

INFERNO BOSNIA.

Vittime mutilate, urla di dolore e disperazione, un lago di sangue. Sotto accusa le milizie serbe
 Il premier Silajdzic: «Siamo un ghetto per i massacri». Ma non si interrompe il negoziato a Parigi

Corpi squarciati, orrore a Sarajevo

Pioggia di granate sul mercato: 37 morti, 85 feriti

La capitale bosniaca dilaniata da una nuova ondata carneficina. Una granata è esplosa all'entrata del mercato coperto che si trova di fianco al Markale, il mercato scoperto dove il 5 febbraio 1994 un proiettile ha fatto 68 morti e 200 feriti. In la bomba, secondo dati non ancora definitiva, ha provocato la morte di 37 persone e il ferimento di altre 85. Secondo le autorità governative i colpi sono stati sparati dai quartieri serbi di Lukavica e Garbavica. I serbi di Pale hanno respinto ogni responsabilità accusando a loro volta i musulmani di aver sparato contro la città per ricoprire i serbi e bloccare in questo modo le trattative di pace in corso a Parigi. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha chiesto una documentazione che arrivi a identificare i responsabili. La Nato pronta ad inviare aerei appena possibile. A Parigi intanto Alija Izetbegovic, ieri si è incontrato con Richard Holbrooke capo della delegazione statunitense per la pace nella ex Jugoslavia. Condanna da parte del segretario generale dell'Onu. Mosca prima di pronunciarsi attende una dichiarazione ufficiale delle Nazioni Unite su come si sono svolti i fatti.

CICONTE MONTALI MUSLIN
 ALLE PAGINE 2, 3 e 4



Alcune delle vittime dell'attacco di artiglieria avvenuto nel centro di Sarajevo

Fehim Demir

Belve che sbranano le prede

ADRIANO SOFRI

SI FA COSI' Si diradano le granate per qualche giorno fino a farle mancare del tutto, nella città vecchia, per due o tre giorni. A questo punto i sarajevesi, benché sappiano che cosa li aspetta, sperano di contare almeno su un altro giorno, forse due, e vengono fuori. E lunedì l'eri il mercato ha chiuso più presto, oggi comincia una nuova settimana, vanno a fare la spesa, magari solo a comprare un cartoccio di caffè da tostare, magari solo a vedere quanto costano oggi le patate o lo zucchero. Quanto all'ora si scelgono le undici di mattina più o meno, non è troppo presto né troppo tardi. È l'ora di punta. Ci sono tutti i venditori del mercato coperto - si chiama così una serie di stanzoni coperti da una tettoia di mattoni o di tegole - si piego al mercato aperto e interdetto dalla strage del febbraio 1994 - le donne che vendono sigarette - Drina, o Bosna, o Marlboro cattive da tre marchi e mezzo.

SEGUE A PAGINA 2

Dubbi su una lettera attribuita al senatur che elogia l'uso delle armi. Ma Pagliarini: «Sono d'accordo»
«Il Nord pronto a scegliere la violenza»
 Giallo nella Lega sull'ultimo proclama di Bossi

Non scherzate col fuoco

ENZO ROSSI

BOSSI come il Cid? La Spagna dei feudatari come l'Italia odierna? Può sembrare un gioco da spiaggia della tarda estate, invece è una ben calcolata sortita politica (sia che l'attribuzione a Bossi della lettera sia autentica o apocrita) evidentemente finalizzata a dirottare verso una improbabile tematica insurrezionale la fase, che

SEGUE A PAGINA 5

L'Indipendente pubblica oggi una lettera attribuita a Bossi e firmata «El Cid Campeador» dai contenuti guerrieri. È un invito esplicito alla violenza, un appello al Nord a reagire anche con le armi alla violenza dello Stato centrale. Un attacco durissimo, che allarma e induce qualche sospetto, visto che il leader leghista si trova in vacanza in Spagna e non è raggiungibile per una conferenza. Ad invitare alla cautela è il leghista Petroni. Mi sembra impossibile, attenti alle trappole. Ma Pagliarini, il candidato premier della Lega, sposa totalmente il testo della lettera. Avvicinare la violenza può essere necessaria.

BRAMBILLA LAMPUGNANI
 A PAGINA 5

SABATO FILM
-4-
SABATO 2 SETTEMBRE
 CON L'Unità UN GRANDE FILM
«Il Decamerone»
 Giornale + Videocassetta 6000 Lire

La nostra moneta torna sopra le 1.100 rispetto al marco
Scivolone della lira
Abete: ora niente crisi

ROMA La lira torna di nuovo sopra quota 1.100 sul marco per due su tutte le valute. Finisce molto presto l'euforia che aveva accompagnato il recupero estivo sul marco man mano che si riaffaccia il ipotesi di un ricorso anticipato alle urne. La valuta tedesca ha chiuso nel primo pomeriggio a 1.107,38 lire contro i 1.093,06 ed è salita poi a 1.113,15 terminando la seduta a 1.116,37. Il dollaro è stato indicato a 1.617,11 lire (1.613,79 venerdì) a New York si è piazzato a 1.627,34. A Palazzo Chigi preoccupazione per il destino della finanziaria e

Occupazione: lieve crescita
I salari aumentano ma l'inflazione corre di più

PIERO DI SIENA
 A PAGINA 15

per la caduta della moneta. D'Alma ripete a Fini e Berlusconi: «Governo per le riforme o elezioni? Aspetto risposte». E a sostegno di Dini scende in campo il presidente di Confindustria Abete, che traccia un percorso ideale per il rispetto degli interessi economici del paese, approvazione della finanziaria, avvio del rientro italo-uno nello Sme, garanzia di piena occupazione per il semestre italiano di presidenza Ue. Come dire niente crisi, salvo nel '96.

POLLIO SALIMBENI RAGONE ALLE PAGINE 8 e 15



Pioggia, neve e vento

In Italia è già autunno

A PAGINA 10

Per il giudice è «immorale» fare i nomi degli inquilini degli enti
 «Indagine a tappeto, per ora niente reati, vale il segreto istruttorio»

Procura: stop alle liste delle case

ROMA Immorale, illegittimo. Dalla magistratura romana arriva un netto stop alla pubblicazione dei nomi e degli indirizzi degli inquilini di questi edifici pubblici e degli altri provvedimenti di prevenzione annunciati dal Roma Calcio. I giudici hanno dichiarato che la pubblicazione di nomi e indirizzi allegherà i procedimenti di segreto istruttorio. Intanto l'inchiesta non si ferma. I procuratori veneziani per il secolo potrebbe allargare il patrimonio immobiliare di altri enti e società pubbliche, in attesa di un'indagine di diritto di Rocco e di Nitti.

Intervista al giornalista
Antonio Lubrano:
«Lo scrocco? Li querelo»

SILVIA GARAMBOIS
 A PAGINA 6



no. E oltre tenta una difesa. E' più normale che non pagare il fisco. Comunque lo scandalo degli affari di cronaca in Parlamento. I progressisti chiedono a Dini un vertice dell'editto delle dimissioni e delle assogiazioni. E' il ministro dell'Economia, Carlo Azeglio Ciampi, a parlare di oggi. I sindacati degli inquilini sono preoccupati. Per Matteo Segni, presidente dell'Inquilini, il che il ministro ha fatto è un prelievo di risorse di parte.

I SERVIZI
 ALLE PAGINE 6 e 7

NOVITA' BOMPIANI
 Il nuovo romanzo dell'autore di ARCODAMORE
ANDREA DE CARLO
UTO

CARNEFICINA A SARAJEVO.

Gli Usa accusano i serbi ma Ghali aspetta l'inchiesta Colloqui a Parigi. Izetbegovic minaccia rappresaglie

L'Occidente s'aggrappa al negoziato

Sangue sulle trattative di pace. Le speranze di una soluzione del conflitto sono ormai appese a un filo. I musulmani non hanno interrotto il dialogo ma il loro appello a fermare i serbi con i raid della Nato è rimasto inascoltato e Izetbegovic è stato sul punto di interrompere la sua missione a Parigi.

Il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali condanna la strage e dichiara che contro i responsabili ci saranno «misure appropriate». Sulla stessa lunghezza d'onda pure Yasushi Akashi, plenipotenziario Onu per la ex Jugoslavia, che preannuncia «un'azione energica» quando saranno identificati i responsabili.

La Nato aspetta. E la Nato che fa? Rimane a disposizione con la sua forza aerea per qualsiasi intervento sollecitato dal comandante dell'Unprofor, ma per sapere chi sono i responsabili ci vorrà del tempo.

Il primo a non starci è il governo di Sarajevo che ha deciso di chiedere la sospensione di qualunque negoziato di pace finché la Nato e l'Onu non chiariranno le loro responsabilità.

Haris Silajdzic è sconvolto e sdegnato: «Vorremmo sapere quale ruolo assumerà la Nato in questa vicenda - ha detto - Ha intenzione di starsene ferma mentre la gente viene uccisa e massacrata?».

Il presidente Alija Izetbegovic che si trovava a Mostar, la capitale dell'Erzegovina, ha accusato il mondo di non avere più principi: lo ha appreso del tragico bombardamento ed era molto indeciso se proseguire o meno il viaggio alla volta di Parigi.

Non sarà quindi facile per Richard Holbrooke, capo della rinnovata delegazione statunitense per il piano di pace nella ex Jugoslavia, incontrare il presidente musulmano a poche ore dal massacro di Sarajevo.

Ancora operata la piccola Lejla «Intervento ok»

Seconda operazione per la piccola Lejla Zaganovic, la bambina ferita da una scheggia di granata a Sarajevo. Ieri oggi Renato Frezzotti, direttore della clinica oftalmologica dell'Università di Siena, è intervenuto sull'occhio della bimba ed uscendo dalla sala operatoria si è detto soddisfatto. Come annunciato è stato effettuato il posizionamento di due strati di alligatore per pavimentare la sede della frattura, dopo aver liberato un muscolo oculare, rimasto incarcerato nel focolaio della frattura stessa.



La zona del mercato nel centro di Sarajevo dopo l'attacco di artiglieria

Fehim Demiri/Agf

Pioverono condanne ma senza raid

Sdegnate reazioni in tutto il mondo per la strage al mercato della capitale bosniaca. Il consiglio di sicurezza attende una documentazione per decidere come agire. A valutare la natura della risposta militare saranno i comandanti Unprofor e Nato.

GIUSEPPE MUSLIN

essere sotto accusa per l'inerzia finora dimostrata nell'intervenire energicamente in Bosnia, dovranno discutere con il governo di Sarajevo sulle proposte statunitensi per la pace. E non sarà affatto una cosa facile, tenendo presente che i musulmani non concordano in diversi punti.

La Cancelleria

La strage di ieri ha suscitato in tutto un mondo enorme impressione. Il segretario generale dell'Onu, Boutros Boutros Ghali non ha risparmiato parole nel condannare «senza riserve la strage nel mercato di Sarajevo».

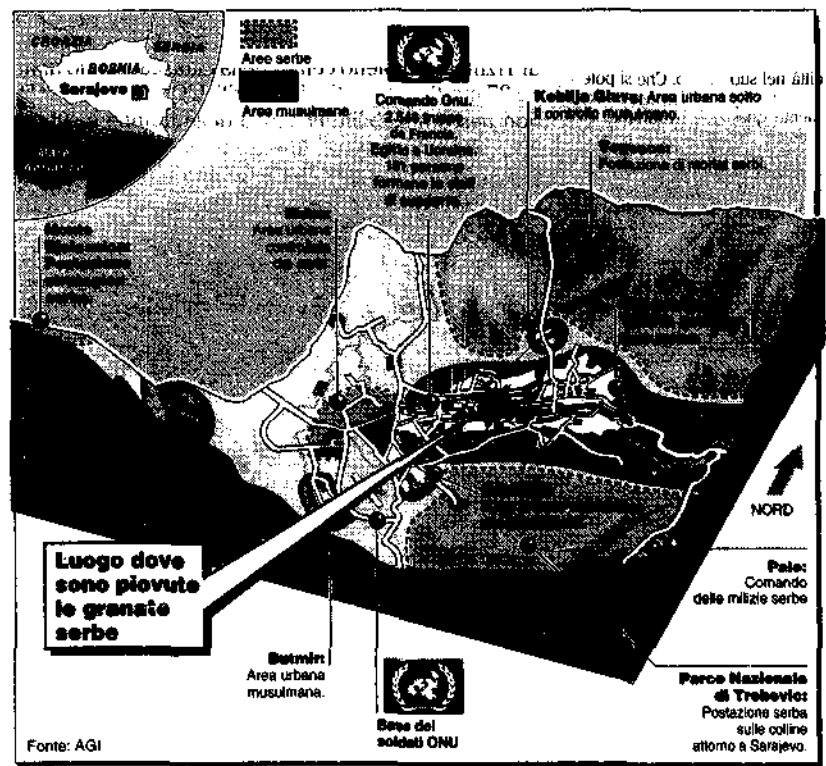
stesso tempo «totalmente inaccettabile il persistente e insensibile spargimento di sangue in Bosnia». E questo mentre il consiglio di sicurezza dell'Onu è in attesa di ricevere un rapporto dettagliato sulla strage.

Jacques Chirac non ha dubbi sulla necessità di giungere quanto prima «alla demilitarizzazione di Sarajevo». «Solo la realizzazione di questo obiettivo - ha aggiunto Catherine Colonna, portavoce del presidente francese - può garantire la popolazione della capitale bosniaca contro il rinnovarsi di un dramma».

Klaus Kinkel, ministro degli Esteri tedesco, ha ricordato che la strage ha un «carattere di guerra». Il proseguimento degli sforzi per trovare una soluzione pacifica del conflitto. «Questa azione, compiuta da un pazzo - ha sottolineato Klaus Kinkel - ha chiaramente un solo obiettivo: bloccare gli sforzi in corso per trovare una soluzione pacifica al conflitto nella ex Jugoslavia e in particolare nella Bosnia».

Onu e Nato intanto vanno con i piedi di piombo nell'attribuire ai serbi la nuova strage. Su questa linea si è mossa anche Mosca. «La Russia - ha dichiarato Mikhail Demurin, portavoce del ministero degli Esteri - è in attesa di una dichiarazione ufficiale dell'Onu e delle valutazioni sull'accaduto da parte degli esperti delle Nazioni unite».

«Condanniamo con il massimo vigore questo nuovo orrore - ha detto Nicholas Burns, portavoce del dipartimento di Stato - noi porteremo avanti, con determinazione, i nostri sforzi per porre fine ai combattimenti».



Fonte: AGI

undici di un lunedì mattina. Fanno così, prima di tutto, per il piacere di farlo. Solo in subordine per un calcolo politico: per esempio di boicottare un negoziato.

Cetnici di Karadzic erano stati i primi a sostenere questa versione, con il dillegio impudente che è loro proprio. Trovai l'accusa così enorme che per molto tempo mi sforzai con ogni mezzo di accertare se e quale fosse il fondamento di quel sospetto: non ne trovai nessuno. Gli stessi alti ufficiali francesi con cui mi capitò di parlare in confidenza lo esclusero. Ciò non impediva a persone e giornali di riecheggiare periodicamente quella versione.

come una galera, e dopo un po' si riconoscono le facce delle persone che escono per strada, che vanno al mercato, come in una prigione nell'ora d'aria. Tante delle facce che ieri si vedevano in televisione mi erano note. Ho guardato cinque telegiornali. Non uno ha detto il nome giusto della piazzetta: Markale. Non è così difficile. Una conduttrice, senz'altro benintenzionata, mentre correva tutto quel povero sangue, ha detto: «Ormai questa è diventata una guerra di tutti contro tutti». Di tutti, anche quelli che vanno a fare la spesa, o se non possono permetterselo, a guardare come vanno i prezzi.

Cacciari scrive al sindaco «Siamo sconvolti»

«Il mio sconvolto dalle notizie e dalle immagini che ci vengono da Sarajevo. Ti prego di portare tutta la nostra solidarietà alle famiglie colpite». Inizia così una lettera inviata dal sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, a Tarik Mugosovic, primo cittadino di Sarajevo, città gemellata con il capoluogo lagunare, subito dopo aver appreso della strage di civili nel centro della capitale bosniaca provocata oggi dal lancio di cinque proiettili di artiglieria.

DALLA PRIMA PAGINA

Belve che sbrano le prede

zo, e Marlboro buone da cinque marchi - gli uomini che scambiano buoni-moneta bosniaci con marchi - «kuponi, kuponi» - ragazze che vendono cioccolata scadente, signori dignitosi che vendono pezzi di casa, fioraie e fiorai - incredibile quanti fiorai - le contadine con le zucche e le bacche, e, in certi giorni straordinari, una scatola di pulcini, i banchetti di ferramenta, un rubinetto, due rocchetti di filo; i barboni che aspettano che torni lo straniero benigno: le squadre di bambini che vanno a guardare e commentare le scarpe da tennis; e la folla degli spettatori e degli acquirenti, nessuno dei quali comprerà neanche un pezzetto di burro domestico senza aver fatto il giro di tutti i banchi e confrontato i prezzi: ci sono tutti.

Advertisement for 'l'Unità' newspaper, including contact information for the editorial office and subscription details.

CARNEFICINA A SARAJEVO.

Trentasette vittime, più di 80 feriti. Serbi sott'accusa
Corpi mutilati, ovunque sangue e grida disperate

Il mercato sventrato dalle bombe

La gente era uscita dalle case e dai rifugi. Erano giorni di relativa tranquillità a Sarajevo. I colloqui di pace di Parigi, la ripresa della missione diplomatica americana. I colf fessiva croata che si era fermata sulle montagne di Dubrovnik con uno spiraglio di trattativa con i serbi di Trebinje, la presenza sia pure poco più che formale della Forza Rapida franco-inglese sull'Imman stavano facendo respirare i 300 mila abitanti della capitale bosniaca. E prima timidamente e poi con un certo coraggio uomini e donne si erano rimpossessati della «Marsala Tita» la via principale della città cuore pulsante forma e sostanza di Sarajevo. E qui su su fino al quartiere turco che la vita si svolge è qui che uno può ritrovare le speranze di vita. Le banche con le mense degli emigrati i piccoli annunci di compravendita i mercati i banchetti per le strade con sigarette di contrabbando e altre misere mercanzie insomma in una parola l'economia o quel che resta di essa, si concentrano lungo questo corso sbrindellato dai colpi e ripulato da pesantissimi pannelli di ferro in grado di fermare almeno i proiettili assassini dei cecchini.

In cerca di cibo

C'era un pallido sole ieri mattina dopo la pioggia dei giorni scorsi. La gente era fuori a cercare qualcosa da mangiare. L'attività prevalente del resto a Sarajevo è questa. Vinta la paura superata l'intollerabilità della vita quotidiana l'obiettivo era e rimane uno solo tentare di sopravvivere. Erano da poco passate le undici del mattino. Un rumore sordo si è sentito nelle vicinanze del fiume Milaska all'altezza del ponte dove nel 1914 entrò in azione la pistola di Gavril Princip. Le orecchie allentate dei sarajevesi lo hanno catalogato immediatamente ed hanno capito che un obice aveva il centro della città nel suo punto. Che si poteva fare a quel punto? Niente, era solo una questione di fortuna. Una granata? Se ci va bene - hanno pensato - potremo dire di averla scampata forse è solo un colpo. E sono andati avanti verso la zona dei commerci. Contemporaneamente all'entrata del mercato il mercato coperto dove nel febbraio del 1994 un bombardamento causò 68 morti e 85 feriti un poliziotto cercava di allontanare tutti quanti dalla strada. C'è un divieto di assembramento da oltre un anno. La ragione è evidente: il governo bosniaco vuole evitare almeno le stragi di massa.

Il massacro invece era appena dietro l'angolo. Quattro granate da 120 millimetri sono piovute dal cielo contemporaneamente sul mercato di Trznjka, distante non più di cento metri dal Mercato. È stato un attimo e orrore e follia andavano ancora in scena su Sarajevo su quello che è ormai un teatro bruttalizzato. È stato ancora un inferno. La morte è presentata davanti a 37 innocenti persone a chiedere un conto troppo salato un conto incredibile. Le tv hanno già ampiamente documentato le scene agghiaccianti: corpi dei morti e dei moribondi riversi per strada o spezzati in due e non ci va troppo di soffermarci sugli effetti spettacolari di questo crimine. Un flash per tutti a sottolineare la tragedia sul sedile posteriore di una macchina di un analista trasformata in una sorta di ambulanza è salita un'ora dopo. Ecco una smagliata di strilla spezzata per sempre. Ma non bisogna aspettare ieri per sapere. È dall'aprile del 1992 che questi fanno parte del congedo del quotidiano. Il mondo ancora non ha capito la tragedia della capitale bosniaca non sarà certo un rilancio in più o un particolare grangungnolese a farli cambiare idea.

Alcuni una volta si è scatenata la guerra alla solidità. Cinque minuti dopo il bombardamento di Trznjka sono arrivate tutte le auto disponibili da quelle dei taxi ai vecchi blindati dei cronisti della stampa internazionale che in questo momento sono presenti a Sarajevo. Non si è potuto trovare posto ovunque per tutti i cadaveri e



I passanti rimuovono dalla strada i feriti e i morti. Sotto un ragazzo ferito nell'attacco viene portato all'ospedale

Fehim Demir/Agf

Torna l'inferno, decine di morti

Una nuova pagina di orrore e terrore per Sarajevo. Quattro granate sono cadute ieri mattina sul mercato di Trznjka, nel pieno centro della città, causando almeno 37 morti e un centinaio di feriti. L'Onu come al solito non riesce a stabilire l'identità delle bombe e subito i serbi dichiarano non siamo stati noi. La capitale bosniaca ripiomba nella paura e la gente torna in massa nei rifugi. Il governo decreta l'allarme generale.

MAURO MONTALI

gli altri 85 feriti e allora molti di questi si sono armati di coraggio e a piedi si sono presentati all'ospedale Kosevo dove mancando tutto dalle ambulanze ai medicinali in un attimo si è sviluppato un caos incredibile. Medici e infermieri potevano fare ben poco - o quel tanto a cui sono abituati - con i mezzi a loro disposizione. I letti non c'erano per tutti né le medicazioni. Alcuni dottori piangevano per la disperazione una portantina è svenuta dall'emozione e dal dolore. Ma le atrocità non finivano qui: a sera anche il Kosevo veniva raggiunto da una granata. C'è bisogno di aggiungere un commento?

L'allarme generale è subito suonato su Sarajevo che nel pomeriggio ha ripreso l'immagine di città spettrale e fantasma che si poteva vedere negli ultimi mesi. Il governo si riuniva in seduta d'urgenza mentre il presidente Alija Izetbegovic

stava già volando verso Parigi. Il premier Haris Silajdic in un primo momento aveva chiesto la sospensione delle trattative di pace ma poi ha cambiato idea e non ne ha più parlato. Radio Sarajevo ha in terrore tutti i suoi programmi per mandare in onda accorati appelli alla popolazione affinché usi la massima prudenza nei movimenti per le strade. A sera la gente di Sarajevo è intrata tutta nei rifugi. Non c'è luce e in città è tornato il terrore. Ma la nottata passerà mai?

I radar non vogliono vedere Sarajevo sta morendo. Un altro inverno non potrà sopportarlo. Il dilemma è tutto qui. O si trova nel l'arco di un mese massimo due o tre bandiere della malassa o sarà troppo tardi. Non è retorica è un grido d'allarme l'ennesimo per una città martire che non può difendersi e che non è difesa da nes-



suno. L'inertza internazionale la sta uccidendo. Pensate - ma c'era da dubitarlo? - che ore dopo la strage di Trznjka i osservatori militari dell'Onu non era ancora in grado di stabilire la provenienza delle granate. Lo ha affermato a chiare lettere il portavoce delle Nazioni Unite il colonnello Guy Vinette mentre da parte bosniaca sono state chiaramente identificate come le fonti del fuoco assai le postazioni serbe di Lukavica e Grabovica. E' chiaro che a questo punto per i serbo-bosniaci Radovan Karadzic e Ratko Mladic è stato un gioco da ragazzi investire gli abiti degli agnelli e affermare che loro non c'entravano con i massacro. E anzi se qualcuno era il responsabile questo andava cercato tra i musulmani che almeno a sentire le parole del ministro dell'Informazione di Pale Miloslav Toholi avrebbero prodotto «il classico atto di terrore islamico» proponendo al tempo stesso la creazione di una commissione mista per indagare sulla responsabilità della strage. Una vecchia e brutta storia. Tutte le volte così i radar dell'Onu e della Nato non ci vedono o non ci vogliono vedere i serbi lo sanno e accusano l'esercito bosniaco di sparare sulla loro gente pur di impietosire l'opinione pubblica e tentare di strappare una concessione in più. Intanto Karadzic e Mladic non curanti del mandato di cattura internazionale che pende sulle loro teste si prendono gioco di tutto gli organismi internazionali. Sanno che possono farla franca e arriva non anche al paradosso. In mentre la artiglieria bombardavano l'ospedale Kosevo il governo di Pale attraverso l'ineffabile ministro Toholi ha presentato tutte le nostre condoglianze alle famiglie delle vittime.

Curzi e Rossella: «Abbiamo evitato le più atroci». Mentana: «Dovere di cronaca» «Immagini choc per i bambini»

ROMA. «Stavamo in riunione di redazione per discutere e preparare il telegiornale. Come sempre. Poi all'improvviso erano le 11 e 45 abbiamo visto passare l'inferno sullo schermo che ci trasmette le immagini da tutto il mondo. Corpi straziati, una donna coperta di sangue, sangue che usciva dalla sua pancia, squarciata. Invocava aiuto. Di mezzo secolo faccio questo lavoro. E non mi vergogno di dire che questa volta ho pianto. Fatte a trattenere l'emozione. Sandro Curzi, direttore delle news di Telemontecarlo, immagini di morte, immagini di un uomo manita ferita, un'unità alla merce dei signori della guerra. Immagini di Sarajevo, capitale della sofferenza».

Ma fino a che punto è giusto trasmettere quelle immagini terribili riversate sul circuito internazionale dalla tv bosniaca. Un interrogativo pesante, un sì e un no in qualità che ha accompagnato per i tre giorni i direzioni del Tg. Abbiamo evitato di mandare in onda le immagini più crude. Il primo Carlo Rossella, direttore del Tg1. Ma non abbiamo potuto non abbassare il velo e non ci fare impallire i volti. Abbiamo avuto il fiato impalato e ci sono volti che quelle immagini. Non ho voluto farlo soltanto perché dovevamo documentare

l'ennesimo crimine perpetrato dai serbi sperando che la gente non se ne dimentichi troppo in fretta come è accaduto in passato.

Filtrare le immagini evitare gli eccessi che nulla avrebbero aggiunto all'immagine di una nuova strage di Sarajevo. Ai nostri telespettatori, precisa Curzi, abbiamo fatto vedere solo quelle immagini indispensabili per fare capire il resto era solo orrore, e non ho voluto che nel sguardo di un bambino si fermasse quell'orrore. Ma ciò non è bastato per evitare la polemica. Dopo aver visto le edizioni del primo pomeriggio del Tg1 e del Tg2, Gabriella Antonia Matteri, tra i fondatori del centro di iniziativa politica (Cip), ha espresso la sua indignazione per le scene del massacro mandate in onda e per l'oracolo in cui sono state trasmesse, auspici candidi in proposte adeguate iniziative parlamentari. «In questi giorni i bambini sono ancora in casa, chiusi in un piccolo mondo, spesso davanti alla tv. Quelle immagini in onda sono immagini più adatte ad uno spettacolo, soltanto non cento ad un figlio di 10 anni. Non è la prima volta che succede qualcosa del genere. I bambini vanno in tv. Un'accusa che Franco Mentana, direttore del Tg2, respinge decisamente. Spesse volte si vuole che i bambini

per giustificare la volontà dei grandi di non parlare di cose spiacevoli, ma reali, come la guerra, guardando così sulle proprie responsabilità. Non è chiudendo ai nostri bambini gli occhi che noi saremo a garantire loro un futuro di pace. E poi i bimbi di Sarajevo non hanno bisogno di guardare la televisione per sapere che esiste una realtà orribile. Basta che aprano le loro finestre. Avevamo il diritto-dovere di documentare l'ennesimo massacro di civili - prosegue il direttore del Tg5. L'indignazione non deve essere rivolta contro chi ha mandato in onda quelle immagini, ma verso coloro che hanno sparato quelle granate che hanno provocato volutamente quella carneficina. Dura la presa di posizione di Sandro Curzi. Evidentemente, il signora in questione dice - non ha visto Tmx e non ha sentito che cosa ho detto. Mi dispiace che esistano centri che fanno demagogia e di famazione utilizzando un avvenimento la cui atrocità li ripetono ma ha emozionato come non mi era mai successo in cinquant'anni di attività. Fa Carlo Rossella, la cui posizione alle accuse del dirigente del Tg5 è di non riparlare le immagini del Tg5 e per non riparlare. Mentana ribatte così: «Per fortuna esistono le videocche, ognuno può controllare».

Anni di stragi tra la gente in fila per acqua e pane

Ecco un riepilogo della catena di stragi a Sarajevo. 15 gennaio 1993: un colpo di mortaio uccide otto persone nel vecchio quartiere musulmano e ne ferisce 15. 26 giugno: una sola cannonata sulla parte vecchia di Sarajevo uccide sette persone, tutte sotto i 20 anni. 12 luglio: ancora una strage, tra la gente che fa la fila a una fontana nel sobborgo di Dobrinja, undici morti e dieci feriti. 27 agosto: un proiettile di mortaio uccide otto persone che aspettano un autobus. 9 novembre: una bomba caduta su una scuola uccide tre bambini, la loro maestra e altre quattro persone, 20 i feriti. 28 novembre: una bomba scoppiata davanti all'università causa cinque morti. 6 dicembre: una bomba centra un mercato vicino allo stadio uccidendo quattro persone. 14 dicembre: un grappolo di granate colpisce il centro della città, otto morti. 22 gennaio 1994: sei bambini tra i 6 e i 12 anni che giocano sulla neve con una granata e altri due bimbi restano gravemente feriti. 4 febbraio: tre granate colpiscono il quartiere di Dobrinja, muoiono nove persone. 5 febbraio: esplosione nel centro del mercato di Marikale, il principale della città. E la strage con il maggior numero di vittime: 68 morti e 200 feriti. 28 giugno 1995: 11 persone (sei bambini) sono uccisi. 30 giugno: un'altra granata su una fila davanti a un forno per il pane. 4 persone muoiono, 9 rimangono ferite.

Ogni sabato con
l'Unità
un grande film

SABATO 2 SETTEMBRE
IL DECAMERON
di Pier Paolo Pasolini

SABATO 9 SETTEMBRE
EASY RIDER
di Dennis Hopper

CARNEFICINA A SARAJEVO.

La posta in gioco è sempre la spartizione della Bosnia E il messaggio dei serbi è: noi non siamo in ginocchio

LETTERE



Una strage per rialzare la testa Karadzic sbandiera la sua forza al mondo

Una strage prevedibile. Quasi annunciata. Come spesso è avvenuto in questi oltre tre anni di guerra ogni qual volta i contendenti si avvicinano ad tavolo negoziale. Perché questo nuovo massacro? I serbi hanno fretta di arrivare ad un accordo. Ma lo vogliono fare da una posizione di forza. Evidentemente non potevano, non volevano, dare l'impressione di essere in ginocchio. Hanno incassato la sconfitta in Krajina ma in Bosnia la partita è ancora aperta.

non più invincibile e forse ancora sotto choc dopo lo scontro di palazzo che ha visto contrapposti Karadzic e Mladic. Una lotta per il potere non ancora conclusa e che per ora ha visto prevalere il capo dell'esercito. Ed è su di lui che punta Milosevic per portare Pale al tavolo delle trattative. E Mladic da militare sa meglio di altri che questi negoziati si fanno con le armi sul tavolo. Le nuove mappe si discutono tenendo conto di quello che si è conquistato sul campo di battaglia. Avendo il bene presente quello che ancora si potrebbe fare con le armi giuste se la guerra dovesse con-

nuare. Ancora una volta è Sarajevo con le spalle al muro. È il governo bosniaco che dovrà assumersi la responsabilità di dire sì o no al piano di pace. Anzi, ce ne sono alcuni. Con un unico comun denominatore: la spartizione della Bosnia-Erzegovina. Così come ha brutalmente rivelato quello schizzo disegnato dal presidente croato Tudjman dietro il menù di un banquette londinese. E che questa è quella che pensa che vuole che spera il alleato di Izetbegovic per Sarajevo non c'

da stare certo allegri. Tanto che nella città simbolo del marino bosniaco in molti ora ricordano il vecchio e mai smentito accordo del 1991 tra il croato Tudjman e il serbo Milosevic. Un patto che prevedeva appunto una spartizione della Bosnia depurata da quella fastidiosa presenza dei musulmani nel cuore stesso dell'Europa. Fantapolitica? È certo che nonostante l'ultimo patto di alleanza militare siglato a Spalato lo scorso luglio i rapporti fra croati e musulmani non sono migliori. Lungo la linea di un rasoio i violentissimi scontri, i massacri del '93 hanno provocato lenti che ancora san guano. Come si può ben vedere a Mostar dove i croati fanno di tutto per boicottare gli sforzi europei per una reintegrazione pacifica delle due comunità nella vita politica e civile della città. E le tensioni sono aumentate proprio in questi ultimi giorni dopo il trionfo dell'esercito di Zagabria nella battaglia per la riconquista della Krajina.

È una situazione che i serbi di Pale conoscono bene. Così come sanno che ora è Clinton che preme sull'acceleratore per cercare il primo possibile un accordo. Il presidente americano ha le ore contate. Un fallimento del suo inviato renderebbe inevitabile quel voto del Congresso Usa che cancellerebbe l'embargo di armi a Sarajevo. E quindi fare di tutto per convincere i riluttanti governanti di Sarajevo ad accettare il piano che divide la Bosnia a metà. Ma hanno fretta anche Milosevic e Tudjman. Risolta la pratica Bosnia sarà più facile trovare un accomodamento per la Slavonia orientale. Altrimenti tutti i giochi, tutti i piani potrebbero saltare come un castello di sabbia. E a tu per tu questa volta sarebbero gli eserciti di Zagabria e di Belgrado. Una guerra che potrebbe davvero essere inarrestabile.

IL MASSACRO CROATE

La caccia della Nato, questa volta, non si sono neanche alzati in volo. Meglio così. È stata evitata un inutile umiliante scontro. E agli abitanti di Sarajevo è stato almeno risparmiato quel fastidioso rombo sulle loro teste. Che piangano in pace i nuovi morti. La bomba che ha fatto un'altra strage al mercato non sarà certo l'ultima. Né si può parlare di sorpresa. Anzi. Era prevedibile. Così come scontati appaiono i tentativi dei serbi di rifiutare la paternità del massacro. Non è la prima volta. Il ginocchio si ripete da anni. A sentir loro le stragi di Sarajevo sarebbero opera degli stessi musulmani.

Libertà di strage. I leader di Pale avevano bisogno di questa strage di questa prova di forza. La sconfitta dei serbi della Krajina ha rimescolato le carte in tutta la regione ma la partita in Bosnia-Erzegovina è ancora tutta da giocare. Anzi la fulminea vittoriosa offensiva dell'esercito croato di Franjo Tudjman potrebbe addirittura aver ulteriormente rafforzato le milizie del generale Mladic. Perché nell'esercito serbo bosniaco sono ora confluiti gli ex combattenti di Knin che sono riusciti a scappare più quelle migliaia di profughi serbi scacciati dalla Krajina e costretti ad arrendersi sotto le bandiere dei fratelli di Pale.

Con la bomba di ieri i serbi di Pale hanno voluto certamente mandare un messaggio chiaro abbiamo avuto uno sbandamento dopo la caduta di Knin ma non siamo in ginocchio. E di questo dovranno tener conto sia il governo di Sarajevo sia l'inviato di Clinton Holbrooke, che in queste ore a Parigi ha dato il via ad un nuovo giro di consultazioni nel tentativo di trovare una soluzione politica al conflitto. Un messaggio rivolto anche al popolo serbo. Per ridare speranza ad un esercito ormai sfiduciato.



Una donna ferita trasportata all'ospedale. A destra Franjo Tudjman. Dem. r/AP

Tudjman si prepara alle elezioni Il presidente croato va alle urne giocando la carta Krajina

ZAGABRIA. Franjo Tudjman non ha alcun dubbio. È il tempo di raccogliere quanto è stato seminato in questi mesi. E dopo il trionfale viaggio in treno da Zagabria a Spalato si è fatto il visitatore dal quale hanno Slobodan Dalmatin, un tempo suo acerrimo avversario e oggi grazie a misure di carattere amministrative allineato con il partito al potere, la Comunità democratica croata HDZ. Il presidente croato infatti ha reso noto che quest'anno tra qualche mese quindi ci saranno le nuove elezioni politiche per il rinnovo del parlamento. La politica prima dell'evento favorevole dell'o-

perazione tempestiva che ha portato alla riconquista della Krajina erano previste per la primavera del prossimo anno. Nel corso di questi anni peraltro Tudjman ha perso diversi pezzi da novanta. Da quel Manolic, capo del governo, caduto in disgrazia a Sipe Mesic, già presidente di turno della ex Jugoslavia e quindi presidente del parlamento che dopo essersi messo in rotta di collisione con l'HDZ se ne è uscito varando un proprio partito. Franjo Tudjman, nell'intervista concessa al quotidiano di Spalato, conferma che sarà lui a guidare l'HDZ alla riconquista del potere. E

Quando sapremo come sono andati i concorsi universitari? Cara Unità. In tempi come i presenti in cui sembra balzata in primo piano una incontenibile esigenza di trasparenza e di correttezza nella gestione della cosa pubblica pare incredibile che si possano verificare fatti come quello che di seguito descrivo. A proposito del perdurante scandalo che ormai dai alcuni lustri caratterizza l'istituto dei vari concorsi universitari qualche tempo fa l'associazione Cipur aveva chiesto al ministro Salvin di poter accedere agli atti dei concorsi che hanno avuto luogo dal 1980 ad oggi allo scopo di fare una ricerca seria e sistematica su ciò che, da questo punto di vista è accaduto nei nostri atenei con gravi conseguenze e danni alla comunità nazionale e ai singoli. Un'indagine significativa deve inesorabilmente basarsi su un numero di atti piuttosto ampio sotto il punto di vista numerico temporale e dei settori scientifico-disciplinari allo scopo di poter accertare se il malcostume accademico è generale oppure rimane circoscritto ad alcune aree e per questo sono indispensabili diverse centinaia di atti concorsuali da fotocopiare integralmente. Per tale ricerca il cui interesse riguarda tutti i CUPUR si era dichiarato disponibile ad accollarsi le varie spese che non sono irrilevanti. Ebbene il ministero dopo diverse insistenze ha risposto che avrebbe messo a disposizione gli atti concorsuali solo per due giorni al mese. Ora poiché tutta la documentazione di un concorso va da un minimo di circa 30 pagine a un massimo di oltre 100 pagine, ogni giorno di lavoro si esaurirebbe in poche ore. E il cittadino non può essere tenuto a doverne - persino a proprie spese - di aprire gli occhi su un bene comune come quello dell'Università.

Prof Salvatore Soriso. Titolare della cattedra di chimica e fisica all'Università di Perugia.

Aspettiamo una risposta della Mattel. Cara Unità. In relazione alla dichiarazione rilasciata alla stampa da parte dell'amministratore delegato della Mattel Europa, ing. Borgatta, a commento di un articolo de L'Unità sulla bambola Barbie (ci interessa fare una precisazione dal versante del sindacato. Il sindacato è fra i primi ad apprezzare i benefici economici ed occupazionali che dall'espansione commerciale ne derivano. Tuttavia ciò che contestiamo all'amministratore della Mattel è la qualità dei duemila posti di lavoro che la produzione della Barbie garantisce in Italia (dei 48.000 nel resto del mondo non abbiamo informazioni). Infatti la maggior parte di questi posti di lavoro è costituita da un indotto di piccole aziende dove le condizioni di lavoro e retributive sono mediamente piuttosto scadenti e la cui esistenza è molto precaria. Si avvanzano e si chiudono attività produttive con grande rapidità, la sciando code di procedure fallimentari penose dalle quali non sempre i lavoratori recuperano le retribuzioni che hanno maturato. Quale mese fa siamo entrati in contatto con alcune lavoratrici di una di queste aziende che lavoravano a contatto con cloruro di metilene (collante per giocattoli) su una macchina che al primo controllo della struttura sanitaria è stata subito dichiarata non a norma e fermata. I tessili (arr. a contrattuali nella quale si collocano i giocattoli) hanno appena rinnovato il contratto nazionale introducendo una clausola in base alla quale le aziende comunicheranno alle rappresentanze sindacali i nominativi delle imprese terziste alle quali sia stato commesso lavoro nell'anno precedente in modo sistematico e sui contratti di lavoro da queste applicati. La risposta dunque l'attendiamo a Oleggio Castello dove c'è lo stabilimento centrale della Mattel.

Gianni Cristofanelli (Filiea Cgil) Novara

Quando sapremo come sono andati i concorsi universitari? Cara Unità. In tempi come i presenti in cui sembra balzata in primo piano una incontenibile esigenza di trasparenza e di correttezza nella gestione della cosa pubblica pare incredibile che si possano verificare fatti come quello che di seguito descrivo. A proposito del perdurante scandalo che ormai dai alcuni lustri caratterizza l'istituto dei vari concorsi universitari qualche tempo fa l'associazione Cipur aveva chiesto al ministro Salvin di poter accedere agli atti dei concorsi che hanno avuto luogo dal 1980 ad oggi allo scopo di fare una ricerca seria e sistematica su ciò che, da questo punto di vista è accaduto nei nostri atenei con gravi conseguenze e danni alla comunità nazionale e ai singoli. Un'indagine significativa deve inesorabilmente basarsi su un numero di atti piuttosto ampio sotto il punto di vista numerico temporale e dei settori scientifico-disciplinari allo scopo di poter accertare se il malcostume accademico è generale oppure rimane circoscritto ad alcune aree e per questo sono indispensabili diverse centinaia di atti concorsuali da fotocopiare integralmente. Per tale ricerca il cui interesse riguarda tutti i CUPUR si era dichiarato disponibile ad accollarsi le varie spese che non sono irrilevanti. Ebbene il ministero dopo diverse insistenze ha risposto che avrebbe messo a disposizione gli atti concorsuali solo per due giorni al mese. Ora poiché tutta la documentazione di un concorso va da un minimo di circa 30 pagine a un massimo di oltre 100 pagine, ogni giorno di lavoro si esaurirebbe in poche ore. E il cittadino non può essere tenuto a doverne - persino a proprie spese - di aprire gli occhi su un bene comune come quello dell'Università.

Prof Salvatore Soriso. Titolare della cattedra di chimica e fisica all'Università di Perugia.

Quando sapremo come sono andati i concorsi universitari? Cara Unità. In tempi come i presenti in cui sembra balzata in primo piano una incontenibile esigenza di trasparenza e di correttezza nella gestione della cosa pubblica pare incredibile che si possano verificare fatti come quello che di seguito descrivo. A proposito del perdurante scandalo che ormai dai alcuni lustri caratterizza l'istituto dei vari concorsi universitari qualche tempo fa l'associazione Cipur aveva chiesto al ministro Salvin di poter accedere agli atti dei concorsi che hanno avuto luogo dal 1980 ad oggi allo scopo di fare una ricerca seria e sistematica su ciò che, da questo punto di vista è accaduto nei nostri atenei con gravi conseguenze e danni alla comunità nazionale e ai singoli. Un'indagine significativa deve inesorabilmente basarsi su un numero di atti piuttosto ampio sotto il punto di vista numerico temporale e dei settori scientifico-disciplinari allo scopo di poter accertare se il malcostume accademico è generale oppure rimane circoscritto ad alcune aree e per questo sono indispensabili diverse centinaia di atti concorsuali da fotocopiare integralmente. Per tale ricerca il cui interesse riguarda tutti i CUPUR si era dichiarato disponibile ad accollarsi le varie spese che non sono irrilevanti. Ebbene il ministero dopo diverse insistenze ha risposto che avrebbe messo a disposizione gli atti concorsuali solo per due giorni al mese. Ora poiché tutta la documentazione di un concorso va da un minimo di circa 30 pagine a un massimo di oltre 100 pagine, ogni giorno di lavoro si esaurirebbe in poche ore. E il cittadino non può essere tenuto a doverne - persino a proprie spese - di aprire gli occhi su un bene comune come quello dell'Università.

Quando sapremo come sono andati i concorsi universitari? Cara Unità. In tempi come i presenti in cui sembra balzata in primo piano una incontenibile esigenza di trasparenza e di correttezza nella gestione della cosa pubblica pare incredibile che si possano verificare fatti come quello che di seguito descrivo. A proposito del perdurante scandalo che ormai dai alcuni lustri caratterizza l'istituto dei vari concorsi universitari qualche tempo fa l'associazione Cipur aveva chiesto al ministro Salvin di poter accedere agli atti dei concorsi che hanno avuto luogo dal 1980 ad oggi allo scopo di fare una ricerca seria e sistematica su ciò che, da questo punto di vista è accaduto nei nostri atenei con gravi conseguenze e danni alla comunità nazionale e ai singoli. Un'indagine significativa deve inesorabilmente basarsi su un numero di atti piuttosto ampio sotto il punto di vista numerico temporale e dei settori scientifico-disciplinari allo scopo di poter accertare se il malcostume accademico è generale oppure rimane circoscritto ad alcune aree e per questo sono indispensabili diverse centinaia di atti concorsuali da fotocopiare integralmente. Per tale ricerca il cui interesse riguarda tutti i CUPUR si era dichiarato disponibile ad accollarsi le varie spese che non sono irrilevanti. Ebbene il ministero dopo diverse insistenze ha risposto che avrebbe messo a disposizione gli atti concorsuali solo per due giorni al mese. Ora poiché tutta la documentazione di un concorso va da un minimo di circa 30 pagine a un massimo di oltre 100 pagine, ogni giorno di lavoro si esaurirebbe in poche ore. E il cittadino non può essere tenuto a doverne - persino a proprie spese - di aprire gli occhi su un bene comune come quello dell'Università.

Quando sapremo come sono andati i concorsi universitari? Cara Unità. In tempi come i presenti in cui sembra balzata in primo piano una incontenibile esigenza di trasparenza e di correttezza nella gestione della cosa pubblica pare incredibile che si possano verificare fatti come quello che di seguito descrivo. A proposito del perdurante scandalo che ormai dai alcuni lustri caratterizza l'istituto dei vari concorsi universitari qualche tempo fa l'associazione Cipur aveva chiesto al ministro Salvin di poter accedere agli atti dei concorsi che hanno avuto luogo dal 1980 ad oggi allo scopo di fare una ricerca seria e sistematica su ciò che, da questo punto di vista è accaduto nei nostri atenei con gravi conseguenze e danni alla comunità nazionale e ai singoli. Un'indagine significativa deve inesorabilmente basarsi su un numero di atti piuttosto ampio sotto il punto di vista numerico temporale e dei settori scientifico-disciplinari allo scopo di poter accertare se il malcostume accademico è generale oppure rimane circoscritto ad alcune aree e per questo sono indispensabili diverse centinaia di atti concorsuali da fotocopiare integralmente. Per tale ricerca il cui interesse riguarda tutti i CUPUR si era dichiarato disponibile ad accollarsi le varie spese che non sono irrilevanti. Ebbene il ministero dopo diverse insistenze ha risposto che avrebbe messo a disposizione gli atti concorsuali solo per due giorni al mese. Ora poiché tutta la documentazione di un concorso va da un minimo di circa 30 pagine a un massimo di oltre 100 pagine, ogni giorno di lavoro si esaurirebbe in poche ore. E il cittadino non può essere tenuto a doverne - persino a proprie spese - di aprire gli occhi su un bene comune come quello dell'Università.

Quando sapremo come sono andati i concorsi universitari? Cara Unità. In tempi come i presenti in cui sembra balzata in primo piano una incontenibile esigenza di trasparenza e di correttezza nella gestione della cosa pubblica pare incredibile che si possano verificare fatti come quello che di seguito descrivo. A proposito del perdurante scandalo che ormai dai alcuni lustri caratterizza l'istituto dei vari concorsi universitari qualche tempo fa l'associazione Cipur aveva chiesto al ministro Salvin di poter accedere agli atti dei concorsi che hanno avuto luogo dal 1980 ad oggi allo scopo di fare una ricerca seria e sistematica su ciò che, da questo punto di vista è accaduto nei nostri atenei con gravi conseguenze e danni alla comunità nazionale e ai singoli. Un'indagine significativa deve inesorabilmente basarsi su un numero di atti piuttosto ampio sotto il punto di vista numerico temporale e dei settori scientifico-disciplinari allo scopo di poter accertare se il malcostume accademico è generale oppure rimane circoscritto ad alcune aree e per questo sono indispensabili diverse centinaia di atti concorsuali da fotocopiare integralmente. Per tale ricerca il cui interesse riguarda tutti i CUPUR si era dichiarato disponibile ad accollarsi le varie spese che non sono irrilevanti. Ebbene il ministero dopo diverse insistenze ha risposto che avrebbe messo a disposizione gli atti concorsuali solo per due giorni al mese. Ora poiché tutta la documentazione di un concorso va da un minimo di circa 30 pagine a un massimo di oltre 100 pagine, ogni giorno di lavoro si esaurirebbe in poche ore. E il cittadino non può essere tenuto a doverne - persino a proprie spese - di aprire gli occhi su un bene comune come quello dell'Università.

Quando sapremo come sono andati i concorsi universitari? Cara Unità. In tempi come i presenti in cui sembra balzata in primo piano una incontenibile esigenza di trasparenza e di correttezza nella gestione della cosa pubblica pare incredibile che si possano verificare fatti come quello che di seguito descrivo. A proposito del perdurante scandalo che ormai dai alcuni lustri caratterizza l'istituto dei vari concorsi universitari qualche tempo fa l'associazione Cipur aveva chiesto al ministro Salvin di poter accedere agli atti dei concorsi che hanno avuto luogo dal 1980 ad oggi allo scopo di fare una ricerca seria e sistematica su ciò che, da questo punto di vista è accaduto nei nostri atenei con gravi conseguenze e danni alla comunità nazionale e ai singoli. Un'indagine significativa deve inesorabilmente basarsi su un numero di atti piuttosto ampio sotto il punto di vista numerico temporale e dei settori scientifico-disciplinari allo scopo di poter accertare se il malcostume accademico è generale oppure rimane circoscritto ad alcune aree e per questo sono indispensabili diverse centinaia di atti concorsuali da fotocopiare integralmente. Per tale ricerca il cui interesse riguarda tutti i CUPUR si era dichiarato disponibile ad accollarsi le varie spese che non sono irrilevanti. Ebbene il ministero dopo diverse insistenze ha risposto che avrebbe messo a disposizione gli atti concorsuali solo per due giorni al mese. Ora poiché tutta la documentazione di un concorso va da un minimo di circa 30 pagine a un massimo di oltre 100 pagine, ogni giorno di lavoro si esaurirebbe in poche ore. E il cittadino non può essere tenuto a doverne - persino a proprie spese - di aprire gli occhi su un bene comune come quello dell'Università.

GIALLO NEL CARROCCIO.

In una lettera sull'Indipendente attribuita al leader l'appello alla rivolta. Ma nel movimento c'è cautela



Il leader della Lega Umberto Bossi

Barletta / Contrasto

«La Lega chiama il Nord alla violenza» Pettrini: «Lo dice Bossi? Non credo, può essere una trappola»

Messaggio esplosivo dalla Spagna attribuito dall'Indipendente a Bossi. «Mi sono dichiarato favorevole all'addestramento militare di chi crede al metodo della violenza» In una lettera siglata Cid Campeador il leader della Lega chiamerebbe alla sollevazione. «Preferirei che il Nord ricomesse alle armi» Pettrini nutre dubbi sull'autenticità «Voglio vederci chiaro non credo che Bossi abbia detto quelle cose» Contraddizione con la lettera del lunedì

CARLO BRAMBILLA

MILANO «La violenza per auto difesa è atto di coraggio». Dalle coste della Spagna culla di tanti indipendentismi violenti e non violenti arriva un messaggio devastante di guerra totale al regime italiano» attribuito a Umberto Bossi. Lo rivela L'Indipendente che oggi pubblica una lettera «fatta per venire sui tavoli della redazione dall'entourage bossiano» e siglata «cid Campeador». Nascosto dietro il suggestivo pseudonimo del cavaliere castigliano Rodrigo Diaz de Bivar l'eroe nazionale spagnolo che nel 1094 strappò Valenza ai Mori Umberto Bossi avrebbe deciso di rompere il silenzio di questa sua vicinanza ibenca che sta trascorrendo in compagnia dell'ex

non più di una settimana fa a Ponte di Legno, Bossi è già alla base successiva quella della «sollevazione» il teorema è così dimostrato. «Per compiere un'analisi senza cominciare col dire che il popolo del Nord è non solo esso si sente troppo calpestato per non essere intonato e desideroso di vendetta. Affrontare il problema in maniera moderata non serve a niente. L'ha dimostrato la capacità del regime di trasformarsi mimetizzandosi dietro forme che sono nuove all'apparenza vecchie nella sostanza. Berlusconi e i fascisti, il Pds, i partitini post democristiani. Per troppo il popolo italiano non perde occasione di dimostrare quello che è il meno educato politicamente quello che dimentica più facilmente subisce crisi di stanchezza e cade nelle trappole dell'illusione e del trasformismo dei politici nella di regime». Qui arrivano domandi e risposte che chiudono il quadro dimostrativo all'insegna dell'escalation. «E noi che possiamo fare? Semplice: passare dalla decisione all'azione».

Violenza levatrice

Un'azione terribile confermata da parole gravissime. Perché dove regna la violenza solo la violenza

questo del perché non si sia fatto ricorso al «metodo della violenza» per realizzare i cambiamenti. E questo bisogno non è solo storicamente vero lo parlando con la gente ho capito che non avrei mai più potuto levare la voce contro la violenza degli oppressi. Qui sembra esserci tutto il Bossi di Ponte di Legno quando a suo modo anticipa i fulmini di guerra affermando: «Lorsignon non hanno capito un accidente non sono io il secessionista ma è il Nord che ne ha piene le tasche. Anzi io sono un uomo di mediazione». Parole abbastanza strane ma che ora alla luce della lettera la dicono lunga sul salto di linea così come si comprende tutto quell'insistere su quelle autodefiniture dall'«ergastolano di Mantova» al «Mandela della Padana».

Ma la lettera è autentica?

Dove porterà questa uscita del del Bossi Cid-Mandela Ergastolano è difficile dire. Se tutto si rivelasse autentico sicuramente si avrebbero ripercussioni gravissime. Pier luigi Pettrini ex capogruppo alla Camera nutre però seri dubbi che dietro quello pseudonimo si nasconda davvero Umberto Bossi. «Voglio vederci chiaro non credo che abbia detto quelle cose» co-

munque non voglio credere. Senza la puzza di trappola. «Forse voglio spaccare la Lega. Per quanto mi riguarda sono contrario alla violenza a qualsiasi apologia della violenza». Ammettendo la veridicità del tutto Pettrini comunque spinge la tesi sostenuta nella lettera. Dice: «Noi viviamo in una democrazia imperfetta ma è pur sempre democrazia e fino a quando non si impedirà al Nord di esprimersi col voto nessuno può ritenersi legittimato a ipotizzare altre politiche al di fuori degli istituti democratici».

Al di là dei dubbi di Pettrini sull'autenticità delle parole del Bossi Cid la sortita di ieri lascia molti margini alla lettura gialla. Ad esempio il quotidiano diretto da Daniele Vimercati ha anticipato i contenuti dell'epistola spagnola in contemporanea con la lettera del lunedì targata Bossi anche se si sa che viene materialmente stesa dal portavoce Luigi Rossi, dove viene negata la linea secessionista della Lega. Bossi Rossi scrive: «Che non siamo secessionisti lo dimo streremo coi fatti». Insomma c'è davvero troppa distanza tra le lettere del Bossi Cid e quelle del Bossi Rossi. Difficile credere che entrambi siano vere.

DALLA PRIMA PAGINA

Non scherzate...

licata e complessa del paese. Come se nel momento in cui si tenta di avviare le fondamenta di un edificio qualcuno proponga di far saltare tutto in aria. Turba come sempre accade a persona assennata di fronte all'assurdo, il ricorso a riflessioni di banale moralismo (l'onore contro il disonore il coraggio contro la codardia) per accreditare la follia di un Nord disposto alla violenza estrema alla disobbedienza armata contro l'ordine costituzionale. E questo turbamento ostacola in noi lo slancio pur necessario di razionalizzare un tale gesto di coglierne il senso politico. Non comprendiamo a quale criterio di legittima utilità possano rispondere minacce così chiassose sparate a freddo in una vigilia di scelte di impegni di confronti qual è quella che tutti gli italiani alla ripresa della normalità produttiva e istituzionale stanno vivendo o attendendo. Né tranquillizzano gli avvertimenti di Pettrini («attenti può essere una trappola mi sembra impossibile che Bossi abbia detto quelle cose») a fronte di un Pagliarini che subito sposa quelle tesi («sì la violenza a volte può essere necessaria»).

Eppure c'era stato un richiamo sereno perfino comprensivo nella sua severità del presidente della Repubblica sulla mantenibilità dell'unità nazionale e sull'esigenza di un rinnovamento che si svolga secondo le regole di una democrazia normale. Quel richiamo che se accolto avrebbe potenziato la credibilità della Lega come forza di innovazione non è stato ascoltato. E mascalzate sono state anche le critiche e le sollecitazioni più che responsabili delle forze democratiche che hanno davvero fatto l'impossibile per tenere in piedi con Bossi una interlocuzione ragionevole nel reciproco interesse della causa riformatrice e dell'obiettivo federalistico del Carroccio. Non v'è infatti chi non veda come non esisterebbe alcuna prospettiva di successo per l'idea federalista al di fuori di un confronto e di un incontro con il Polo democratico. Rispondeva a questa verità la scelta positiva di inviare presso l'Ulivo un osservatore leghista in funzione del confronto contrattuale con la destra e in funzione della positiva e decisa in opera parlamentare della maggioranza che sostiene il governo Dini. Che cosa dunque ha indotto Bossi a ritenere che la via di una pur severa lotta politica era esclusa e fosse giunto il momento di una necessaria svolta eversiva? Egli sa benissimo che un pericolo di nuovo consociativismo non esiste che il centro-sinistra si muove e costruisce nella perfetta logica del bipolarismo e che nulla esso ha fatto che suonasse incomprensione verso l'istanza federalista e tanto meno sordità verso le grandi questioni istituzionali e sociali che si agitano nel Settennario del paese.

C'è da ritenere che il ricorso ad una esaltata retorica della violenza e della disobbedienza sia frutto di un aberrata visione del diritto a contare e farsi sentire. La violenza contro il tiranno (antico tema della moralità politica) non ha alcun riferimento fattuale con le condizioni dell'Italia di oggi non ha e non può avere alcuna nella coscienza del paese ma solo effetto di drogato in piccole minoranze. Di più Bossi dovrebbe capire che l'autoisolamento l'eccezione minoritaria sono strumenti della disperazione e il solo evocare l'«addestramento militare» rischia ma istantaneamente in ogni italiano l'immagine tragica e insensata della vicinissima Jugoslavia. Per questa via egli non solo non potrà affermare un protagonismo reale della Lega ma la espone a un molo di ripugnanza che può seppellirla con danno proprio e della causa rinnovativa. A questo punto e continuando per questa strada passa in secondo piano la spettro delle alleanze politiche che erano sembrare perseguibili con una Lega credibile e viene in evidenza un oggetto ben maggiore: la difesa dell'ordine democratico e nazionale. Ad evitare un tale risultato i maggiori apparati davvero ormai minimi. Deve essere chiaro a tutti che la sinistra e i democratici non lasceranno spazio ad altri tentativi irragionevoli della pace civile e della sicurezza democratica. [Enzo Roggi]

Il candidato leghista a premier: la violenza può essere necessaria

Ma Pagliarini si sbilancia: è giusto

Giancarlo Pagliarini presidente della Lega e candidato da Bossi alla guida del governo nelle parole del suo leader non ci trova nulla di strano. «È un'autodifesa». Spiega che «sono violenti i detenitori del potere che si annidano in tutti i partiti e in tutti i gruppi finanziari». Per ora la Lega procede con le buone «con i mezzi democratici che anche Bossi vuole» ma se diventerà maggioranza del Nord «e lui è sicuro che sia già così» allora non la fermerà più nessuno.

ROBANA LAMPUGNANI

ROMA Evidentemente il caldo di agosto risveglia gli istinti guerrieri del leader leghista. Esattamente un anno fa ad un cronista raccontò di una presunta rivolta armata di 300 mila uomini nelle valli bergamasche nel 1987 fermata all'ultimo momento. Oggi si spinge più in là e si firma che l'appello è autentico e che finisce la violenza un atto di coraggio. Mattino. Il solito per il tutto per parte. Non proprio. Per esempio Giancarlo Pa-

Non ho il testo sottomano» ma da quanto lei mi legge dall'agenzia di stampa capisco che Bossi ha parlato di autodifesa.

Sì, ma ha anche detto di aver favorito l'addestramento militare. E si è anche appellato alla violenza.

Le faccio un esempio. Se lei è un minatore per strada e qualcuno la minaccia lei che fa? O se appaio si difende d'indogli per lo meno un cazzotto. E violento chi cerca di farmi fuori. La violenza e nel sistema che affossa la libertà. Sono violenti i detenitori del potere che si annidano in tutti i partiti e in tutti i gruppi finanziari.

In che senso farebbero violenza?

Pensi alla solidarietà con i sudportati avanti decenni soprattutto dai Dc con il debito pubblico e che continuano a riciclarsi ancora sui nostri figli. Questi e i violenti. Non tutti uno di contrasti con il federalismo con i fascisti

costituzione. Spero cioè di raggiungere ciò che vogliamo con il metodo democratico come lo stesso Bossi si augura. Altrimenti che fa?

Strutture finanziarie e partiti farebbero dunque violenza con leggi e balzelli, ma non imbracciano fucili. Invece Bossi parla proprio di un ricorso alle armi.

Non si deve guardare alla singola frase. Comunque se ci usano la violenza.

Un esempio non dire che la Banca d'Italia vi fa violenza?

Che scherza. Per esempio se lei è dell'Alto Adige vuole sposarsi e non ha i soldi per la casa la provincia di Bolzano le dà il 30% del valore a fondo perduto. In Lombardia questo non avviene. La spiegazione sta nel fatto che l'Alto Adige trattiene il 182 delle tasse. No lombardi ne vorremmo almeno il 70.



Giancarlo Pagliarini Paolo Tre Agf

E per questo ci sarebbero i presupposti per il ricorso alla violenza?

Il giorno in cui saremo certi di essere noi leghisti la maggioranza del Nord - e io sono certo che tutti così - noi ce la metteremo tutta con le buone per ottenere il federalismo. Ma può darsi che si

ad un punto. E se poi arriva la finanziaria che sarà durissima lo comunque sono convinto che Bossi violerà i sistemi democratici. E chi detiene il potere che è violento contro il popolo. Comunque voglio leggere tutto il testo della lettera prima di fare altri commenti.

CASE FACILI?

Non è il popolare giornalista «dalla parte dei cittadini» l'affittuario Inpgi, ma un omonimo: le scuse non bastano

ROMA «L'altra notte non avevo sonno mi sono messo a vedere la tv...»

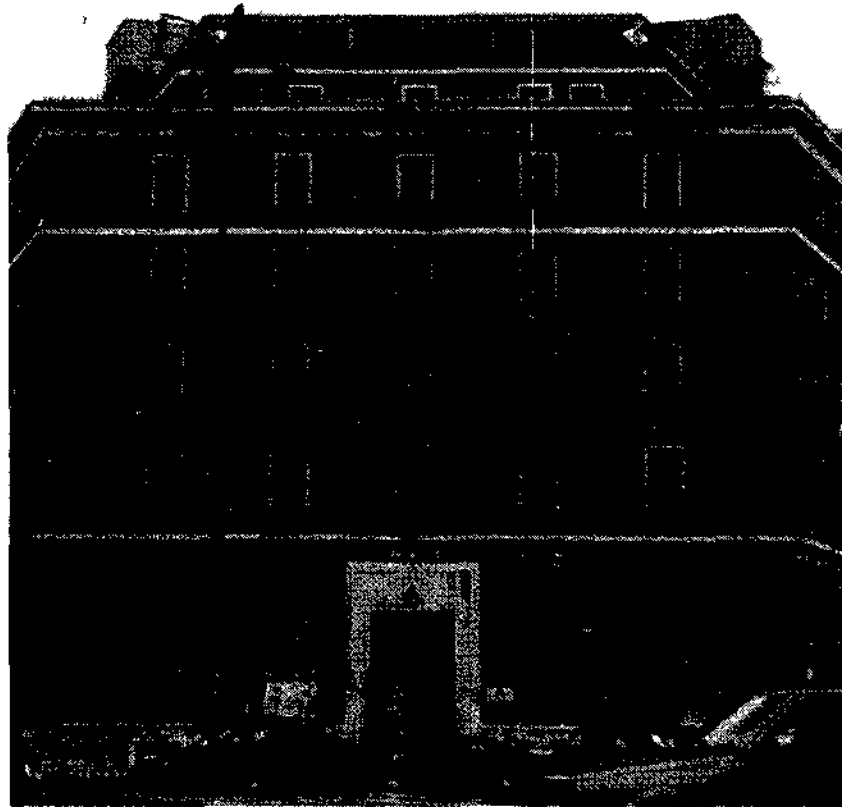
Dopo una notte agitata, mentre da una rassegna stampa all'altra la tv mandava quel titolo su tutte le reti...

Oltre al danno, dunque, c'è stata anche la beffa...

Io vivo a Roma dal '55, e non avevo mai fatto richiesta di una casa all'Istituto di previdenza dei giornalisti...

Il problema, dunque, è ancora una volta la leggerezza con cui, in certi casi, si fa informazione?

Se io negli ultimi sette otto anni dai tempi di Diogene avessi concesso indagini con questa superficialità...



Antonio Lubrano. A sinistra un edificio nel pressi di Castel Sant'Angelo a Roma

Corte dei Conti gestione pubblica sotto accusa

NOSTRO SERVIZIO

ROMA La gestione del settore immobiliare pubblico resta uno dei punti più critici dell'attività amministrativa statale...

Valutazioni inaffidabili

I magistrati contabili con riferimento ai sistemi di concessione scrivono che «le ipotesi di ricorso alla trattativa privata per le concessioni le valutazioni vistosamente incongrue...

Aggiornare la legislazione

I magistrati contabili chiedono un aggiornamento della legislazione che «sarebbe utile anche per le operazioni che riguardano le cessioni di uso dei beni pubblici...

«Io uno scroccone? Li querelalo» Lubrano contro il «Giornale»: che superficialità

«Mi avrebbero dato un titolo così grande, a tutta pagina, se fossi stato io l'autore della strage di Bologna? Non credo»...

SILVIA GARAMBOIS

va proprio il giornale avevo come caporedattore Antonino Procidà e come caposervizio Antonio Ravello...

E dopo questo po po di merda che mi hanno tirato addosso come faccio a risollevarmi? Quel titolo è andato in onda in tv più e più volte...

guo sembra che tutte le persone citate i cui nomi vengono pubblicate sul giornale abbiano approvato una situazione...

Della vicenda di «affittopoli», come è stata battezzata, che ne pensa?

La protesta per certi nomi per certi affitti nasce spontanea. Ma at-

tenti al calderone io vengo sempre rimproverato di fare di ogni erba un fascio...

Ma c'è anche un problema di rispetto della privacy, nella pubblicazione degli indirizzi dei personaggi famosi?

Certo! Faccio un esempio che mi riguarda. Io ho la redazione lavasa da lettere non faccio che ricevere a pacchi ogni giorno...

L'indignazione di Rita Dalla Chiesa «Che vergogna, il porto in tribunale»



E a querelare Feltri si stanno preparando anche Rita Dalla Chiesa e Michele Santoro, entrambi affittuari di appartamenti dell'Istituto di previdenza dei giornalisti...

dell'Inpgi che mi annunciava un adeguamento del canone dell'affitto a partire da settembre. Non c'è nulla di irregolare nella mia posizione...

Interrogazione dei progressisti: «Verifichiamo tutti gli abusi». Gasparri: «Sfratto ai parlamentari»

«Affittopoli» arriva nei palazzi della politica

ROMA Lo scandalo degli affitti d'oro fra accuse false notizie smentite pubblicazione di elenchi lettere di precisazione arriva nei palazzi della politica...

«Occorre chiarezza»

Chiarezza quindi è opportuno distinguere veniva innanzitutto della legalità della situazione degli inquilini...

Tra accuse smentite false notizie ed elenchi lo scandalo degli «affitti d'oro» arriva ai palazzi della politica...

RITANNA ARMENI

segnazioni ai cosiddetti vip che rappresentano una quota irrisolvibile dell'intero inquinato...

re favoritismi ed abusi ma che ha difeso quella sua circolare che prevede un graduale passaggio dal vecchio canone a patti in deroga...

per non fare aumentare il tasso di inflazione sui per evitare problemi ad inquilini a basso reddito come i dipendenti degli enti...

«Sfrattare tutti»

Si è affrettato a cavalcare lo scandalo degli affitti d'oro Maurizio Gasparri coordinatore di Alleanza nazionale...

del Consiglio Lamberto Dini Gasparri vuole «sfrattare» dagli enti pubblici tutti gli esponenti della nomenclatura politica e sindacale...

Attacchi a Treu

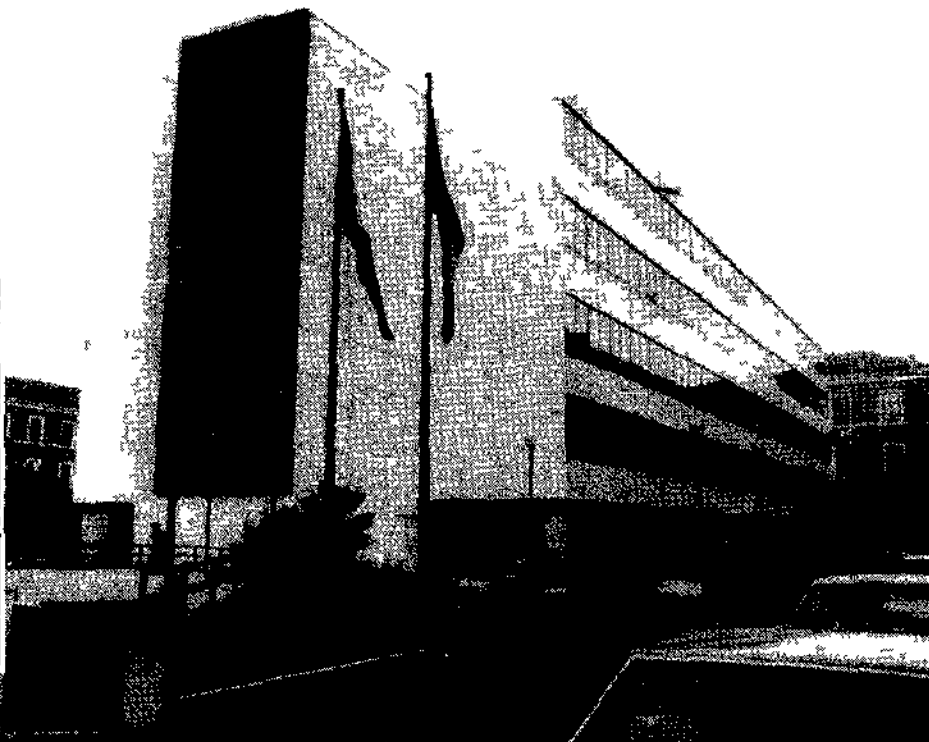
Una punizione per il parlamentare viene anche chiesta dal deputato della Lega Antonio Sereno che per ha proposto a Luca Pivetti e Carlo Scognamiglio di chiedere il dimissioni del parlamentare...

CASE FACILI?

Il pm Torri condanna l'uso strumentale di nomi e indirizzi Feltri insiste: «Forse lo fa per difendere magistrati»



Ettore Torri, a destra la Procura di Roma



La Procura: basta con la berlina «Illegittimo e immorale pubblicare gli elenchi»

«Immorale» e «illegittimo». Dalla magistratura romana arriva un netto stop alla pubblicazione dei nomi e degli indirizzi degli inquilini degli stabili dell'Inps e degli altri enti previdenziali. L'inchiesta - ieri anche la Procura di Venezia ha aperto un fascicolo - potrebbe allargarsi al patrimonio immobiliare di altri enti e società pubbliche ma i tempi saranno lunghi. Il direttore del Giornale tenta di difendersi: «È più immorale chi non paga l'affitto»

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Basta nomi, liste elenchi di inquilini. La procura della Repubblica di Roma - che nel giorno scorso ha aperto un fascicolo contro ignoti ipotizzando il reato di abuso d'ufficio, un' iniziativa alla quale ieri se ne è affiancata una analoga della procura di Venezia - è intenzionata a imporre l'alt alla mancata - avviata dalla fundera campagna aperta dal Giornale di Vittorio Feltri - alla «scoperta» di questo o quell'affittuario eccellente tra le pieghe delle centinaia di pagine di tabulati consegnati dagli enti previdenziali pubblici al ministero del Lavoro e da questo «girata» alla magistratura dopo averne lasciato scorrere ai cronisti.

immobili facendoli apparire come se fossero già perseguiti dalla legge mentre si tratta di cittadini che non hanno commesso alcun reato e soprattutto non hanno alcuna veste nel procedimento in corso. Il fatto di «avere in affitto un immobile di un ente previdenziale» - aggiunge il magistrato - non è di per sé un reato. Torri non si ferma però qui: oltre che immorale la pubblicazione di nomi e indirizzi sarebbe anche «illegittima» in quanto «equivale alla violazione del segreto istruttorio: gli atti sono entrati ufficialmente a far parte del fascicolo dell'indagine e quindi diventano documenti di quali è vietata la divulgazione. Anche per gli elenchi già pubblicati - avverte - verifichiamo se sono stati commessi eventuali reati in quanto si tratta di documenti amministrativi non pubblici. Verifichiamo tutto con cal-

ma». Gettando un po' di acqua sul fuoco, il magistrato invita comunque i cronisti a non scrivere ora che la procura sta indagando su chi ha reso pubblici gli elenchi.

Commissione ministeriale

Mentre al ministero del Lavoro - dove per oggi sono stati convocati prima Surlia e Confedilizia e poi presidenti e colleghi sindacali dei principali enti - si insedia la commissione d'inchiesta presieduta dal magistrato della Corte dei conti Mario Napolitano, che sarà affiancato da Angelo Vitali consigliere della stessa Corte e da Michele Daddi, dirigente generale del ministero i tempi dell'indagine giudiziaria si preannunciano lunghi e gli stessi esiti alquanto incerti. Fino a questo momento - ribadisce Torri - c'è solo un procedimento contro ignoti. L'ipotesi di reato presa in considerazione è quella di abuso in atti d'ufficio ma solo al fine di poter scrivere il fascicolo del procedimento sul registro generale. Ciò non significa di conseguenza che ci siano indagati persone offese e ipotesi di reato ben precise. Tutto per il momento è da valutare ed esaminare e ciò avverrà non appena gli investigatori avranno acquisito ed esaminato tutti i documenti relativi alla vicenda.

Di tempo sicuramente ce ne vorrà. Finora in procura sono arrivati solo gli elenchi relativi agli ap-

partamenti di Inps. Inal Inpdai e Inpdap mentre gli enti da prendere in considerazione sono in tutto una trentina per un totale di oltre sessantamila alloggi. E non si esclude di allargare l'indagine - che riguarda sia gli appartamenti assegnati a persone fisiche sia gli immobili dati in uso a imprese commerciali o affittati a società - anche al patrimonio immobiliare del demanio dei Comuni di banche e altre aziende e società pubbliche. Una mole di lavoro enorme per gli uomini della guardia di finanza. «Ci vorrà almeno una quindicina di giorni - calcola il colonnello Walter Crestella - per raccogliere tutti i dati e organizzarli a partire da quelli delle case di maggior pregio. Se accetteremo che non sono stati rispettati i graduarie degli assegnatari e criteri fissati dalla legge nelle assegnazioni - aggiunge Torri - potremo procedere ma bisogna verificare se si tratta di illeciti penali come l'abuso d'ufficio o civili. Se mai un inquilino verrà coinvolto nell'inchiesta sarà solo nel caso in cui vengano accertati l'abuso e il concorso di questi nel reato».

Feltri all'attacco

Purtroppo non si poteva essere altrimenti vista la mole di pagine zeppate di titoli e nomi interni nabili elenchi di nomi e indirizzi si-

mi a liste di proscrizione che il suo quotidiano viene pubblicando da giorni con una tenacia (e qualche infortunio) quanto meno inusitata - il direttore del Giornale Vittorio Feltri replica con la consueta durezza al magistrato romano: «Mi auguro che il procuratore Torri - dice - abbia una concezione della giustizia diversa da quella che ha della morale. Personalmente penso che sia più immorale non pagare l'affitto che pubblicare l'elenco integrale degli inquilini». Feltri dà mostra insomma di ignorare ancora che gli enti - come sottolineava ieri l'Inps - non hanno potuto fare altro che applicare via via, l'equo canone a chi pagava. Con strofina e ora i patti in deroga qualsiasi altra richiesta avrebbe configurato il reato di estorsione danno degli inquilini. Ma nella polemica questo al direttore del quotidiano di proprietà di Paolo Berlusconi appare probabilmente come un dettaglio irrilevante. Se poi negli elenchi «ci sono alcuni scrocconi» - continua Feltri imper turbabile - tanto meglio per quelli che scroccano non sono i quali hanno l'opportunità di distinguersi dagli altri. I giornalisti hanno il dovere di riferire i fatti spero - insi nua infine - che i magistrati in questo caso non abbiano interesse a nascondersi magari per proteggere qualche collega barchino».

Il presidente Inpdap: «Attenzione, il nostro ruolo è anche quello di calmierare il mercato» Seppia: «L'obiettivo è affitto selvaggio»

«È un polverone con un obiettivo arrivare ad affitto selvaggio senza più regole» per Mauro Seppia presidente dell'Inpdap dietro Affittopoli ci sono precisi interessi di parte. E le case di favore? «Mai date a chi non fosse in regola con i criteri previsti». E gli appartamenti ai politici? «Se rientrano nella regola perché rifutargheli?». A prezzi bassissimi? «Gli affitti sono stabiliti dalla legge». E i piaceri? «Fatto di costume. Non solo italiano».

GIULIO CAMPESATO

ROMA. È un polverone. Certi problemi non vanno affrontati con le liste di proscrizione. Ci vuole un po' di razionalità. Mauro Seppia è nelocchio dell'attenzione. Ma non ha nessuna intenzione di fare da polverone. Né di finire sul banco degli accusati senza reagire. Dal 1991 Seppia è alla testa dell'Inpdap, Istituto di previdenza dei dipendenti statali impiegati pubblici in unità autonome funzionanti dello Stato ma anche generali giudici alti funzionari di ministeri e case dell'Istituto sono un po' lo

specchio della macchina statale. Magari con le stesse deformazioni che la Corte dei Conti imputa all'esecutivo: troppe stelline, pochi soldi, troppi privilegi. L'Italia della raccomandazione rimescola le statistiche anche in fatto di appartamenti. Ed un'inchiesta di questo tipo all'Inpdap è un terreno sicuro per un appartamento. Anche perché consente l'accesso ad una minoranza praticamente inesauribile di gringola ma ricca tra quelle degli enti previdenziali: circa 60.000 unità immobiliari di cui 40.000 desti-

nali ad abitazioni, il resto ad attività commerciali. Una bella dote, dott. Seppia, lo ammetta. Indubbiamente. Siamo nati dalla fusione di sette enti previdenziali e ne abbiamo ereditato il patrimonio. Per legge siamo tenuti alla riserva tecnica pari ad una annualità delle prestazioni. Ma quanto vale il vostro patrimonio immobiliare? Circa ventimila miliardi. Poi abbiamo altri 8.000 miliardi investiti in Bot e Cct. Quanto ricavato ogni anno dagli immobili? Circa 400 miliardi. Una redditività del 2%. Assai misera. Sono d'accordo ma non è un segno di attiva gestione. E allora, cos'è? È un problema squisitamente politico. Gli enti hanno attuato una scelta del Parlamento che ritengo giusta: di riequilibrare il mercato delle locazioni. Prima con l'equo canone, poi con la circolare Crisolini sui patti in deroga. Non po-

levamo certo sottrarci. Insomma, affitti di favore per forza di legge. Nessun affitto di favore non è un modo corretto di porre il problema. Il nostro compito non è speculare sulle case. Ma neanche rimetterci. Ma lascio continuare. Noi non comperiamo edifici di lusso. Tant'è vero che quasi non abbiamo vani nei centri storici. Il nostro compito è acquisire case di tipo medio per che dobbiamo rispondere alle necessità dei cittadini medi del nostro paese. Gente che nel mercato libero non troverebbe casa o che per un appartamento dovrebbe pagare sino al 40% dello stipendio. Insomma, siete dei benefattori. No, io non mi sento benefattore. A chi non è in grado di pagare non do la casa. Ma chi paga, paga poco. Ripeto: noi siamo legati alle leggi Casomai il problema è trovare il giusto equilibrio tra rendimento del patrimonio immobiliare e riequilibrio di un mercato che se affi-

dato semplicemente a se stesso può creare molti problemi a tanta gente. E poi quando diamo le case agli iscritti dell'Inpdap ad un prezzo moderato diamo un compenso aggiuntivo a chi paga i contributi e mantiene l'ente. Un bel compenso per gli inquilini di lusso. Una provocazione che non accetto. Abbiamo dei criteri precisi nelle assegnazioni. E li seguiamo. Me li dice? Il 50% degli alloggi liberi va agli sfrattati il 30% agli statali in mobilità il 20% ai dipendenti di enti locali. Stato o dello stesso Inpdap. Con priorità per le famiglie più numerose e con portatori di handicap. Nessuna discrezionalità? Nell'ambito di queste regole. Eppure, ci sono molti politici tra i vostri inquilini. Se rientrano nella normativa generale non capisco perché dobbiamo cacciarli. Si può eventualmente discutere se la normativa è adeguata o meno ma questi sono i criteri che seguiamo per le asse-



gnazioni. E le eccezioni? Non ne facciamo. E allora, come mai tanti attacchi? «C'è chi punta ad una privatizzazione selvaggia a togliere ogni regola nel mercato delle locazioni con l'obiettivo di ottenere ripercussioni pesanti sul mercato degli affitti. Chi alimenta la campagna? I canali sono tanti. Me ne dica almeno uno.

Beh qualcuno ha già ottenuto dei risultati. Chi? Mi sembra che in Confedilizia si brndi: se viene superata la disciplina dei patti in deroga significa che il mercato delle locazioni diventa. Insomma, Affittopoli è solo una speculazione commerciale. Dico che è una polemica che può riguardare gli aspetti morali su eventuali posizioni di privilegio ma non ha niente a che fare con Tangentopoli. È un problema che riguarda il costume di questo paese. E siccome mi considero in loco certe cose le ritengo inaccettabili. Non solo in Italia ma anche altrove. Quindi, anche lei ha avuto telefonate di raccomandazione. Lei mi molte persone sono venute ad esporti i loro problemi. Gli ho detto «fate la domanda. Se rientrate nei criteri di assegnazione ne piacere. Ma qualche spinta l'avrà pur data. Non sono un santo».

Caro Billia più chiarezza

GIACINTO MILITELLO

Caro Gianni durante le vacanze ho seguito con amarezza le vicende che hanno investito l'Inps. È bene che il bubbone sia venuto fuori ma mi ha sorpreso ed indignato il fatto che ciò sia avvenuto con le caratteristiche tipiche di un grande ed in distinto polverone senza che fossero chiari né gli illeciti né i colpevoli e neanche gli accusatori. Situazione ben strana quindi non spiegabile solo con le strumentalizzazioni e le approssimazioni che indubbiamente esistono. Forse ha pesato anche il clima di rissa continua che si sa essersi generato all'interno dell'Istituto. Se ho ben capito si è creata una miscela fatta da tanti elementi gli interessi a partire dal destino del patrimonio immobiliare i comportamenti di alcuni consiglieri che sembrano avere lo scopo quasi ereditato dalle vicende Rai di destabilizzarsi ed infine la ghiotta possibilità che alcuni intravedono di usare con disinvoltura determinati comportamenti ed errori celatamente presenti nella passata gestione sindacale degli Enti di previdenza. Ma insieme a ciò - aggiunto io - ha avuto un peso negativo la tua incomprensibile difficoltà a chiarire in maniera convincente i fatti inquietanti che stanno succedendo.

la discrezionalità e quindi la possibilità di «fare favori» da parte del vertice dell'Istituto - che con apposita circolare da me richiesta fu stabilito che le spese di ristrutturazione dovevano essere a carico dell'affittuario e limitarsi - previa relazione degli Uffici tecnici - alle opere previste dalla legge - che ho attivato la revisione dei canoni di affitto degli esercizi commerciali perché era consentita dalla legge mentre non ho mai avuto conoscenza di affitti in deroga alla legge sull'equo canone per gli alloggi ad uso abitativo. I canoni del resto li fissava la direzione generale per chi questo non entrava nella sua esclusiva competenza che io in questo come negli altri campi ho notoriamente sempre rispettato. Infine nel tentativo costante anche se certo imperfetto di adottare nuove regole ho evitato tranne una motivata eccezione di assegnare case a parlamentari e giornalisti.

In generale per evitare i polveroni di cui possono profittare solo i mestatori di professione è necessario individuare bene posizioni e responsabilità. Nella specificità poi dell'assegnazione delle case se non si agisce per distinguere gli usi dagli abusi e tra i primi quelli leciti da quelli illeciti è come minimo l'intero Consiglio di Amministrazione a perdere di credibilità. Sembrano lontanissimi i tempi in cui eravamo riusciti a tagliare l'erba sotto i piedi ai portatori - ed erano tanti - di malagestione ed inefficienza. Cosa è avvenuto? Ed in particolare perché nella tua conferenza stampa hai affermato che nella gestione degli immobili non esisteva regole fino al '90 e che queste - con l'eccezione della città di Roma - sono venute solo dopo l'istituzione dell'Igei? Dell'Igei francamente so poco. Ne proposi io l'istituzione cogliendo l'occasione della legge 88 per far uscire l'Istituto fuori dalla crisi di gestione deficitaria di questo capitolo del bilancio ma ho sempre guardato con sospetto alla natura apertamente consociativa della composizione data a quella società - peraltro dopo la mia uscita. Ma sul fatto che prima della sua istituzione non esistessero regole so che ciò non è vero ed anzi diventa falso se riferito al periodo che più conosco quello della mia presidenza. Debo infatti ricordare - che con mia autonomia e nota decisione che ha preceduto di molti mesi la successiva riforma di legge ho elevato al 50% la quota destinata agli sfrattati e ciò non solo per fini di giustizia ma anche per limitare

«E poco è molto? Certamente poco perché contenere la discrezionalità non basta, occorre eliminarla. Ma solo oggi è consentito dalla legge perché solo oggi si è chiara decaduta quell'assurda regolamentazione amministrativa che ha distorto il mercato. E invece molto se solo ci si ricorda il contesto giuridico ed i tempi in cui abbiamo operato. Mettere insieme periodi ed esperienze di gestione tra loro assai diversi favorisce giudizi sommarli sull'esperienza sindacale e non invece la riflessione argomentata che sarebbe necessaria e che del resto le Confederazioni hanno con coraggio avviato decidendo l'uscita dalla gestione degli Enti e l'assunzione di funzioni di indirizzo e controllo».

IL FUTURO DEL GOVERNO.

Il presidente Confindustria: «Non tocca a noi dirlo, ma...»
Il leader Pds: «Prodi alla Camera già con le suppletive»



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini. Sopra il presidente della Confindustria Luigi Abete. Schiavola/Team Sambucetti/Ap



«Dini lavori per l'economia»
Abete per il voto nel '96. D'Alema: il Polo risponda

D'Alema chiede ancora risposta sul «chiarimento politico» governo per le riforme o elezioni? e annuncia che Prodi potrebbe essere candidato in una delle prossime elezioni suppletive. Preoccupazione a Palazzo Chigi per la scivolata della lira. Il presidente di Confindustria Luigi Abete, traccia un percorso ideale per gli interessi dell'Italia finanziaria, dentro nello Sme presidenza del semestre Ue. Come dire niente crisi, si voti nel '96.

manova e vorrebbero almeno il tentativo di un accordo sulle riforme. Di Muccio suggerisce la scortata dell'approvazione per decreto del documento collegato alla Finanziaria.

Il Pds e le risposte
«Qualcuno sarà di nuovo il nipote del Polo vera e definitiva alle domande del Pds? Probabilmente chi se lo chiede con una certa ansia è proprio Lamberto Dini che ieri pomeriggio ha partecipato con il presidente Scalfaro ai funerali del ministro Brancaccio e poi è partito per Stresa Palazzo Chigi ha osservato con preoccupazione l'impenettabilità del marco sulla lira che respinge all'indietro un cambio da tempo in recupero. Negli ambienti della presidenza del Consiglio la scivolata della moneta viene attribuita alla fittillazione che mette in forse il destino della finanziaria e anche a certe ipotesi sull'esercizio provvisorio. «Ai mercati non interviene tanto la politica», commenta un alto funzionario della collaborazione del presidente - interessa che la finanziaria venga approvata. Con altri parole ma nello stesso spirito anche il ministro alle Riforme Giovanni Motzo. Si potrebbe cominciare peraltro il governo ha proposto di effettuare un rimpasto o mantenere in vita la stessa

formazione. Ciò che deve essere ribadito con forza è che manovre troppo veloci potrebbero causare ulteriori scompensi alla quotazione del titolo Italia all'estero».
Raccogliendo le preoccupazioni di Dini ieri è scesa in campo la Confindustria. Luigi Abete in una intervista al «Giornale» ha tracciato un percorso ideale che include l'approvazione della finanziaria '96 la piena operatività alla presidenza italiana dell'Unione europea e l'inizio della contrattazione perché la lira rientri al più presto nel Sistema monetario europeo. La traccia si presta apparentemente a una doppia interpretazione: votare dopo la finanziaria e mandare all'Ue un governo pienamente legittimato oppure rimandare le urne almeno fino all'estate dell'anno prossimo? Abete naturalmente non si pronuncia ricorda che saranno Scalfaro e Parlamento a decidere prende atto che dal «confuso» di battito politico emerge un orientamento dei principali partiti a elezioni in tempi brevi. Precisa che Confindustria non suggerisce nulla ma afferma è la logica a dire che la politica debba tenere conto delle esigenze dell'economia e dei cittadini.

Le tesi di Dini
È indizi utile che le sue parole incalchino quasi alla lettera quelle della conversazione di Dini con Finanziaria della settimana scorsa. Confindustria in sostanza gradirebbe un periodo di collaborazione e di stabilità. L'agitazione nel mondo delle imprese è testimoniata anche da una frase pronunciata nell'assemblea dell'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti durante una tavola rotonda: «Noi siamo raccogliendo i frutti del nostro lavoro - ha spiegato Romiti - ma abbiamo la guardia molto alta perché siamo consci che potrebbero intervenire fattori esterni tali da poter modificare anche quel lavoro che abbiamo fatto». E i fattori esterni vanno ricercati in quel «contorno» che si chiama Italia: nel rischio appunto che precipitino gli eventi della politica.

Insomma D'Alema non è il solo ad aspettare risposte. Lui appare abbastanza tranquillo sia che si voti sia che si continui. In quest'ultima ipotesi a chi gli faceva presente il consueto dubbio («ma regnerà la leadership di Prodi se il voto si allontana troppo?») ha risposto con un'annunciazione: «Non vedo altri candidati. E per guardi che ci sono tante elezioni suppletive da fare il professor Prodi potrebbe anche entrare in Parlamento. Noi siamo pronti a candidarlo in qualsiasi colloquio».

VITTORIO RAGONE

ROMA Massimo D'Alema ripete (a Bruno Vespa del Tg1) «Si va avanti se esistono le condizioni per un'assunzione comune di responsabilità per fare le grandi riforme costituzionali. Se no non vedo altra strada che le elezioni. Io la questione l'ho posta. È una questione seria. Aspetto che mi si risponda». Dovrebbero rispondere Fini e Berlusconi, governo di sinistra o uno subito? Fini torna solo oggi dal Messico e il Cavaliere dopo il soggiorno alle Bermuda non ha ancora scelto la sede e il momento della replica.

Ma An nel complesso almeno ha una linea chiara: voto subito. Le n Pabblo Fini ha escluso «un'ipotesia di tipo compromesso storico» e ha escluso anche «un Dini bis che rappresenti la rinascita del centro» e «il doppio turno elettorale». In sostanza ha escluso tutto salvo chiedere al Pds quando si voterà e con quale governo ci si arriverà. Giulio Macerati il capogruppo del post-fascisti al Senato ha aggiunto che la manovra approvazione della finanziaria con conseguente esercizio provvisorio «non sarebbe una iattura». Nel campo di Forza Italia e nel resto del Polo regna invece una Babele che toccherà a Berlusconi condurre a un linguaggio comune. «L'espuglio del Ccd continuano ad invocare il rinvio del voto. Buttiglione intima che prima di aver varato la finanziaria di urne non si parla. Cesare Previti afferma che D'Alema ha ragione e che il Cavaliere vuole votare al più presto. Della Valle e Doti si preoccupano della

L'iniziativa sull'hascisc legale
Pannella: «Dal Polo anche si ora organizzeremo aborti in cliniche private...»



CARLO FIORINI

ROMA Bocciato dal proibizionismo a distanza e tenuto a distanza anche da chi si è convinto che le galzate le dirigte leggere sia cosa giusta. Mario Pannella nel Polo può contare solo su una pattuglia di esponenti di Forza Italia. Ma lui incurante degli strali di An e Ccd dice: «Con il Polo abbiamo avuto momenti di alleanza ma non siamo stati mai interni al Polo». Il leader radicale non in una conferenza stampa ha annunciato che altre azioni di legge non violente verranno messe in atto non solo sul fronte della droga.

Anche su quello dell'aborto e del giornalismo su cui ha promosso la raccolta di firme per un referendum. Verrà quindi trasgressa la legge 194 chiudendo sborri in strutture non pubbliche per propa guardare il referendum contro il «monopolio pubblico delle istituzioni di gravidanza». E per pubblicizzare il referendum con cui si chiede l'abolizione dell'ordine dei

giornalisti Pannella darà alle stampe «Risorgimento Liberale» testata clandestina in quanto non sarà in Italia come vuole la legge di un giornalista. Pannella se le presenta anche con il Tg 5 di Enrico Mentana accusato di aver censurato la distribuzione di hascisc domenica fatta a Porta Portese da Pannella ed altri manifestanti. La prima del giornalismo è la sua ipotesi di parte e di parte di assegnare con Tmc alla Fininvest. On 2 luglio il Tg 5 ha detto: D'ora in poi è stato il giorno del «stus» per Pannella e di quelli dei superarabbi e gli ha risposto Mentana. A Pannella non piacciono che le posizioni di An e il Ccd fossero presentate come il no di tutti. E le iniziative centro destra. E in effetti in Forza Italia si sono levate diverse voci di consenso. Di più quelle dell'ex ministro Antonio Manes e di Carlo Fiorini. Muccio è anche

Il Sinodo a Torre Pellice
La Tavola valdese: «Nelle nostre comunità tanti africani e cinesi»

PIERA EGIDI

TORRE PELICE. Aprite le vostre chiese, spartite in primo luogo ai cristiani e a quelli di altre culture. È quello che il pellegrino dal Pakistan Bruno Rosignolo nel culto di spiriti e di anime. Sinodo delle chiese valdesi e metodiste che da domenica ha aperto i suoi lavori. Nell'assemblea dei 180 deputati sinodali (due o tre per ogni parrocchia) si discute di come le chiese protestanti possano partecipare alle iniziative di dialogo dove si sono costituite comunità evangeliche. Le chiese valdesi e metodiste in Italia aderiscono a un'avvicinamento a livello europeo. Si discute di come il dialogo si realizzi con i migranti delle diverse culture. Il che si somministra a quelle chiese missionarie. C'è chi dice che in una società di cultura e di Religione. Si discute di come il dialogo si realizzi con i migranti delle diverse culture. Il che si somministra a quelle chiese missionarie. C'è chi dice che in una società di cultura e di Religione.

«La Chiesa metodista di Firenze che ospita un folto gruppo della Chiesa evangelica cinese come testimonia ai giornalisti il professor Carlo Spini. E la solidarietà ha un suo ritorno al deputato della comunità di lingua cinese di Roma il congrese David Bitodi per esempio racconta come questi immigrati africani e cinesi facciano a loro volta opere di evangelizzazione, aggregando anche italiani». Ma c'è chi dice che le occasioni il numero degli esordi alla facoltà valdese di teologia e in aumento ma dice il teologo Paolo Ricci a detta della facoltà oltre al più rigoroso della tavola che ha allungato il periodo di formazione. In questi anni si osserva un'espansione di più completa preparazione. Rispetto alle precedenti generazioni dove la fede aveva un'importanza maggiore era una fede confessionale. Oggi nelle nostre chiese si preferisce la fede più come un'esperienza che come un'esperienza.

OGGI

- Il previsto dibattito «Ci vuole mitezza per un paese normale» con Giuliano Ferrara e Claudio Petruccioli (Tenda Centrale h 21) è rinviato a data da destinarsi. Rimarranno invariati i partecipanti.
TENDA CENTRALE
Omaggio a Nanni Loy Proiezione di un film del regista
21 00 - SALA DELLA FONTANA
I grandi miti urbani: Che Guevara e Gerolamo
Partecipano
Aldo Garcia (giornalista), Pino Genovese (scrittore), Goffredo De Pasquale (giornalista), Nicola Bottigheri (docente universitario)
presiede
Vincio Peluffo (Segreteria nazionale Sinistra Giovanile)
PIAZZA UNITÀ
20 00 - Navigando con internet
21 00 - Cuore Eventi
22 00 - Comikaze. Rassegna di videosatira a cura di Andrea Romeo
23 30 - Tutte le sere in anteprima la prima pagina de l'Unità
0 30 - Arriva l'Unità di domani fresca di stampa
21 00 - SPAZIO 1999
Enrico Brizzi incontra i giovani e presenta Jack Frusciante è uscito dal gruppo. Sarà presente Carlo Lucarelli
22 00 - Timoria
22 30 - FUORI ORARIO
Wild Brothers Band
21 30 - PINA COLADA
Café Bleu
22 30 - Lorenza Franzoni in Fisiognomica Politica
21 00 - BALERA
Orchestra Mauro Levrini
21 00 - AREA SPORT
Calcetto sull'acqua
Finali del 1° campionato Nazionale 95
18-23 - LUDOTECA
Giochi da tavolo, di gruppo, laboratori
21 30 - AREA FESTA
Il Circo di Paride Orfei

DOMANI

- 21 00 - TENDA CENTRALE
Pds: Verso un partito federato?
Partecipano
Marco Minniti (Segretario nazionale Pds), Antonio La Forgia (Segretario Pds Emilia Romagna), Guido Sacconi (Segretario Pds Toscana), Pierangelo Ferrari (Segretario Pds Lombardia), Enzo Lavarra (Segretario Pds Puglia), Giulio Calvisi (Segretario Sinistra Giovanile)
Conduce
Stefano Menichini (giornalista de Il Manifesto)
presiede
Gilberto Gasparini (Direzione prov Pds)
18 00 - SALA DELLA FONTANA
La lotta contro il racket: commercio ed impresa in un Paese normale
Partecipano
Tano Grasso (parlamentare Progressista), Sergio Billè (Presidente naz le Confcommercio), Marco Venturi (Segretario naz Confesercenti), Cristina Matranga (Parlamentare Forza Italia), Pina Grassi (imprenditrice)
Conduce
Costantino Garraffa (presiede S O S impresa Palermo)
21 00 - Reggio Emilia: un'esperienza per il centro sinistra
Partecipano
Lino Zanichelli, Carlo Bartolani, Enzo Iori, Duilio Cangiani, Marco Fantini, Liberio Borghi, Norberto Vaccari, Carlo Possa, Nando Odescalchi
PIAZZA UNITÀ
20 00 - Navigando con internet
21 00 - Karacinemacke con il Bio Reno
23 30 - Tutte le sere in anteprima la prima pagina de l'Unità
0 30 - Arriva l'Unità di domani, fresca di stampa
22 00 - SPAZIO 1999
Dell'ingenti
22 30 - FUORI ORARIO
Africa Unite
21 30 - PINA COLADA
Zoom
22 30 - Terra di Danza
Danze Palestinesi ed ebraiche
21 00 - BALERA
Orchestra Learco Gianferrari
21 00 - AREA SPORT
Calcetto sull'acqua. Finali del 1° Campionato nazionale 95
18-23 - LUDOTECA
Giochi da tavolo, di gruppo, laboratori
20 30 - Torneo di Forza 4
21 00 - AREA FESTA
La scatola magica di Dante Cigarini
21 30 - Il Circo di Paride Orfei

Blitz domenicale nel centro «alternativo», due arresti e due fermi per spaccio di droga



Il centro sociale Leoncavallo

Leoncavallo, blitz e polemiche

D'Ambrosio: «Se ci sono prove procederemo»

Il blitz di domenica al centro sociale Leoncavallo sta suscitando solo polemiche e i vertici della magistratura sono i primi a manifestare scetticismo. D'Ambrosio: «Noi facciamo indagini e se ci saranno prove procederemo. L'ordine pubblico non è di nostra competenza». I leoncavallini: «La nostra politica è no all'eroina e abbiamo sempre allontanato tutti gli spacciatori». Blitz domenicale: due arresti e due fermi.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Eccola qui la famosa centrale internazionale di spaccio di stupefacenti, ovvero il quasi ventennale centro sociale Leoncavallo. In un angolo dell'ampio cortile della nuova sede di via Wateau c'è una palazzina con disegni di bambini che si intravedono dalle finestre. È un atelier in cui papà e mamme che abitano in zona organizzano attività per i ragazzi: spettacoli di burattini, domenicali animazione teatrale, una meditazione dell'asilo che avevano aperto prima dello sfratto blindato firmato Formentini. In fondo c'è un officina dove si aggiustano auto e motorini a «prezzo politico» qua e là spazi per bar e ristorante. L'idea di creare una libreria e un enorme sala per spettacoli teatrali e concerti dove sono passati nomi di tutto il mondo: Luigi Theatre, Dario Fo, Salvatore e gruppi rock che non ci azzardiamo a citare per incompetenza. Come multinazionale del crimine non c'è male: bisogna ammet-

terlo ma quanto pare nemmeno i vertici della magistratura sono disposti a dare molto peso a un indagine così improbabile. Il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio non è riuscito a trattenere un sussulto quando tenne alcuni giornalisti gli hanno niente una frase del suo collega Marcello Musso titolare pro-tempore dell'inchiesta: «Bisogna ristabilire la legalità al Leoncavallo? Noi prendiamo provvedimenti giudiziari e non ci occupiamo di problemi di ordine pubblico. C'è un'indagine in corso per spaccio di droga se si troveranno delle prove procederemo». Per ora sembra evidente che di prove convincenti non ce n'è. E sempre D'Ambrosio che parla: «Ah davvero? Al Leoncavallo si fanno le canne? Perché solo lì si fuma? Mi pare che anche teni l'onorevole Pannella». E quando qualcuno gli chiede se adesso si forzerà la mano e se au menteranno i controlli risponde: «Con quale scopo? Per sequestrare un grammo di hashish? Mi pare che la detenzione di droga per uso

personale non sia punita. Se si fuma all'aperto in un luogo pubblico è un'illegalità ma di tipo amministrativo di cui deve occuparsi il prefetto, non la magistratura». Insomma questa inchiesta non sembra destinata a riscuotere grande successo nel palazzaccio milanese, dove ieri si è tenuto un breve meeting con la questione Marcello Carnimeo e coi magistrati che a diverso titolo si occupano del «Leonca». Il bilancio del blitz domenicale dei carabinieri è scarno: è stato arrestato Houcine Tourzi un giovane tunisino che finora era noto soprattutto perché ha tenuto rapporti con le autorità nella vertenza per il centro di prima accoglienza di via Corelli, una specie di lager per gli extracomunitari arrivati a Milano. Ora è a San Vittore con l'accusa di detenzione e spaccio di droga: pochi grammi di hashish che gli hanno trovato addosso. Ieri sera è stato confermato un sequestro di droga di Driss Farouj mentre sono stati fermati altri due tunisini: Mohammed Toriq e Hassan Zakaria Ardu.

Agenti in borghese
L'operazione continua. Anna 29 anni capelli rosso-biondi ci aggradda sugli ultimi fatti: «Anche adesso hanno fermato un ragazzo qui vicino al Leoncavallo. Ci sono agenti in borghese dappertutto aspettano quelli che scendono dalla filoviva. Li bloccano senza qualificarsi e li portano via». Ha una sua interpretazione dei fatti: «Credo che sia un tentativo di sco-

raggiare la frequentazione del centro. È chiaro che se venendo qui uno rischia di essere fermato, preferisce stare alla larga». E come nasce questa faccenda dello spaccio di droga? Gli inquirenti parlano di filmati che confermerebbero queste attività. Anna fa il gesto di infilarsi una mano sotto al vestito e dice: «Se mi riprendono mentre mi sto grattando o cerco qualcosa in una tasca qualcuno può dire che in quel momento stavo spacciando? Per quello che ne so in quei filmati non c'è molto di più. Questa faccenda dello spaccio è assurda da sempre la nostra politica e quella del no all'eroina. Quando abbiamo individuato spacciatori in zona li abbiamo allontanati. Con le buone se si trattava di hashish con metodi decisamente più forti per l'eroina». Già ma il «Leonca» è sceso apertamente in campo nella battaglia per la liberalizzazione delle droghe leggere. A luglio ha organizzato una settimana di dibattiti e concerti su questo tema e a metà settembre farà il bis. «Evidentemente tocchiamo degli interessi forti perché la lotta per la liberalizzazione delle droghe leggere colpisce il mercato e questo dà fastidio. E poi è un modo per stabilire la quozione extracomunitari uguale spacciatori e dare spazio agli atteggiamenti razzisti».

Le proteste
Ma forse ci sono motivi più deboli e banali alla base di questa ennesima crociata. A distanza di sicurezza si vedono tre palazzoni e da

li avviano le proteste perché i concerti e le attività del centro turbano il sonno dei residenti. Eppure proprio lì di fianco passa la ferrovia e da sempre il fischio e lo sciargliare dei treni non deve essere una piacevole ninna nanna. I d'impetiti accusano il Leoncavallo di organizzare concerti senza pagare la Siae, denunciano il servizio di bar e ristorazione che si sottrae ai normali controlli sanitari e fiscali. È proprio impossibile mettersi in regola? «Insomma - continua Anna - questa è una caratteristica dell'autogestione. Noi riusciamo ad organizzare concerti di buon livello vendendo i biglietti a 5 mila lire. Se rispettassimo le regole una cena o una bibita al bar dovrebbero costare il doppio e il punto è alleggerire gli oneri economici per mantenere prezzi bassi. Altre norme di sicurezza da accesso alla sala concerti con lo scolorito per gli handicappati. Abbiamo dotato lo spazio interno di impianti antincendio mangiate anti panico elettronico conforme alle norme Cee e adesso faremo anche l'isolamento acustico».

Prima di andarcene diamo un'occhiata al giardino: quello in cui sabato i carabinieri sono arrivati coi blindati a caccia di droga. Prima era una discoteca, adesso c'è qualche aiuola un prato piante di rose e il tentativo di trasformare quell'immondezza in uno spazio verde. Non abbiamo visto piante di canapa indiana ma potrebbe essere una svisata.

«Melo il vampiro», erede di Calò

Il boss Zanca arrestato dopo 13 anni era il nuovo referente della mafia a Roma

Vita di uno sniffatore ed un trafficante di coca diventato cittadino al di sopra di ogni sospetto. Carmelo Zanca, alias signor Lupu, ha detto agli investigatori che «da anni aveva cambiato vita, era diventato religioso, e con la mafia non ha avuto più nulla a che fare». Nella sua cucina piatti siciliani. Con lui sono stati fermati tre giovani senza precedenti penali. Il pm ha chiesto l'archiviazione della sua posizione nell'inchiesta sull'omicidio Pecorelli.

ROBERTO FARKAS

PALERMO. Il ragazzaccio di Corso dei Mille Stefano Calzaletta prima aiutato a pentirsi e poi abbandonato dallo Stato sul marcia piede di fronte la squadra mobile a piazza Vittoria raccontò vita e miracoli di Carmelo Zanca il vampiro tiratore inagguagliabile di cocaina e trafficante ineguagliabile della stessa droga. Palermo e Milano erano le sue case. Rina o Epuriti non era per lui erano la stessa cosa. Affari sempre affari di droga. Grande famiglia di mafia quella degli Zanca. Nove imputati tutti del ruolo al maxiprocesso. Lui «Melo il vampiro» era una spugna più in alto. Trattava con i picciotti che non sanno parlare in italiano ed era amico di nobili e borghesi della Palermo che conta. Un amico in particolare aveva Melo. Sandro Bronzini anche lui vampiro ma solo perché amava uscire la notte per andare a divertirsi. L'uomo che mise nella mani di Luciano Leggio abituale ad impugnarne la lupara, i pennelli e la tavolozza per dipingere.

Melo Zanca è finito in carcere dopo tredici anni di latitanza perché una decina di bravi carabinieri vestiti da camerieri o in costume da bagno dopo mesi di pedinamenti ed intercettazioni telefoniche l'altro ieri l'hanno circondato all'uscita del bar di Torvaianica «il mago del gelato». Col boss sono stati fermati. L'ipotesi di reato è associazione mafiosa. Indagato di fine 29 anni romano. Vale Russo 27 anni ed Emanuele Donaci 24 anni palermitani. Personaggi insospettabili, mensurati che faceva loro dicono i carabinieri da coperta al mafioso che si era trasferito a Roma. Tanti appartamenti, tanti riferimenti logistici nella capitale e sul lungomare laziale. Melo era conosciuto da tutti anche da Lucia Barcellona proprietaria della gelateria come il signor Pietro Lupu. Un siciliano come tanti simpatico un siciliano che non aveva dimenticato la propria terra e i suoi sapori. In uno dei suoi alloggi nella borgata Fidene sulla Salaria oltre ai libri sui testimoni di Geova, tre telefonini, soldi e documenti che gli investigatori stanno esaminando c'erano i barattoli di caporata e di condimento per la pasta con le sardine.

«Ho cambiato vita sono religioso non commetto più reati non ho nulla a che fare con la mafia», ha detto ai carabinieri il boss che ha preso il posto di Pippo Calò come riferimento di Cosa nostra a Roma. E in effetti niente armi niente droga. Gli investigatori nella casa di Fidene non ha trovato nulla che potesse far pensare ad affari illeciti. Ma i magistrati della procura di Palermo sono convinti che Zanca curava i soliti affari nel Lazio. Estor-

sioni, usura, traffico di droga. Insomma il boss era rimasto tale anche lontano dalla Sicilia. E i suoi contatti non si fermavano a Roma. L'auto sulla quale stava salendo col figlio diciottenne che è stato rilasciato prima di essere fermato era una «Croma» targata Milano. Dalla procura di Perugia, dopo che il procuratore aggiunto Vittorio Aquilino e il sostituto Nino Napoli in conferenza stampa a Palermo avevano detto che la «notte seconda» cui Zanca e uno dei killer del giornalista Pecorelli è infondata, è arrivata una precisazione alle notizie divulgate dopo l'arresto da televisioni ed alcuni giornali. Per Zanca il pm di Perugia Fausto Cardella ha chiesto l'archiviazione dell'accusa di omicidio. Non è lui uno dei killer del direttore di «Opuscolo» Pecorelli. Per il delitto è stato chiesto il rinvio a giudizio di Michelangelo Barbera, Massimo Carmignati, Pippo Calò, Gaetano Badalamenti, Claudio Vitellone e Giulio Andreotti.

Eroina killer a Modena tagliata con stricnina. Una morte sospetta

Eroina killer anche a Modena? Sembra di sì, si sta indagando su una recente morte e su una partita di droga arrivata in città che avrebbe effetti micidiali sui tossicodipendenti. Sarà noto nei prossimi giorni l'esito delle analisi eseguite dall'Istituto di medicina legale di Modena per accertare se una partita di eroina in circolazione in città sia stata o meno tagliata con sostanze tossiche. Le analisi sono state disposte dopo la morte per overdose di un ventenne di Montevia, il cui cadavere è stato trovato sabato scorso in una roulotte alla periferia della città - e dopo i morti che hanno colpito tra sabato e ieri una ventina di tossicodipendenti. La squadra mobile della questura ha intensificato i controlli nei luoghi di spaccio, anche dopo la circolazione dell'ipotesi che l'eroina in questione sia stata tagliata con forti quantità di stricnina e i possibili rapporti con la situazione di Palermo, dove si sono avuti numerose morti nel mese di agosto. Dal Sert di Modena segnalano che, dalla metà di luglio, i decessi e i malori legati al consumo di eroina sono aumentati.

A settembre la Telecom aprirà i primi cantieri per cablare il capoluogo

Napoli, città a «fibre ottiche»

Da settembre a Napoli la Telecom apre i primi cantieri per «cablare» l'intera città. Oltre seicento miliardi di investimenti in tre anni metteranno il capoluogo campano all'avanguardia nel campo delle telecomunicazioni tra le metropoli europee. I tradizionali cavi di rame sostituiti da quelli a fibre ottiche. Per evitare disagi istituita una «conferenza dei servizi» che servirà ad evitare che alcune zone si trasformino in un «cantiere continuo».

DAL NOSTRO INVIATO VITO FARKAS

«NAPOLI. Il mondo è portato di un lato. Il sogno di tanti comunisti e tanti scrittori di fantascienza sta per diventare una realtà. Napoli in tre anni diventerà una città cablata. La Telecom dopo aver aperto i primi cantieri per l'installazione di cavi a fibre ottiche a Bari e Catania da il via al suo «progetto Napoli» oltre 600 miliardi di investimenti, tre anni di lavoro migliaia di chilometri di fili che in sviluppo hanno le metropoli portuali all'altezza delle più moderne

formazioni più velocemente e in minor spazio. Una scommessa che individuò nelle «fibre ottiche» il miglior sistema per realizzare questo programma.

La task-force
Una serie di lavori quelli in programma che però potrebbero causare disagi alla città ai suoi abitanti alle migliaia di turisti che la stanno affollando. Per questo la giunta comunale diretta dal sindaco Antonio Bassolino ha deciso di istituire una «conferenza dei servizi» una sorta di task force che dovrà coordinare i vari lavori e fare in modo che Enel, Telecom ed altri enti (Acquedotto Napoletano) non si sovrappongano. Sarà l'assessore Mariella D'Ascia a coordinare gli interventi che hanno la finalità di ottenere il massimo in silenzio con il minimo sacrificio nel senso che sarà lei a coordinare un programma che consenta a tutti coloro che devono effettuare i lavori di avere una «mappa» degli inter-

venti in modo da poterli razionalizzare.

Ieri mattina si è svolta la prima riunione della «conferenza dei servizi» che ha deciso che i primi interventi della Telecom per l'installazione dei nuovi cavi incominceranno nella zona di piazza Amodeo e in alcune strade del Vomero fin dal prossimo settembre e poi pian piano involveranno tutto il centro della città per poi estendersi ai quartieri della periferia.

Città all'avanguardia
«Come ho già detto oltre un anno fa», ha sostenuto il sindaco Antonio Bassolino - per i lavori per il G7 e la conferenza dell'Onu - «ci daremo chiare vantaggi che ne derivano ai cittadini in confronto ai disagi che dovranno subire, si a modo comunque lavorando affinché i tempi siano rispettati». L'obiettivo è che tutti i lavori per i sottoservizi possano coincidere, compresi quelli che devono compiere l'Acquedotto Napoletano, in modo

da scavarne una sola volta e per tutti.

Il sindaco al termine della prima riunione della conferenza ha fatto rilevare che di via il questa operazione ne può portare parecchi da quelli occupazionali alla dequalificazione dei servizi. Un settore in cui il sindaco Bassolino - la città scosta un divano storico rispetto alle altre metropoli. Oggi invece cominciano un percorso che ci può portare all'avanguardia. Sul numero relativi alla «rico-



Antonio Bassolino

Maxi-sequestro

In Sardegna 5 tonnellate di hashish

CAGLIARI. Cinque tonnellate di hashish sequestrate e quattro arresti e il bilancio di un'operazione compiuta domenica pomeriggio nelle acque del Golfo di Cagliari dai militari della Guardia di Finanza. La droga viaggiava a bordo dello yacht «Sara IV» di proprietà di Giorgio Sime, un cittadino romano di 53 anni, insieme a lui sono finiti in mano Leon Leandri 49 anni, Roberto Natoloni 39 e Danilo Guidotti 30 tutti romani. La droga sequestrata avrebbe fruttato sul mercato oltre 50 miliardi. Secondo le fiamme gialle, il carico di droga era destinato alla Sicilia o all'California. Il «Sara IV» proveniva dal Nord Africa e probabilmente dal Marocco ed è stato intercettato a 30 miglia a sud di Capo Carbonara.

Dopo i sassi dai cavalcavia una nuova «moda»?

Sparano lunghi aghi dalle auto in corsa già tre feriti

Dopo i sassi dai cavalcavia lanciati sulle auto, ora gli aghi sparati dalle auto in corsa con la carabina o la pistola ad aria compressa. Quella che le forze dell'ordine temono che possa trasformarsi nell'ultima pericolosa «moda» ha già ferito tre persone, un uomo e due donne che sono dovute ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale di Pontedera. Le indagini dei carabinieri. Ripristinate le disposizioni di controllo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SENNERI

■ PISA. «Sono stato fortunato... ma se li prendo li mando al cipressino. Ora si può anche sorridere, ma non mi sarei mai aspettato una cosa simile». Non riesce proprio a dire altro Silvano Barneschi, 52 anni, di professione imbianchino miracolato sulla trafficata statale Tosco-Romagnola che porta a Pisa.

Venerdì però nuovo episodio, vittima, l'imbianchino di Pontedera, Silvano Barneschi. Sarà il timore che si inneschi un pericoloso processo di emulazione, fatto sta che le forze dell'ordine minimizzano i due episodi anche se è iniziata la caccia ai balordi. Gli investigatori assicurano che tutte le disposizioni di controllo sono state attuate e le misure più severe, quelle messe a punto nei mesi di fuoco dell'anno scorso quando sulla Firenze-Pisa-Livorno decine di automobilisti furono bersagliati dai sassi, sono state

totalmente ripristinate. Ma sottolineano che è impossibile prevedere dove e quando queste persone colpiranno. Sembra comunque che si stia cercando un'automobile di un preciso modello. Gli inquirenti sembrano orientati a ritenere che possa trattarsi di giovani balordi della zona. Restano le domande, gli interrogativi sul chi e perché si mette a lanciare pietre contro le auto, a sparare aghi in sprezzo della vita altrui.

Fortunato

È stato fortunato, come detto all'inizio, Silvano Barneschi, abitante a Santa Maria a Monte in via Bientina con moglie e figli. Venerdì scorso, verso le 20, stava caricando la propria attrezzatura su un furgone, parcheggiato lungo la strada statale Tosco-Romagnola in località La Rotta, quando è stato raggiunto da un ago sparato dal finestrino di una vettura che transitava sulla statale a gran velocità. L'ago, lungo quasi dieci centimetri e con una capsula di gomma all'estremità opposta alla punta fatta a uncino, era penetrato quasi per metà nel braccio. Le freccette in questione vengono vendute in diverse armerie della zona. Le conseguenze sarebbero state ben più gravi se l'uomo fosse stato colpito alla testa o al petto. Barneschi con il braccio dolorante dopo le prime cure del medico di famiglia si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale Lotti di Pontedera dove i medici gli hanno estratto l'ago, dopo averlo giudicato guaribile in pochi giorni. Ma solo ieri ha ripreso a lavorare: «Il braccio ora è un po' gonfio e dolorante. Spero solo che i carabinieri riescano a prendere questi mascalzoni. Meritano una lezione». Ai carabinieri della locale stazione l'imbianchino non ha potuto fornire molti particolari sull'auto dalla quale era stato sparato l'ago. Aveva avuto solo il tempo di vedere sfrecciare la vettura senza poter rilevare né i numeri di targa, né il tipo e il colore della vettura. La notizia del ferimento di Barneschi è stata diffusa solo ieri.

Il giorno dopo, più o meno alla stessa ora, a Ponte alla Navetta, alla periferia di Pontedera, lungo la strada statale Sarzanese-Valdera, nelle vicinanze dello stadio di Pontedera, una zona poco distante, è stata ferita anche una donna, anche lei raggiunta ad un braccio da un ago sparato contro da un'auto in corsa.

Fiamme e paura sul traghetto per le isole Eolie

Paura, grida. Sei partiti via etere, marina impazzita ma preparati all'emergenza. Alle fine nessun ferito, tanto sudore, molti brividi lungo la schiena. Nel traghetto «Canaletto» della Stemar, in servizio tra le isole Eolie, l'incendio è divampato nel tratto di mare tra gli isolotti di Alicudi e Filicudi dove stavano andando venti passeggeri tra cui una bambina. A bordo anche sedici uomini di equipaggio col comandante Rinaldi. I passeggeri erano pochi ma per l'orario, caldissimo, del viaggio sia perché le isole di Alicudi e Filicudi sono le meno frequentate delle Eolie avendo una ricettività alberghiera inferiore alle altre più note come Panarea, Salina, Lipari, Vulcano. Dopo le 13 un incendio è divampato nella sala macchine. Il comandante ha lanciato l'Sos via radio. Il segnale di soccorso è stato captato dall'elicottero «Donatello» e dal traghetto «Bellina», sempre della Stemar, che hanno raggiunto il «Canaletto» dopo venti minuti. A bordo del traghetto oltre agli isolotti c'erano alcuni turisti che in questo periodo continuano ad affollare l'arcipelago delle Lipari. I passeggeri sono stati trasferiti sul «Donatello» e hanno completato il viaggio senza problemi. Il traghetto «Bellina» invece ha rimorchiato la motonave incendiata fino al porto di Milazzo.

Un incubo

Erano circa le 20. Barneschi al termine di una giornata di lavoro stava caricando sul furgone i suoi attrezzi quando ad un tratto ha avvertito una fitta dolorosissima al braccio destro. Si è toccato e si è accorto che aveva un ago infilato nel braccio. Dopo i primi attimi di stupore Barneschi si è reso conto che quell'ago era stato sparato da un'auto che era sfrecciata a tutta velocità proprio mentre caricava i suoi attrezzi. Ha chiamato la sua abitazione, ha chiamato il medico di famiglia e poi dopo le prime cure ha raggiunto l'ospedale. È andata bene. Quella freccia poteva provocare guai ben maggiori. Senza saperlo Barneschi è stata la prima vittima dei teppisti che dai sassi sono passati agli aghi.

Dal sassi agli aghi

Così, dopo una tregua durata alcuni mesi e che nel 1994 aveva lasciato dietro di sé una vittima, Monica Zanotti, i teppisti del cavalcavia tornano a far parlare di sé inserendo nei loro giochi criminali la variante dell'ago sparato da un'auto in corsa. Vittime dell'ultima pericolosa «moda» un uomo e due donne, raggiunti da aghi sparati da una macchina in corsa con una carabina o una pistola ad aria. Accade in Valdera. Il primo episodio qualche giorno addietro, nella zona tra Pontedera e Santa Maria a Monte. Una donna sarebbe stata infilzata sulla spalla, da un ago che improvvisamente la colpisce mentre si trova sul ciglio della strada. La donna viene medicata all'ospedale e racconta tutto ai carabinieri fornendo utili elementi.



Trieste. Il nubifragio abbattutosi sulla città ha allagato piazza Unità d'Italia

Ansa

Pioggia, neve e vento. Traghetto bloccati. Oggi la marcia degli alluvionati

Mezza Italia travolta dalla bufera

Sotto la pioggia tutte le regioni del Centro-Nord. Due nubifragi si sono abbattuti su Trieste. Le mareggiate hanno investito la Sardegna, la costa abruzzese e il litorale tirrenico da Pisa a Livorno. Ancora pioggia, vento intenso e grandinate sono previste per i primi giorni di settembre. Le temperature si annunciano in diminuzione. La nuova perturbazione arriva dall'Atlantico e si porta via le ultime speranze di bel tempo.

violenza dell'acqua. In alcuni casi gli interventi di ripristino richiederanno alcuni giorni.

Il maltempo ha interessato tutta la regione e allagamenti si sono avuti anche nel basso Friuli. Nel trevigiano è nevicata oltre quota 1700. Pioggia e vento si sono abbattuti anche su tutto il Veneto, creando disagi in diversi comuni e in particolare a Venezia, dove si è registrato il fenomeno dell'acqua alta. Alle 13 la marea massima è stata di 100 centimetri. L'acqua alta ha interessato specialmente Rialto e piazza San Marco dove ha raggiunto i 140 centimetri.

Una mareggiata ha investito la costa pisana e livornese, numerosi bagnanti si sono trovati in difficoltà tra Pisa e Follonica. Il mare spinto da un vento di Libeccio (86 km/h) ha sorpassato le dighe esterne, riversandosi sulla via litoranea. Due persone, un giovane ed una ragazza, avventuratesi a fare il bagno sono state spinte al largo dalla corrente. Per trarre in salvo la ragazza e gli occupanti di un gommonone di soccorso, sono dovuti intervenire i mezzi della Capitaneria di Porto di Livorno.

Una tromba d'aria ha spazzato l'intera costa abruzzese, provocando l'abbattimento di numerosi al-

beri e creando numerose difficoltà alla viabilità soprattutto lungo il litorale teramano. Per un allarme, giunto ai vigili del fuoco di Teramo che segnalava una imbarcazione da diporto dispersa ai largo della costa tra Alba Adriatica e Giulianova, si è alzato in volo un elicottero, ma le ricerche non hanno dato alcun esito.

Una mareggiata ha investito anche le coste della Sardegna, impedendo i collegamenti tra Olbia, Civitavecchia e La Spezia. Due navi veloci della Tirrenia, «Guizzo» e «Scatto», sono state bloccate dal Maestrale e dal mare in burrasca che ha raggiunto i 40 metri. Sono state annullate tre corse e un migliaio di passeggeri sono rimasti a terra. Un piano di emergenza, coordinato dal prefetto di Sassari, è scattato per assistere i passeggeri in attesa, e consentire loro di raggiungere la Penisola nel più breve tempo possibile. In gran parte, il 95%, hanno trovato posto sui traghetti in partenza nella serata di ieri, gli altri partiranno stamattina.

Intanto si cominciano già a fare i conti dei danni causati dal maltempo dei giorni scorsi all'agricoltura. Una stima, non definitiva, parla di 600 miliardi solo per la Puglia.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Come preannunciato, una nuova ondata di maltempo ha investito l'Italia. Pioggia, vento e neve oltre i 1700 metri hanno portato via le ultime speranze di un po' di bel tempo a fine estate. Ancora pioggia e vento sono previste per questa settimana e ai temporali che, specifica il centro di meteorologia dell'Aeronautica, potranno essere localmente intensi si aggiungeranno anche delle grandinate. Le temperature sono, naturalmente, in flessione.

Ieri due nubifragi si sono abbattuti su Trieste e solo alla sera la pioggia è cessata e il vento di Bora ha cominciato a spazzare via le nuvole e la marea si è gradualmente abbassata; mentre aveva raggiunto

il suo massimo proprio durante il temporale, impedendo il normale deflusso dell'acqua nel mare. Il bilancio dei danni si prolunga pesante, secondo quanto riferito dai volontari della protezione civile e dai vigili del fuoco. Centinaia sono stati gli interventi in varie parti della città per svuotare locali allagati, rimuovere i detriti del fango che, insieme all'acqua, si è riversato sulle strade che dall'altopiano conducono al centro cittadino. Gli allagamenti hanno interessato tratti del lungomare, il centrale Borgo Teresiano, e piazza dell'Unità, causando il blocco pressoché totale della circolazione. Chiuse le strade dove si sono verificate frane o dove la pavimentazione è stata divelta dalla

Per lui si tratta del quarto matrimonio: «E non ce ne sarà un quinto». Ha officiato il sindaco Rutelli

Costanzo e De Filippi, «sì» in Campidoglio

Maurizio Costanzo e Maria De Filippi, popolari conduttori televisivi, si sono sposati ieri a Roma, in Campidoglio (per lui si tratta del quarto matrimonio). Fuori, li aspettava una folla di centinaia di persone; dentro, in una saletta del Comune, solo pochi parenti e gli amici più stretti. Lui: «Più si va avanti, più ci si emoziona, ma non ci sarà una quinta volta». Lei: «Sì, sono un po' tesa. Il vestito? Un regalo di Maurizio...».

CLAUDIA ARLETTI

■ ROMA. I più eccitati erano i boy-scout di Mazarà Del Vallo: «Quando arrivano», hanno chiesto mille volte ai giornalisti (i quali ne sapevano meno di loro). Ma sì, il matrimonio di Maurizio Costanzo e Maria De Filippi - celebrato ieri in Campidoglio da un abbronzatissimo e lussuoso Rutelli - è stato per Roma un piccolo evento e ha movimentato il pomeriggio di circa quattrocento persone, fra turisti, curiosi e poliziotti del servizio d'ordine.

«Mamma che incubo»

La cerimonia doveva essere riservata, quasi segreta. E infatti nella saletta del «sì» - pronunciato alle 18 circa - sono stati ammessi solo i parenti, gli amici più stretti e i giornalisti di un settimanale berlusconiano. A lui hanno fatto da testimoni i due figli, avuti da una precedente unione (questa, per Maurizio Costanzo, è infatti la quarta); testimoni di lei, invece, sono stati un'amica e il fratello Giuseppe.

Pochi minuti nell'ufficio del sindaco Francesco Rutelli, ed era tutto finito. Poi, però, la coppia televisiva ha concesso parecchio ai fotografi e alle telecamere, replicando con generosità baci affettuosi e frasi del tipo «sì, siamo molto turbati».

Lei, leggermente intimidita e un po' insicura sui tacchi: «No che non ci sposeremo in chiesa, Maurizio non è credente». Lui, pacifico: «La cerimonia? Bella. Il sindaco ha fatto un bel discorso, commovente, ha avuto parole per il padre di Maria, che è morto da poco, e ha ricordato i miei genitori che fecero il viaggio di nozze in tram perché non avevano soldi per andare altrove». Bacio e flash. Lei: «Il vestito me l'ha regalato Maurizio...». Lui: «Sono teso, certo. Più si invecchia, più ci si emoziona. Ma non ci sarà una quinta volta». Bacio, flash. «Dietro l'angolo forse c'è qualcosa di televisivo insieme...». Bacio, flash. «Il sindaco ci ha regalato una lupa in bronzo. Il viaggio di nozze? Boh, scrivete che magari andiamo in

America a Natale, poi vedremo...».

A lei il merito di essere infine sbottata in un umanissimo «mamma che incubo»: a lui quello di avere sussurrato, gocciolante di sudore, «wabbè», ma qual è la notizia? Poi, sono andati via, diretti nella villa di un amico, alle porte di Roma, dove in serata si è tenuta la festa. Ma grazie a questa lunga apparizione, si è felicemente sciolto qualche dubbio, su cui per ore si era atlanagliata la stampa.

Righine e maghetti

È stato accertato, per esempio, che l'abito di Maurizio Costanzo era blu «a sottili e quasi invisibili righine bianche», mentre la cravatta aveva dei «minuscoli pois bordeaux»; ed era invece firmato Valentino lo splendido vestito «di seta cruda color ecru a intarsi di pizzocchino» di Maria De Filippi. Non si è invece giunti ad una definitiva conclusione circa i fiorellini che lui portava nel taschino: gardenie? O

magari erano invece semplicissimi mughetti?

Pian piano, sono saltati fuori i nomi di alcuni invitati al ricevimento nuziale: Berlusconi, Confalonieri, Dell'Utri, Letta, Poi Fabrizio Frizzi e Rita Dalla Chiesa, Michele Santoro «e la sua nuova fidanzata...». La villa, invece, appartiene a un amico, che è poi il marito di Mirella Scoca, nota avvocatessa di vip (e parlamentare del Ccd). Silenzio, invece, sul menu: «Non lo conosciamo neanche noi», ha detto Costanzo.

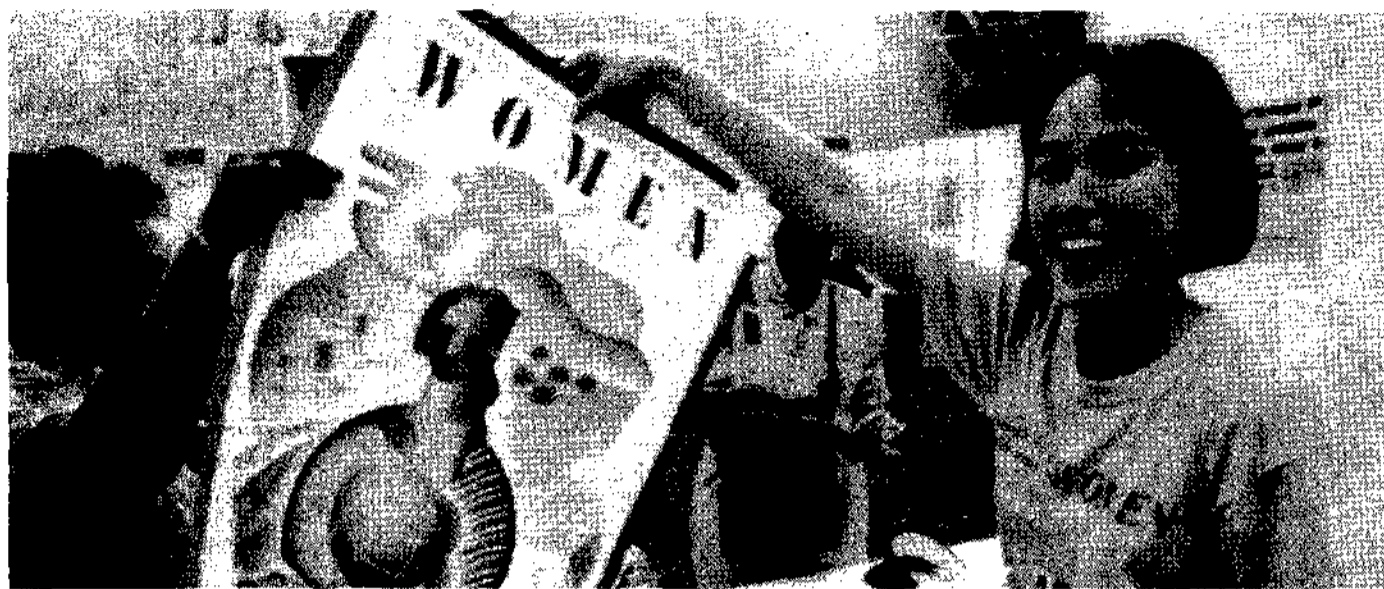
Fuori, nel frattempo, la gente scalpitava. Un signore, sui 50 anni: «Ma ce l'aveva la cravatta? Sì? Bene, era questo che volevo sapere, ora me ne vado contento, uno come lui non poteva sposarsi senza». Una signora mantovana, sui 60, ventennio lo splendido vestito «di seta cruda color ecru a intarsi di pizzocchino» di Maria De Filippi. Non si è invece giunti ad una definitiva conclusione circa i fiorellini che lui portava nel taschino: gardenie? O



Il matrimonio di Maurizio Costanzo e Maria De Filippi

Ansa

CONFERENZA ONU. Inizia il Forum delle organizzazioni non governative osteggiato dai cinesi



Una volontaria cinese con il manifesto della conferenza delle Donne organizzata dalle Nazioni Unite

Nike Field/Ap

Il contro vertice irrompe a Pechino

Arrivano decine di delegate, città in allerta

Si apre oggi ad Huairou, a cinquanta km da Pechino, il Forum delle Organizzazioni non governative. Osteggiato dal governo cinese, che ha negato 15mila visti, il controsummit delle associazioni femministe di tutto il mondo si svolge in un clima un po' teso, ieri l'arrivo delle prime delegate. Gli agenti sono stati dotati di lenzuola per coprire eventuali «spogliarelli provocatori». Gruppo di lesbiche riesce a passare la frontiera nonostante i controlli.

usati dalla polizia per indurre coloro che stavano rilasciando interviste a salire sugli autobus hanno provocato le proteste delle donne. La polizia cinese è nota, infatti, per non essere troppo cortese con i cittadini, tanto che il governo ha consegnato agli agenti in questi giorni una lista di 40 frasi maleducate da non usare mai.

Secondo le previsioni saranno circa 25mila le partecipanti al Forum. Sempre ammesso che Pechino non abbia rifiutato troppi visti alle esponenti dei gruppi ritenuti più radicali. Sicuramente hanno ricevuto un sonoro «no» le donne di Taiwan e del Tibet, «indesiderate» in Cina per ovvi motivi politici. Mentre un gruppo di attiviste lesbiche è riuscito a passare la frontiera nonostante le severe misure di controllo. La verifica sull'effettivo numero delle partecipanti si potrà fare soltanto a lavori iniziati. Ieri però le organizzatrici del Forum parlavano di 10-15 mila visi rifiutati oppure non concessi in tempo.

Anche a Pechino lervono i preparativi. La capitale è stata addobbata con festoni di benvenuto e fiori. Ai cittadini è stato proibito di stendere i panni ad asciugare fuori dalla finestra e di girare con l'auto sporca di fango. Ieri, per la prima volta, le bandiere dell'Onu e della Cina sono state issate sul centro internazionale dei congressi che da lunedì prossimo ospiterà la Quarta Conferenza cui sono accreditate centinaia di delegate e tremila giornalisti. Una banda musicale di sessanta bambini di una scuola elementare ha accompagnato la cerimonia dell'alzabandiera alla presenza della segretaria generale della Conferenza, Gertrude Mongella, di funzionari Onu e di rappresentanti del governo di Pechino. Come sempre avviene in queste occasioni molte sono le norme di sicurezza. La polizia è in stato d'allerta. Non solo per eventuali attentati. Il governo cinese teme la tenuta indecente delle partecipanti ed ha «armato» gli agenti di coperte e lenzuola per coprire chiunque girasse troppo nudo per le strade.

L'INTERVISTA

«Ingiusti gli strali vaticani»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA. «Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali». A sostenere è Ivarca Cotti, presidente del Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione delle discriminazioni nei confronti delle donne, una delle protagoniste della fase preparatoria della Conferenza. Il portavoce della Santa Sede, Navarro Valls, ha mosso pesanti critiche al documento Onu preparatorio della Conferenza sulle donne di Pechino.

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

Bene, se non fosse che Navarro Valls e Mary Ann Glendon (la docente americana scelta dal Papa per guidare la delegazione vaticana, ndr.) usano l'universalismo dei diritti umani per accusare le donne occidentali di voler imporre il loro modello di vita proprio contro il principio dell'universalità dei diritti. Ma questo non è assolutamente vero. Perché esiste oggi da parte delle donne occidentali una solidarietà incontestabile con le donne dei paesi in via di sviluppo. Tutto il documento preparatorio della Conferenza di Pechino è ispirato da una dettagliata denuncia della violazione dei diritti fondamentali e universali delle donne soprattutto nel cosiddetto Terzo e Quarto mondo.

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

Evidentemente Navarro Valls non ha letto con la dovuta attenzione il testo. Il portavoce vaticano sostiene, ad esempio, che nel documento non viene usata la parola «dignità» della donna. Navarro Valls finge di non sapere che tutti i documenti dell'Onu, a partire dalla Carta costitutiva del 1945 e dalla Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo del '48, tutti i documenti e le convenzioni fanno riferimento all'articolo 1 della Dichiarazione del '48: «Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti». Il documento preparatorio di Pechino si basa principalmente sulla Convenzione per l'eliminazione delle discriminazioni nei confronti della donna del 1979, che fino ad oggi è stata ratificata da 144 paesi membri delle Nazioni Unite. Ebbene, nel suo preambolo, questo documento afferma che la discriminazione della donna: «viola i principi di uguaglianza dei diritti e il rispetto della dignità umana». Ma la vera questione, il punto di reale frizione con le posizioni della Santa Sede, nasce proprio qui: vorrei infatti capire meglio che cosa intende il Vaticano per «dignità della donna». Le affermazioni della Chiesa su questo punto sono quanto meno generiche. Più chiaro è invece parlare di diritti della donna, un principio che non può essere rimesso in discussione. Diritto all'educazione, ad una sessualità libera e consapevole. È inviolabile il diritto della donna a decidere co-

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

«Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali».

MONICA RICCI-SARRENTINI

Le prime donne sono arrivate a Pechino. Sono le rappresentanti delle Organizzazioni non governative (ONG), le temutissime delegate dell'associazionismo di tutto il mondo che il governo cinese ha cercato in ogni modo di relegare ai margini della Quarta Conferenza Mondiale sulla Donna. Arrivano da tutto il mondo per confrontare i progetti e le idee delle donne sulle donne, per fornire le loro soluzioni alla disoccupazione, alla povertà, all'istruzione negata, alle violenze subite ed alla mancanza di rappresentatività nelle posizioni di governo e di comando. Per dieci giorni a partire da oggi le Ong si riuniranno in assemblea,

formeranno workshop, parteciperanno alle riunioni tecniche e si scambieranno informazioni preziose e costruire una «rete» di collegamenti sempre più fitta fra le associazioni di tutto il mondo.

All'aeroporto ed in stazione il flusso degli arrivi è stato continuo. Ieri è giunto nella capitale cinese anche il «Pechino Express» con a bordo 250 delegate, tra le quali anche esponenti della Croazia e della Bosnia Erzegovina. Il convoglio ha fatto il suo ingresso nella stazione, in un binario chiuso al pubblico, tra il canto di un gruppo di scolare cinesi vestite di bianco e di giallo. Le polemiche non si sono fatte attendere. I metodi un po' bruschi

usati dalla polizia per indurre coloro che stavano rilasciando interviste a salire sugli autobus hanno provocato le proteste delle donne. La polizia cinese è nota, infatti, per non essere troppo cortese con i cittadini, tanto che il governo ha consegnato agli agenti in questi giorni una lista di 40 frasi maleducate da non usare mai.

Tutte le rappresentanti delle Ong sono state mandate subito ad Huairou, a circa cinquanta chilometri da Pechino, dove oggi inizierà il Forum dal titolo «Guarda il mondo attraverso gli occhi delle donne». Il posto è un po' fuori mano, decisamente troppo distante dalla Conferenza, ed ha scatenato le vivissime proteste di tutte le organizzazioni, le quali nei mesi scorsi sono arrivate a chiedere all'Onu di spostare la sede della Conferenza. Ancora oggi il segretario del Partito Radicale, Olivier Dupuis, chiede che sia cambiato il paese ospitante. E ieri sulla prima pagina di *Le Monde* Elizabeth Badinter, la scrittrice francese famosa per i suoi saggi sulla condizione femminile, ha lanciato un appello per boicottare la conferenza.

Alla fine, comunque, eccole qui.

Secondo le previsioni saranno circa 25mila le partecipanti al Forum. Sempre ammesso che Pechino non abbia rifiutato troppi visti alle esponenti dei gruppi ritenuti più radicali. Sicuramente hanno ricevuto un sonoro «no» le donne di Taiwan e del Tibet, «indesiderate» in Cina per ovvi motivi politici. Mentre un gruppo di attiviste lesbiche è riuscito a passare la frontiera nonostante le severe misure di controllo. La verifica sull'effettivo numero delle partecipanti si potrà fare soltanto a lavori iniziati. Ieri però le organizzatrici del Forum parlavano di 10-15 mila visi rifiutati oppure non concessi in tempo.

Anche a Pechino lervono i preparativi. La capitale è stata addobbata con festoni di benvenuto e fiori. Ai cittadini è stato proibito di stendere i panni ad asciugare fuori dalla finestra e di girare con l'auto sporca di fango. Ieri, per la prima volta, le bandiere dell'Onu e della Cina sono state issate sul centro internazionale dei congressi che da lunedì prossimo ospiterà la Quarta Conferenza cui sono accreditate centinaia di delegate e tremila giornalisti. Una banda musicale di sessanta bambini di una scuola elementare ha accompagnato la cerimonia dell'alzabandiera alla presenza della segretaria generale della Conferenza, Gertrude Mongella, di funzionari Onu e di rappresentanti del governo di Pechino. Come sempre avviene in queste occasioni molte sono le norme di sicurezza. La polizia è in stato d'allerta. Non solo per eventuali attentati. Il governo cinese teme la tenuta indecente delle partecipanti ed ha «armato» gli agenti di coperte e lenzuola per coprire chiunque girasse troppo nudo per le strade.

La paura che si scatenino incomprensioni di costume o sociali fra le delegate e la popolazione è molto alta. Tanto che l'organizzazione per i diritti umani «Human rights watch» ha messo a punto un galateo per i delegati dal titolo: «Conoscere i tuoi diritti a Pechino». «Selezionate molto attentamente il materiale che portate con voi, perché potrebbe essere confiscato dal vostro arrivo», si legge nel manuale, che consiglia inoltre di «fare molta attenzione anche agli eventuali contatti con la popolazione locale». Secondo «Human rights watch» tutti i delegati saranno costantemente sorvegliati da agenti in borghese e saranno persino filmati.

QUINTA STRADA

Donne nella Citadel, la sfida è aperta

NEW YORK. Shannon Faulkner, 20 anni, ha lottato per due anni e mezzo per diventare la prima donna-cadetto alla scuola «The Citadel» Charleston nella Carolina del Sud. Il suo caso è arrivato fino alla Corte suprema. Citadel è un baluardo maschile di giovani militari in erba con una tradizione di centocinquantaquattro anni di esclusione totale delle donne. La Corte ha dato ragione a Shannon.

Faceva molto caldo intorno a Ferragosto. Per Shannon, è cominciata subito male. Il primo giorno, il lunedì, è finita in ospedale, dopo qualche ora di esercizi senza tregua sotto il sole. Shannon non è stata l'unica che ha sofferto il caldo della «settimana d'inferno», come è chiamata l'iniziazione macho alla vita militare della scuola. Altri cinque giovani militari sono finiti in ospedale. Una ventina hanno lasciato Citadel dopo la prima settimana. Ma Shannon era l'unica donna. È tornata a scuola solo per dire che ha deciso di rinunciare. La sua rinuncia è stata accolta dai colleghi-maschi con grida di gioia. I giovani macho di Citadel hanno ballato sul prato, le mani in alto, muovendo fianchi e gambe come in una discoteca di gusto un po' discutibile. Alcuni, più esili, si sono arrampicati sulle spalle degli altri. Stavano tutti cantando: «Ehi, ehi, ehi, goodbye».

Non c'è guerra e non c'è nemico che avrebbe potuto suscitare tanto entusiasmo. Adesso i gio-

vani studenti del Citadel possono considerarsi arrivati. La vittoria della loro vita è compiuta. Una lettera al giornale *USA Today* traduce la vittoria con queste parole: «Shannon Faulkner ha dimostrato che le donne non possono farcela. Non sono uguali agli uomini. L'uguaglianza è un mito. Il posto di Shannon al Citadel appartiene ad un maschio, non ad una donna. Shannon dovrebbe imparare come essere una donna e trovare un marito».

È facile pensare che siano voci isolate. Ma l'onda di rabbia e di odio verso la ragazza Shannon è stata sorprendente. Perché non è rabbia contro una donna in particolare. È l'intolleranza per tutte le donne che non sanno stare «al loro posto». Nei «chat rooms» in cui la notizia del giorno è stata rilanciata e dribblata qua e là sull'Internet come un pallone, il sentimento anti-Shannon era quasi compatto. È «grassa», è «brutta», è «stupida», è «lemmina», sono alcune delle parole scambiate fra giovani maschi on-line. Le giovani donne sono poche sull'Internet. E non si è sentita la loro voce.

Il sentimento contro Shannon è un misto di rancore e risentimento. Bisogna pensare ad una domanda fatta da uno studente cadetto di Citadel subito dopo la rinuncia di Shannon. Il ragazzo si chiama Brian. Brian ha chiesto: «Perché una persona, donna o

uomo che sia, vorrebbe venire ad un posto in cui nessuno lo vuole?». È una domanda che fa paura perché è completamente priva di memoria storica.

Bisogna spiegare a Brian, come se fosse un bambino di cinque anni e non un giovane adulto, che non tanti anni fa c'era un posto che si chiamava l'Università dell'Alabama. L'Università era solo per i bianchi. Nessuno che non fosse bianco poteva esservi ammesso. Il governatore dell'Alabama, che all'epoca si chiamava George Wallace, ha pubblicamente giurato che nessun nero, donna o uomo, avrebbe mai messo piede in quell'università. Questo, bisogna spiegare al giovane Brian, si chiama razzismo. Ma alcune ragazze nere volevano iscriversi comunque all'Università dell'Alabama. Avevano, come Shannon, il diritto legale di farlo. Ma non erano le benvenute. Il governatore Wallace ha mandato la guardia nazionale per impedire il loro ingresso. Wallace stesso si è messo davanti alla porta in uno dei giorni più vergognosi della storia americana. Ma le donne nere sono entrate comunque. La storia è fatta così. Non interessa. Brian? Perché non vai a vedere il film «Forrest Gump»? Nel film si vede la sequenza di cui abbiamo appena parlato. C'è, però, un piccolo cambiamento. Una delle ragazze nere, le braccia piene di libri,

guardando la folla che grida e minaccia, lascia cadere un libro per terra. Ma questa volta, grazie agli effetti speciali del cinema, dentro la folla c'è Forrest Gump. E Forrest fa una cosa semplice. Attraversa la folla. Si mette davanti alla ragazza. Si china per riprendere il libro e glielo dà, come fosse la cosa più normale del mondo. Non dice una parola. Ma quel gesto, se fosse stato vero, sarebbe rimasto nella memoria collettiva di un paese per sempre.

Dalla parte delle donne, la storia di Shannon è un boomerang. La femminista storica Betty Friedan ha detto: «Non credo che Shannon sia simbolo di niente. Non vedo perché una donna vorrebbe o dovrebbe andare in un posto come Citadel, tanto per cominciare».

Ma non è questo il punto. Il punto è che per molte altre donne, soprattutto giovani, Shannon è stata un simbolo, una leader. Shannon ha dovuto affrontare da sola un mondo maschile compatto e ostile. Non ce l'ha fatta? Pazienza. C'è stato troppo stress? Succede. Avrebbe dovuto fare per tempo un severo training? Non l'ha fatto. Non è degna di essere un simbolo? La retorica serve a poco. La storia di Shannon non è una storia privata. Adesso molte donne stanno pensando: Shannon ha aperto la strada. Potrei andare anch'io alla Citadel a far vedere quel che può fare una donna. Shannon ha rotto la bo-

GENTE CHE PARLAVA TROPPO.

PAROLE DAL VIVO. IN OTTO GRANDI DISCORSI DELLA STORIA CONTEMPORANEA.

MALCOLM X DICHIARA GUERRA AL «WHITE POWER» POCHE GIORNI PRIMA DI ESSERE ASSASSINATO. ONE ERETICI, BRECHT E BRETON, AL CONGRESSO DEGLI SCRITTORI CONTRO IL FASCISMO, NEL 1935. ROOSEVELT LANCIA LA SFIDA DEL NEW DEAL. DE SANCTIS MEDITA SUI LIMITI DELLA SCIENZA. ROSA LUXEMBURG PROPONE UN PROGRAMMA PER LA «LEGA DI SPARTACO».

MALCOLM X

«WHITE POWER» POCHE GIORNI PRIMA DI ESSERE ASSASSINATO.

ONE ERETICI, BRECHT E BRETON,

AL CONGRESSO DEGLI SCRITTORI CONTRO IL FASCISMO,

NEL 1935. ROOSEVELT LANCIA LA SFIDA DEL NEW DEAL.

DE SANCTIS MEDITA SUI LIMITI DELLA SCIENZA.

ROSA LUXEMBURG PROPONE UN PROGRAMMA PER LA «LEGA DI SPARTACO».

ROOSEVELT, SULLE VIRTÙ DEL BUON REPUBBLICANO. THOMAS MANN ALLE PRESSE CON I BERGONI TEDESCHI. BENAZIR BHUTTO ALLA CONFERENZA DEL CAIRO, IN DIFESA DELLE DONNE MUSULMANE. LA POLITICA COME ARTE DELLA PERSUASIONE, MUSCUI, PENSIERO E VOCE IN PRESA BARETTA. DA GIOVEDÌ 31 AGOSTO, PER OTTO SETTIMANE, CON IL MANIFESTO E CON L'800 LINE.



Allarme terrorismo a New York Nella notte chiusi i tre aeroporti

Traffico bloccato la scorsa notte nei tre aeroporti di New York: a causa di una minaccia di bombe, le autorità hanno sospeso tutti i voli in partenza dagli scali di Kennedy, La Guardia e Newark. Il portavoce dell'ente aeroportuale non ha rivelato altri particolari.



Del giovani sventolano la bandiera palestinese durante una protesta a Gericò

Sfrattate le sedi Olp a Gerusalemme L'ira di Arafat su Rabin: «Così indebolisci la pace»

La polizia di Gerusalemme mette i sigilli a tre sedi palestinesi. Immediata la reazione di Arafat: «Così si pregiudica il negoziato». La destra ebraica non si accontenta: «Chiudere l'Orient House». Esplose la rabbia di Gericò.

manente della Cisgiordania e di Gaza, che secondo la Dichiarazione di principio del 1993 dovranno cominciare tra meno di un anno «Ma con l'espulsione delle nostre sedi e abbattimento dei loro uffici, ma sospettati di avere in qualche modo partecipato agli ultimi due sanguinosi attentati contro lo stato ebraico. Un centinaio di manifestanti ha dato l'assalto a un posto di blocco fuori dall'enclave soggetta al regime di autonomia. I dimostranti hanno preso a sassate gli agenti della polizia israeliana...

«L'Orient House rimarrà aperta». Polemiche a Gerusalemme scontri a Gericò isolata da mercoledì scorso perché la polizia palestinese non ha voluto consegnare alle autorità israeliane i militanti di Hamas sospettati di avere in qualche modo partecipato agli ultimi due sanguinosi attentati contro lo stato ebraico. Un centinaio di manifestanti ha dato l'assalto a un posto di blocco fuori dall'enclave soggetta al regime di autonomia. I dimostranti hanno preso a sassate gli agenti della polizia israeliana...

L'opposizione boicotta il voto in Algeria

Il gruppo di Roma - composto dai sette partiti d'opposizione firmatari del contratto nazionale per una soluzione giusta, pacifica e globale della crisi algerina - ha annunciato che boicottierà le prossime elezioni presidenziali, il cui primo turno è previsto il 16 novembre. Annunciato ufficialmente solo ieri la decisione era tuttavia largamente scontata. Sappere in ordine sparso, i sette partiti firmatari del «contratto nazionale» (Fronte di liberazione nazionale (Fln, ex partito unico) e il Fronte islamico di salvezza (Fis) - avevano già da tempo manifestato il proprio scetticismo a proposito della consultazione, che in assenza di una «vera riconciliazione nazionale» rischierebbe (a loro avviso) di aggravare ulteriormente la crisi algerina. Giudizio che il movimento islamico «Ennahda» (considerato moderato e anch'esso tra i firmatari del «contratto nazionale») aveva per ultimo ribadito il 20 agosto, quando la campagna per le presidenziali aveva avuto ufficialmente inizio.

S'incontrano cristiani, ebrei e musulmani Meeting a tre al Santo Sepolcro

Si apre stamane nella sede del Patriarcato armeno, non lontano dal Santo Sepolcro, il meeting promosso dalla Comunità di S Egidio che vedrà confrontarsi, per la prima volta insieme ebrei cristiani musulmani sulla «sfida della pace». Vi partecipano cardinali patriarchi rabbini e mufti. Prevista una tavola rotonda con il ministro israeliano Yossi Beilin e Feisal Hussein, capo della delegazione palestinese. Le conclusioni domani pomeriggio.

ALCESTE SANTINI ■ GERUSALEMME. Nell'aula magna del Patriarcato armeno non lontano dal Santo Sepolcro si apre stamane il Convegno promosso dalla Comunità di S Egidio sul tema «Da Gerusalemme al mondo la sfida della pace ebrei cristiani, musulmani». Un evento storico se si pensa che è la prima volta che un incontro ecumenico del genere avviene nella città santa dopo tante polemiche e tensioni a livello politico e religioso e dopo fatti sanguinosi verificatisi anche negli ultimi giorni. Si è realizzata così la profetia fatta dal card. Carlo Maria Martini che concludendo in piazza del Duomo a Milano nel settembre del 1993 un analogo incontro con i buoni auspici anche del segretario generale dell'Onu Boutros Ghali lanciò l'idea di un «avvederci a Gerusalemme». L'incontro di oggi e di domani assume quindi rilievo politico oltre che religioso perché come ci ha dichiarato Mario Marazziti presidente della Comunità di S Egidio, candidata al Nobel per la pace, si è dovuto fare un varco d'ordine «un lavoro tenace e delicato per ottenere il largo consenso necessario». Hanno detto sì Shimon Peres ed Arafat il Gran Rabbino Lau ed i vari esponenti del mondo cristiano e musulmano. In un certo senso, i dirigenti della Comunità di S Egidio sono diventati così i vespai di Papa Wojtyła nel costruire quel mosaico incentrato sul dialogo interreligioso, interculturale e politico per lavorare il suo tanto desiderato viaggio in Terra Santa ed a Gerusalemme. Qui venne per la prima volta nel gennaio 1964 Paolo VI il primo Pontefice nella storia della Chiesa a percorrere la via Dolorosa ed a visitare il Santo Sepolcro e per un abbraccio storico con il Patriarca ortodosso di Costantinopoli Athenagora. Ma Papa Wojtyła vorrebbe realizzare nel duemila in occasione del Giubileo un incontro sul monte Sinai tra i capi delle tre religioni monoteiste ebrei cristiani e musulmani che si dichiarano figli di Abramo. L'incontro si propone naturalmente di rafforzare il processo di pace avviato nel settembre del 1993 a Washington dopo la stretta di mano tra il primo ministro israeliano Rabin ed il capo palestinese Arafat alla presenza di Clinton. Un processo che ha registrato proprio in questi ultimi giorni nuovi sviluppi nonostante le difficoltà che permangono per l'opposizione

■ UMBERTO DE GIOVANNANGELI ■ La pace tra israeliani e palestinesi non passa per Gerusalemme. Al contrario rischia di arenarsi nella «Città Santa» per le tre religioni monoteiste. Annunciata nei giorni scorsi è scattata ieri l'operazione «sigilli all'Olp». La polizia israeliana ha ordinato la chiusura di tre istituzioni palestinesi a Gerusalemme accusate di rappresentare l'Autorità nazionale palestinese (Anp) e di violare quindi gli accordi di autonomia. La reazione di Yasser Arafat non si è fatta attendere. Il presidente dell'Anp ha affermato che l'iniziativa israeliana rischia di annullare gli accordi raggiunti ed ha concluso che questo passo «può avere conseguenze drammatiche sull'intero processo di pace». L'ordinanza della polizia di Gerusalemme - che ha colpito gli enti palestinesi per la radio e la televisione per la sanità e la giustizia - impone alle tre istituzioni di chiudere entro 96 ore scadute le

quali intervengono le forze dell'ordine. Secondo Israele la presenza di queste istituzioni potrebbe essere utilizzata dai palestinesi per reclamare la propria sovranità su Gerusalemme est cuore arabo della città occupata dall'esercito israeliano durante la Guerra dei sei giorni nel 1967. Gerusalemme torna dunque ad agitare le acque del negoziato. E non poteva essere altrimenti per i palestinesi sostenuti dai paesi arabi non hanno alcuna intenzione di accettare il «fatto compiuto» sullo status della città. Israele infatti si oppone alle attività dell'Anp a Gerusalemme est in quanto considera l'intera città sua «eterna e indivisibile capitale». Un dissi di un governo laburista non intende spingersi a tanto. A Olmert ha replicato il ministro degli Esteri Shimon Peres secondo cui se i palestinesi terranno fede agli impegni assunti

Il capo del governo della Bassa Sassonia, Schröder, mette in questione la leadership di Sharping Rissa nella Spd sul candidato cancelliere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLOMI ■ BERLINO. Una stretta di mano «corta vigorosa ma non particolarmente amichevole». Stavano proprio di punta ieri a Bonn i giornalisti del Palazzo davanti alla sala dove si è riunito il Presidium della Spd e dove si è consumato l'evento del primo incontro tra Rudolf Scharping e Gerhard Schröder dopo le fumose polemiche a distanza di questa estate. In realtà (come qui si sempre) c'era poco da vedere alla renée dalle massime dirigenti socialdemocratiche si sono presentati in abbronzati osten talatamente rilassati e soprattutto con le bocche cucite. Scharping d'altronde s'era fatto precedere da un'intervista alla Süddeutsche Zeitung nella quale smentiva il proposito che gli era stato attribuito di far fuori Schröder sottraendogli la carica di responsabile del partito per le questioni economiche. Anche perché come con l'aria da saggio indicava ripercorrendo il suo n

care questa candidatura per primo cioè proprio quello che Schröder aveva contestato infuocando la polemica delle settimane passate. Ora ha aggiunto il presidente e ora di dedicarsi alla politica e ai suoi contenuti. Il problema è che forse non è così semplice. Gli eventi di questa brutta estate socialdemocratica non hanno mostrato soltanto l'esistenza di una lotta per il potere al vertice del partito abbastanza di vertice e inopportuna ma in sé non illegittima hanno messo in luce anche altre e più gravi debolezze. In particolare una incertezza di fondo sulle grandi linee di politica economica e sociale che è apparsa sia durante il viaggio nei Paesi di Scharping un promotion tour del quale non si è capito per niente quali proposte dovesse promuovere sia dalle evidenti divisioni esistenti tra le posizioni di Schröder e quelle, anche molto indefinite del gruppo dirigente del partito. Il capo del governo di H in

nover infatti sostenitore da sempre della necessità di un'alleanza con i Verdi (ma dopo la recente vittoria elettorale nella Bassa Sassonia potendo contare sulla maggioranza assoluta li ha «lanciato» dal gabinetto) si è andato sempre più avestando su un'ipotesi secondo la quale la Spd pur perseguendo un governo federale, rosso verde, dovrebbe recuperare i suoi rapporti che si sono allentati parecchio con il mondo della produzione e del lavoro battendo l'occupazione e per il mantenimento dello standard industriale della Germania. I comunisti del tutto Non è caso Schröder che tra l'altro rappresenta nel consiglio di amministrazione della Volkswagen il 30% di azioni possedute dalla Bassa Sassonia è stato fra i promotori delle conferenze sull'auto in cui nelle settimane scorse esponenti politici sindacalisti e dirigenti delle diverse aziende hanno discusso la strategia di rilancio del settore. L'industria e il «bacino elettorale» di interessi della Spd e

il rapporto con i Verdi dev essere impostato sulla base di una specie di «confittuale» divisione del lavoro. È un'impostazione che piace alla destra del partito e che un tempo sarebbe piaciuta certamente anche a Scharping il quale invece si è dovuto spostare verso il centro e accettare una concezione del rapporto con i Verdi molto più «concettuale» quella che sulla base del programma fondamentalmente dell'uscita degli anni 80 vede nella riforma organica della produzione, l'unico via di ripresa dello sviluppo e per un partito di sinistra di presa sui ampi settori sociali. La discussione tra le posizioni così schematizzate, ha un'importanza decisiva e d'altronde la Spd ha avviata già da qualche anno il problema è che siembra non riuscire a portarla avanti con la necessaria chiarezza e senza incertezze e personalismi dei cavalli di razza o nelle indecisioni di una leadership dibole.

■ PARIGI. Ha un grosso neo sul volto il secondo terrorista incaricato di attentato al metrò di Saint Michel che con i suoi sette metri il 25 luglio scorso ha inaugurato a Parigi la nuova tragica stagione delle bombe. È il pista e sempre più islamica. L'uomo al quale si è dato il nome di «Abu Rihane» dirigente del Gna gruppo armato islamico algerino di tempo in clandestinità. Lo chiamano kronfel il codo di garofano proprio per la vistosa macchia che segna la sua faccia. Rihane come Abdellham Dene che sempre in stato di arresto in Svezia è stato riconosciuto nell'identikit dei tre attentatori di Saint Michel ricostruito grazie alla testimonianza di un gendarme bretone che si trovava sul vagone dove esplose la bomba. L'identikit è stato diffuso dalla brigata antimor

In Francia caccia al secondo killer Un altro militante del Gia nel mirino degli investigatori per i due attentati a Parigi

■ PARIGI. Ha un grosso neo sul volto il secondo terrorista incaricato di attentato al metrò di Saint Michel che con i suoi sette metri il 25 luglio scorso ha inaugurato a Parigi la nuova tragica stagione delle bombe. È il pista e sempre più islamica. L'uomo al quale si è dato il nome di «Abu Rihane» dirigente del Gna gruppo armato islamico algerino di tempo in clandestinità. Lo chiamano kronfel il codo di garofano proprio per la vistosa macchia che segna la sua faccia. Rihane come Abdellham Dene che sempre in stato di arresto in Svezia è stato riconosciuto nell'identikit dei tre attentatori di Saint Michel ricostruito grazie alla testimonianza di un gendarme bretone che si trovava sul vagone dove esplose la bomba. L'identikit è stato diffuso dalla brigata antimor



La Rainbow Warrior

L'Iran paga Mosca per il nucleare

L'Iran verserà entro quest'anno 20 milioni di dollari alla Russia come prima quota del pagamento complessivo di 600 milioni di dollari concordato tra le parti per la costruzione della centrale nucleare di Bushehr (sulla costa del Golfo Persico)...

Mururoa: la battaglia nel Pacifico

"Nautile II", il dispositivo francese

- 15 le navi della Marina francese con l'incarico di tenere la flottiglia Verde fuori dalle 12 miglia.
- 2 fregate con due elicotteri
- 4 pattugliatori
- 1 nave da assalto
- 7 rimorchiatori
- 1 nave appoggio
- 50 commandos con gommoni
- 1 reggimento della Legione

LA "FLOTTA DELLA PACE"

Al primi di settembre una ventina di imbarcazioni incroceranno intorno all'atollo

- 10-12 imbarcazioni neozelandesi tra cui la "Kuj", una nave di ricerca oceanografica mandata dal governo; gli altri sono per lo più velieri.
- 1 "vaka", canoa polinesiana a due scafi da 22 metri.
- 3 battelli di Greenpeace: "Vega", "Rainbow Warrior" e "Greenpeace", quest'ultimo con un elicottero.

«Imprenditori di Francia agite»

Greenpeace minaccia il boicottaggio contro Chirac

«Pedinamento» avvicinato nei mari della Polinesia il Rainbow Warrior ha raggiunto le altre navi della «flotta della pace» a quindici miglia di Mururoa mentre una fregata francese ed una motovedetta seguono gli spostamenti degli ecologisti da vicino. Messaggi via radio dei militari per invitare gli ecologisti a desistere. Greenpeace minaccia il boicottaggio dei prodotti francesi e avverte gli industriali: scheratevi contro Chirac

Michael Szabo addetto stampa di Greenpeace a Auckland riferendosi all'operazione con cui il mese scorso le forze navali francesi fermarono gli ecologisti...

bre ed il 31 maggio valuterà l'ipotesi di ricorrere al mezzo estremo del boicottaggio. Non è tutto Greenpeace ricorda ad Eliseo che...

Presidenziali Usa Tra i repubblicani candidato Wilson

La sua popolarità aveva sfiorato i vertici degli Usa durante la campagna elettorale che lo ha portato ad occupare per la seconda volta la poltrona di governatore della California nel novembre scorso: Pete Wilson assume una posizione durissima contro l'immigrazione illegale in uno stato dove vivono milioni di messicani...

NOSTRO SERVIZIO

■ PAPEETE Caccia grossa e «pedinamento» nei mari della Polinesia. Guernet verdi di Greenpeace e marinai francesi si spiano tentando di prevedere le mosse mosse. Ma la data e l'ora della sfida resta un mistero. Greenpeace non svela ovviamente il piano di battaglia e i francesi ingaggiano con i verdi una guerra che per ora è solo mente di nervi.

Altre imbarcazioni (nel complesso saranno una trentina) con vergeranno nella zona per dare mano loro nella sfida che si annuncia. I francesi che schierano una vera e propria flotta militare degna di una grande battaglia. Proseguono il «pedinamento» in mare. La fregata che in mattina ha cominciato a tallonare da vicino il Rainbow Warrior è stata affiancata da una motovedetta. La caccia prosegue discretamente senza incidenti.

In vista della sfida o meglio del secondo capitolo della battaglia ecologista contro il nucleare francese ben trecento giornalisti di ogni parte del mondo si sono «apostati» sulle navi e a Papeete i grandi network americani si preparano alla diretta confidando nel massimo ascolto.

Nel campo avversario quello del governo di Parigi, il ministro degli Esteri Hervé de Charette intervistato da Liberation pone la questione del ruolo europeo della forza nucleare francese: «Un giorno o l'altro - dice il capo della diplomazia francese - è sarà meglio prima che poi la questione del ruolo europeo della forza nucleare francese si ponga. E nessuno in Europa contesta il fatto che questa forza contribuisce già e non poco alla sicurezza dell'Europa».

Gli anni passati in carcere verranno finalmente riconosciuti come «servizio militare»

La pensione ai disertori del Terzo Reich

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

■ BERLINO È solo un piccolo atto di ingratitudine, ma almeno qualcosa di concreto, il primo passo. Se le cose andranno come ha promesso il ministro federale agli Affari Sociali Norbert Blum (Cdu) gli obblighi di cura, cura e disertori della seconda guerra mondiale, si vedranno riconosciuti come «servizio militare» ai fini della pensione anche gli anni passati in carcere a causa della loro scelta. E non era così il periodo passato in prigioni o in un campo di concentramento per chi si era rifiutato di prestare servizio militare o per chi si era rifiutato di prestare servizio militare o per chi si era rifiutato di prestare servizio militare...

complessa che rivela da decenni i rapporti tra le autorità tedesche e i nazisti. Durante la guerra ci furono molte migliaia di giovani tedeschi che rifiutarono il servizio militare oppure arruolati di forza. Naturalmente si trattava di casi spesso assai discreti, e c'era chi si rifiutava di indossare l'uniforme della Wehrmacht per pure ragioni morali, chi attribuiva al Führer un significato politico, chi disertava per salvarsi la pelle, chi mangiava erba per legraggia e senza illudersi le gravi conseguenze che il gesto portava con sé, oppure per sfuggire alla punizione per qualche altro reato che aveva commesso o si accingeva a commettere. Specialmente negli ultimi mesi di guerra le evasioni della leva e le diserzioni aumentarono notevolmente. Le uniche altre evasioni punite dalle autorità naziste con la massima severità i disertori se ne accuffati venivano condannati a morte e spesso giustiziati in modo «esemplare» con particolare ferocia. Prima dello scoppio della guerra e nei primi mesi del conflitto però, almeno nei casi meno gravi, le condanne a morte talvolta venivano commutate in carcere. Cosicché le due Germanie del dopoguerra ereditarono molte migliaia di sopravvissuti alla condanna. Persone che avendo agito per nobili motivi di opposizione al nazismo chiedevano la revisione della condanna stessa con tutte le conseguenze che avevano. Gli ex detenuti anzi chiedevano (e chiedono ancora) anche un risarcimento per le sofferenze ingiustamente patite. Le autorità della Repubblica federale però non accettarono mai questo principio: la renitenza alla leva e la diserzione sono reati anche in uno stato democratico e questo era il ragionamento alla grossa non si possono ritenere ingiuste delle condanne «solo perché furono emesse da tribunali (militari o no) nazisti».

La vertenza si è trascinata fino ai giorni nostri quando ormai i renitenti e i disertori sopravvissuti sono poche centinaia. La polemica si era riaccesa qualche tempo fa quando in diverse città ci sono state iniziative per innalzare monumenti ai disertori e quando sia i Verdi che la Spd hanno nuovamente proposto il principio dell'annullamento della condanna e del risarcimento a spese dello Stato. Magari solo nei casi in cui non siano stati commessi altri reati (e almeno che non su ordinati alla renitenza o alla diserzione come, per esempio, la falsificazione di documenti o il furto di un'auto per fuggire o così via). I partiti verdi però hanno respinto ogni compromesso. Salvo il ministro Blum che in una lettera inviata al presidente dell'associazione dei disertori dalla Wehrmacht Ludwig Baumann ha annunciato almeno per il suo «piccolo passo».

Londra. Almeno ottanta persone sono morte e altre cinquanta non risultano disperse nel naufragio di una nave entrata al largo delle coste venete. Lo ha annunciato un sera la radio etrea captata a Londra secondo la radio che cita l'ambasciatore etreo a Sana'a. La nave trasportava 175 passeggeri per la maggior parte etri ma anche sudanesi ed etiopi che cercavano di raggiungere i clandestini dello Yemen. Sarebbe colata a picco per la forte corrente e lo stato del mare al largo di una piccola isola veneta. Dei passeggeri a bordo ottanta sono morti mentre si ignora la sorte di altri cinquanta. Quaranta quattro sono sopravvissuti: ha specificato molto stringatamente l'etiope etrea captata nella capitale inglese.

Naufragio Cola a picco nave eritrea 80 i morti

Prorogati ai 31 luglio 1996 i termini per l'applicazione della riforma della caccia

Si tratta di una questione molto

È scomparso

ORESTE MAGGIORI
Iscritto al Pci dal 1945 antifascista e difensore de L'Unità per tanti anni uomo di grandi ideali e di integrità morale. I compagni della Udb Primo Levi che lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene lo ricordano sul suo giornale. Offrono lire 50.000 per l'Unità.
Milano 29 agosto 1995

Il Consiglio del Circolo Arci «Cuneo» e soci tutti annunciano la morte del loro presidente onorario e fondatore

ORESTE MAGGIORI
Esempio indimenticabile per il suo costante e coerente impegno politico e sociale per tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo e starlo. Oltre lire 50.000 per l'Unità.
Milano 29 agosto 1995

Lo Spi Cgil di via Cesana partecipa al lutto per la scomparsa del compagno

ORESTE MAGGIORI
e pone le più sentite condoglianze alla famiglia.
Milano 29 agosto 1995

La presidenza, la segreteria e il consiglio direttivo dell'Associazione Italia-Russia Lombardia partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del caro amico

ORESTE MAGGIORI
che per tanti anni ha donato a tutti noi la sua collaborazione preziosa e discreta. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano 29 agosto 1995

Affettuoso, attento e generoso così ti ricorderemo sempre caro

ORESTE
Noni e tanti tuoi amici russi Daniela, Caterina, Corrado Vittorio. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano 29 agosto 1995

Ad un anno dalla scomparsa di

NATALINA SAVARDI
la ricorda il suo Bruno
Milano 29 agosto 1995

Nel caro ricordo di

TULLIO PANZA
e di
GENESIO SACCHI
Lina e Paolo sottoscrivono per l'Unità
Serrallese Sesia 29 agosto 1995

Le compagne ed i compagni dell'Unità di Base Pds-RI Franchellucco partecipano al profondo dolore che ha colpito l'amata mia compagna Teresa Frassinelli ed il figlio Claudio per la scomparsa di

SALVATORE PIZZOTTI
Roma, 29 agosto 1995

Nel primo anniversario della scomparsa di

UMBERTO SALVINI
lo ricorda con affetto la mamma Clara. Nella circostanza ha sottoscritto per l'Unità.
Modena, 29 agosto 1995

Ad un anno dalla scomparsa di

UMBERTO SALVINI
ne rinnovano il ricordo la sorella Silvia il cognato Romano i nipoti Maria Vittoria e Mirko la moglie Rita con i figli Cindy e Kat. Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione.
Modena 29 agosto 1995

Venezia 24-8-1992 Roma 28-8-1995
È mancato all'affetto dei suoi cari

ETTORE PELLEGRINOTTI
Ne danno il triste annuncio ricordandone la coerente figura di combattente e persigliato politico antifascista la moglie Gina i figli Adolfo con Miriam e Franca con Alvaro ed i nipoti Marco Massimo Massimo Andrea.
Roma 29 agosto 1995

28.8.1987 28.8.1995

GUIDO GIUDICE
Muore soltanto ciò che dimentichiamo. La tua Angela non dimentica. Sottoscrive lire 200.000 per l'Unità.
Milano 29 agosto 1995

30 agosto/9 settembre

La 52ª MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DI VENEZIA

IN DIRETTA SU INTERNET!
<http://www.mclink.it/cinema.venezia>

Le immagini dei film in concorso le interviste ad attori e registi le critiche le curiosità e il Cento Anni del Cinema. Il cybermagazine quotidiano sulla Mostra del Cinema di Venezia

in collaborazione con **L'Unità**

ARCI CACCIA

Prorogati ai 31 luglio 1996 i termini per l'applicazione della riforma della caccia

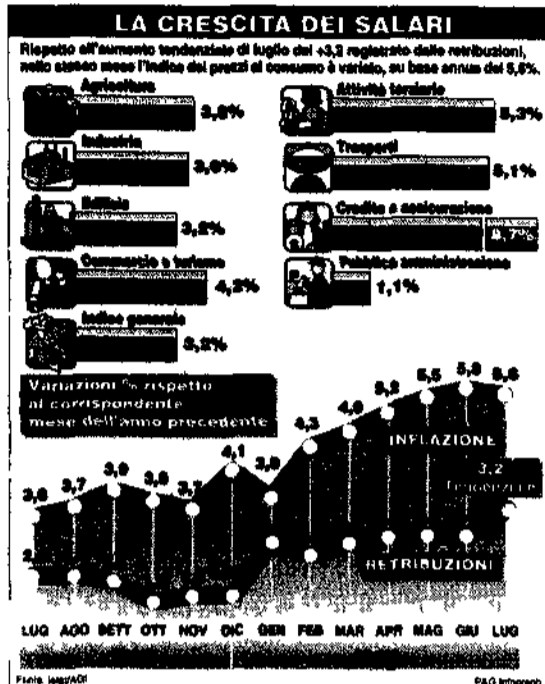
Il pericolo che la caccia potesse essere sospesa nelle regioni che non avevano recepito la legge di riforma 157/92 è stato scongiurato il governo accogliendo le giuste rivendicazioni dei cacciatori rappresentati dagli ARCI CACCIA con una lettera al presidente Dini e dall'UNAVI - ha ieri prorogato i termini di applicazione al 31 luglio 1996 reiterando il relativo decreto. Adesso le regioni inadempienti hanno altri undici mesi di tempo per pianificare il territorio agrosilvo-pastorale istituire gli ATC predisporre i regolamenti attuativi e nominare i Comitati di gestione. Bisogna però fare presto nel recuperare ritardi e avviare una efficace politica ambientale e venatoria faunistica con il concorso di cacciatori agricoli, ambientalisti ed Istituzioni così come vuole la Legge di riforma.

ECONOMICI

Scambiamoci numeri telefonici privati 144.12.58.92

Economia e lavoro

LAVORO. Grandi aziende: -4,4% gli occupati in un anno, ma a maggio su aprile +0,1



Incertezza politica: mercati in allarme Tonfo della lira

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Di nuovo tonni e fulmini sulla lira nuovamente sopra quota 1.100 con una perdita generalizzata rispetto a tutte le valute. Colpa del dollaro che ha cambiato direzione. Colpa delle dimissioni del ministro dell'economia francese che hanno tartassato il franco e la Borsa di Parigi e ha indotto gli investitori a fuggire verso la divisa americana. Colpa dell'incertezza sugli scenari politici futuri. Tornano i se e i ma, torna il condizionale dopo qualche giorno di euforia che aveva accompagnato il recupero estivo sul marco. Elezioni si elezioni no. Elezioni quando Tornano gli interrogativi di sempre: ma non che si affacciano nuove ipotesi. Torna anche la fibrillazione dei mercati. Qualcuno sintetizza sommarariamente così: colpa di D'Alema che vuole le elezioni anticipate. Tanto per tirare un sasso. Tra i colpi bassi della politica e l'incertezza sugli scenari futuri i mercati lanciano l'allarme. Il bilancio della prima giornata della settimana è pesante per la lira che ha perso più di venti punti sul marco rispetto alla chiusura di venerdì e ha perso meno sul dollaro. La valuta tedesca si trovava nel primo pomeriggio a 1.107,38 lire contro 1.093,06 nel pomeriggio è salita a 1.113,15 terminando la seduta a 1.116,37. Secondo alcuni operatori Bankitalia sarebbe intervenuta sul mercato mentre secondo altri si sarebbe solo informato dei prezzi del dollaro è stato indicato a 1.617,11 lire (1.613,79 venerdì) il biglietto verde sceso a Francoforte a 1.468,55 marchi (1.476,4 venerdì) ha chiuso a 1.461,5 marchi contribuendo indirettamente a deprimere la lira. Nel pomeriggio il dollaro ha continuato la discesa a New York a 1.459,75 marchi (1.468,5 al fixing di Francoforte 96,18 yen (96,47 a mattinata a Tokyo) ma non nei confronti della lira a New York si è piazzato a 1.627,34. La perdita è proseguita a 1.631 dopo un minimo a 1.635,38 alla rilevazione Bankitalia (1.093,06 venerdì e 1.093,87 nel finale) ed ha perso quota per imitazione anche nei confronti del dollaro a 1.631 (dopo un minimo in valore a 1.635) contro 1.617,11 alla rilevazione (1.613,79 e 1.618 alla chiusura di venerdì a New York). La debolezza della divisa statunitense è principalmente imputata dagli analisti al netto rafforzamento del marco sul franco francese scattato dopo le dimissioni di venerdì sera del ministro dell'economia e della finanza Alain Madelin. «La debolezza della divisa Usa

Il Fmi: crescita più lenta nel '95 Italia, paese sempre a rischio

L'economia dei paesi industrializzati sta rallentando. Lo scrive il Fondo Monetario nel World Economic Outlook che sarà presentato alle riunioni annuali dell'organizzazione in ottobre. Ridimensionate le previsioni di crescita, nel 1995 il aumento reale del Pil nei paesi industrializzati sarà pari al 2,5% (contro il 3% stimato a maggio) e nel 1996 al 2,3% (rispetto al 2,6%). Grande preoccupazione per il Giappone che sta attraversando il peggiore ciclo recessivo dal dopoguerra. Per quanto riguarda l'Italia, il Fmi ritiene che debba continuare gli impegni per la riduzione del deficit di bilancio così da riguadagnare la fiducia dei mercati. Nella bozza del rapporto economico, che il Fmi non ha voluto confermare riporta l'agenzia Radlocor, lo stima sulla crescita del prodotto lordo italiano e invariata per quest'anno e riveduta invece al ribasso per il '96 (al 2,7% contro il 3%). Sulla base dei precedenti la recente ripresa del dollaro, l'inflazione dovrebbe attestarsi a fine '95 al 5,5% contro il 5,2% previsto in primavera, per scendere poi l'anno prossimo al 4,4% (4,2% nelle stime precedenti).

Occupazione e salari al palo

L'Istat conferma: retribuzioni sotto l'inflazione

Formazione lavoro: nel Mezzogiorno eliminato limite del 32 anni d'età

Nel Mezzogiorno per i contratti di formazione e lavoro, fino al 31 dicembre 1997, il limite di età che in legge fissa a 32 anni potrà essere elevato a piacimento dalle commissioni regionali per l'impiego. È quanto stabilito dal decreto legge 326/95 emanato alla vigilia delle vacanze estive. Si tratta di un provvedimento che, se confermato nella conversione in legge, produrrà nelle regioni meridionali una piccola rivoluzione nella gestione del mercato del lavoro. Infatti, in situazioni di altissima disoccupazione e in cui le poche iniziative di nuovi inserimenti fanno ricorso per le assunzioni pressoché totalmente all'istituto dei contratti di formazione e lavoro per quelli che avevano superato i 32 anni e non avevano ancora un lavoro ogni speranza era chiusa. Tale distorsione è stata avvertita soprattutto in Basilicata dopo che l'insediamento Fiat di Mottola ha proceduto nelle sue assunzioni ricorrendo ai contratti di formazione e lavoro. E infatti la commissione per l'impiego lucana ha subito deliberato l'elevazione dell'età massima a 45 anni.

Nella grande azienda l'occupazione cresce a maggio dello 0,1 rispetto a aprile mentre a luglio le retribuzioni sono il 3,2% in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Timido segnale di ripresa di occupazione e retribuzioni o segno ulteriore di una stasi? Scettici i sindacati che insistono sull'adeguamento dei salari al costo della vita, mentre per Confindustria le retribuzioni di fatto sono quasi al passo con l'inflazione reale.

PIERO DI SIENA

4,4 punti un percentuale della grande industria e di 4,2 nel grande terziario. Cioè da un anno all'altro mentre la produzione sale vertiginosamente gli occupati continuano a scendere.

Tuttavia se vi fossero i dati anche della piccola impresa il quadro d'insieme sarebbe migliore. Secondo il presidente della Cna Filippo Minotti, nella piccola e media impresa da due semestri giungono dati positivi per l'occupazione, i quali segnalano incrementi che oscillano dall'1,5% e il 2% sia pure prevalentemente concentrati nel centro-nord. Poi c'è anche il vero e proprio crollo del ricorso alla cassa integrazione scesa del 65% in un anno nell'industria, con un recupero al processo produttivo di 4,9 milioni di ore e nel terziario del 38%.

Se esaminiamo poi i settori vediamo che nel corso di un anno gli occupati sono scesi del 6,5% nel settore dell'energia, nel 6 nella chi-

mica del 3,4 nella meccanica e del 3 nel settore del tessile e dell'abbigliamento. Nel terziario invece si va dai modesti decrementi del commercio e delle assicurazioni (rispettivamente -0,1 e -0,9) a quelli più significativi dei servizi e dei trasporti commerciali (-5,5 e -6,6).

Anche sul versante delle retribuzioni un piccolo passo avanti per chi si accontenta. Infatti rispetto al tendenziale del 2,2% del luglio 1994 quest'anno a luglio l'incremento delle retribuzioni è stato del 3,2% rispetto allo stesso mese del 1994 precedente. La ragione di questo piccolo balzo in avanti sta nel fatto che tra maggio e giugno si sono chiusi gli ultimi contratti nazionali (quello delle assicurazioni quello firmato solo dai Cisl e Uil dell'agricoltura e quello dei settori tessile abbigliamento e calzature). Il che sta a significare che sia pure a fatica (32 contro 35) i contratti stipulati secondo i criteri fissati dall'accordo di luglio '93 garantiscono come avevano promesso un incremento delle retribuzioni pari all'inflazione programmata. Rimane aperto il problema dell'adeguamento dei salari all'andamento reale del costo della vita.

Intanto i dati forniti per dall'Istat sono già argomento di opposte interpretazioni. La Confindustria afferma che l'indagine dell'Istituto di statistica si limita ai salari contrattuali e non considera una tantum straordinari e integrativi aziendali. Quindi l'incremento salariale rea-

Il leader di via Po: in busta paga recuperare due punti rispetto al costo della vita

Morese (Cisl): «Al Sud si gioca la partita»

«La ripresa c'è ma l'occupazione resta inchiodata mentre le retribuzioni restano di due punti al di sotto del tasso di inflazione» è questo il commento sui dati Istat di Raffaele Morese, numero due della Cisl. Un aumento della produzione realizzato con gli straordinari e concentrato nel Centro-Nord aggiunge il sindacalista che avanza la sua ricetta per aumentare l'occupazione ridurre l'orario di lavoro ed una finanziaria che sostenga la domanda interna.

della Cisl. Raffaele Morese. I dati in questione riguardano solo la grande impresa se ci fossero anche quelli della piccola e media forse il quadro sarebbe diverso.

È probabile, ma anche in quel caso verrebbe confermato che i pur lievi incrementi dell'occupazione sono quasi tutti concentrati nel nord che è anche la parte del paese che beneficia di più dal rientro della cassa integrazione.

Ma come si spiega questo scar-

to così vistoso tra l'aumento enorme della produzione e i modesti incrementi occupazionali?

Una spiegazione va cercata proprio nel rientro della cassa integrazione. Ma questo non spiega tutto. C'è un incremento vertiginoso della produttività. Insomma nelle fabbriche si fanno un mare di straordinari.

Il sindacato si prepara a intervenire sui ritmi di lavoro e sugli orari?

Sì, la prima cosa da fare è ridurre l'orario di lavoro settimanale previsto per legge. Fino a quando esso sarà di 48 ore, lo straordinario costerà meno che non l'assunzione di un nuovo lavoratore. Ma questa non è la soluzione a tutti i problemi.

La riduzione di orario non è dunque il problema principale?

Al nord dove ormai si è tornati a una situazione di piena occupazione se non ci fossero gli straordinari non si riuscirebbe nemmeno a far fronte alle commesse. Il problema è spostare gli investimenti al sud limitando al Mezzogiorno gli effetti previsti dalla legge Tremonti che delassa gli utili reinvestiti quando le condizioni di nuove iniziative industriali anche attraverso un'adeguata azione di infrastrutturazione. Per tutto questo ci vogliono investimenti pubblici. Ma anche noi siamo di spinti a fare la nostra parte.

Che consisterebbe nell'accettare il salario d'ingresso nel Mezzogiorno?

Non si tratta di un ente di que-

sto. Io penso che si possa lavorare a un accordo tra le parti sociali che preveda per i nuovi assunti nel sud un salario minore di quello contrattuale per un certo periodo di tempo che però il lavoratore recupererà in un periodo successivo. Una sorta di prestito in somma. Del resto dobbiamo renderci conto che se non si trovano presto soluzioni alternative alla fiscalizzazione degli oneri sociali vietata dalla Cee, il costo del lavoro nel Mezzogiorno salta e gli effetti negativi sull'occupazione non si faranno attendere. E il divario col nord continuerà a aumentare.

Ci vogliono investimenti pubblici. Cosa significa questo rispetto alla legge finanziaria?

Abbiamo bisogno di una finanziaria che sostenga la domanda interna. La tendenza della lira a riapprezzarsi rispetto al marco e al dollaro eufonia delle esportazioni e quindi la ripresa economica in atto dovrà essere sostenuta dal mercato interno. Ciò significa fare una politica di sostegno dei redditi, soprattutto quelli più bassi.

Attraverso quali misure?

Attraverso un allargamento della platea di coloro che hanno diritto a percepire gli assegni fam. Iari un aumento consistente della detrazione per i coniugi e carichi allargamento delle spese deducibili dalla dichiarazione dei redditi che dovrebbero riguardare le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria della casa e le spese scolastiche per i figli. A noi non tocca fare una politica contrattata le molto rigorosa.

Cosa significa in concreto?

Che bisogna recuperare i due punti di scarto tra retribuzione e inflazione reale e calcolare i nuovi aumenti in relazione all'inflazione programmata secondo previsioni realistiche.

Cioè?

Il governo dice 3,5 nel 1996 e 2,5 nel 1997. Noi diciamo 4 e 3.

P. Di S.

MERCATI

BORSA	
MBE	1.015 - 0,88
MIBTEL	10.270 - 1,06
MIB30	15.204 - 1,20
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
M BALIM AGR	1,09
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB BANCARI	- 1,20
TITOLO MIGLIORE	
CEM AUGUSTA W	19,82
TITOLO PEGGIORE	
LA FOND ASW	- 21,25
LIRA	
DOLLARO	1.617,11 - 3,32
MARCO	1.107,38 - 14,32
YEN	16,901 - 0,10
STERLINA	2.515,90 - 25,03
FRANCO FR	320,41 - 3,23
FRANCO SV	1.344,68 - 17,08
FONDI	
NEI VAR AZION	
AZIONARI ITALIANI	- 0,42
AZIONARI ESTERI	- 0,14
BILANCIATI TAL ANI	- 0,22
BILANCIATI ESTERI	- 0,11
OBBL. GAZ. ITAL AN	- 0,05
OBBL. GAZ. ESTER	- 0,03
BOT	
RENDIMENTI IN %	
3 MESI	8,58
6 MESI	9,14
1 ANNO	9,13



ROMA. Sui salari abbiamo avuto la conferma di quello che sapevamo: cioè che l'andamento delle retribuzioni si va assestando di due punti abbondanti sotto il tasso di inflazione. Quello che trova invece sorprendente è che con tassi di crescita della produzione molto elevata l'occupazione è come inchiodata. A cominciare in questo modo senza eccessivi entusiasmi i dati Istat su occupazione nelle grandi aziende e sull'andamento dei salari è il numero due

Borsa, seduta negativa
Mibtel a -1,05%
Anche i cambi in calo

MILANO Prezzi in decisa flessione e scambi rarefatti in Piazza Affari, in una giornata negativa anche per i titoli di Stato. La causa per gli analisti è soprattutto il clima di incertezza politica che circonda il governo Dini. L'ultimo indice Mibtel (-1,05%) ha toccato quota 10.270. Gli scambi hanno subito una forte contrazione a circa 318 miliardi. Quasi tutti in deciso ribasso: i titoli...

FINANZA E IMPRESA

RENAULT. Unih presoché invariati e fatturato in lieve crescita per il gruppo Renault nel primo semestre dell'anno. La casa automobilistica francese ha realizzato un utile netto di 1.753 miliardi di franchi contro gli 841 del primo semestre precedente. Il giro d'affari consolidato, invece, è salito del 7,1% a 9,6 miliardi di franchi. Forte balzo invece del risultato operativo (1.515 miliardi contro 688 milioni di franchi della prima metà del '94). Il giro d'affari dell'auto, che rappresenta circa il 75% del totale, è aumentato del 4,3%.
SOTTRICI BINDA. Primo semestre '95 positivo per la Cartiere Sottrici Binda che ha deciso di proporre all'assemblea dei soci un abbattimento del capitale da 107 a 41,3 miliardi e un suo successivo aumento a 139,8 miliardi. E quanto si legge in una nota della società. Nel primo semestre di quest'anno la Sottrici Binda ha registrato un utile di oltre 13 miliardi mentre a livello...

consolidato il risultato è ammontato a 26,4 miliardi. I risultati sotto la nota sono migliori rispetto a quelli previsti dal piano di ristrutturazione ed è nel quadro di questo programma che si inserisce la proposta di aumento di capitale tendente a migliorare il rapporto tra capitale proprio e capitale di prestito. L'assemblea dei soci è convocata per il 15 settembre (il 22 in seconda adunanza).
ROLLS-ROYCE. La Klm Cyphor che la compagnia aerea ginevrina controllata dalla Klm Royal Dutch Airlines ha scelto il Fokker 70 equipaggiato con motori Rolls-Royce per l'ipotesi di acquisto della sua flotta. Quattro aerei acquistati in un contratto di leasing di durata iniziale di tre anni e mezzo e un successivo aumento a 139,8 miliardi. E quanto si legge in una nota della società. Nel primo semestre di quest'anno la Sottrici Binda ha registrato un utile di oltre 13 miliardi mentre a livello...

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, BILANCIATI. Lists various investment funds with their performance metrics.

TITOLI DI STATO

Table listing government securities (BTP, BOT, CTP) with columns for title, price, and yield.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks and their market performance, including sectors like banking, energy, and technology.

MERCATO RISTRETTO

Table listing specific market instruments and their values.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bonds and their market performance.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds and their market performance.

CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table listing gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table listing specific market instruments and their values.

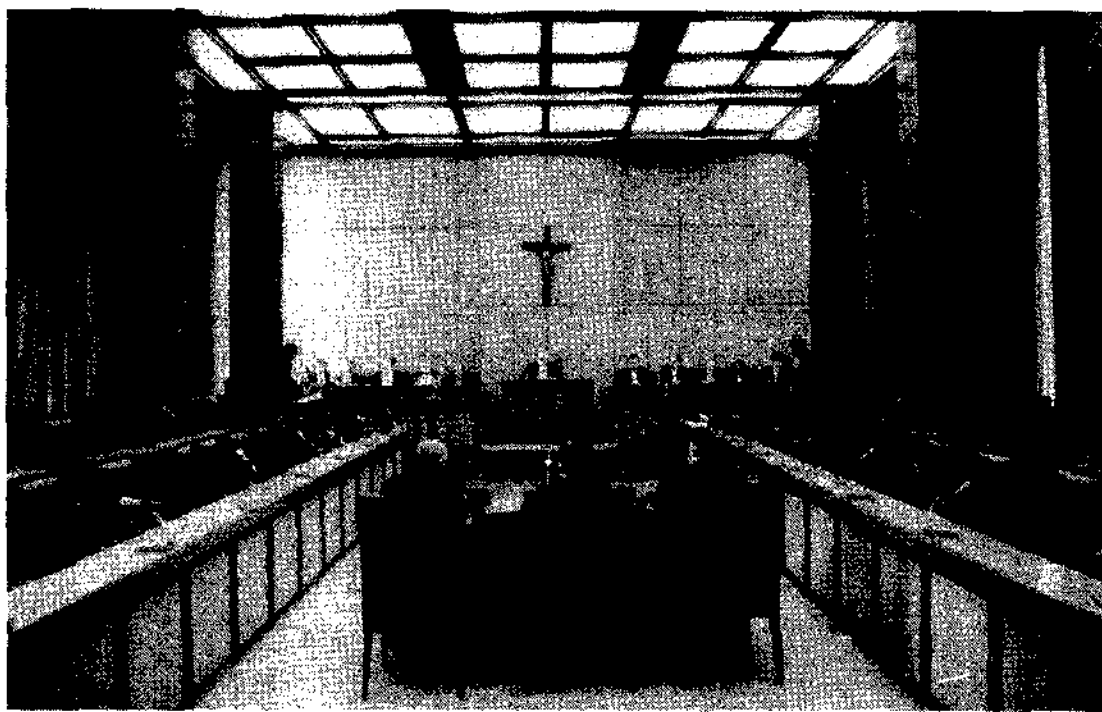
CONTI DELLO STATO. Continua l'esame dei ministeri: Finanze, Bilancio, Difesa e Giustizia



Difesa, più spese solo per il personale

La riforma della Difesa è ormai «impracatabile» e il modello organizzativo ed operativo da seguire nella riorganizzazione del settore è quello dell'Arma dei carabinieri. La proposta, che è anche un esplicito riconoscimento per l'Arma, viene dalla Corte dei Conti, nella relazione sulla gestione del ministero della Difesa per il 1994. Le Forze Armate - emerge - sono sempre meno armate e pagate addestrate: si spende sempre più per il personale (+ 38% sul '93, e un aumento di 4.280 miliardi in cinque anni), per il funzionamento dell'apparato (+ 18,3%) e sempre meno per l'ammmodernamento dei mezzi di armamento e per l'addestramento (-18%). Peraltro gli stanziamenti attuali non

consentono di investire consistentemente nell'ammmodernamento dei mezzi. Per la Corte, quindi, il Ministero della Difesa deve razionalizzare la struttura e risparmiare dove possibile. Secondo calcoli della Corte dei conti, le economie possibili ammonterebbero complessivamente a 2.730 miliardi l'anno, intervenendo sul personale civile e militare (830 miliardi), sulle spese di esercizio (1.400 miliardi) e nell'area dell'industria militare (500 miliardi). Il modello organizzativo del ministero è ridondante: oltre al ministro, trovano posto il gabinetto ministeriale, i sottosegretari con le loro segreterie, il segretario generale, il Consiglio superiore di difesa, il Consiglio superiore delle Forze Armate, 19 direzioni generali, 5 Uffici centrali. Dal lato operativo occorre aggiungere poi il capo di stato maggiore della Difesa ed i suoi omologhi delle tre Armi, ciascuna con i suoi uffici. Questo comporta duplicazioni e sovrapposizioni di funzioni, che generano conflitti, ritardi, costi.



Una seduta della Corte dei conti

M. Marcolutti / Sintesi

«Così non si vincerà l'evasione»

Le critiche della Corte dei conti alle Finanze



Giustizia in affanno più residui passivi

Una amministrazione - con una scarsa capacità di spesa nel cui ambito il peso operativo del personale costituisce l'elemento preponderante dell'attività istituzionale - è la Corte dei conti, nella relazione sulla gestione del ministero di Giustizia e Giustizia nel 1994, a dare questa definizione su come sono state spese le somme stanziato per l'amministrazione della giustizia.

Nell'esaminare l'andamento delle spese, infatti, nella relazione si evidenzia che, nell'arco del quadriennio 1991-1994, «si è osservato un crescente accumulo dei residui complessivi che a fine esercizio hanno sempre superato, ad eccezione dell'esercizio 1993, l'ammontare dei residui iniziali». Per quanto riguarda la magistratura, la Corte dei conti rileva che «una grave inadempienza si riscontra nei controlli interni, in conseguenza della mancata istituzione degli appositi nuclei di valutazione».

«Difficoltà logistiche - si legge ancora nella relazione - e un contenzioso sovraccarico degli organi forensi impediscono ancora l'effettiva operatività dei giudici di pace, che nelle istituzioni del legislatore tendevano a decongestionare la giustizia civile». Sempre sui giudici di pace, dalla relazione si apprende che su 850 comuni interessati, sono state 824 le sedi già disponibili, mentre per le restanti 26 sono state già individuate e in corso di apprestamento i locali necessari, in applicazione infine delle leggi per la sospensione o la revoca delle misure restrittive della libertà per detenuti tassodipendenti, e l'espulsione per detenuti extracomunitari, nel 1994, 258 sono state le revocazioni di misure cautelari, 334 arresti domiciliari per 892 detenuti, mentre 462 condannati hanno ottenuto il rinvio dell'esecuzione della pena. Su 1241 detenuti extracomunitari, sono stati effettivamente espulsi 885 soggetti.

Spietata critica della Corte dei conti all'organizzazione del ministero delle Finanze. Così com'è, sostiene l'organo di controllo, non offre alcuna speranza di risolvere il problema dell'evasione. Molti dubbi anche sulle ultime novità introdotte nel sistema tributario: sia il concordato che la conciliazione non daranno probabilmente i risultati di gettito previsto. E resta, insoluto, anche il problema dei controlli e della corruzione interna.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Le risorse anti evasione del ministero delle Finanze sono davvero poca cosa. E anche le ultime novità in campo fiscale lasciano adito a più di una perplessità. Il rischio che corriamo è quindi non solo quello di dover definitivamente accantonare la speranza che tutti paghino le tasse ma anche quello di coltivare eccessive speranze riguardo alla quadratura dei conti del bilancio a breve scadenza. È quanto afferma la Corte dei conti nella sua relazione sul dicastero delle Finanze, trasmessa di recente al Parlamento. L'analisi è fortemente critica e prende in esame sia le strutture di fondo del sistema che le più recenti innovazioni.

La lotta all'evasione rappresenta uno dei fili conduttori dell'esame dell'organo di controllo. «Si consolida la consapevolezza dell'inefficienza dell'evasione sul risanamento della finanza pubblica», scrive la Corte. Ma i controlli sui contribuenti non si fanno. Appena il 2% delle dichiarazioni dei redditi

scono ai funzionari.

E appunto sugli istituti del concordato di massa e della conciliazione delle liti pendenti, da poco introdotti, la Corte accenta la propria attenzione. E qui le critiche riguardano le prospettive della finanza pubblica nei prossimi mesi. Il concordato, si dice, potrebbe non dare affatto il 95% di gettito che da esso ci si attende. Per rendere efficace servirebbero i cosiddetti «studi di settore», annunciati dal governo, ma la loro stesura si presenta particolarmente complessa e i risultati potrebbero non essere «disponibili a breve». E ciò configura un immediato «rischio entrave». Quanto alla conciliazione giudiziale (il condono per intendersi), la Corte sottolinea che la sua applicazione «mostra il disinteresse verso tale modalità di chiusura delle pendenze fiscali, che potrebbe essere originato dalla prospettiva di spuntate condizioni più favorevoli da eventuali condoni, che costituiscono di frequente una modalità davvero agevolata per la cancellazione dei comportamenti fiscali scorretti. Vale a dire che, anche su questo fronte, si avranno probabilmente sgradevoli sorprese per quanto riguarda le entrate preventive».

A proposito del concordato, la Corte mette in guardia dal fatto che questa novità fiscale «può in effetti determinare, nel contraddittorio con il contribuente, situazioni di accentuata discrezionalità dei dipendenti». Il consiglio è di continuare a «rafforzare la strumentazione di controllo del personale», compito al quale non è stata dedicata finora «l'attenzione necessaria».

Quanto all'altro importante dicastero economico, quello del Bilancio, preso in esame dalla Corte, la sollecitazione è di procedere celermente alla sua riforma. La Corte rileva come questo sia diventato il centro di propulsione, coordinamento e monitoraggio della programmazione economica e di altri interventi pubblici di ampia portata: investimenti, sviluppo politiche regionali, aiuti alle aree depresse, sviluppo del Mezzogiorno.

Squilibri nei finanziamenti

Ma nella distribuzione dei finanziamenti sono state registrate forti discrasie: ad esempio sono stati stanziati 1.537 miliardi le spese regionali di sviluppo e 889 in conto capitale per il Fondo sanitario nazionale, mentre non c'è stato alcun flusso verso la ricostruzione dei comuni nelle province di Sondrio, Bergamo, Brescia e Como, per interventi per l'agricoltura e il turismo nelle zone depresse, per il finanziamento di progetti di Basilicata e Campania nelle zone colpite dal sisma del 1980, per risanamento e ricostruzione di tutti i territori colpiti dallo stesso terremoto. Insufficiente è stata anche la programmazione degli interventi cofinanziati dalla Unione europea, che ha portato alla perdita di numerose opportunità di posti di lavoro da ottenersi senza pesare sulle casse dello Stato.

Pensioni di anzianità

Dal 1° settembre finisce il blocco. Dato il via libera si procede con gradualità

ROMA. È ormai imminente lo sblocco delle pensioni di anzianità per coloro che prima dal governo Amato e poi da quello Ciampi erano stati congelati alla vigilia di abbandonare il posto di lavoro. L'apertura delle cosiddette «finestre», concepite dalla riforma delle pensioni secondo criteri di gradualità in modo da non concentrare in un periodo ristretto un gran numero di pensionamenti, avrà inizio dal 1° settembre e ha una diversa disciplina per i dipendenti pubblici e per quelli del settore privato.

Per i primi andranno in pensione il 1° settembre tutti coloro che hanno maturato i 35 anni di anzianità di contribuzione al 31-12-93 e la cui domanda è stata accettata successivamente al 28-9-94. Dovranno aspettare l'1-1-96 coloro che han-

no maturato almeno 31 anni di contribuzione al 28-9-94 con domanda presentata e accettata entro la stessa data. Andranno in pensione l'1-1-97 invece coloro la cui domanda è stata accettata entro il 28-9-94 ma hanno meno di 31 anni di contribuzione.

Tra i dipendenti privati andranno in pensione l'1-6-95 coloro che hanno maturato 35 anni di contributi il 31-12-93 e hanno presentato la domanda entro l'agosto del '95. Debbono attendere, invece, l'1-1-1996 i lavoratori autonomi che hanno maturato i 35 anni di contributi e presenteranno domanda entro il 31-12-95.

Bisogna poi ricordare che il personale della scuola che ha presentato domanda di pensione dopo il 28-9-94 può ritirarla entro il 4 settembre prossimo.

Dalla fusione dei due istituti nasce il più forte gruppo americano e il quarto del mondo

Chase-Chemical, Olimpo bancario

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK. Euforia continua. L'estate finanziaria americana colpisce di nuovo: due delle più grandi banche, Chemical Banking Corp e Chase Manhattan Corp, hanno deciso di fondersi creando il primo gruppo bancario degli Stati Uniti. Il nuovo gruppo si chiamerà Chase Manhattan e varrà 297 miliardi di dollari con 25 milioni di clienti in terra americana. Finora la più grande banca del paese era Citicorp, valore 257 miliardi di dollari. «Abbiamo l'occasione di creare il primo gruppo globale di servizi finanziari», ha dichiarato Walter Shipley, presidente e direttore generale di Chemical. La fusione, che dovrebbe scattare nel marzo 1996, porterà alla soppressione di 12 mila posti di lavoro su un organico di 75 mila impiegati. Il colpo più forte arriverà negli uffici di New York. La fusione permetterà di realizzare risparmi per 1,5 miliardi di dollari.

Secondo i termini dell'accordo tra le due banche, un'azione Chase Manhattan varrà 1,04 azioni Chemical. Walter Shipley, 59 anni, sarà il presidente direttore generale del nuovo gruppo. Thomas Labrecque, 56 anni, numero uno della Chase, diventerà il direttore generale. Si tratta dell'ultimo anello di una lunga catena di fusioni e acquisizioni che ha caratterizzato la storia del settore bancario americano negli ultimi mesi. La più importante fino a domenica, giorno in cui è stato perfezionato l'accordo Chemical-Chase, era stata l'alleanza tra le due più importanti banche dell'Illinois e del Michigan, la First Chicago e la Ndb di Detroit, con uno scambio azionario del valore di 5,3 miliardi di dollari che ha portato alla creazione del settimo gruppo bancario Usa. Per 3 miliardi di dollari, la Pnc Bank ha invece acquistato la Midatlantic e a giu-

gno per 5,4 miliardi la Fidelity Bancorp ha rilevato la First Union. Alla ricerca di un alleato è ancora la Bank of Boston che aveva cercato di fondersi con la Corestates di Filadelfia e che è stata oggetto di un'offerta ostile, poi ritirata, da parte della Bank One, uno dei gruppi bancari in maggiore espansione.

Chase Manhattan Corp è stata sulla bocca di tutti a Wall Street e dintorni almeno da aprile. La notizia di una grande fusione era nell'aria. E alla fine, la terza e la sesta banca degli Stati Uniti hanno creato il primo gruppo bancario nazionale e il quarto del mondo. Già approvata dai due consigli di amministrazione, l'operazione deve ancora passare al vaglio degli azionisti e delle autorità federali americane. La fusione della Chase, una delle più blasonate banche Usa, con la Chemical era impensabile fino ad un anno fa. È stato l'attivissimo e influente investitore Michael Price, cui fa capo la Heine

Securities Corp. a muovere le acque aumentando all'inizio di quest'anno la sua quota nella Chase pagando 365 milioni di dollari per titoli comprati tra febbraio e aprile, mese in cui la quotazione della banca era attorno a 38 dollari. Poi Price ha iniziato una metodica campagna di pressione nei confronti del management della banca rivolgendosi anche all'autorità di borsa e trovando appoggio tra gli altri azionisti, affinché i dirigenti «massimizzassero il valore» delle azioni. In altre parole, vendessero al miglior offerente.

La febbre delle fusioni, la *mergermania* del 1996, non finisce qui. Nelle stesse ore, la National City Corp di Cleveland (Ohio) ha siglato un accordo per l'acquisizione della Integra Financial di Pittsburgh (Pennsylvania) attraverso uno scambio di azioni del valore di 2,1 miliardi di dollari. Si costituirà una compagnia di servizi finanziari con attivi per 50 miliardi di dollari.

Privatizzazioni

I ministri ricominciano dall'Ina

ROMA. Privatizzazioni, si riparte dall'Ina. Per questa settimana, infatti, sono attesi sviluppi sulla privatizzazione dell'istituto assicurativo e la definizione del cosiddetto «gas», il gruppo di azionisti stabili che saliranno sul ponte di comando della compagnia. La Schroeders dovrebbe presentare le indicazioni d'investimento da parte dei potenziali acquirenti e le condizioni per la loro partecipazione. Spetterà quindi al comitato Draghi formulare una proposta di prezzo che dovrà essere valutata dal comitato dei ministri e quindi «girata» ai futuri soci per l'accettazione, secondo il copione già sperimentata per l'Imi, entro poche ore.

Si dovrebbe quindi procedere a definire le modalità di cessione della terza tranche delle azioni Ina tramite offerta pubblica di vendita. Non è da escludere che la proposta avanzata dal ministro del Bilancio Rainer Masera di intervenire nella privatizzazione dell'Enel con il meccanismo del party paid share, ossia con la cessione di azioni e pagamento differito, possa essere sperimentata in occasione del terzo collocamento Ina. Già due anni fa, l'allora direttore generale del Tesoro, Francesco Giavazzi, ieri come oggi membro del consiglio di amministrazione dell'istituto di assicurazione, delineò il party paid per l'Ina e l'Enel in occasione di una convention degli agenti generali della compagnia.

Secondo quella prima ipotesi si sarebbe potuto cedere le azioni a fronte di un pagamento cash di un 25% e il resto in fasi successive, mantenendo naturalmente indiviso il dividendo.

Intanto, sulla privatizzazione dell'Enel è intervenuta la Cgil. La mancata approvazione della legge che istituisce l'autorità per i servizi energetici («elettricità», «gas», «rischia di bloccare i processi di trasformazione in atto», dicono Alfiero Grandi, segretario confederale della Cgil, ed Andrea Amaro, segretario generale di categoria (Fnle). In una dichiarazione congiunta invitano il Governo a «coinvolgere le organizzazioni sindacali per mettere sui binari giusti il progetto di privatizzazione del settore energetico». «Si tratta di una situazione rischiosa - affermano i due sindacalisti - che può determinare uno scadimento della qualità del servizio e la riduzione dell'occupazione in seguito agli investimenti non realizzati. Senza il varo delle necessarie misure legislative, a cominciare dalla istituzione di un'autorità, il piano varato dal governo Dini per le infrastrutture e l'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno, non potrà essere realizzato. Per assicurare un ruolo di controllo e di indirizzo sul sistema energetico - concludono Grandi e Amaro - è necessario che per l'Enel e le altre aziende venga prevista una pubblica company, con azionariato diffuso e con la garanzia di controllo pubblico».

Ferrovie

Nuova tratta tra Bologna e Firenze

FIRENZE. «La Toscana ha scelto la modernizzazione, senza mettere in discussione i valori fondamentali e della salvaguardia dell'ambiente e del territorio». Questo il commento del vice presidente della Regione, Marialina Marcucci, dopo il voto favorevole delle assemblee consiliari dei comuni del Mugello, in provincia di Firenze, interessati al progetto di quadruplicamento ferroviario nella tratta Firenze-Bologna. La decisione intende favorire il trasferimento dei traffici di persone e di merci sull'Appennino dalla gomma alla rotaia, senza intaccare il patrimonio ambientale ed ecologico della montagna, dal momento che la nuova linea correrà per circa il 93% del suo percorso in galleria. Il progetto prevede anche una forte integrazione con i collegamenti regionali e locali e con il trasporto merci.

OPEN S.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economico e Garantito

Fiesta 94/95	Volvo 460
Tipo 1.6 SX 94	Mondeo 1.9
Punto 3/Sp.	Dacia 1.3 94

Roma

1 Unità Martedì 29 agosto 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

OPEN S.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economico e Garantito

G.R.A. km 68.600
65771042
uscita CASAL LUMBROSO
tratto aurelia - pisana

Chiesto il giudizio Sotto accusa per la bimba morta ustionata

Uscì di casa per fare la spesa e lasciò sole le sue figlie e altre due bambine che si era presa in casa per aiutare i loro genitori. Al ritorno trovò la più piccola, Nneka, di un anno e mezzo ustionata a morte dall'acqua bollente ieri per Dorothy Nowamah, 31 anni, cittadina nigeriana. Il pm Diana De Martino ha chiesto il rinvio a giudizio per abbandono di minori un reato che prevede da tre a otto anni di pena. Il magistrato invece ha chiesto l'arresto per Damien il marito della donna che quella mattina come ogni giorno era al lavoro.

Era un sabato di fine luglio. Nel seminterrato di via dei Gerani a Centocelle c'erano solo le bimbe. Due figlie dei Nowamah, Roy di quattro anni e Florence di due. Altre due invece figlie di altre nigeriane. La più grande, tre anni, aveva la madre ricoverata. La più piccola, Nneka, era figlia di una compatriota di Dorothy che la donna aveva incontrato facendo la fida alla Cantas. Una madre come lei ma meno fortunata, senza casa ed in caccia di un lavoro. Dorothy si era offerta di tenerle la piccola finché non fosse riuscita a trovare una sistemazione. E da due mesi aveva la bimba in casa. Senza guadagnarci nulla.

Era mezzogiorno e mezzo quel 29 luglio quando in via dei Gerani si esplosero le urla. «Abbiamo sentito delle grida disumane» - raccontava poco dopo una vicina - Poi Dorothy è uscita in strada. Aveva quella bambina fra le braccia, il corpicino completamente spellato. Sembrava puzza. Subito fu tentato l'impossibile: portarla in ambulanza in ospedale. Ma fu tutto inutile. Si poté solo sentire il racconto della donna, vederla passare di nuovo accompagnata dai carabinieri per il sopralluogo. Dorothy gridava ancora disperata. «Non ho fatto nulla. Volevo solo aiutare sua madre. Era meglio se moriva io al posto suo». E si ricostituì l'incidente.

Con quattro bimbe sotto i cinque anni, è difficile riuscire a fare la spesa. Così Dorothy Nowamah quella mattina era uscita da sola. Il marito Damien era al lavoro. «Una coppia pulita e educata onesta che vive qui da tre anni senza aver suscitato mai problemi», testimonia un vicino. Rimaste sole in quei pochi metri quadrati pieni di mobili e oggetti, le quattro bambine si sono messe a giocare in bagno. E la più piccola è finita nella vasca. Hanno aperto i rubinetti. Il getto di quello dell'acqua calda ha travolto la piccola. Le altre non riuscivano a chiuderlo. Non sapevano cosa fare. Quando Dorothy è entrata, la piccola non urlava più, era in coma nella vasca vuota con l'acqua che le passava sopra.

IL CASO. Cresce l'emergenza letti nel nosocomio. Cosentino: «Presto 180 nuovi posti»



Paolo Pellegrini

Aids, nuovo ricovero tra i bimbi

Lo Spallanzani ammette: «È stato per poche ore»

Ortopedici chiusi Beffa d'agosto per handicappati

Sel handicappato? Ad agosto non ti puoi muovere. Se per tutti i romani che restano in città serrando selvaggio è una bella seccatura, per chi è handicappato può essere un'esperienza allucinante. Non tanto perché per un disabile la caccia al fornale aperto è ancora più difficile, ma perché in città, quest'estate, sono rimasti chiusi tutti i laboratori ortopedici. Così il signor Leonello Sod, che ha denunciato questa situazione, è rimasto con una gamba bloccata dal 5 di agosto. E solo il 4 settembre, quando riaprì il laboratorio Rizzoli, uno dei più importanti della città, potrà far riparare l'apparecchio ortopedico che gli permette di camminare. «Ho telefonato a tutti i laboratori che sono sulle pagine gialle. Non c'è stato nulla da fare. Finché non mi ha risposto la segreteria telefonica del laboratorio Mancini di via dei Savoroli. La voce registrata dava l'orario d'apertura, la mattina alle 9. Così sono andato, con una certa fatica, e invece era chiuso. Non avevano cambiato il nastro. È possibile che in una città grande come Roma non ci si attrezzi facendo dei tumi?»

Una donna malata di Aids ricoverata in pediatria per una trasfusione allo Spallanzani. E questa volta la direzione della Usl è costretta a confermare dopo le smentite dei giorni scorsi. Ma nell'ospedale assicurano che le stanzette del reparto pediatrico sono perfettamente isolate e che quindi non c'è alcun rischio. L'assessore alla Sanità Lionello Cosentino promette che entro settembre si decideranno le sorti dell'ospedale.

NOSTRO SERVIZIO

Un'altra malata di Aids ricoverata tra i bambini allo Spallanzani perché non c'erano altri posti. È accaduto sabato notte. La notizia è trapelata da ambasciatori medici del nosocomio e poi è stata confermata. Dopo il clamore suscitato la settimana scorsa dalla notizia di alcuni malati sieropositivi ricoverati nel reparto di pediatria per carenza di posti letto nelle divisioni di Malattie infettive, si è saputo che anche sabato scorso una donna malata di Aids è stata ricoverata per alcune ore nello stesso reparto come è riportato nei registri dello Spallanzani. La paziente è stata sottoposta a due trasfusioni di sangue.

A causa della cronica carenza di posti letto i medici sono stati costretti a dimettere l'ammalata. «Se avessimo avuto la possibilità», ha spiegato un medico, «avremmo ri-

coverato quella donna. Purtroppo siamo stati costretti a mandarla a casa». In realtà, quindi, il direttore generale dell'azienda ospedaliera «Nicholas Green» Giovanni Tosti Croce che domenica aveva escluso in modo categorico che malati di Aids fossero mai stati ricoverati nel reparto di Pediatria dello Spallanzani, è stato smentito dalle informazioni fatte circolare dai suoi medici. Anzi nel pomeriggio di ieri egli stesso ha confermato attraverso un portavoce che sabato scorso una malata di Aids è stata ricoverata per alcune ore in una stanza singola del reparto di pediatria per essere sottoposta ad una trasfusione.

«La paziente è entrata alle ore 15 ed è uscita dall'ospedale alle 21», ha precisato il direttore sanitario dell'azienda Nicholas Green. Do-

minico Stalten - La donna già trattata in day hospital è stata appoggiata a pediatria perché il sabato il reparto di day hospital è chiuso. Se è trattato solo di una prescrizione ambulatoriale, è stata in una stanza singola e nulla più». La malata non necessitava di ricovero, ha aggiunto Stalten - visto che il nuovo Spallanzani è dotato di camere asettiche singole con bagno ed un particolare sistema di aereazione delle stanze possono benissimo coesistere nello stesso reparto pazienti colpiti da differenti patologie senza correre alcun rischio di eventuali contagi».

Intanto l'assessore regionale alla Sanità assicura che entro settembre verranno definite le sorti del nuovo Spallanzani. Lionello Cosentino che ha dichiarato di dover incontrare nei prossimi giorni il ministro della sanità Elio Guzzanti «per parlare della possibilità di trasformare il grande nosocomio romano in un istituto di ricerca. Una struttura a carattere scientifico di importanza nazionale dove curare e studiare il virus dell'hiv con grande vantaggio soprattutto per i malati di Aids». «Se questa possibilità non dovesse realizzarsi», ha aggiunto Cosentino - «premiero comunque i posti letto ancora chiusi ed in ogni caso escludiamo la pr-

vattizzazione ed i rinvii a tempi lunghi».

Sulla vicenda dello Spallanzani sono intervenuti anche i sindacati. «Mentre i sindacati, come istituto di ricerca», dice il sindacalista segretario Cgil di Roma e Lazio - a meno che Cosentino o Guzzanti non ne chiariscano le specifiche motivazioni. Aver trasformato le vecchie Usl in aziende deve consentire anche allo Spallanzani di essere gestito con una rapidità ed efficacia come un moderno ospedale per malattie infettive». Cgil Cisl e Uil del Lazio hanno sempre sostenuto che lo Spallanzani deve curare i malati di Aids e lo deve fare sotto il controllo pubblico. La preoccupazione dei sindacati è che si scelga il futuro del nosocomio senza tenere conto dei malati di Aids e dei sieropositivi. Secondo Radicioni «da mesi lo Spallanzani è nell'occhio del ciclone perché è un boccone appetitoso negli affari della politica sanitaria, alte tecnologie, eccellenti possibilità di ricerca sull'Aids, grandi potenzialità nelle terapie dell'immunodepressione. Tutto ciò muove e crea interessi nelle case farmaceutiche nella sanità privata tra le professioni mediche e nelle oligarchie scientifiche».

Mareggiata a Ostia Una famiglia evacuata a Focene

I vigili del fuoco di Ostia alle 15 hanno dovuto portar via dalla loro casa nella quale erano rimasti bloccati per lo straripamento delle acque della foce del Tevere un'intera famiglia composta da padre, madre e tre figli, tra i quali una bambina portatrice di handicap. Lo stato di massima allerta è da ieri in atto nella zona dell'idroscalo di Ostia e a Focene nel comune di Fiumicino, a causa di una mareggiata provocata dal forte vento di scirocco che ha fatto innalzare il livello dell'acqua di oltre 30 centimetri in meno di 24 ore. «Se il vento rinforzerà ancora e continuerà l'attuale mareggiata hanno detto i vigili - saremo costretti ad evacuare alcune famiglie della zona». In particolare l'acqua che ha superato la barriera dei massi frangiflutti ha invaso via degli Atlantici, la parte iniziale di via della Carlinga e l'intero promontorio che si affaccia sul la foce del Tevere.

Elezioni regionali Giovedì a sentenza Il ricorso di Badaloni

Verrà esaminato giovedì il ricorso presentato dal presidente della giunta Piero Badaloni al consiglio di stato per chiedere la sospensione della sentenza del Tar. Il Tribunale amministrativo aveva infatti disposto a fine luglio la verifica delle schede dichiarate nulle richiesta dai candidati di centro-destra Alberto Michelini. Al Tar Badaloni ed i suoi legali contestano la decisione di autorizzare l'istruttoria e disporre quindi l'apertura delle schede prima ancora di stabilire se il ricorso presentato da Michelini è ammissibile. Il Consiglio di stato secondo gli avvocati di Badaloni dovrebbe decidere giovedì stesso se accogliere le richieste del presidente della giunta. In base alla sentenza del Tar infatti il nesame delle schede dovrebbe iniziare proprio a settembre.

Fiuggi, pensionato trova un tartufo di 9 chilogrammi

Il territorio di Fiuggi oltre ad essere ricco di acque minerali lo è anche per i tartufi. Un cercatore ha avuto la fortuna di portarne in superficie uno nero grandissimo del peso di nove chilogrammi. Il fortunato cercatore è un pensionato Vittorio Tuccarelli che lo ha trovato scavando nei pressi di un castagno di cui è ricca la zona. «Ho sentito un odore particolare», ha detto l'uomo, «ho infilato il mio bastone nella terra toccando il tartufo che stava 20 centimetri sotto».

I pensionati contro il Metrebus annuale. Tocci: «Era l'unico modo di mantenere basse le tariffe»

Via l'abbonamento mensile, è subito polemica

Scoprire l'abbonamento mensile per studenti pensionati militari di leva e invalidi. Ed è subito polemica. Il Metrebus annuale (a tariffa bloccata 360mila lire) non piace alle fasce di utenti Atac più deboli e disagiate. «È un aumento mascherato», dicono. L'assessore Walter Tocci (mobilità) «Una scelta obbligata per coprire la voragine nel bilancio comunale. È un aumento per coloro che non acquistavano l'abbonamento tutti i mesi».

MARISTELLA IERVASI

Pensionati sul piede di guerra contro l'abbonamento annuale Metrebus. L'Atac, nel rispetto di una delibera di Giunta (regionale prima e comunale poi) ha di fatto «cancellato» l'abbonamento mensile agevolato da 30 mila lire sostituendolo con il Metrebus annuale da 360mila lire pagabile in 12 rate mensili da 30mila lire ciascuna. «Altro che nuove agevolazioni tariffarie», ha detto al telefono Ugo Buccetti, un pensionato arabbiatissimo. Ora ci offrono l'abbona-

mento con l'aumento mascherato. Ma è sempre la gente che non può pagare, a subire le ingiustizie e le manovre sulla testa».

Le nuove disposizioni sui ticket infatti obbligano i minori di 21 anni gli ultrasessantacinquenni i militari di leva e gli obiettoni di coscienza i titolari di pensione Inps e gli studenti universitari fino al 26° anno di età ad acquistare la tessera tutti i mesi anche nei casi in cui il cittadino si è andato in ferie o si sia trasferito temporaneamente

fuori città. E questo la gente anziana proprio non lo sopporta. Racconta Marcella: «A luglio ho fatto a meno dell'autobus. Ero ricoverata in ospedale. Così ho risparmiato 30 mila lire che per me sono tante. Ma l'anno venturo se mi dovessero succedere di nuovo di avere bisogno delle dottole che faccio? Non mi curo per non perdere i soldi di spesa per il Metrebus?».

Dal Campidoglio fanno sapere che è stata una scelta obbligata quella decidere di cambiare la tessera mensile con l'abbonamento annuale perché l'amministrazione comunale non ce la faceva più a sostenere i costi di tutte queste agevolazioni poiché la differenza all'Atac alla fine doveva aggiungerla il Comune. E quindi gli amministratori hanno optato per la soluzione meno dolorosa, meglio il Metrebus annuale che un aumento di tariffa. Più o meno lo stesso ragionamento fatto dall'Atac. Ha spiegato ieri Giorgio Da Ros responsabile del settore marketing e

comunicazione dell'azienda di trasporto. «È stata una scelta di politica tariffaria».

L'integrato annuale di 360 mila lire consente di modificare in alcuni casi il sistema delle agevolazioni tariffarie. Si legge nella delibera mantenendo una politica sociale nei confronti delle fasce di utenti più deboli e disagiate anche attraverso il pagamento rateale del Metrebus annuale ponendo in tali casi a carico dell'amministrazione comunale gli oneri di rateizzazione. Anche per gli invalidi civili e del lavoro (con invalidità dal 67 al 100 per cento) gli invalidi per servizio dalla I alla V categoria e i pensionati sociali è «comparso» l'abbonamento mensile gli appartenenti a queste categorie pagheranno sempre 10mila lire la tessera del bus solo che a partire da settembre avranno l'obbligo di acquistare la sempre magari a rate anche nei mesi che avevano ipotizzato di non usarla. Il pagamento rateale sarà possibile ad un uso di una

«chipcard» la carta personalizzata. Per ottenerla bisogna riempire dei moduli già in distribuzione presso le 2800 rivendite della capitale bar tabacchi edicole. I moduli dovranno essere compilati e con segnati insieme a 2 fototessere e alla documentazione prevista all'ufficio servizi sociali della circoscrizione di appartenenza. La tessera personalizzata sarà inviata al domicilio degli interessati. Nel frattempo studenti pensionati e invalidi potranno viaggiare con gli abbonamenti da 30 o da 10mila lire in vigore. Ma in serata l'assessore Walter Tocci (mobilità) ha replicato: «La procedura prevista dall'Atac per il rilascio della tessera Chip è inutilmente farragosa. Abbiamo chiesto di semplificarla sulla base del principio di autocertificazione. I cittadini non devono presentare documenti né fotocopie, ma solo fotografie e dati personali. E il tutto può essere consegnato alle circoscrizioni oppure al capolinea dei bus e dei metrò».

Ritorno al Castello

FESTA CITTADINA DE L'UNITA
1-24 SETTEMBRE 1995
CASTEL SANT'ANGELO

ESTASERA

● Messaggio. Alle 21 Il cliente di Joel Schumacher. Seguirà Il socio di Sidney Pollack. Sullo schermo piccolo, per la retrospettiva dedicata a Pietro Germi, alle 21.30 Signore e signori, seguirà L'immortale. Alle 22.30, per «Nella fossa dei leoni», incontri con il mondo del cinema e dintorni a cura di Roberto Farina. Ingresso 10 mila lire, ridotto 4mila e 7mila lire; entrata in via di San Gregorio e in via Parco del Celio, lato Colosseo.



Massimo Troisi

● Roma Incontro il mondo. Alle 21.30, Folkstudio in concerto presenta Kay McCarthy Group. Seguirà discoteca con i selectors di Radio Città Futura. Laghetto di Villa Ada (via di Ponte Salario). Ingresso gratuito.



Uno del Dhamm

● Testaccio Village. Alle 22.30 hip hop italiano con i Radiotitolati in concerto. Seguirà discobar con Gianni Sponti e Luciana Biondi. In via di Monte Testaccio. Ingresso-tessera lire 5mila valida fino al 16 settembre.

● Sotto le stelle di San Lorenzo. Alle 21 Quattro matrimoni e un funerale di Mike Newell, con Hugh Grant. Alle 23, blues con i Trestaff. Per il cinema il biglietto costa 7mila, ridotto 5mila; per il concerto l'ingresso è gratuito. A villa Mercede, via Tiburtina 113.

● Cinema di Racorco 2. Alle 21 La Scuola di Daniele Luchetti. Seguirà Nella mischia di G. Zanasi. In via Duilio Cambellotti 11 - Torbellamonaca. Ingresso libero.

● Mille e una note. Alle 21 il chitarrista Marco Minà e la pianista Annamaria Paradiso eseguono musiche di Diabelli, Carulli, Von Weber e Castelnuovo Tedesco. Presso il Chiostro del Bramante, via Arco della Pace 5. Ingresso 15mila.

● Teatro dell'Opera. Alle 21, per la stagione estiva in piazza di Siena, balletto Fellini di Tullio Kezich. Con Natalia

Makarova e Jean Babilée. Musiche di Nicola Piovani. Ingresso 70mila, 45mila e 20mila lire. Informazioni, numero verde, 167-016665 (dalle 10 alle 13.30).

● Chestate. Alle 21.15 Sostiene Pereira di Roberto Faenza, con Marcello Mastroianni. Presso l'Igdo, in via 2 Giugno 12, a Ciampino. Ingresso 7mila lire; tessera 3mila.

● Ostia a teatro. Alle 21.30 la Compagnia dei Cenci presenta La Capannina di André Roussin. Con Domenico Alberto. Ostia, piazzale Cristoforo Colombo. Ingresso lire 15mila, ridotto 10mila.

● Eurarta. Dalle 19 rassegna di gruppi rock, cui seguirà lo spettacolo comico delle «Sbandate» e infine il concerto dei Dhamm. Dalle 23.30 discoteca sotto le stelle. All'Eur, presso l'area del laghetto (davanti al parcheggio del Palasport). Ingresso lire 15mila.

● Arena Mirador. Alle 21.30 i Baraonna in concerto. In via dei Melograni a Tor San Lorenzo. Ingresso lire 10mila.

● Nuovi scenari. Per «Segni del disagio giovanile - Torbellamonaca Festival» alle 21.15 l'associazione culturale Beat 72 presenta Cannibal con Luca Zingaretti e Fabio Ferrari. Regia di Patrick Rossi Gastaldi. In via Duilio Cambellotti, 11. Ingresso lire 1.000.

I «PALCOSCENICI» BASILICA DI S. MARIA MAGGIORE



Sulla sommità del colle Esquilino si trova uno dei punti cardine della «via Felice», il rettilineo voluto da Sisto V, che dall'obelisco di piazza del Popolo correva, e corre, fino all'altare del Laterano, passando per quello di Santa Maria Maggiore. Intorno a questa antichissima basilica ancora oggi ogni anno, con una pioggia di petali di rosa bianchi, si rinnova la leggenda della miracolosa nevicata del 5 agosto 386 d.C.: papa Liberio ebbe questa visione e in quel luogo pose le fondamenta della chiesa.

UN VOTO ALL'ESTATE ROMANA. Novantamila litri di birra nell'«Irlanda» di Shamrock



Shamrock: al Parco della Resistenza

Un «trifoglio» tutto da bere

Novantamila litri di birra per mezzo milione di romani. È, insieme alle freccette, il biglietto da visita di Shamrock, il pub all'aperto che dalla fine di giugno è stato allestito nel parco della Resistenza. Spettacoli di intrattenimento e tanta gastronomia, piuttosto lontani dall'irish style, ma comunque graditi al pubblico che ogni sera affolla l'area di 3mila metri quadrati, complice anche la gratuità dell'ingresso. Fino al 9 settembre.

Table with 2 columns: Service/Category and Quality. Rows include Cartellone (sufficiente), Allestimento (discreto), Punti di ristoro (buono), Parcheggi (sufficiente), Servizi igienici (mediocre).

non abbiamo finanziamenti pubblici né patrocini e qui non si paga il biglietto d'ingresso, formula che non potremmo permetterci se puntassimo su proposte di grido. Largo dunque al cabaret leggero di Antonello Liegi, a quello di Antonio Rezza o dei Mammamia-cheimpressione, e di altri protagonisti della scena romana molto graditi al pubblico che li segue con attenzione tra un pinta e l'altra. Al cinema, invece Shamrock ha dovuto rinunciare per problemi con l'Agis: sullo schermo passano quindi videoclip non stop. Riusciti anche gli incontri con gli autori delle prime settimane di programmazione: ospiti, Dacia Maraini e Corrado Augias, Riccardo Pazzaglia e Luciano De Crescenzo, per citarne alcuni. E spopolano anche il karaoke che domenica 3 settembre vivrà una sorta di gala con i finalisti votati per applauso dal pubblico nelle eliminatorie che si sono succedute fino ad ora.

■ Tanta birra e al posto delle salicce, le freccette. Sono le hit di Shamrock, il verde d'Irlanda nel verde di Roma che dalla fine di giugno ha piantato le tende in piazza Albania, nel parco della Resistenza. Più che «tende» sono in realtà rifacimenti di pub in perfetto stile «Dublino» approdati a Roma a bordo di un tir e tirati su da una squadra di tecnici messi a disposizione dalla Guinness. Ce ne sono tre, dislocati nella parte asfaltata del parco, e sera dopo sera dispensano birra a fiumi. È stato calcolato un consumo di oltre tremila fusti, quindi ben novantamila litri di bionda, rossa e scura che hanno intrinsecato, quando ce n'era bisogno, le serate di quasi mezzo milione di romani. Il doppio dello scorso anno: Shamrock - che in inglese significa «trifoglio» - è infatti alla sua seconda edizione e nonostante l'inflazione di iniziative che spedisce a luglio si contendevano i nottambuli a colpi di tusk e di cinema più o meno di qualità, ha «retto» senza strafare. Schermo e palcoscenico non mancano all'om-

bra della Piramide ma non è certo al cartellone che si deve tanto successo di pubblico. Le proposte rispondono infatti più alla logica dell'intrattenimento senza pretese che alla «vetrina». Una scelta degli organizzatori - tre ragazzi, età media 26 anni - che hanno preferito non ripetere, anche per questioni di budget, quanto stava accadendo nel resto della città: «Volevamo ricostruire l'atmosfera di un pub e portarla all'aperto - spiega uno di loro, Roberto Quattrini - e per questo gli spettacoli servono d'accompagnamento alle serate spese a fare quattro chiacchiere. Del resto

Da sabato suoni e voci nei locali Gondrand

Torna «Alcantara» piazza di periferia

■ Un vecchio magazzino industriale abbandonato e una chiesa del Duecento, dimenticata dai più, in un angolo di periferia. Sono gli inediti scenari che dal 2 al 10 settembre ospiteranno Alcantara '95, rassegna di teatro e musica, mostre e poesia, giunta alla seconda edizione. Nove giorni di spettacoli a prezzi popolari, da tenere d'occhio soprattutto per un interessante cartellone di piccole anteprime del nuovo teatro italiano. Quartiere generale della manifestazione - il cui sottotitolo recita: «L'uomo che guarda, suoni e voci dalla periferia» - gli ex depositi Gondrand di via Blasema, dalle parti di Viale Marconi. Una grande piazza al coperto che, dalle sette di sera a notte fonda, ospiterà incontri con giovani autori, performance teatrali e concerti (l'ingresso costa 5mila lire a sera, la tessera 3mila). In rassegna, nove spettacoli in prima nazionale: piccole pieces di breve durata - tra i 30 e i 60 minuti - recitati da solisti o coppie di attori, in scena ogni sera alle 20.30 con replica il giorno successivo alle 23. Si comincia sabato 2 settembre con la coppia Roberto Azzurro e Paolo Coletta, che presentano il loro «Stoffa Co.B.». Domenica 3, invece, sarà la volta di «Nella colonia penale» di Gianpaolo Innocentini, accompagnato alla chitarra da Luigi Parravicini. Poi, il 4 e il 5, due testi scritti da Davide Bulgarelli: il monologo «Questione di identità», interpretato da Carmen Giardina, e «Il viaggio», con Claudio Casaglia e Massimo Di Michele.

VILLAGGIO ALLAGATO TEATRO FESTIVAL

La pioggia ha spento Casalotti '95 «Cannibal» riapre Nuovi Scenari

■ La pioggia ha fermato Casalotti Estate '95. L'iniziativa, tra quelle decentrate della stagione «romana», ha chiuso i battenti con quasi una settimana di anticipo rispetto a quanto programmato. I temporali dei giorni scorsi hanno danneggiato le strutture allestite nell'area verde del Collegio di Terra Santa, sulla via Boccea. Venerdì il parco si era allagato e ieri gli organizzatori hanno deciso di anticipare di cinque giorni la chiusura. Il calo di partecipazione registrato dalla metà di agosto in poi - in linea del resto con le altre manifestazioni dell'Estate romana - non ha certo favorito l'iniziativa, patrocinata dal Comune ma finanziata interamente da privati che hanno colmato un vuoto, portando in quel quartiere di Roma musica, cinema e intrattenimento. Positivo, comunque il bilancio del primo mese (dal 10 luglio alla prima metà di agosto): la programmazione cinematografica, con titoli appena usciti dalle sale di prima visione, le serate di musica brasiliana dal vivo gestite dal team del locale «Yes Brasil». Lo spazio animazione ragazzi curato da Jack la Cajenna e le iniziative culturali promosse dal settore editoriale, hanno riscosso un notevole successo di pubblico.

CENTENARIO DEL CINEMA

Direttamente da Venezia cinquanta film e incontri con gli autori

■ Cinquanta film a Roma direttamente da Venezia, dalla mostra internazionale d'arte cinematografica. Dal 12 al 22 settembre in quarantadue sale di diversi quartieri della città saranno proiettate le pellicole delle sezioni della rassegna (in concorso, fuori concorso, quelle de «Le notti veneziane», del «Panorama italiano» e della «Corsia di sorpasso»). Un'ampia selezione che ogni giorno, a rotazione, animerà i locali di questa o quella zona con l'obiettivo di far giungere in tutte le aree della città l'offerta dei film in mostra al Lido. Non mancheranno, inoltre, incontri con gli autori, gli attori, i registi, e i protagonisti che si alterneranno nella presentazione dei loro lavori. I film saranno proiettati in lingua originale e con sottotitoli (salvo diverse indicazioni) e senza subire interruzioni.

Radiotitolati e Dhamm in concerto Domani a villa Ada i belgi Aka Moon

Dopo giorni di bonaccia, i microfoni dell'Estate romana tornano ad amplificare interessanti proposte musicali. Questa sera a «Roma Incontro il mondo» è di scena l'Irlanda del Kay McCarthy Group. Di Dublino, da tempo trapiantata in Italia, Kay McCarthy è stata tra i primi musicisti a portare in Italia i ritmi tradizionali irlandesi, dapprima con i Reelin Dub e poi facendo da spalla agli italiani Chieftains. Sempre a villa Ada, ma domani, l'appuntamento è con quel mix inclassificabile di jazz, etno e rock del trio belga Aka Moon (nella foto). Beniamini del pubblico di quella fucina musicale che è il Kaai di Bruxelles, gli Aka Moon presenteranno i brani del loro ultimo disco, «Rebirth» che conferma la loro grande carica di energia e comunicativa. Per la gioia delle giovanissime fan, questa sera ad «Eurarta» suoneranno i Dhamm, mentre al Testaccio Village arriveranno i Radiotitolati, eredi degli Aeroplani italiani e la musica, un'originale fusione di rap, funky, acid jazz e pop-rock.



«L'Unità» pubblica l'elenco delle farmacie aperte nel mese di agosto (dal 10 al 31 compreso) nonché l'elenco degli elicotteri gommati e veterinari che lasciano la serranda alzata d'agosto. Un piccolo vademecum - nella pagina ci sono anche i numeri delle emergenze - per chi resta in città

FARMACIE aperte dal 10 al 31 P.zza di Santa Maria in Trastevere 7 Aperto domenica 27
Piazza Testaccio 48
Via Di San Francesco a Ripa 131
Viale Aventino 78
Viale Trastevere 80
Piazza Della Rovere 102/103
Via Cavour 65/67
Via Celimontana 9/A
Via Dei Serpenti 177
Via Dell'Ambr Aradam 23/A
Via Nazionale 72/73 Ap. domenica 27
Piazza Della Repubblica 67
Piazza Manfredo Fanti 36/38
Piazza Vittorio Emanuele II 116/118
Via Carlo Alberto 32
Via Castellardo 39
Via Dello Statuto 35
Via Di Santa Maria Maggiore 109
Via E. Filiberto 126/128 Ap. dom 27
Via Emanuele Filiberto 145
Via Marsala 20
Via Merulana
Via P. Eugenio 56/60
Corso V. Emanuele II 174
Largo Arenula 36
Piazza Capranica 96
Via Dei Sanchi Vecchi 24
Via Del Portoghese 6
Via del Corso 496 - Aperto domenica 27
Via Di Tor Milina 6 Ap. domenica 27
Piazza Barberini 49
Via Barberini 63/65
Via del Pozzetto 108/110
Via della Croce 11
Via Di Capo Le Case 47
Via Piemonte 95 Aperto domenica 27
Via V. Settembre 25 - Ap. domenica 27
Via Venti Settembre 46-48
vicolo Sciarra 61/B

FARMACIE Piazza Grecia 11/12 Aperto domenica 20
Via Cesare Fracastoro 24-26
Via Flaminia 5/7 Aperto domenica 15
Via G. P. Pannini 37 Ap. domenica 27
Via A. Bertolini 3/5
Via di Villa S. Filippo 18
Via Domenico Chelini 34
Corso d'Italia 100
Corso Trieste 8/B/8a
Corso Trieste 78 Aperto domenica 27
Piazza Isola 7
Via Alessandria 121
Via Po 1/E/1g
Viale Regina Margherita 61/63
Piazza Crati 27/29
Via Anapo 38/40
Via Fezzani 16/18
Via Magliano Sabina 25 Ap. dom 27
Via Salaria 286 Aperto domenica 27
Viale Entrea 32/A
Viale Libia 114
Viale Somalia 235.

FARMACIE Piazza Lecce 12/13
Via Alessandro Torlonia 1/B
P.zza M. Carrara 10 Ap. domenica 27
Piazzale delle Province 8/A b
Via Costantino Maes 52
Via Lorenzo il Magnifico 93/95

Via R. Lanciani 55
Viale Venturo Aprile 42/42a
Piazzale Tiburtino 14
Via dei Sabelli 64 Aperto domenica 27
Via dei Sardi 29

FARMACIE Via Gaspara Stampa 71/73
Via Maria Barbara Tosatti 39/41
Via Nomentana 939/R/S
Via Ugo Ojetti 102 Aperto domenica 27
Via Radicotani 208/Abc
Via Rapagnano 2 Aperto domenica 27
Piazza Filattera 6
Farmacie Piazza Monte Gennaro 17/C
Via A. Cabrini 32-32a Ap. domenica 27
Via di Valle Melaina 151
Via G. Boccini 25
Via G. De Nava 27/29
Via Monte Cervialto 205/207
Via Monte Sirino 10 Ap. domenica 27
Corso Sempione 16
Piazza Conca D'oro 34/36
Piazzale Junio 51/52
Via Nomentana 564
Via Nomentana Nuova 61/63
Via Val Di Fassa 40/42
Via Val Di Non 10
Viale Adriatico 107
Viale Pantelleria 13
Viale Val Padana 67/75.

ELETTRAUTO Via Carlo Mezzacapo 15
aperto fino al 31 agosto
FARMACIE Viale Marx 195 Aperto domenica 13
Via Edoardo D'onofrio 66
Via Adriano Fiori 37
Via F. Salini 1/3 Ap. domenica 27
Via Montecassiano 163
Via Morrovalle 10/16
Largo Antonio Bellamelli 13/14
Via M. Tiburtini 600 Ap. dom 27
Via Eugenio Cecchi 57/59
Via del Paperino 38
Via Di Pietralata 272/B
Via Cesare Ricotti 42
Via Federigo Verdinois 42/44
Via G. Donati 44/46
Via Mozart Centro Com
Via Tiburtina 542

FARMACIE Via Casimiro 15/9
Via Gasilione 29/31
Largo Preneste 22
Via Alberto Da Giussano 38/40
Via Casilina 439/B
Via del Pignone 77/A
Via Della Marranella 41
Via E. Giovenale 10/A-B Ap. dom 27
Via G. Alessi 183
Via Marco Vincenzo Coronelli 46
Via R. Malatesta 37
Piazza Ronchi 2/4
Via Di Acqua Bulicante 202
Via Di Dino Penazzato 83/E-F
Via Pisino 83
Via Prenestina 423
Via R. Petrazzoni 24 Ap. domenica 27
Viale della Venezia Giulia 109/B
Viale Partenope 66/100

AUTOFFICINE Via Di Tor Tre Teste 14
dal 21 al 31 agosto
FARMACIE Via Angelo Viscogliosi 42
Via Di Tor Sapienza 9-9/B
Via Nicandro 6/A-6/B Ap. domenica 27
Piazza del Quartuccio 11/12
Via dei Ciclamini 91/93
Via del Ginepro 41/43 Ap. domenica 27

Via delle Acacie 51
Via Prenestina 414/M
Via T. de Schiav 281/283 Ap. dom 27
P.zza dei Miri 1/3
Via dei Glicini 44 Aperto domenica 27
Via Robnie 81/81
Via Domenico Panaroli 13
Via Tor de Schiavi 168
Viale della Bella Villa 62/Ab

FARMACIE Via di Lunghezza 38/D
Aperto a Ferragosto e domenica 27
Via del Casale di Santa Maria 14
Via A. Asperlini 303/305
Via di Torre Gara 1
Via di Torrenova 150 Ap. domenica 27
Via Villabate 175
Via Augusto Lupi 38/40
Via degli Albairi 10 Aperto domenica 27
Via E. Giglioli 69/A
Via Mano Lizzani 63.

FARMACIE Via Carroceto 100
Piazza Roseile 1
Via Alfredo Baccanti 22
Via A. Crivellucci 41 Ap. domenica 27
Via Gino Capponi 65
Via Marco Tabarrini 2/E-2/D
Via Rocca Piora 60
Via Sermoneta 10/12
Piazza Cesare Cantù 2
Via Appia N. 406
Via Noera Umbra 135
Via Numitore 17
Via Tarquinio Prisco 46/48
Via Tuscolana 344 Aperto domenica 27
Piazza Ragusa 14 Aperto domenica 27
Via Orvieto 39
Via Taranto 80
Largo Pannonia 4/5
Piazza Epiro 7
Via Appia Nuova 213 213/A
Via Britannia 2/6 Aperto domenica 27
Via Cortina 12
Via Dacia 11
Via Etruria 13
GOMMISTI Via Gela 101 dal 1 al 31
Aperto domenica 27 (solo mattina)

FARMACIE Piazza Castrolibero 18
Via Antonio De Barra
Via del Popolo Delle Sette Miglia 35/37
Via G. Chiodella 104
Via Tuscolana 1258 Ap. domenica 27
Via Marco Decumo 20
Via Selinunte 35-39
Via Tuscolana 688
Via Tuscolana 918/920
Via Tuscolana 991/A
Viale Anicio Gallo 152/154
Viale Giulio Agricola 94/9
P.zza Consoli 15-15/A Ap. domenica 27
Via Fabio Ruffiano 7
Via F. Stiloni 253 Ap.
Via Giuseppe Salvati 5-9
Via A. Regilla 101 105
Via Del Calice 57 Ap. domenica 27

FARMACIE Via A. Consolini
Via Luigi Lupo 29
Via Alessandra Macchini Strozzi 7
Via Villa Lucina 51 Ap. dom 27
Via Silvio D'Amico 15/17
Viale Giustino Imperatore 33
Via Filippi 11
P.zza dei Navigatori 12/13
Piazzale dell'Accademia Antiquaria 1
Via A. Leonori 27 Ap. domenica 27
Via dell'Accademia del Cemento 16

Viale Carlo Tommaso Odescalchi 3/A
Circo Ostiense 142 Ap. domenica 27
Via Francesco Crazzo da Pennabilli 4
Via Luigi Fincati 17
Via Ostiense 168
Via Ostiense 53

AUTOINCAMBI Via Berna 19/21
01/06/95 31/08/95
FARMACIE Via Sarsina 199 dal 28 al 31
Largo F. Juvara 5
Via Renzo Bertani 64
Via Caduti Guerra Liberazione 152
Via Ignazio Silone 2
Via Laurentina 581
Via Tommaso Arcidiacono 70/L
Via V. Cerulli 16-20 Ap. domenica 27
Viale Beata Vergine del Carmelo 73
Aperto domenica 27
Via C. Sabatini 130
Via C. Pavese 100/D Ap. domenica 27
Viale città d'Europa 700
Viale Europa 76-80

AUTOFFICINE Via Alessandro Proia Ca
selli 112/114 01/08/95 31/08/95
FARMACIE Via G. Garau 9 dal 1 al 31
V.le Repubbliche Mar 198 dal 28/08
31/08
V.le V. de Gama 137 dal 1 al 27 Ap.
domenica 27
Viale Vasco de Gama 42/44 dal 28 al 31
Via Capo Passero 26-32 dal 28 al 31
Via Mare Glaciale Arco 4 dal 28 al 31
Via Pietro Rosa 42 dal 1 al 31
Via Raffaele De Cosa 42/44 dal 28 al 31
V.le S. Polare 59/61 dal 10 al 27 Ap.
dom 27
L. go Esono 20 dal 10 al 31 Ap. dom 27
V.le di C. Porziano 391/D dal 10 al 31
L. G. da Montesarchio 13/14 dal 10 al 31
Via di Macchia Saponara 64/T dal 10 al
31
Via Carlo Casini 99 dal 10 al 31 Aperto
domenica 27
Piazza Della Rovere 2/C dal 1 al 27
IDRULICI Via Giuseppe Molteni 227
dal 01/08/95 31/08
RIPARAZIONI RADIO/TV Via Galeazzo
Sommi Picenardi 32 17/08 31/08

FARMACIE Piazza Enrico Fermi 1-5
10/08/95 31/08/95
Via Antonio Rotti 9 Aperto domenica 27
Via dei Prati dei Papa 24/24a B-C
Via della Magliana 136/A - Ap. dom 27
Via D. da Gubbio 178/180
Via del Trullo 262
Via Portuense 716/A-B - Ap. domenica 27
Via dell'Imbrecciato 132
Via Gaetano Fuggetta 76
Via Gregorio Ricci Curbastro 1-5
Via Leopoldo Ruspoli 57
Via Portuense 425
V.le B. Sirtori 33/35 Ap. domenica 27

ELETTRAUTO Viale dei Colli Portuensi
367/00151 01/08 31/08
FARMACIE Via De Biasi 18 Ap. dom 27
Via Giovanni de Calvi 12
Via Stefano Boccapaduli 45
Viale dei Colli Portuensi 30/32
V.le Colli Portuensi 310/A
Viale dei Colli Portuensi 475/477
Circonvallazione Giancolense 186/A
Via Donna O. Mipa 194/196

Via F. Czanam 57/A Ap. domenica 27
Via Giacinto Carrin 44
Via Giuseppe Ghislieri 21
Via P. Carboni 183 Ap. domenica 27
Via Torre Federico 27/31
Viale dei Quattro Venti 160
Via Ettore Rolli 19
V.le di Trastevere 305
Via della Pisana 92 92/A
Via dei Malatesta 5/A
Via della Consolata 7/9

AUTOFFICINE Via Marcantonio Braga-
din 105/00136 01/08 31/08
GOMMISTA Circo Clodia 121
06/37517010
FARMACIE Largo Cervina 18
Via A. Emo 100
P. Cola di Rienzo 31 Ap. domenica 27
Piazza de Quiri 1/2
Via Andrea Dona 31-35
Via Cardia 28 Aperto domenica 27
Via d. Scipioni 57/59 - Ap. domenica 27
Via Pietro Ciriaci 213/214
Via di San Pio X
Via Giuseppe Giacobino Belli 102
Via M. Dionigi 31-35
Via Tibullia 4
Circonvallazione Trionfale 57/A
Via Angelo Brofferio 55
Via della Giuliana 24
Via Luigi Settembrini 29/31
Viale Angelico 79
Viale Angelico 86/C-D

AUTOFFICINE Via Casal del Marino
770 06/6150850 aperto tutto agosto
FARMACIE Piazza Pio XI
Piazzale Gregorio VII 20/21
Via Aurelia 413/A
Via Aurelia 712/D Aperto domenica 27
Via Gregorio VII 129/131
Via Cornelia 63/65
Via di Casalotti 1/C-1/D Ap. domenica 27
Via Gregorio XI 134
Via B. degli Ubaldi 196
V.le E. Bonifazi 12
Via G. Domenico Paracciani 12/14
Via S. Bernadette 55 Ap. domenica 27
Via Di Torrevecchia 968

FARMACIE Via Francesco Craxi 10/11/13
Via Trionfale 11264 Ap. dom 27
Via Trionfale 8291
Via Trionfale 8764
L. G. Maccagno 15/A 16/A Ap. dom 27
Via Balduna 132
Via D. Galimberti 21/23
Viale Delle Medaglie D'oro 417
Via di Seiva Candida 492/494
Via Forte Braschi 20
Via M. Battistini 67 Ap. domenica 27
Via Di Torrevecchia 308/310
Via Emma Carelli 4
Via Federico Borromeo 13/15
Via Millesimo 25 Aperto domenica 27
Via Pietro Maffi 115

FARMACIE Via Braccanese 790 Aper-
to domenica 27
Via Isola Farnese 4/E-6
Via Villa di Luna 42/44
Via delle Galline Bianche Loto II
Via Cassa a 648
Via Cassia 942/944 Ap. domenica 27
Via Bevagna 15
Via Flaminia Nuova 248-248/A
Via Flaminia N. 669/671 Ap. dom 27
Via L. Bodio 73
Via Farnesina 145/147 Ap. dom 27

EMERGENZE Pronto intervento
polizia 113
Pronto intervento
Carabinieri 112
Vigili del fuoco 115
Emergenza sanitaria 118
Vigili urbani 67691
Questura centrale 4686
Polizia stradale 5544
Servizio emergenza
radio 3378709
Guardia medica
permanente 4826741
Pronto soccorso Cri 5510
Servizio Elambulanza
5344478/58702696
Centro antiveneni Gemelli
3054343
FARMACIE Largo Cervina 18
Via A. Emo 100
P. Cola di Rienzo 31 Ap. domenica 27
Piazza de Quiri 1/2
Via Andrea Dona 31-35
Via Cardia 28 Aperto domenica 27
Via d. Scipioni 57/59 - Ap. domenica 27
Via Pietro Ciriaci 213/214
Via di San Pio X
Via Giuseppe Giacobino Belli 102
Via M. Dionigi 31-35
Via Tibullia 4
Circonvallazione Trionfale 57/A
Via Angelo Brofferio 55
Via della Giuliana 24
Via Luigi Settembrini 29/31
Viale Angelico 79
Viale Angelico 86/C-D

SERVIZI E TRASPORTI Enel guesti
3212200;
Acea guasti luce 575161
Acea guasti acqua 575171
Anm 1678-67035
Gas pronto intervento
1678-03020
Comune di Roma 67101
Soccorso Aci 116
Centro informazioni Società
autostrade 43632121
Rimozione auto 6768838
Atac ufficio utenti 46954444
FF SS Stazione Termini 4775
Aeroporti Fiumicino 65951
Ciampino 7984941
Urbe 6120571
Acotrai centro
informazioni 5915551
Radiotaxi
3570/6645/88177/4994/4517

ASSISTENZA SOCIALE Pronto in-
tervento sociale fino alle 19
77200200 ore notturne 4469456
Voce amica 4464904
Associazione separati
e divorziati 39730284
The Samaritans
(italiana inglese) 70454444
Anziani Filo d'argento
(da lunedì a venerdì ore 9-12-30)
4460421/4453396
Codicass Assistenza domiciliare
socio-sanitaria 23231717
Donna ascolta donna
Centro consulenza
psicologica 68804195
Telefono auto
tossicodipendenti
(24 ore su 24) 65741188,
Sos famiglia
(martedì e venerdì
dalle 10 alle 12)
8547298
Antaidis
Associazione per la lotta all'aid
(ore 9-14) 8554270
Droga che fare
(24 ore su 24) 3313030/3313333
Associazione nazionale
per la lotta all'aid
44234782
Centro androga 6547275,
Centro operativo
(tossicodipendenza alcolismo
e disagio sociale)
2156945
Telefono amico
tossicodipendenti 8840884
Pronto ti ascolto
(tossicodipendenza alcolismo
emarginazione disagio) 6144639

Usp (assistenza aids
e tossicodipendenza) 8174426
Aicodisti anonimi 6636620
Sos Droga
(24 ore su 24) 1678 62278
Centro permanente prevenzione
tossicodipendenze 4382378,
Centro di psicologia
consulenza telefonica 3729364
Informazione
e educazione sessuale 7856762
Centro ascolto infanzia
5757113/5757180
Centro adolescenti Aied
860661/8443396,
Telefono azzurro 051-481046
Violenza e abusi ai bambini
19886
FARMACIA rosa
per la violenza contro le donne
6832690/6832820
Telefono rosso
consulenze mediche
preconcezionali e prenatali
(Lunedì venerdì ore 9-16.30)
3701888
Telefono della solidarietà
Comunità di Sant'Edigio
5815530
Telefono viola
(denunce di abusi
e violenze psichiatriche)
4467375,
Telefono verde
(degrado ambientale
e rischio di inquinamento)
636619
Telefono arancione
(consulenza sociopsicologica
individuale e di coppia
Lunedì venerdì 15 90-21 30)
7612118

TUTELA ANIMALI Ambulatorio veteri-
narino comunale 5800340
Ambulatorio Veterinario Pre-
neste
aperto tutti i giorni
compresi festivi
dalle ore 10 alle ore 20
ininterrottamente
Segnalazione animali morti
5810078
Sos veterinaria (24 ore su 24)
58236488
Pronto soccorso veterinario
(24 ore su 24)
Cassia-Cortina d'Ampezzo
3053534
Ambulatorio veterinario
Villa Adriana 5214522
Pronto soccorso
Tiburtina (24 ore su 24)
21607806
Centro veterinario
Gregorio VII 6621686
Centro veterinario
Trastevere 5896650
Centro veterinario Appia
7182718
Centro veterinario Prati
3216473
Poliveterinario Medaglie d'oro 347397
Sos veterinaria
Colli Portuensi (24 ore su 24)
5888488/5888489
Ambulatorio veterinario
via Gran Sasso
8180943/86894070
Veterinaria Tringoria
5061926
Il taxi degli animali
(24 ore su 24)
5295360/0336-784294
Master dog servizio
a domicilio cani e gatti
58202122
Lega italiana
protezione uccelli
39730903
Lega antiviolenza
3973292
Wwf 6896522

**TRASLOCHI
TRASPORTI
FACCHINAGGIO**



**MOVIMENTAZIONI MACCHINARI
LAVAGGIO MOQUETTES
MACCHINARI • PULIZIE**

PREVENTIVI GRATUITI

VIALE ARRIGO BOITO, 96/98 - ROMA TEL. 8606471 - FAX 8606557

TEATRI

AGORA BO (Via della Penitente 33 Tel 6807107) Sono aperte le iscrizioni al Corso di Teatro Biennale al Laboratorio Teatro Insieme al Seminario di Specializzazione dell'Accademia Perma di Conduzione

CLASSICA

ACCADÉMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via M. Rosa 6 Tel 3611064-3611068) Dal 29 luglio al 3 settembre gli uffici sono chiusi

JAZZ

ALBATROS (Centro sportivo viale Danubio Comune di Fiumicino) IV edizione estiva. Alle 21.00. Discoteca giovani dedicata ai ragazzi delle classi III A Erica e III B Igea dell'istituto Paolo Balli di Fregene

D'ESSAI

CARAVAGGIO (Via Paisiello 24/B Tel 8554210) Chiusura estiva

CINETECA A VILLA BORGHESE

CINETECA A VILLA BORGHESE (C/o il Cinema Dei Piccoli in Viale della Pieta' neta 15 Tel 8553485) Non pervenuto

FED. ITAL. CIRCOLI DEL CINEMA

FED. ITAL. CIRCOLI DEL CINEMA (Via Giama della Bella 45 Tel 44235784) Sala Arsenale

CINEMATATE

CINEMATATE (Ass. Cult. Città del Sole) C/o Ippolito - Via 2 Giugno 12 Ciampino Tel 79321301

I biglietti OMAGGIO potranno essere ritirati dalle ore 9.00 del 4 settembre presso la sede de l'Unità in via dei Due Macelli, 23/13 fino ad esaurimento

CIAMPINO Via Due Giugno, 12 Tel 79321301 CINESTATE RASSEGNA CINEMATOGRAFICA ESTIVA POLTRONE - DOLBY STEREO - SNACK BAR

ARENA ESEDRA Cinema d'estate Via del Viminale, 9 - ROMA Tel 4885111 Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 8.000 a L. 6.000

ECCEZIONALE ANTEPRIMA DE l'Unità L'ISTITUTO LUCE e L'UNITA' presentano Venerdì 1 settembre - ore 21,30 Cinema INTRASTEVEVERE SALA 1 Vico Moro 3/A IL VERIFICATORE

ECCEZIONALE ANTEPRIMA DE l'Unità RCS-UIP e L'UNITÀ presentano Lunedì 4 settembre - ore 21,30 Cinema MIGNON Via Viterbo, 11 MI FAMILIA Tre generazioni di sogni.



Academy Hall v. Siamia, 5 Tel. 442 377 78 Or

Admiral p. Verbania 5 Tel. 554 1195 Or 18.30 19.30 20.30 22.30

Adriano p. Cavour 22 Tel. 321 1898 Or 17.00 18.00 19.00 20.00 22.30

Alcazar v. M. Del Vai 14 Tel. 585.0099 Or 18.30 19.30 20.30 22.30

Ambasciata v. Accademia Aglietti 57 Tel. 540.8901 Or 18.30 19.30 20.30 22.30

America v. N. del Grande 6 Tel. 561 6166 Or

Ariston v. Caproni 19 Tel. 321 2587 Or 18.30 19.30 20.30 22.30

Astra v. Le Gioie 225 Tel. 817 2287 Or

Atlantic v. Tuscolana 745 Tel. 761 0658

Augustus 1 c. V. Emanuele 203 Tel. 687 5455 Or 17.30 18.30 20.30 22.30

Augustus 2 c. V. Emanuele 203 Tel. 687 5455 Or 17.30 18.30 20.30 22.30

Barberini 1 p. Barberini 52 Tel. 482 7707 Or 18.30 19.30 20.30 22.30

Barberini 2 p. Barberini 52 Tel. 482 7707 Or 17.40 18.30 20.30 22.30

Barberini 3 p. Barberini 52 Tel. 482 7707 Or 18.10 20.15 22.30

Capitol v. G. Sacconi 39 Tel. 393 280 Or

Capranica p. Capranica 101 Tel. 6792465 Or

Capranichetta p. Montecitorio 125 Tel. 870 8987 Or 17.00 18.50 20.40 22.30

Ciaki 1 v. Cassia 694 Tel. 33251607 Or 18.30 19.30 20.30 22.30

Ciaki 2 v. Cassia 694 Tel. 33251607 Or 18.30 19.30 20.30 22.30

Cola di Renzo p. Cola di Renzo 88 Tel. 3235893 Or

Del Piccoli v. della Pineta 15 Tel. 8533485 Or 17.00 18.30

Diamante v. Frontini 2328 Tel. 296006 Or

Eden v. Cola di Renzo 74 Tel. 38182449 Or 18.30 19.30 20.30 22.30

Embassy v. Stoppani 11 Tel. 8070248 Or

Empire v. R. Margi 11 Tel. 8417719 Or 18.15 20.20 22.30

Empire 2 v. Esercito 44 Tel. 5010652 Or

Etiole p. in Lucina 41 Tel. 5876125 Or 18.00 20.15 22.30

Eurcine v. Luzzi 32 Tel. 5910396 Or

Europa c. Italia 107 Tel. 44249760 Or 16.45 18.45 20.40 22.30

Excelsior 1 B. Vergine Carmelo 2 Tel. 5292296 Or 16.30 18.30 20.30 22.30

Excelsior 2 B. Vergine Carmelo 2 Tel. 5292296 Or 16.30 18.30 20.30 22.30

Excelsior 3 B. Vergine Carmelo 2 Tel. 5292296 Or 16.30 18.30 20.30 22.30

Farnese v. Campa de' Fiori 58 Tel. 5854395 Or

Flamma Uno v. Bissolati 47 Tel. 4827100 Or 18.18 20.20 22.30

Flamma Due v. Bissolati 47 Tel. 4827100 Or 17.30 19.30 21.30 22.30

Empire 2 v. Esercito 44 Tel. 5010652 Or

Etiole p. in Lucina 41 Tel. 5876125 Or 18.00 20.15 22.30

Eurcine v. Luzzi 32 Tel. 5910396 Or

Europa c. Italia 107 Tel. 44249760 Or 16.45 18.45 20.40 22.30

Excelsior 1 B. Vergine Carmelo 2 Tel. 5292296 Or 16.30 18.30 20.30 22.30

Excelsior 2 B. Vergine Carmelo 2 Tel. 5292296 Or 16.30 18.30 20.30 22.30

Excelsior 3 B. Vergine Carmelo 2 Tel. 5292296 Or 16.30 18.30 20.30 22.30

Farnese v. Campa de' Fiori 58 Tel. 5854395 Or

Flamma Uno v. Bissolati 47 Tel. 4827100 Or 18.18 20.20 22.30

Flamma Due v. Bissolati 47 Tel. 4827100 Or 17.30 19.30 21.30 22.30

Garden v. e Trastevere 248 Tel. 5812948 Or 16.45 18.45 20.40 22.30

Gioiello v. Nomentana 43 Tel. 44250299 Or 17.00 19.45 22.30

Giulio Cesare 1 v. G. Cesare 259 Tel. 39720795 Or 17.15 20.00 22.30

Giulio Cesare 2 v. G. Cesare 259 Tel. 39720795 Or 17.15 20.00 22.30

Giulio Cesare 3 v. G. Cesare 259 Tel. 39720795 Or 17.15 20.00 22.30

Golden v. Taranto 38 Tel. 70496802 Or 18.30 20.30 22.30

Greenwich 1 v. Bodoni 59 Tel. 5745825 Or 18.30 20.30 22.30

Greenwich 2 v. Bodoni 59 Tel. 5745825 Or 18.30 20.30 22.30

Greenwich 3 v. Bodoni 59 Tel. 5745825 Or 18.30 20.30 22.30

Gregory v. Gregorio VII 188 Tel. 8308000 Or 18.30 20.30 22.30

Holiday v. G. Sacconi 1 Tel. 5848325 Or 16.30 18.30 20.30 22.30

Holiday v. G. Sacconi 1 Tel. 5848325 Or 16.30 18.30 20.30 22.30

Il confessionale di R. Lapage con L. Blouin, P. Gayette (Canada '95)

Il confessionale di R. Lapage con L. Blouin, P. Gayette (Canada '95)

Il confessionale di R. Lapage con L. Blouin, P. Gayette (Canada '95)

Il confessionale di R. Lapage con L. Blouin, P. Gayette (Canada '95)

Il confessionale di R. Lapage con L. Blouin, P. Gayette (Canada '95)

Il confessionale di R. Lapage con L. Blouin, P. Gayette (Canada '95)

Il confessionale di R. Lapage con L. Blouin, P. Gayette (Canada '95)

Il confessionale di R. Lapage con L. Blouin, P. Gayette (Canada '95)

Il confessionale di R. Lapage con L. Blouin, P. Gayette (Canada '95)

Il confessionale di R. Lapage con L. Blouin, P. Gayette (Canada '95)

Il confessionale di R. Lapage con L. Blouin, P. Gayette (Canada '95)

Il confessionale di R. Lapage con L. Blouin, P. Gayette (Canada '95)

Il confessionale di R. Lapage con L. Blouin, P. Gayette (Canada '95)

Il confessionale di R. Lapage con L. Blouin, P. Gayette (Canada '95)

Il confessionale di R. Lapage con L. Blouin, P. Gayette (Canada '95)

Indano v. G. Indano 1 Tel. 5812495 Or

Intrastevere 1 v. M. Moro 3/a Tel. 584230 Or 18.30 20.30 22.30

Intrastevere 2 v. M. Moro 3/a Tel. 584230 Or 18.00 20.15 22.30

Intrastevere 3 v. M. Moro 3/a Tel. 584230 Or

King v. Fogliano 37 Tel. 6206732 Or

Madison 1 v. Chiatra 121 Tel. 5417826 Or

Madison 2 v. Chiatra 121 Tel. 5417826 Or

Madison 3 v. Chiatra 121 Tel. 5417826 Or

Madison 4 v. Chiatra 121 Tel. 5417826 Or

Maestri 1 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 2 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 3 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 4 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 5 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 6 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 7 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 8 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 9 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 10 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 11 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 12 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 13 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 14 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 15 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 16 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 17 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 18 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 19 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 20 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 21 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 22 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 23 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 24 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 25 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 26 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 27 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 28 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Multiplex Savoy 3 v. Bergamo 17/25 Tel. 8541498 Or 16.45 18.30 20.30 22.30

Multiplex Savoy 4 v. Bergamo 17/25 Tel. 8541498 Or 16.45 18.30 20.30 22.30

New York v. Cave 36 Tel. 7810371 Or 16.30 18.30 20.30 22.30

Nuovo Sacher v. Ascanghi 1 Tel. 5818116 Or 16.00 18.10 20.20 22.30

Parigi v. M. Greca 112 Tel. 7598568 Or 16.30 18.30 20.30 22.30

Pasquino v. Piede 19 Tel. 5838822 Or 16.30 18.30 20.30 22.30

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Empire 2 v. Esercito 44 Tel. 5010652 Or

Etiole p. in Lucina 41 Tel. 5876125 Or 18.00 20.15 22.30

Eurcine v. Luzzi 32 Tel. 5910396 Or

Europa c. Italia 107 Tel. 44249760 Or 16.45 18.45 20.40 22.30

Excelsior 1 B. Vergine Carmelo 2 Tel. 5292296 Or 16.30 18.30 20.30 22.30

Excelsior 2 B. Vergine Carmelo 2 Tel. 5292296 Or 16.30 18.30 20.30 22.30

Excelsior 3 B. Vergine Carmelo 2 Tel. 5292296 Or 16.30 18.30 20.30 22.30

Farnese v. Campa de' Fiori 58 Tel. 5854395 Or

Flamma Uno v. Bissolati 47 Tel. 4827100 Or 18.18 20.20 22.30

Flamma Due v. Bissolati 47 Tel. 4827100 Or 17.30 19.30 21.30 22.30

Indano v. G. Indano 1 Tel. 5812495 Or

Intrastevere 1 v. M. Moro 3/a Tel. 584230 Or 18.30 20.30 22.30

Intrastevere 2 v. M. Moro 3/a Tel. 584230 Or 18.00 20.15 22.30

Intrastevere 3 v. M. Moro 3/a Tel. 584230 Or

King v. Fogliano 37 Tel. 6206732 Or

Madison 1 v. Chiatra 121 Tel. 5417826 Or

Madison 2 v. Chiatra 121 Tel. 5417826 Or

Madison 3 v. Chiatra 121 Tel. 5417826 Or

Madison 4 v. Chiatra 121 Tel. 5417826 Or

Maestri 1 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Maestri 2 v. Appia Nuova 176 Tel. 780086 Or 17.15 20.00 22.30

Multiplex Savoy 3 v. Bergamo 17/25 Tel. 8541498 Or 16.45 18.30 20.30 22.30

Multiplex Savoy 4 v. Bergamo 17/25 Tel. 8541498 Or 16.45 18.30 20.30 22.30

New York v. Cave 36 Tel. 7810371 Or 16.30 18.30 20.30 22.30

Nuovo Sacher v. Ascanghi 1 Tel. 5818116 Or 16.00 18.10 20.20 22.30

Parigi v. M. Greca 112 Tel. 7598568 Or 16.30 18.30 20.30 22.30

Pasquino v. Piede 19 Tel. 5838822 Or 16.30 18.30 20.30 22.30

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4882853 Or

Empire 2 v. Esercito 44 Tel. 5010652 Or

Etiole p. in Lucina 41 Tel. 58761

MASSIMO 29 AGOSTO 1996

Perché da noi Darwin fa ancora paura

SILBERTO CORSELLINI

ANCHE SE potrebbe sembrare incredibile oggi, in Italia, i giornalisti scientifici sembrano conoscere e capire la storia e la dottrina dell'evoluzionismo meglio di taluni docenti universitari e delle scuole superiori che dovrebbero insegnarla. Giuseppe Gaudenzi, giornalista caporedattore di *Tempo Medico*, ha scritto ad esempio un pregevole ed essenziale libretto intitolato *Evoluzionismo* (Editrice Bibliografica, Milano, L. 9000) decisamente efficace e corretto nel ricostruire la storia del dibattito scientifico filosofico e socio-politico sul significato della teoria dell'evoluzione naturale. Nel suo libro Gaudenzi osserva che «se le gerarchie ufficiali delle confessioni religiose hanno da tempo rinunciato a mettere all'indice la teoria dell'evoluzione naturale e numerosi studiosi credenti hanno abbracciato il darwinismo rimangono pur sempre frange di intolleranza. Per molti che si ostinano a confondere il piano dell'ideologia con quello della scienza l'evoluzionismo rimane una manifestazione di ateismo programmatico».

Gaudenzi fa ovviamente riferimento alla propaganda filocreationista dei due ultimi presidenti repubblicani degli Stati Uniti: Ronald Reagan e George Bush. Ma a quanto sembra, il darwinismo disturba anche alcuni insegnanti di scienze naturali italiani stando alle tesi contenute in un articolo pubblicato recentemente che da *Le Scienze* nell'aprile scorso.

Infatti proprio su un versante assolutamente insospettabile, è stato pubblicato qualche mese fa un articolo particolarmente aggressivo, ma, quel che è peggio sovraccarico di errori storici e insensatezze epistemologiche in cui veniva pesantemente criticata la teoria darwiniana dell'evoluzione. Titolo dell'articolo in questione: «Lo sviluppo del pensiero di Darwin tra eresia e superstizione». Chiunque è libero di pensare quello che vuole del darwinismo e delle sue più recenti versioni basate sui dati della genetica molecolare. Tuttavia un attacco «ideologico» e «composito» al darwinismo non ci si aspetta di trovarlo pubblicato su *Le Scienze*. Ancor meno ci si può aspettare che una rivista così sobria nella forma e nei contenuti accetti un contributo che contiene una quantità tale di inesattezze storiche e di allucinazioni epistemologiche che richiederebbero un articolo altrettanto lungo solo per descriverle adeguatamente.

BASTI PENSARE che gli autori confondono lungo tutto il testo la «teoria sintetica dell'evoluzione» con la «nuova sintesi» che al secondo è la dottrina sociobiologica di Edward O. Wilson. Poi dicono che il dogma centrale della biologia molecolare è stato concepito da Jacques Monod nel 1970 quando l'assunto del flusso unidirezionale dell'informazione dagli acidi nucleici (Dna e Rna) alle proteine fu avanzato ben 13 anni prima da Francis Crick. Non conoscendo la storia della biologia molecolare elaborano ovviamente un grattacielo di argomentazioni assurde per mostrare che in quanto fondata su un presunto «dogma», la teoria moderna dell'evoluzione sarebbe dogmatica. Seguono poi diverse altre cose incredibili riguardanti il problema dell'ereditarietà dei caratteri acquisiti e la sua storia.

Come obiettivo generale comunque gli autori cercano di mostrare che la moderna teoria dell'evoluzione biologica per selezione naturale viene insegnata e divulgata in modo dogmatico e che essa sarebbe fondata su assunti metafisici. Un dato abbastanza sconcertante accanto a quello di veder pubblicata su *Le Scienze* una massa incredibile di errori e di maligni luoghi comuni è che apparentemente i lettori della rivista non sembrano aver rilevato le assurdità contenute in quel articolo. Sono state invece pubblicate lettere anche autorevoli che in pratica accettavano un testo che avrebbe suscitato perplessità persino come tesi di ammissione a un esame di storia e filosofia della biologia.

I risentimenti storici personali e istituzionali e i rotolaggi ideologici che ancora sopravvivono fra i biologi sono certamente una delle cause della grave arretratezza della cultura evoluzionistica italiana rispetto agli altri paesi civili. Ma un limite ci dovrebbe essere quello della decenza: cosa c'entra con la divulgazione scientifica un articolo rettorico, vengano o presentati letteralmente capovolti, con una delirante storia o epistemologica fra teorie scientifiche e metafisiche riguardo l'evoluzione naturale?

SEQUE A PAGINA 4

Carlo Lizzani, ex direttore, sdrammatizza le polemiche: «Alla vigilia tutti si sentono un po' selezionatori»

«Una Mostra, mille critici»

Meno uno al via. Mentre gli operai stanno lavorando agli ultimi ritocchi sulla facciata del Palazzo del Cinema, si completano gli appuntamenti della 52ª Mostra veneziana. Si parte nel pomeriggio con il primo titolo in concorso, il tedesco *Der Totmacher*, ma l'inaugurazione vera e propria sarà affidata al kolossal fantascientifico *Allarme rosso*. Prima del film di Tony Scott, però un assaggio di *Celuloide* presentato dallo stesso Lizzani. Proprio lui, ex direttore della Mostra nonché storico del cinema e regista, abbiamo voluto sentire per parlare delle polemiche degli ultimi giorni, del cartellone e dell'urgenza di rendere più accessibile il Lido al pubblico giovane. «Non drammatizzerò», dice - le prese di posizione sui giornali. È il momento

Giuria completata
Domani il via
con «Allarme rosso»
e «Der Totmacher»
primo film in gara

M. ANSELMI - A. GREPPI
A PAGINA 5

in cui tutti, in prossimità della Mostra si sentono direttori critici giornalisti, autori. Aspettiamo di vederla, questa Mostra poi litighiamo pure». Da Torino il cineasta indipendente Daniele Segre presenta invece *Come prima più di prima l'amore* il film-documentario accolto dalla «Finestra» girato in un centro per malati di Aids. «Stavolta è stato più difficile del solito, perché l'argomento mi ha sempre fatto paura». Completata, intanto la giuria. Guglielmo Biraghi e Jean-Pierre Jeunet si aggiungono agli altri membri che sono Abbas Kiarostami, Mano Marone, Margarethe von Trotta, Francesca Neri, Jorge Semprun, Peter Rindard e Mo Rothman.

Un convegno a Torino Al Lingotto pensieri e progetti partono dal colore

Non è solo una questione d'immagine: oggi si pensa «a colori» e tutto va «progettato» con un occhio cromatico. A questa conclusione è arrivato il convegno su «I colori della vita», organizzato dalla Fiat al Lingotto di Torino. Complice il lancio delle vetture Bravo e Brava

ROBERTO MANCINI
A PAGINA 6

Robbie si confessa «I Thak That?» Un campo di prigionia»

«Un campo di prigionia, il manager era un dittatore e non sopportava neppure la più innocente delle intemperanze». In un'intervista al giornale londinese *Sun*, lo sfogo di Robbie Williams, transfuga dei Take That e protagonista di questa estate pop

ROBERTO GIALLO
A PAGINA 7

Nella pagina dischi Superband anni 90 tra note musicali e voglia d'incassi

Torna la voglia della superband. Un sogno vecchio come il rock. Ci provano musicisti illustri o fuorusciti di gruppi famosi, come David Grohl dei Nirvana. Soprattutto ci tenta chi vorrebbe creare nuovi mostri d'incasso. Ma non sempre la band all-stars funziona

ROBERTO GIALLO
A PAGINA 8



Il tesoro del Conte Rosso

Torna a vivere la villa museo di Ranuccio Bianchi Bandinelli

MARCO FERRARI
A PAGINA 3

L'arbitro, ultimo sergente

SINCENIMO DI arbitro non è né padrone né maestro ma semplicemente direttore di gara, tutto ciò che è stata dalle decisioni tecniche deve quindi essere vietato. L'arbitro libero del Piacenza giocatore sempre estremamente corretto è stato dapprima costretto a far presente all'arbitro l'esistenza del furore concesso al Lazio (cosa che nella sua veste di capitano rientra nei suoi compiti) e dunque ai suoi pieni diritti. Quindi quando il signor Bonello ha concesso al Piacenza un altro rigore immotivato, esasperato dalla sua condotta provocatoria, altezzosa e sprezzante, Lucci non si è sciolto di metter in tasca il rigato e ha per ora settanta metri di campo per andarglielo a dire: questo rigore a nostro favore gli ha detto è an-

SANDRO ONOFRI

cora più inventato di quello dato ai conti. Serve solo a lei per scaricare la coscienza, adesso che la gara ormai è finita. E Bonello per tutta risposta l'ha espulso.

Ora il Piacenza farà quello che ritiene giusto fare, forse muterà l'ucco per essersi fatto buttar fuori. Cagni lo sgriderà o forse magari non succederà niente di tutto questo e tutto si esaurirà con la tirata di orecchi fatta dall'allenatore al giocatore subito dopo la partita. Speriamo perché Cagni è persona intelligente, sotto sotto non può non sapere che il suo giocatore ha ragione da vendere e non può non tenerne conto. Lui che in un'ultima forse non ha sentito le frasi offensive rivolte dall'arbitro al giocatore ma

non può essergli sfuggito l'atteggiamento quel grugno sprofondato nel collo che fanno certi sergenti catogna quando decidono di imporsi.

Sono sempre stato del parere che le polemiche sugli errori dei arbitri non hanno molto senso. Movole dibattiti e piagnucoli sono invenzioni giornalistiche che non hanno nulla a che fare col gioco del calcio. E in questo senso le varie proposte fatte per tentare di arginare l'errore arbitrale (moviola in campo doppio direttore di gara, ecc.) sono destinate a lasciare secondo me il tempo che trovano, perché non ci si può mettere a mercanteggiare o a organizzare processi durante una partita. L'errore dell'arbitro la

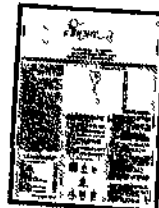
parte dell'alea che appartiene a ogni gioco. Ma di sicuro qualcosa deve essere fatto contro l'abuso (nel calcio come in tutte le attività umane).

Una figura come quella dell'arbitro che gode di benefici medievali (ci sono rimasti solo gli arbitri e i graduati nelle caserme a di sporte come vogliono delle parole degli altri) è un ridicolo anacronismo. Innanzi tutto perché la prepotenza è sempre prerogativa dei medici e non si possono premiare gli incompetenti. E poi bisogna considerare l'educazione malata che attraverso certi comportamenti viene data a molti giovani: chi subisce è premiato o risparmiato, chi con la sberleffata fuori è successo a Lucci professionista adulto e poco ma le ma quanti ragazzini imparano questa logica idiota: ogni domenica sui mille e amperti d'Italia?

BOLDRINI - M. FILIPPONI A PAGINA 5

Casa. Igiene senza pericoli

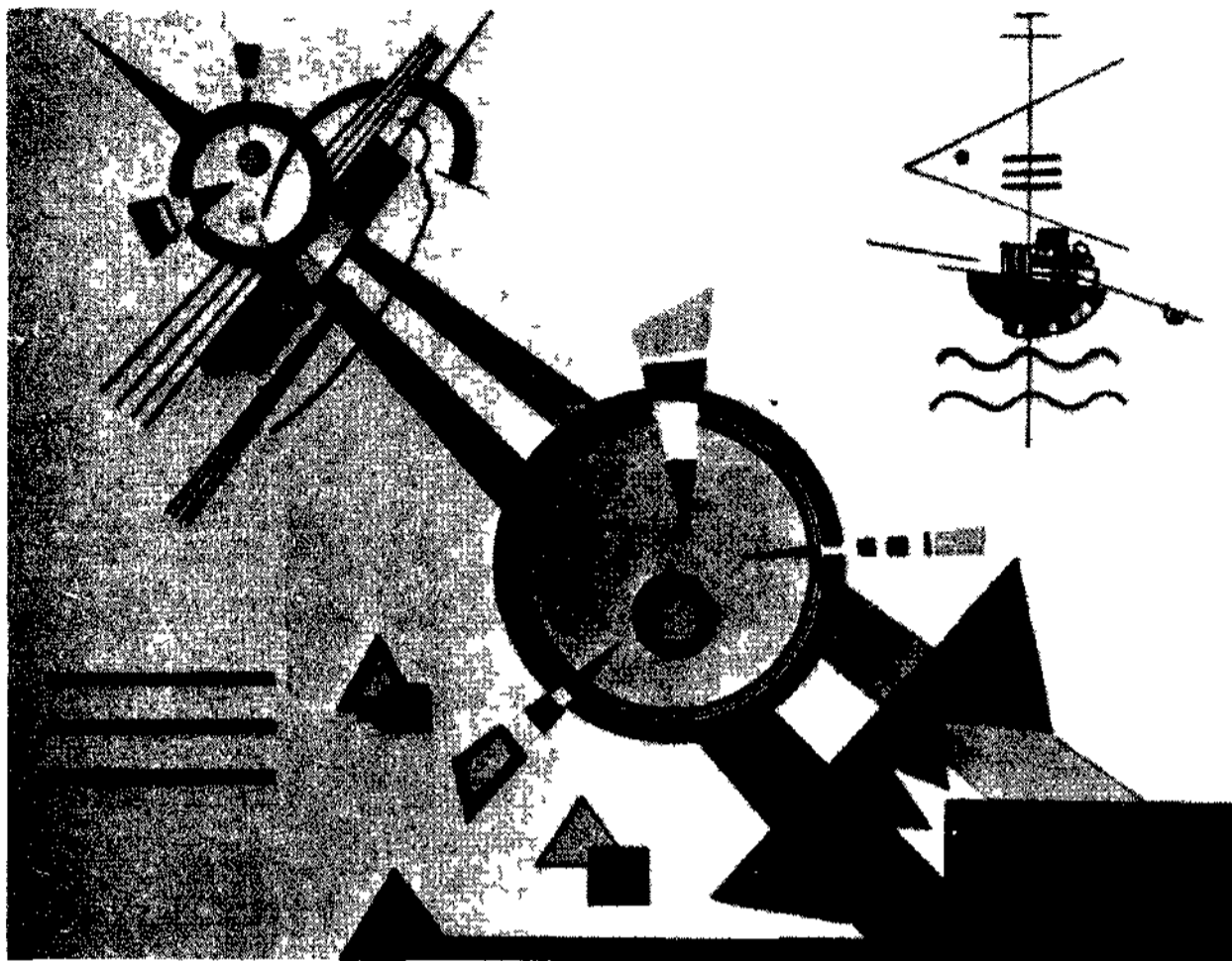
Sono tanti i prodotti chimici che usiamo per le pulizie. E con essi anche i rischi d'avvelenamento. Per evitare ogni inconveniente vi offriamo un prezioso vademecum con i telefoni di tutti i centri antiveleni sparsi per l'Italia e i consigli su cosa fare e cosa non fare in caso d'emergenza.



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 24 a 2.000 lire

IL CONVEGNO. Scienziati, architetti e psicoanalisti a Torino per il lancio delle nuove vetture Fiat

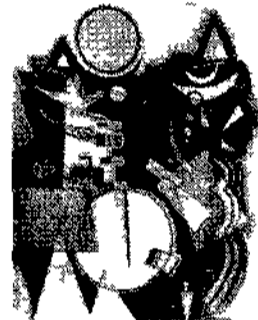


Meglio il Blu Heraldic o il Verde Reflex?

TORINO Azzurro Zenith o Blu Forest? Verde Reflex o Verde Susa? Questi alcuni dei nomi dei 21 colori che vestiranno le nuove arrivate della Fiat...

più moderni valutazioni culturali simboliche e di costume. Bianco, nero e grigio. Il grigio si guadagna l'Oscar per i nomi più bizzarri presenti nei listini...

A sinistra: «Vero lo gauch» e a destra: «Doppelter Austieg» di Wassily Kandinsky. Sotto: «Brava»



Tutti i colori del pensiero

TORINO La presentazione di due nuovi modelli destinati a di... al di là del millennio era un'occasione troppo ghiotta perché un'azienda non superficialmente come la Fiat se la facesse sfuggire...

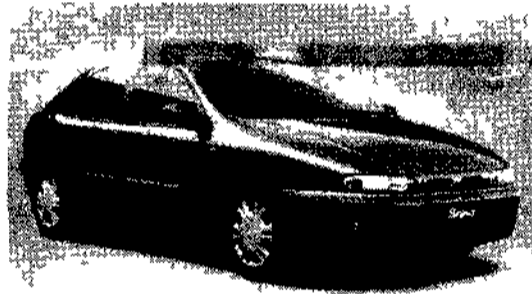
Non è solo una questione di immagine oggi si pensa a colori e di conseguenza anche la progettazione di luoghi e oggetti di uso quotidiano è fatta «a colori»...

RICCARDO MANCINI

suggerimenti interdisciplinari e trasversali per cui la scelta di migrare da un'aula all'altra è stata davvero ardua.

Il convegno ha offerto un prologo di grande interesse nella serata di domenica quando sono intervenuti il premio Nobel per la medicina David Hubel, neurofisiologo all'Università di Boston...

presi del loro colore che della loro nudità. E proprio in questi anni si... santa e cristiana in contrapposizione al nero pagano e malevolo.



più avanzata. Sotto la lente gli oggetti di consumo ma anche gli spazi di lavoro e il tessuto urbano...

debbono dare atto al sindaco di Torino Valentino Castellani di come questa città sia sempre meno «grigio auto».

Due mila opere raccolte alla Gropius-Bau raccontano mezzo secolo di relazioni artistiche tra le due capitali. Attrazioni fatali. Quando Berlino amava Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDANI

BERLINO Sono due città che ciascuna a suo modo tendono alla megalomania. La città è grande perché per quello che insieme sono riuscite a metter su in un lavoro di preparazione che dura almeno da un paio d'anni...

no gli anni Venti e allora a Charlot tengerad (i russi amavano e amano ancora oggi in modo particolare il quartiere di Charlottenburg) vivevano oltre 300 mila persone...

grande «scambio» artistico che avvenne fra le due capitali e del quale proprio in occasione delle Festwochen è stata ricostruita detta gualmente la storia la «prima esposizione di arte russa» ebbe luogo in una galleria berlinese nel 1922...

mazia lo scrittore chiede a Georgi Dimitroff notizie sulla sorte di alcuni Emigranti di cui si sono perse le tracce.

URBINO Niente tarli per Raffaello

URBINO Molto scolorito per nulla. Ha suscitato vistoso il no-tiz a che un poeta di Raffaello si trovava recentemente restato a Urbino...

LETTERATURA Un nuovo romanzo per Rushdie

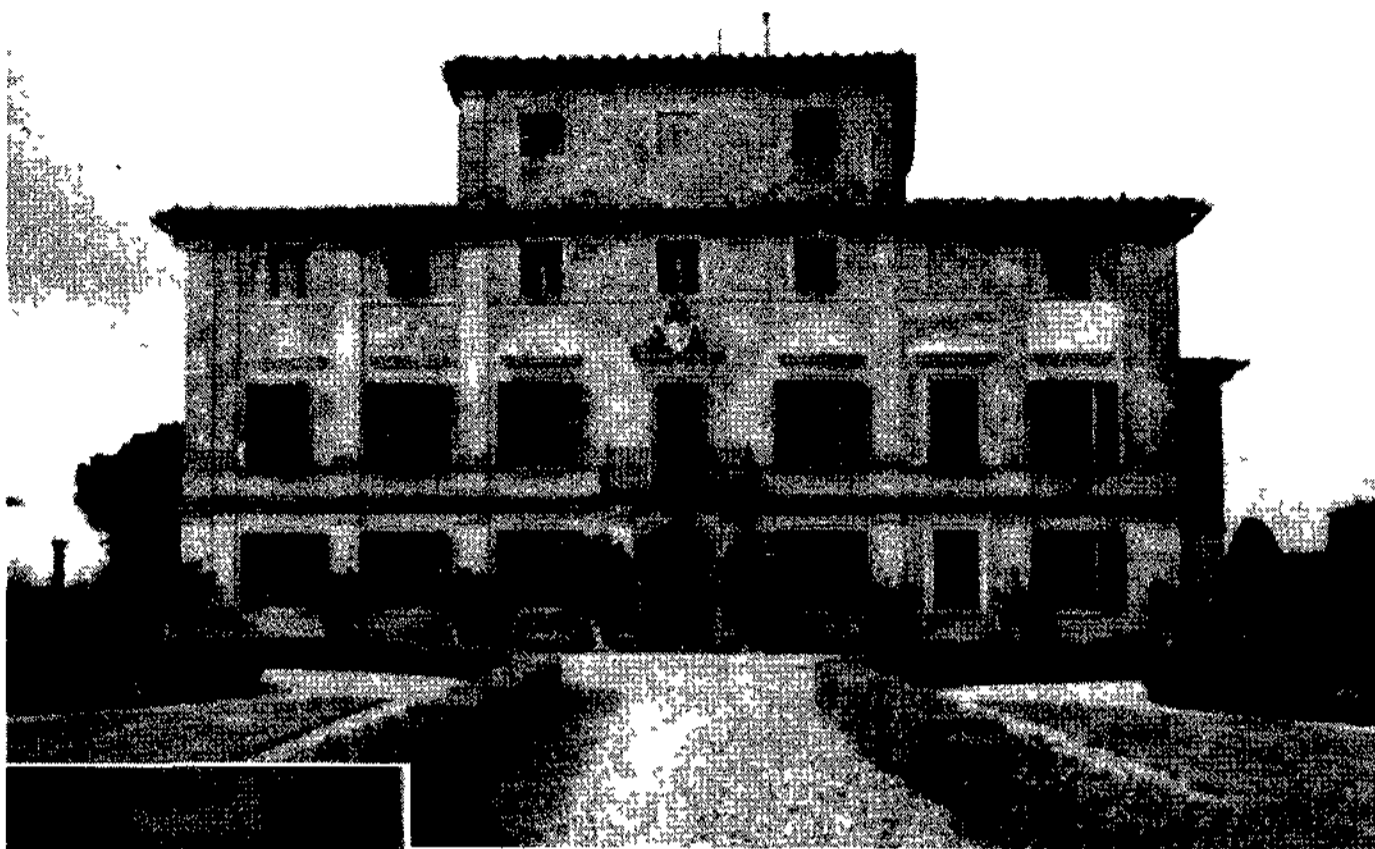
SALISBURG USCIRI La settimana prossima il nuovo romanzo di Salman Rushdie si intitola The Moor's last sigh...

Nella dimora di Ranuccio Bianchi Bandinelli un pezzo della storia d'Italia. I tentativi per salvarla dal degrado

PROFONDI e a volte tratte-
nuti come se rimasero
sospesi i sospiri di Geg-
giano giungono chiari
porta dopo porta, stanza dopo
stanza. Sembra di smorzare i sus-
sulti del tempo aprendo una fine-
stra che apparentemente dà su
un giardino ma che in realtà
schioda il passato. Lampi di luce
eterea che non spezzano le ombre
ormai insediatesi tra i mobili
e gli arredi. Siamo nel cuore del
Chianti: una manciata di chilometri
da Siena, tornanti e tornanti
di vigne prima di immergersi in un
bosco, imboccare un viale di lecci,
una vecchia ragnaia, alte pareti
di arbusti che servivano per cat-
turare gli uccelli. Ed ecco, impo-
nente la visione della villa di
Geggiano. Qui Bernardo Bertolucci
sta portando a termine le ri-
prese del suo ultimo film. Si chia-
merà «lo ballo da sola» ma forse il
titolo scelto per la versione ingle-
se potrebbe anche prevalere
«Stealing Beauty» (Rubando la
bellezza) rende ancora più evi-
dente questa momentanea usur-
pazione del luogo, il turbamento
dell'armonia, lo smarrimento del-
la mente, il perdersi tra le pieghe
di una vicenda interiore che rac-
chiude la storia più grande.

Villa di Geggiano era il rifugio
di Ranuccio Bianchi Bandinelli, il
«conte rosso», lo stacco dell'arte
l'archeologo, il comunista che
amava i classici, che indagava il
mito. Le sue tracce palpabili odo-
rano ancora, a venti anni dalla
scomparsa, e sembrano spargersi
ovunque superando i secoli e le
ere: infondendo l'idea che il dia-
logo col tempo non abbia confini
e che il suo personale concetto di
storia sia la chiave per capire il
cammino degli uomini. Odorano
i libri, la scrivania di Bianchi Ban-
dinelli, la sua Olivetti studio 44, le
stanze austere, gli archivi con le
lettere e i telegrammi, le collezioni
di «Omibus» e de «Il Politecnico»,
le opere di Maupassant e Len-
tin, vecchie edizioni di D'Annun-
zio e Nievo pile di classici e libri
d'arte, odora l'aria di Geggiano,
odorano i corridoi, le biblioteche,
gli album di fotografie e ricordi
ogni angolo riservato che regala
un capitolo di questo edificio, come
se le ombre antiche lo popola-
ssero e non volessero abban-
darlo. E se solo per un attimo ci si
ferma può persino sembrare che
passi curiosi ci seguano e occhi
latenti controllino che tutto resti
in ordine, che nulla sconvolga lo
stato dei sentimenti, il lento pas-
saggio di generazione in genera-
zione che qui regna. Pare che la
scelta sofferta quasi estrema, di
Bianchi Bandinelli - il ricco e no-
bile conte senese che entra nel
Comitato Centrale del Pci - tratte-
ggiata nel famoso «Dal diario di
un borghese» non possa in alcun
modo essere sconvolta e che tro-
vi ragione proprio qui dove i cal-
chi della sua famiglia segnano le
tappe di un tormento diventato
consapevolezza. Come se tutte le
discendenze dei Bianchi Bandi-
nelli avessero consegnato a lui lo
stendardo della ricerca: quel pro-
gressivo percorso dell'intelligenza
che attraversa lacerazioni e rivo-
luzioni e che evolve verso la
certezza delle idee.

Può apparire allora che oltre
il suo studio qualcosa di più resti
di Ranuccio Bianchi Bandinelli e
che sia lui a sostenere il coro dei
sospiri che ancora qui si ode
chiaro e talvolta trattenuto pro-
prio perché interrotto dalla nostra
intrusione. Il sospiro di Alessan-
dro III il papa della famiglia Bian-
chi Bandinelli, l'uomo del secolo
1900 che osò contrastare Federi-
co Barbarossa. Il sospiro di Pio VI
e gli scricchioli del suo letto che
troneggia nella «camera del car-
dinale» quello di Vittorio Alfieri e
di un mirabile teatrino che domina
il giardino dove l'autore de «La
congiura de Pazzi» provava le
sue tragedie. Ma anche i respiri di
festanti sposi e di gioiosi parteci-
panti al nobile banchetto che nel
1780 segnò l'intreccio tra i Bian-
chi Bandinelli e i Chigi determi-
nando anche l'assetto attuale
della villa sulle fondamenta di un
edificio con due torri risalente al
1100 l'epoca del papa che fondò
Alessandria che organizzò la Le-
ga Lombarda che piegò ai suoi
piedi il fiero imperatore Hohen-
staufen. Ma anche i sussurri di
Rosa Von Korn la nonna di Ra-
nuccio e della madre Margherita
la bella Lilli che perse quando
aveva cinque anni inseguendo
per questo l'investimento la
bellezza. E poi quelli dell'avo
Giulio Ranuccio Bianchi Bandi-
nelli Paparoni mare di Siena nel
periodo napoleonico e quelli del
padre Mario anche lui sindaco
di Siena. E ancora i singulti dei con-
tadini e dei mezzadri che proprio
Ranuccio negli anni Cinquanta
«liberò» dalla condizione subal-
terna dando loro le terre e facen-



Alcune immagini della villa di Geggiano di proprietà della famiglia Bianchi Bandinelli. Nella foto accanto Ranuccio Bianchi Bandinelli

Così il Conte Rosso intrecciò cultura e politica



Un velo di ricordi ma anche un grido allarme sullo stato del patrimonio artistico italiano: da quando si è scoperto che Bertolucci sta girando il suo film «lo ballo da sola» nella dimora che fu di Ranuccio Bianchi Bandinelli, la villa di Geggiano è tornata a far parlare di sé. Sul punto di essere ceduta per gli enormi costi di gestione, villa di Geggiano ha ripreso a respirare grazie all'impegno degli eredi di Ranuccio Bianchi Bandinelli. Con la speranza di poter tornare ad essere un centro culturale attivo. Ranuccio Bianchi Bandinelli è nato a Siena nel 1900 da una nobile famiglia che annovera tra gli avi papi, cardinali, dame di corte e sindaci. Appena laureatosi, accettò un incarico di supplenza in un liceo senese per ribellarsi al distacco dal mondo nel quale era cresciuto. A ventisei anni divenne insegnante dell'Università di Cagliari, per passare poi negli atenei di Roma e Firenze e per abbandonare definitivamente il mondo accademico nel 1927. Dedicatosi alla storia antica e quindi allo studio di Benedetto Croce, diede impulso alla propria consapevolezza politica come spiega nel volume «Del mito di un borghese (1921-1943)», che lo portò ad avvicinarsi al materialismo storico nel '37, ad aderire alla Resistenza nel '41 e ad iscriversi al Pci nel '44. Fu tra i fondatori della rivista «Società» ed entrò nel Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano all'VIII congresso. Le sue opere fondamentali sono «Storicità dell'arte classica» (1943), «Made ambrosiana» (1955), «Organicità e astrazione» (1956), «Archeologia e cultura» (1961), «Enciclopedia dell'arte antica» (1958-1966), «Etruschi e Italici prima di Roma», «Roma: l'arte romana nel centro del potere, la fine dell'arte antica» (1969). Ha lasciato numerosi scritti apparsi sulla rivista «Dialoghi di archeologia» oltre a 150 ricerche. Negli anni Ottanta la casa editrice Editori Riuniti ha pubblicato, a cura di Francesco Adorno, una scelta delle sue opere principali riunite sotto i seguenti titoli: «Dall'Elenismo al Medioevo», «Archeologia e cultura», «La pittura antica», «L'arte etrusca», «L'arte romana», «L'arte classica». Ranuccio Bianchi Bandinelli è scomparso nel 1975.

I mille sospiri di Villa Geggiano

MARCO FERRARI

doli costituire in cooperativa. E infine gli affanni di un'epoca in cui il cielo non regalava più un orizzonte. La Geggiano dei Bianchi Bandinelli come la vicina villa Solaia dei Vivanti come la Villa di Cesare Brandt e come la Pontignano dei Piperno muri pareti e dimore che segnano la stagione clandestina dell'antifascismo culturale e della difesa degli ebrei perseguitati. E Roberto Barzanti nella prelazione di un volumetto su Geggiano scritto da Ranuccio a introdurre in quella stagione di ansie, paure e attesa. «A Solaia era quasi di casa l'ospite di Elena De Bosis Vivanti. Camillo Sbarbaro e con lui fu in vacanza nel '38 Montale. E poi Marino Marini Corrado Cagli Filippo De Pisis la lista sarebbe lunghissima e di necessità incompleta. A Geggiano un nome caro a Stendhal al punto di essere citato fantasiosamente e in segno di omaggio come palazzo sulle rive del Po verso la fine della Chartreuse Brandt vedeva Guttuso e Manzù».

Loziosa dimora settecentesca e luogo di confino ideale ma anche forzato in questo angolo la bianco ognuno serbò il canto delle proprie illusioni al capolinea delle barbare. E, un po' come gli uomini libro di «Fahrenheit» il film di Truffaut intellettuali e ricercatori politici tramandano il loro sapere coltivando il verbo della ragione. C'era Umberto Saba il quale pur nella condizione del sospeso, conservò il filo della poesia e della verità. Eppure anche qui rischio di esplosione. Una nazista ma Ranuccio Bianchi Bandinelli riuscì a salvare la villa facendo credere che Geggiano fosse stato un luogo di soggiorno di Goethe.

Nel silenzio di oggi, nella visione lontana di Siena e nel mare di verde delle colline del Chianti non sembrerebbero celarsi forme diverse da quella della conor-



di eppure è la penna di Bianchi Bandinelli a spiegare il viatico dello scarto dei sogni e dei desideri. Nel suo archivio - sul quale da due anni sta lavorando un assistente del prof. Carandini Maurizio Barbanera - risuonano voci lontane e prossime. Thomas Mann Karl Julius Beloch Carlo Levi Renato Guttuso Palmiro Togliatti Giorgio Napolitano l'ap-
che porteranno Bianchi Bandinelli dalla riservatezza degli studi all'elaborazione della politica senza però mai scendere sul piano del compromesso della carriera della ricerca a un seggio. E ancora risuonano voci di giovani intellettuali Bianchi Pancrazi Pasquale quando lo studioso senese scelse di fare il professore di liceo inondando l'insoddisfatta e impertinente nobiltà locale del

Circolo degli Uniti. E lui tra i dia-
loghi del liceo e i discorsi ai mezzadri eccolo acquisire il senso delle scoperte politiche i segni di un disegno che lo avvicinavano al mondo sconvolgendo i postumi della sua rigida e teutonica educazione impartita da quella senese istituzione bavarese che nel le foto di famiglia compare accanto ad un bambino pieno di piccole solitudini.

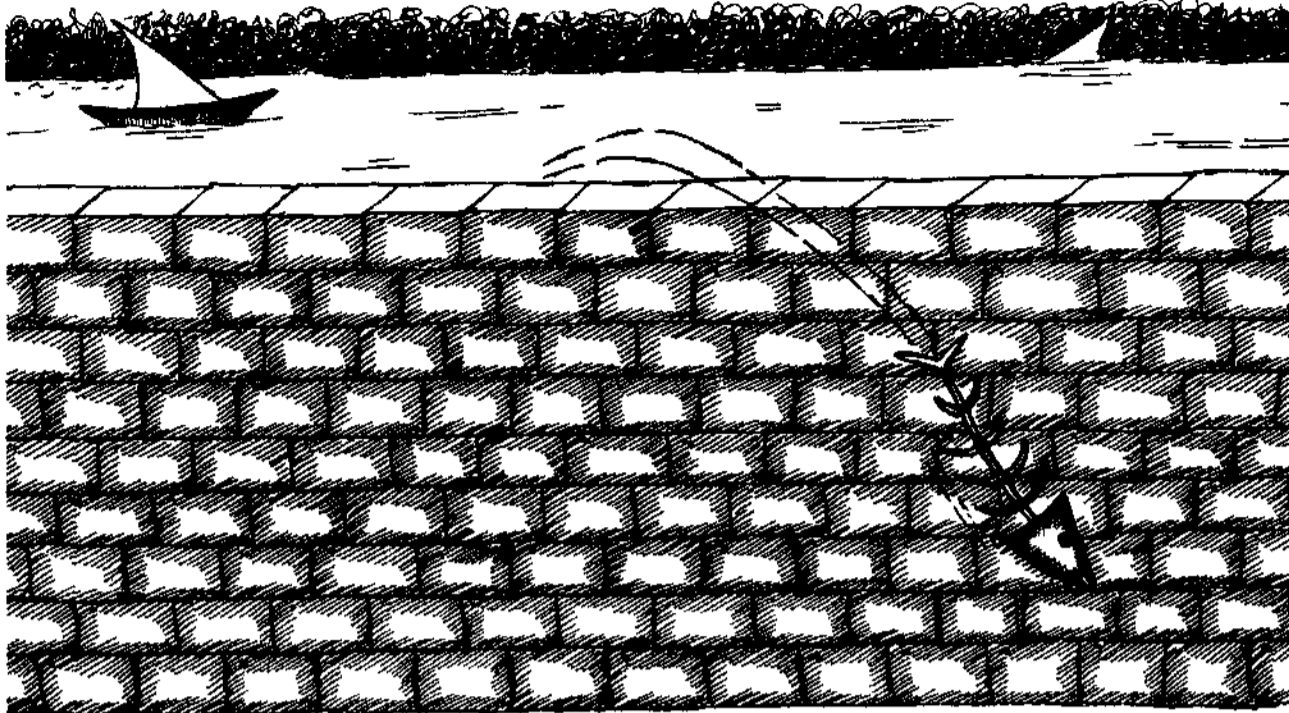
verità e non soltanto per che alle ombre della storia si sommano le ombre del cinema. Questo monumento nazionale ha rischiato di diventare un costoso e ingombrante manufatto difficile da gestire se la presenza di Ranuccio Bianchi Bandinelli non lo avesse tramutato in memoria da salvare nonostante l'assenza di ogni aiuto da parte dello Stato e di ogni altra autorità. Una dimora storica come tante destinate al degrado e all'abbandono all'incerta e alla perdita dei loro significati artistici e culturali. Per volontà e tenacia nel disperdersi delle generazioni le figlie hanno saputo mantenere in vita Geggiano. Marta vive degli Stati Uniti e Alessandra vive a Roma. È stata proprio Alessandra Bianchi Bandinelli assieme al marito Ruggiero Boschi ingegnere ed ex direttore della casa editrice Editori Riuniti a volere la rinascita di Geggiano. I figli Andrea 38 anni e Alessandro 32 anni hanno raccolto la sfida. Hanno abbandonato i rispettivi lavori e le loro case romane per lanciarsi nell'avventura di dare un futuro alla tenuta. Andrea con la moglie Tatiana e i figli Bianca e Gregorio è uno squisito ospite oltre che un appassionato valorizzatore dell'opera del nonno. Il vino l'olio la «locution» per film e spot commerciali il prestito per matrimoni convegni e cerimonie rappresentano alcuni capitoli di un progetto che donna portar Geggiano ad essere un centro culturale e ideativo a cominciare dal sfruttamento del teatro. Il aperto dell'Alfieri una risorsa non da considerarsi patrimonio esclusivo della famiglia. La villa è gestita con affetto, forse qui il appuntamento culturale confera al luogo il carisma che meritava per ora confinato tra i segreti delle pareti. Oltre la patria del cinema po' che tutta sinora i ritorni e lo stormo questo angolo di mondo sembra tenacemente atteso dal fascino delle voci delle ombre dei sentimenti e delle storie che conservi oltre Ranuccio Bianchi Bandinelli oltre il sussurro delle generazioni e i destini controversi degli uomini che qui sono nati e periti che qui sono nati e chi sono fatti figli che qui hanno prodotto idee e speranze.

Altri segreti si srotolano piano piano dentro il ventre maestoso di Geggiano. Nonna Rosa e le sue leggende, per esempio. Quella donna minuta e piccola (un metro e cinquanta) che era dama di compagnia della regina Margherita di Savoia sposa di Umberto le visite della regina i bauli del piccolo Vittorio Emanuele III ritracciati nella dimora chiantignana, le lettere e i regali testimoniavano un affetto più grande dell'amicizia, forse come qualche stonco ha scritto l'idea o solo la fantasia di uno scambio tra neonati Margherita, futura madre di Ranuccio sarebbe figlia dei reali italiani e Vittorio Emanuele figlio della piccola Rosa indiscrezioni di palazzo che qui si scompongono nelle ombre della storia che aleggiano in ogni stanza. A cominciare dal «cariatono» il lungo canapé dove confabulavano le donne osservando gli uomini in giardino e sognando matrimoni e avventure galanti per poi passare all'andito la galleria d'ingresso un tunnel di affreschi disegnati da Ignazio Moder il ciclo dei mesi che spinge Bianchi Bandinelli nella sua accurata descrizione di Geggiano riproposta dagli editori del Grifo e dal Comune di Castelnuovo Berardenga a divagazioni limpide e gustose. E che dire, allora, del cucinone con le volte a croce, il lungo tavolino il camino enorme e il lavandino con gli stampini di peltro appesi ai ganci qui dove si mischiavano proprie tati e serviti capocomici e vian-danti cappellani e frati l'uno accanto all'altro al cospetto della contessa a capotavola con i sapori dei cibi ormai pronti che mbravano gli olfatti e stuzzicavano gli appetiti. Il primo piano è una successione che sanziona il trionfo del Settecento la saletta con i suoi tre tavoli le decorazioni cartea di Francia e i mobili che riprendono lo stesso motivo. Poi si accede nella camera dell'Alfieri col suo letto originale quindi nel salotto azzurro nel salotto verde, nella camera del cardinale, nel salone con il camino le decorazioni sul soffitto, i quadri alle pareti i busti e gli album di famiglia dai quali traspirano i sorrisi di Maria Teresa di Lorena di Mappello ne III di Leopoldo di Baviera, di un imprecisato zar di Russia e di chissà quale altro personaggio che di notte prova ancora a rigirarsi per diventare fantasma e lasciare la sua orma sull'impianto.

Oggi Geggiano torna a vivere e non soltanto per che alle ombre della storia si sommano le ombre del cinema. Questo monumento nazionale ha rischiato di diventare un costoso e ingombrante manufatto difficile da gestire se la presenza di Ranuccio Bianchi Bandinelli non lo avesse tramutato in memoria da salvare nonostante l'assenza di ogni aiuto da parte dello Stato e di ogni altra autorità. Una dimora storica come tante destinate al degrado e all'abbandono all'incerta e alla perdita dei loro significati artistici e culturali. Per volontà e tenacia nel disperdersi delle generazioni le figlie hanno saputo mantenere in vita Geggiano. Marta vive degli Stati Uniti e Alessandra vive a Roma. È stata proprio Alessandra Bianchi Bandinelli assieme al marito Ruggiero Boschi ingegnere ed ex direttore della casa editrice Editori Riuniti a volere la rinascita di Geggiano. I figli Andrea 38 anni e Alessandro 32 anni hanno raccolto la sfida. Hanno abbandonato i rispettivi lavori e le loro case romane per lanciarsi nell'avventura di dare un futuro alla tenuta. Andrea con la moglie Tatiana e i figli Bianca e Gregorio è uno squisito ospite oltre che un appassionato valorizzatore dell'opera del nonno. Il vino l'olio la «locution» per film e spot commerciali il prestito per matrimoni convegni e cerimonie rappresentano alcuni capitoli di un progetto che donna portar Geggiano ad essere un centro culturale e ideativo a cominciare dal sfruttamento del teatro. Il aperto dell'Alfieri una risorsa non da considerarsi patrimonio esclusivo della famiglia. La villa è gestita con affetto, forse qui il appuntamento culturale confera al luogo il carisma che meritava per ora confinato tra i segreti delle pareti. Oltre la patria del cinema po' che tutta sinora i ritorni e lo stormo questo angolo di mondo sembra tenacemente atteso dal fascino delle voci delle ombre dei sentimenti e delle storie che conservi oltre Ranuccio Bianchi Bandinelli oltre il sussurro delle generazioni e i destini controversi degli uomini che qui sono nati e periti che qui sono nati e chi sono fatti figli che qui hanno prodotto idee e speranze.

Lampadine ecologiche un «boom» nei consumi in Italia e nel mondo

Decella l'illuminazione «verde», nel mondo e anche in Italia. Nel 1994 le lampade fluorescenti compatte (Lfc) vendute a livello mondiale sono state 196 milioni, con un aumento di sei volte dal 1988, anno della loro immissione sul mercato. La stima è del Worldwatch Institute, il prestigioso osservatorio di Washington. In «Vital Signs '95» l'istituto calcola che, se i 600 milioni di lampadine a basso consumo energetico installate nelle varie parti del mondo fossero usate contemporaneamente e per lo stesso periodo di tempo, si avrebbe un risparmio di elettricità pari a quello prodotto da 28 grossi impianti a carbone, circa 28.000 megawatt. A detenere il primato della vendita delle lampadine che durano 10 volte di più di quelle ad incandescenza e consumano l'80% di energia in meno è l'Europa occidentale (metà delle vendite totali), mentre il Nord America ne rivendica «solo» un quarto. Anche agli italiani comincia a piacere la luce ecologica: secondo una stima di Greenpeace, oggi una famiglia su dieci possiede una Lfc. L'associazione ambientalista calcola che nel '95 sul «parco lampadine» totale l'Italia conta il 10% di Lfc e che c'è stata una crescita costante dall'88 (1%) al '91 (7%).



DALLA PRIMA PAGINA

Perché Darwin

Nella loro replica ed alcune lettere critiche pubblicate sul numero di luglio gli autori addirittura si appellano a «tutti i cittadini» perché esercitano le loro «capacità critiche» su tutte quelle teorie scientifiche e le loro parti da cui scaturisce l'interpretazione della natura del XX secolo. Nel corso della storia dell'umanità i cittadini «tutti» insieme non hanno mai esercitato particolari «capacità critiche» se non quelle che passavano per le vie di fatto a difesa di poco rispettabili credenze irrazionali o di rispettabilissime istanze di sopravvivenza quotidiana.

Forse gli autori auspicano che un giorno la validità delle teorie scientifiche possa essere stabilita attraverso un referendum popolare o un voto di qualche Parlamento (speriamo almeno eletto in regime di par condicio). Nel suo libro Gaudenzi ricorda che «non solo la teoria dell'evoluzione naturale è a tutt'oggi ben salda nelle ricerche e nelle concezioni dei naturalisti ma essa ha coinvolto molti altri campi scientifici». A quasi un secolo e mezzo dalla pubblicazione della prima edizione dell'«Origine delle specie» non esistono studiosi delle specialità biologiche che si possano definire automaticamente estromettersi dalla comunità degli scienziati.

Ma questo per Gaudenzi non significa che l'evoluzionismo sia entrato a far parte di una «normale» visione del mondo. Ed è ancora lui a inquadrare lapidariamente la natura delle avversioni ai darwinismi: «L'evoluzionismo ha mantenuto intatta la sua carica anticonformista eversiva e i suoi nemici di oggi (numerosi e in alcuni casi potenti) sono dominati dagli stessi pregiudizi che conducevano i conformisti di ieri a mordere di fronte all'idea che l'uomo fosse il risultato di una trasformazione di esseri ritenuti inferiori. Che dire poi di corollari fondamentali come quello che dice che la variazione delle specie è determinata dal caso? O come l'altro che afferma che l'ambiente seleziona gli individui che «meglio» si adattano? Si tratta di tesi che superano forse ancora oggi il limite di tolleranza della gente dubbiosa dei cosiddetti benpensanti».

(Gilberto Corbellini)

AMBIENTE. Devastante progetto Usa per il fiume Paranai, in Amazonia

Lo «sviluppo» distruggerà la terra di 30.000 indios

Il Pantanal duecentomila chilometri quadrati due terzi della superficie italiana nel cuore del continente sudamericano a sud del bacino amazzonico attraversato dai fiumi rigonfi d'acqua che scendono dalle montagne del Mato Grosso e che periodicamente straripano allagando le vaste savane e boscaglie formando la zona umida più estesa del pianeta. Le periodiche inondazioni offrono nutrimento ad un delicato equilibrio ecologico estremamente ricco e complesso da sempre il Paraguay il principale fiume del sistema è considerato il fiume più pescoso al mondo. Centocinquanta specie viventi oltre un centinaio quelle dei mammiferi oltre seicento varietà di uccelli. Un vero paradiso incantato. Un prezioso patrimonio genetico secondo solo a quello racchiuso nel bacino amazzonico. Questo non è solo un luogo della natura. Qui vivono anche ventimila indios Guarani e oltre centomila pantaneiros con le loro famiglie. Questi ultimi sono i cow boys del Pantanal. Diviso in grandi proprietà vaste fino a 100.000 ettari questo territorio consente alcune forme di allevamento bovino (un capo ogni due ettari) e quasi tutte le fattorie hanno da dieci a ventimila capi di bestiame. Le fattorie (pousads) sono dei piccoli villaggi autosufficienti. Il tenore di vita dei pantaneiros è povero ma si può senz'altro considerare che almeno qui i livelli di sussistenza sono buoni.

Tuttavia tutto questo sta per scomparire. Gli Stati attraversati dal fiume stanno progettando di realizzare una idrovia che renda navigabile il corso alle grandi imbarcazioni: una grande via d'acqua che

STEFANO VIAZZO

da Porto Cáceres nel cuore del Mato Grosso dopo un percorso di 3.304 chilometri arriva a Nueva Palmita in Argentina giungendo all'oceano Atlantico.

Per fare ciò lo studio di fattibilità realizzato dall'ente governativo In ternave e per cui sono stati stanziati undici milioni di dollari ha stabilito che occorrerà realizzare più profondo il letto del fiume scavare numerosi canali artificiali per «abbassare il corso sinuoso del fiume» costruendone uno anche all'interno del Parco Nazionale del Pantanal costruire tutta una serie di strutture lungo il corso del fiume per dirigere il traffico delle chiatte e rendere più costante il livello ed infine fare «saltare» con l'esplosivo gli affioramenti di rocce basaltiche che a Porto Muriño costituiscono quello che viene comunemente chiamato il «tappo del Pantanal» e che consente alle acque di defluire molto lentamente.

Non occorre essere dei ferrati ambientalisti per comprendere l'effetto devastante di un simile progetto. A causa dell'abbassamento del letto del fiume le pendicchie inondazioni verrebbero a mancare e i cicli biologici sarebbero violentemente sconvolti. In poche settimane le terre che per mesi sono sommerse si prosciugherebbero e nel giro di pochi anni mancherebbero.

Il Mercosur, la Comunità economica sudamericana intende realizzare attraverso questo ambizioso progetto il rilancio dell'economia del sub-continentale. Bolivia, Argentina, Paraguay, Uruguay e Brasile hanno tutti ottimi motivi per sostenere. Gli studi prodotti da Interna-

ve prevedono l'ampliamento del terreno coltivato a soia intorno al milione di ettari con un incremento della produzione nazionale del 150%. Promesse di grandi opportunità economiche per tutti. Tuttavia le associazioni ambientaliste hanno manifestato al governo di Brasilia la loro opposizione al progetto.

Il costo stimato dell'opera è di circa 1,3 miliardi di dollari ma nelarco dei dieci anni salirà ad un totale di 3 miliardi compresa la manutenzione. Ad esso sono inoltre collegati altri progetti di sviluppo per un totale di altri 500 milioni di dollari. Il costo sarà coperto in parte dagli stessi governi dei paesi interessati (5-10%) ma soprattutto dalla Fonplata Urdp (Ora) e dalla Banca mondiale.

Il dibattito politico sudamericano è acceso da questa valanga di finanziamenti. Non è infrequente a Campo Grande capitale a vocazione agricola dello Stato del Mato Grosso del Sud vedere enfatizzata sui giornali o su grandi cartelloni l'importanza di queste nuove opportunità economiche. Sono ad ora le trasformazioni agricole si erano limitate agli altipiani ma si era pensato di poter «bonificare» il Pantanal.

Si insinua ora che «l'ambientalismo è un trucco del «Nord» del pianeta per contrastare lo sviluppo del «Sud» e che le numerose Organizzazioni non governative che tutelano l'ambiente sono nemiche del progresso e del riscatto economico.

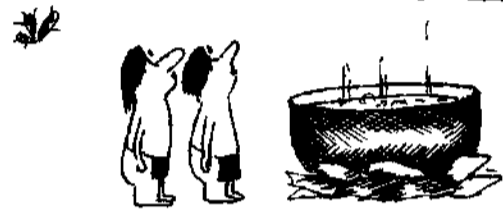
C'è un altro conto tuttavia che

inevitabilmente sarà fatto pagare proprio ai più deboli. Ai 20.000 indios Guarani che vedranno svanire nell'arco di pochi decenni la loro terra. Ai pescatori che subiranno la drastica riduzione del pescato. Ai pantaneiros che non avranno più pascolo su cui allevare le mandrie.

Persino i proprietari terreni si sono alleati con le associazioni ambientaliste: molti di loro si sono infatti «attrezzati» per sviluppare moderne forme di ecoturismo.

Per quanto concerne i mirabolanti rendimenti delle coltivazioni di soia è sufficiente andare un poco più a nord nello Stato del Mato Grosso per osservare che dopo i primi anni di buon raccolto sono ora necessarie quantità sempre maggiori di fertilizzanti e pesticidi per ottenere raccolti gradualmente più esigui. Un altro conto lo pagheranno prima o poi anche gli argentini che vivono lungo l'ultimo tratto del fiume. Le acque delle grandi piogge tropicali defluiscono ora per un intero semestre. Se ciò dovesse accadere in poche settimane le regioni costiere più a valle sarebbero ben presto coinvolte in devastanti inondazioni.

I fautori del progetto sostengono che «non esistono significativi impedimenti tecnici alla realizzazione». Lo studio del Comitato inter governativo per l'idrovìa esprime generici riferimenti a «migliore» l'impatto ambientale ma non smentisce il fondo di undici milioni di dollari nella relazione finale non v'è alcuna traccia di come equilibrare la costruzione del progetto con il benessere e l'istruzione, la salute delle popolazioni, l'integrità delle risorse idrogeologiche e naturali.



Affonda il primo generatore elettrico che sfrutta le onde dell'oceano

Il primo generatore elettrico commerciale in grado di produrre energia elettrica sfruttando il movimento delle onde dell'oceano, sta per affondare dopo appena un mese di «lavoro» al largo delle coste scozzesi. A sommergerlo rapidamente sarebbe la forza delle onde, superiore a quanto previsto dagli ingegneri. Il generatore, 8000 tonnellate di peso, non è praticamente più visibile sulla superficie dell'acqua. Il progetto Oyster (acronimo di Ocean Swell Powered Renewable Energy, e cioè energia rinnovabile prodotta dalle onde dell'oceano) avrebbe dovuto produrre 500 kilowatt all'anno. Il mese prima un ciclone di 20 metri di altezza comprimendo l'aria che vi è contenuta. Questa compressione fa girare le turbine che producono così l'elettricità. Il progetto costa 4 milioni di sterline e, dicono i responsabili, non si fermerà nonostante questo fallimento. È già pronto infatti un progetto «Oyster 2» che dovrebbe iniziare a funzionare già dalla primavera dell'anno prossimo.

(Gilberto Corbellini)

B T P

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali e quinquennali inizia il 15 luglio 1995 e termina il 15 luglio 1998 per i triennali e il 15 luglio 2000 per i quinquennali.
Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%, pagato in due volte il 15 gennaio e il 15 luglio di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.
Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 9,65% e al 9,79% annuo.
Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 30 agosto.
I BTP fruttano interessi a partire dal 15 luglio 1995, all'atto del pagamento (4 settembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Fumo passivo

Aumenta del 25% il rischio di ammalarsi

Chi vive in casa o in ufficio o in qualsiasi altro ambiente vicino ad un fumatore ha il 25 per cento di rischio in più di far ammalare il tumore del polmone. Sono questi i risultati di una meta-analisi su 40 studi epidemiologici condotta dall'Institute of Preventive Medicine del San Bartolomeo Hospital Medical College di Londra presentata al congresso europeo di epidemiologia che si sta svolgendo a L'Aia. Gli studi tutti tipo «case-control» sono stati condotti dal 1981 e sono tutti stati indirizzati per il tipo di esposizione. Oltre alle indagini sul fumo passivo i dati presentati al congresso olandese confermano che mentre per l'uomo il consumo di fumo si è stabilizzato, per le donne continua a salire. Al congresso è intervenuto il ministro della sanità olandese, signora Bost Tjebbes che ha annunciato l'intenzione della giunta al fumo considerati «una priorità nelle strategie di prevenzione per tutta l'Europa. Punti fondamentali di questa strategia sono il divieto della pubblicità sul tabacco e la limitazione dell'attività libera di sigarette.

«Confessione» russa

«La nostra bomba fu copiata da quella Usa»

La prima bomba atomica sovietica era una copia di quella americana e fu realizzata in tempi brevissimi. Un'urss sui progetti rubati dalle spie di Mosca che operavano negli Stati Uniti. Lo ha ricordato ieri il ministro russo dell'energia nucleare Viktor Mikhalov parlando a proposito del cinquantesimo anniversario della creazione del suo ministero. Intende l'agenzia Interfax. Il ministro si è soffermato sugli esecutori sovietici in questo campo utilizzando rivelazioni già note fatte a proposito negli anni scorsi dagli scienziati che progettano il primo ordigno nucleare. Mikhalov ha detto che nel corso degli anni quaranta il ruolo spionistica sovietica diede ai servizi di Mosca informazioni molto importanti sui progetti Manhattan. Le notizie negli Stati Uniti si sono diffuse in merito dell'atomo «fin bellico» che per i servizi di Mosca di avere ben presto il nuovo ordigno. Mikhalov ha comunque precisato che gli americani non si sono mai succitati furono costruiti in America sulla base delle notizie sovietiche e realizzati in un tempo sovietico.

Tossicodipendenza

Una terapia per detossicare in 10 giorni

Dal fronte della lotta alla droga arriva una di quelle notizie destinate a tenere banco per lungo tempo nelle discussioni. Si tratta di questo il CITA Institute (il centro per la ricerca ed il trattamento delle tossicodipendenze) sperimenta una nuova terapia per «liberare» cinquantotto ragazzi e ragazze dalla dipendenza da oppiacei. Meglio sperimenta anche in Italia questa terapia visto che a detta del Cita il metodo di somministrazione in «sedazione profonda» di alcuni farmaci che interagiscono con i recettori cerebrali è stato già provato in altri paesi con percentuali di successo del 100%. In Italia il test si farà nella clinica alla Malpensa a due passi da Milano di proprietà del Centro San Raffaele (che assieme al Cita collabora al progetto denominato «Hope» speranza). Nella clinica 500 giovani cominceranno la terapia il 3 settembre. Il tutto dovrebbe concludersi entro 10 giorni. In quel punto i 500 giovani saranno completamente detossicati, assurranno gli studiosi che hanno elaborato il progetto e col solo obbligo di astenersi nei mesi seguenti il trattamento un ambiente di doppiopiaci.

Spettacoli



VERSO VENEZIA. Carlo Lizzani smorza le polemiche e racconta l'assaggio di «Celluloide» che mostrerà



Lina Sestri (Anna Magnani) in un momento drammatico del film «Celluloide» diretto da Carlo Lizzani. Nella foto a destra l'attrice durante una scena con Massimo Ghini (Rosellini)

Procacci attacca i giovani registi
«Sono arroganti e lavorano poco»

I registi italiani? Svogliati, arroganti e poco creativi. L'accusa, lanciata alla vigilia dell'apertura della 52esima Mostra del cinema, arriva da un giovane produttore italiano con qualche esperienza all'estero (Irlanda e Australia). In un lungo servizio dedicato dalla rivista inglese «Screen International» al nuovo cinema italiano, i produttori, riflettendo sullo scarso numero di film realizzati in Italia nel 1994 (meno di cento), polemizzano con il nuovo cinema italiano. 4 giovani registi - accusa Domenico Procacci, produttore della «Stazione», della «Corsa dell'Innocente» e del nuovo «Ma il cielo è sempre più blu» - vedono i produttori come una sorta di banca di credito che deve rimanere sempre aperta ma che non dovrebbe mai giudicare. Ciò che colpisce di più è la loro sorprendente arroganza: credono di essere dei geni. Ma la verità è che il cinema italiano è un serbatoio vuoto. Persino i buoni film sono fatti solo per caso. Guerra dichiarata a solo uno sfogo enfatizzato dalla rivista? «I nuovi registi - aggiunge Procacci - dovrebbero lavorare di più. Credo che la televisione li abbia rovinati, incoraggiandoli, loro e i nuovi sceneggiatori, a pensare che fare un film sia semplice. Sembra che ci sia una generale diminuzione dell'impegno, soprattutto nella fase creativa. Ciò che manca è lo spirito di curiosità, il senso di avventura, essenziale per una vitale industria del cinema».

«Sono tutti direttori prima della Mostra»

ROMA. Arriva un momento in prossimità della Mostra di Venezia in cui tutti diventano un po' direttori e disegnano il loro festival. Giornalisti critici autonomi. Non mi stupisco più di tanto. Semmai, col pisce che ad ogni anno che passa il film vengono giudicati sulla base delle anticipazioni del sì dice delle simpatie o delle antipatie. Aspettiamo di vederla questa Mostra poi li ghiamo pure.

Carlo Lizzani accetta di involontariamente i panni del testimone «super paria», anche se - anticipa - è chi di più che è troppo amico di Pontecorvo che come ex direttore della Mostra non può essere imparziale. Che il suo nuovo film doveva partecipare fuori concorso all'edizione che parte domani. Accettiamo il rischio del resto «Celluloide» non uscirà.

Perché, Lizzani? Anche per lei si è parlato di defezione.

Una sciocchezza. Ho finito le riprese l'8 luglio e chiunque mastichi un po' di cinema sa che sarebbe stata una sfida infernale. Che ho accettato per due settimane con l'ortodossia del giudizio positivo di Pontecorvo. Di lì a poco ho capito che non ce l'avrei fatta. È un film difficile, tutto sul filo della memoria con inserti in bianco e nero da mettere a punto, sonori da rifinire.

Quattro chiacchiere sulla Mostra che parte domani con Carlo Lizzani ex direttore sul finire degli anni Settanta. Lizzani porterà al Lido un «antipasto» del suo «Celluloide» due sequenze-chiave e un breve discorso prima del film d'apertura. Ma con il cinema nea parla delle polemiche di questi giorni, degli impacci burocratici dei suoi ricordi veneziani. «Alla vigilia della Mostra tutti diventano un po' direttori».

MICHELE ANSELMI

Diciamo che ho semplicemente disertato una speranza.

Sia sincero. Se lo fosse stato proposto il concorso, avrebbe accettato?

Sì, ma probabilmente non ce l'avrei fatta lo stesso.

Però non è più un segreto che domani sera, prima del film d'apertura «Altare rosso», lei presenterà in Sala Grande un antipasto di «Celluloide».

Vero. Sei sette minuti in tutto. Ho scelto due momenti che danno l'idea di come si lavorava all'epoca del neorealismo. Quando quasi contemporaneamente si sceneggiava si facevano i sopralluoghi e si sceglievano gli attori. Mostrerò il modo curioso in cui nasce la celebre sequenza della corsa della

Magnani

Le polemiche. C'è chi (Foffi) grida alla «Venezia pontecorvo-cacchigioriana, coop-financente», chi (Giusti) fa già l'elenco dei film da evitare mettendoci dentro ovviamente Scialoja e Tornatore; ma c'è anche chi (Tornabuoni) ammette che è «abbastanza ridicolo fingere di scambiare l'insoddisfazione della propria presunzione per una vocazione censoria della Mostra». Lei come la pensa?

Mi pare che faccia bene Pontecorvo a non rispondere. A drammatizzare. Ben sapendo che il giudizio culturale sulla Mostra non si può ridurre al dibattito pre-festivaliero sull'esclusione di questo o quel film. Anche se so per espe-

rienza personale che i festival si ricordano spesso per un titolo. Penso al «Lido» che avrebbe avuto «L'Amore» di Antonioni-Wenders per fare questa Mostra.

Eppure il problema esiste. È un errore non aver piazzato «Lo zio di Brooklyn» in concorso?

Dovrei vederlo. D'accordo che la Mostra debba scoprire nuovi talenti anche impervi e controcorrente. Ma la «novità» di per sé non è garanzia di cinema pungente e provocatorio.

È indubbio, però, che una selezione giovane, scattante, poco garantita del mercato fa più simpatia...

Vero. Ma - non parlo per me - sia chiaro - mi sembra ragionevole mantenere dei posti anche per degli autori laureati sconosciuti che non temono di gareggiare. Altrimenti sarebbero stati autori da bocciare in quanto attempati: un Hitchcock, un De Oliveira o un Ivens.

Altra critica. Mostra provinciale, con troppi italiani disseminati in tutte le sezioni.

E allora Cannes? Tre titoli francesi in gara più tutte le coproduzioni una giuria ultra francofona. E poi se c'è un direttore che non è provinciale per esperienze personali

e gusti cinematografici quello è proprio Pontecorvo.

Ma lei, Roberto Foa, dice che la Mostra avrebbe dovuto ricordarsi in qualche modo della guerra che divampa a pochi chilometri.

Ha ragione. Ma so anche che per un po' ha girato l'idea di una retrospettiva sui Balcani poi ristretta ai temi della ex Jugoslavia che non ha convinto il presidente della Biennale. Con un po' di volontà politica in più si sarebbe potuto organizzare la Magan facendo di

terventi intellettuali e stonci delle

vare etnie almeno quelli che preferiscono parlare invece di sparare. Lei ha rilanciato la Mostra, sul finire degli anni Settanta, quando era ancora forte l'influenza dei partiti sulla gestione della Biennale. Le cose oggi sono un po' cambiate, ma la burocrazia, il parastato, i esiguiti dei mezzi frenano ancora - secondo molti - lo sviluppo dell'istituzione.

Ricordo che era difficile trovare un equilibrio non tanto sulla scelta dei singoli film (ci mancherebbe altro!) quanto sulla politica gene-

rale. Pensavo fosse giusto applicare lo statuto puntare sul decentramento e sulle attività permanenti organizzare convegni di studio al lasciare rapporti con gli assessori alla Cultura. E in gran parte ci sono riuscito anche se tutto ciò veniva visto come un minaccioso potenziamento del settore cinema rispetto ai 12 giorni canonici della Mostra. Poi certo c'è il problema delle strutture. Il festival di Cannes può contare su uno staff di 1215 persone che lavora per tutto l'anno su dei finanziamenti notevoli stanziati con largo anticipo su un Palazzo del cinema super attrezzato. La Mostra di Venezia invece è fatta a casa Pontecorvo con un telefono e un fax. Io preferivo andare a Venezia due mesi prima per ammorbidire una certa gelosia dell'istituzione nei confronti dei «romani» ma che fatica anche fare delle telefonate internazionali e prenotare i biglietti aerei era un problema.

Le polemiche giornalistiche fioccarono anche allora?

Meno di oggi. All'epoca qualcuno scrisse che la Mostra era un po' sinistra ma il successo di pubblico e critica mise tutti d'accordo. In generale c'era simpatia verso me e i miei collaboratori gente come Tatti Sanguineti, Enzo Ungari, Paolo Mereghetti, Adriano Aprà.

Tornando all'oggi: Mostra in jeans o in smoking?

Mi sembra un discorso superato. Chi vuol indossare lo smoking faccia pure. Basta non farne una questione di etichetta come a Cannes. L'importante è che torni il pubblico il pubblico giovane che paga e fa la fila. Anche perché il Lido scoloraggio è troppo costoso è il regno della Ciga.

Lei cosa propone?

Io feci attrezzare delle mensa a costi accettabili, provai anche ad affittare una nave per ospitare un migliaio di giovani senza successo. Si potrebbe riprendere il discorso.

Una domanda insidiosa, Lizzani. Tra i tre titoli italiani in concorso, ce n'è uno che sulla carta l'attira di più?

Diciamo (sorriso diplomatico ndr) che li andrò a vedere tutti e tre nello stesso giorno.

Parla Daniele Segre, autore di «Come prima più di prima t'amerò» girato in una A77

«Il mio viaggio nell'incubo Aids»

MILANO. Ormai è un habitué delle dependance del Lido. Daniele Segre prima il «Panorama» allora con «Maurizio Palmieri» poi la «Finestra sulle immagini» con «Diamanti» «Nirvana Ficus» «Italia nel '91» e con «Come prima più di prima t'amerò» quest'anno. In attesa che il mondo si accorga finalmente che i suoi film non sono affatto documenti in bianco e nero classici del terrore ma qualcosa a cavallo fra il portage film inchiesta film saggio fiction per riformare poesia in forme di immagini. Di fresco si sa dai teatri di «Maurizio Palmieri» è un estimatore di Segre e presto i tanti quicchi li avrà il furore per rompere gli steccati per un film in concorso. Sono film tanto all'anno del centenario sarabbi bello se la Mostra ci volesse distribuire. L'anno di fare un film come brucolone deesse un'Espresso speciale ai protagonisti sieropositivi e coraggiosissimi nel «L'Espresso» di «Come prima più di prima t'amerò».

L'anno scorso erano i miti del Sukis il diavolo della disc-

«Loro parlano di cose che riguardano tutti, anche chi non è sieropositivo ma comunque non sa fare l'amore non parla col partner o quando va in ufficio indossa una maschera». Parla Daniele Segre alla Mostra di Venezia («Finestra sulle immagini») con «Come prima più di prima t'amerò» protagonisti i sieropositivi dell'associazione A77 di Milano. «È stato un viaggio difficile e straziante. Sono stato più volte sul punto di rinunciare».

ALBERTO CRESPI

cupazione. Quest'anno sono gli utenti dell'associazione A77 di Milano. Sieropositivi e quindi vergognosamente emarginati e soprattutto destinati a sparire. A far parte del prossimo Daniele Segre con loro, cioè che li scappano fuori nel suo cinema da voce a chi non c'è. Ma stavolta è stato più difficile del solito. Perché?

Perché l'argomento Aids mi ha sempre fatto molto paura. Sono stato emarginato dalla A77, sono

Tu sei abituato a lavorare in situazioni di forte disagio, ma stavolta, con un gruppo di sieropositivi, sarà stato più difficile del solito...

Ho usato il mio solito metodo. Sono arrivato e ho detto da voi voglio tutto. Loro mi hanno guardato perplessi, avranno pensato ma chi si crede di essere costui? Li ho conquistati giorno per giorno. Ho ribadito voglio tutto ma chi accetta dev'essere psicologicamente tranquillo per vivere un'esperienza importante ma difficile. Qualcuno non se l'è sentita, qualcuno ha chiesto di indossare una maschera e uno di loro è rimasto nel film finito.

Nel film, quando parla il ragazzo con la maschera, c'è una forte componente di finzione. Le luci, il carrello, il set in campo. Perché?

Perché i miei film non sono documentari. Quando parla quel ragazzo ho voluto dichiarare la sua esistenza d'accordo con il direttore della fotografia Paolo Per-

ran e trovo che quella scena dia spessore a tutto il film. Supera quelle delimitazioni generiche che rendono il mio cinema difficile da catalogare.

È stato un film più doloroso, o più entusiasmante?

È stato un viaggio difficile e straziante. Sono stato più volte sul punto di rinunciare. Non sapevo se ero all'altezza di simili argomenti. La morte la mia vita. Ho avuto momenti di panico, notti di incubi. Ce l'ho fatta grazie anche all'aiuto di Maria Luisa Albero e Anna Mazzola che lamenta il soggetto con me. Mi hanno regalato la loro grande esperienza. Alla fine mi sembra che il film continui a una grande voglia di «accettare» nonostante tutto. E sicuramente la mia prima storia d'amore.

Una delle reazioni ovvie, forse inevitabili di fronte alle storie di Aids, è chiedersi subito come l'avrà presa? Di subito nel film non si parla mai.

E volutamente. Intanto per ribadire che non ci sono più solo le ca-

tegone a rischio. Io per primo ero chiuso dentro questo serotipo e ho dovuto ammettere che ormai la malattia ha sfondato in situazioni di eterosessualità di uomini -

usiamo questa parola per e quindi - normalità. Da questa riflessione è derivata la struttura stessa del film. Ho deciso di fare un po' di omologata, ma non c'è una marginalità con le stigmi della rabbia e della violenza e lo ho raccontato realtà terribile. Però la stadiatura ora voglio comunicare con più luci più visibili, un po' scintillanti, il loro cervello. E poi frequentare la loro vita. E poi frequentare la loro vita. E poi frequentare la loro vita.

Non sa far l'amore, non parla col partner o quando va in ufficio indossa una maschera?

Gli utenti della A77 hanno visto il film?

Ho preso l'impegno che non farò una mostra né nessuno senza il loro ok. Li hanno visto il mio film e loro alla grande. Hanno avuto i confermi e che non li prendevo per il culo. Il loro morale si è alzato, i tenenti e diventati alti. Sono ex-chiusi e si sono aperti.

Verranno a Venezia? E come la vivranno, secondo te?

Veramente è un po' faticoso che la Mostra non risolvano i loro problemi personali. Al di là di ciò, tutto ciò che è necessario per superare certe barriere. Andare a Venezia è un grande risultato ma è solo l'inizio. Se l'Espresso e Venezia un film, un film, un film.

Il regista Daniele Segre sul set di «Come prima più di prima t'amerò».



Il regista Daniele Segre sul set di «Come prima più di prima t'amerò».

la Hit

- 1) Bob Dylan, il sogno, & il grande incubo (Bmg)
2) Zucchero Spirito Divino (Polydor/Polygram)
3) B. Brignani Destinazione Paradiso (Mercury/Polygram)
4) Pina Daniele Non calpestate i fiori nel deserto (Cgd)
5) Rini Marzotto (Cgd)
6) Salvatore F. Azz. (Rti/Ricordi)
7) I. Grandi. In vacanza da una vita (Rti/Ricordi)
8) Pink Floyd Pulse (Emi)
9) Spagna Siamo in due (Epic/Sony)
10) M. Jackson HStory (Epic/Sony)

(a cura della Nielsen)

dischi

Scelto da

John Trudell

BOB DYLAN -Opera omnia-

John Trudell voce emergente della cultura degli Indiani d'America - il "Popolo" si definiscono e così vorrebbero essere definiti - è nelle grazie del vecchio Dylan. Il suo primo disco...

Consigli l'acquisto di Dylan per una sorta di ricognoscenza verso un tuo esimo estimatore? No Bob Dylan è un grande musicista e un grande autore di testi. È un maestro da cui imparare molto.

Nella tua storia hai avuto anche un altro maestro...

St. Jackson Browne. È lui che mi ha convinto a mettere in musica le mie lines. Grazie a lui ho avuto accesso agli studi di produzione. Ho potuto conoscere persone come Bonnie Raitt. Ho incontrato Graham Nash, Jesse Colin, Neil Young.

Cinque righe

BEN HARPER, -Fight for Your Mind- (Virgin)

Una voce nera, calda ed emozionale. È un rock acustico intenso e vibrante. Dai testi a sfondo sociale e il piglio combattivo Harper è un talento alla chitarra e le sue ballate colpiscono a fondo. Così come le lunghe sperimentazioni di God Fearing Man e le contemprazioni colte di Power to the People.

RAF Manifesto- (Cgd)

È uno dei tormentoni estivi e delle nostre classiche. Stone d'amore e pop orecchiabile con spruzzate dance e rap. Disco leggero anzi leggerissimo. Ma ben congezionato con suoni raffinati e senza troppe cadute di gusto. Anche se certe banalità nelle liriche potevano essere evitate. In allegato senza sovrapprezzo un cd rom.

JOHN DENVER, -The Wildlife Concert- (Legacy/Sony)

Torna il montanaro gentile con le sue zuccherose ballate country che sanno di scene idilliache e meraviglie della natura. Questi due cd -live- riassumono una carriera e spingono sul pedale dell'ecologia. L'album infatti è dedicato all'azione dell'organizzazione ambientalista Wildlife Conservation Society.

VIENNA ART ORCHESTRA -European songbook- (Amadeo-Verve)

Questo songbook europeo è bello e pomposo come la Grande porta di Kiev. Ovvero se i dotti europei musicisti a spogliarsi dell'eccesso di enfasi forse troverebbero l'anima della musica che così accanitamente cercano. Qui la penna finissima del compositore arraggiatore Mathias Rugek lema una parafraasi zzenientemmo che di Wagner, Schubert e Verdi. Sarà che l'opera va.

POULENC -L'histoire de Babar / SATIE -Sports et Divertissements- (Jeanne Moreau e Jean-Marc Luisada (DG 439767-2)

Conoscete la fiaba dell'elefante Babar? Jeanne Moreau la legge in modo incantevole e il pianista Jean-Marc Luisada suona con grande finezza la musica per il re, elegante e spiritoso di Francis Poulenc (1945). La fiaba è accostata a Sports et Divertissements e ad altri pezzi di Satie suonati con garbata e un poco generica eleganza mentre Moreau legge con sapiente distacco le ironiche paradossali e argute metafrasi scritte dal musicista fra i più tagianni (probabilmente non destinati alla lettura ad alta voce).

SKALKOTTAS -Ciclo da camera- Heinz Holliger, Klaus Thunemann Hakan Hardenberger, Bruno Canino (Philips 442 795-2)

Quattro grandi solisti intere e tutto un sinfonia eccelsa di Nikos Skalkottas (1901-1973) composti nel 1939 e nel 1941 per oblio. Il getto non ha a parte forse due quartetti in cui non ha pezzi per il corno e gli strumenti a fiato e il compositore greco all'epoca Schönberg e Bartók per poche quindici estrosi e virtuosi. Il canone degli umori stravinskiani di Tchaikovsky e di Stravinsky che il compositore concludeva i suoi lavori della Sonata e concerti per flauto e interpretazioni esemplari.

Supergruppi '90 Non per amore ma per denaro

Si dice un gran bene della musica dei Foo Fighters il gruppo di David Grohl. Ex batterista dei Nirvana tornato in pista dopo la tragica morte di Kurt Cobain. Pompato all'uscita (l'album che si chiama come il gruppo è etichettato Emi) e benedetto dalla critica, il disco si fa ascoltare è piacevole può dire la sua sul movimento grunge del post-Nirvana. Ma oltre quello non va. Nemmeno il botteghino rende le dovute soddisfazioni c'è forse qualche colpa della promozione che ha venduto il disco come fosse un ipotetico capitolo successivo alla gloriosa meliora Nirvana. Risultato: la tentazione di cercare nel disco di Grohl - dove alla chitarra c'è Pat Smear ex dei Germs e passato anche lui sul palco dei Nirvana - una qualche eredità del Kurt - per serio è forte. E l'effetto è inevitabile deludente. Il suono Nirvana era così definitivo che ogni imitazione anche quella più voluta di quel progetto faceva parte sua ma deguata.

I Foo Fighters non sono quel che si dice un «supergruppo» ossia una band all stars composta da reduci di altre rinomate esperienze. Il vederli come tali però sembra non portare eccessiva fortuna. Era toccato qualche mese fa ai Mad Season confermare l'assunto: i supergruppi raramente convincono. Difficilmente mantengono le promesse che vengono più dal marketing che dagli autori. In quel vaso a comporre le fila di un gruppo estremamente maturo e completo erano i ex cantante degli Alice in Chain, Lynne Staley la chitarrista dei Pearl Jam Mike McCready e il batterista degli Screaming Trees Barrett Martin. Abbastanza - più che abbastanza - per definire i Mad Season un supergruppo visto che le bande di provenienza hanno fatto molto negli ultimi anni per l'evoluzione del rock e almeno un paio (Alice in Chain e Pearl Jam) hanno contribuito non poco a tessere la grande tela del grunge. Risultato: anche qui un disco eccellente e suoni estremamente vivi venuti di

Supergruppo, un sogno vecchio quanto il rock. A metà tra la voglia di musicisti illustri di misurarsi tra colleghi e il sogno della discografia di creare mostri d'incasso. Giochetto riuscito raramente. Nei Novanta, qualcuno ci riprova fuorusciti dai grandi gruppi, ma lontani dalle esperienze originarie, come quella di David Grohl (Nirvana) che ha creato, dopo la morte di Cobain, i Foo Fighters. La band all-stars conviene ma non sempre funziona.

blues composti con rara maestria. Ma nessuno si ricollega al botteghino troppe aspettative e poi immancabile un retrosguardo di delusione.

Inutile dire la storia del rock è costellata di simili tentativi. In questi anni Settanta è buona norma far risalire l'usanza di formare supergruppi ai mai eguagliati Blind Faith. Uscliti dai Cream, Eric Clapton e Ginger Baker agganciarono Steve Winwood (ex Traffic) e il violinista Rick Grech (Family). Un successo durato un album solo. Dopo di allora le cose non andarono così bene. Si ricordano per esempio Emerson Lake and Palmer che già potevano esser considerati un supergruppo alla nascita (Emerson proveniva dai Nice, Greg Lake dai King Crimson) finì poi a tentare un'astrusa avventura chiamata Asia, presentata come l'alchimia del supergruppo definitivo e finita presto sui più polverosi scaffali. Si potrebbe continuare gli esempi sono decine dalla riunione di Crosby, Stills e Nash che nulla ha aggiunto o può aggiungere agli sconvolgenti album Déjà Vu e Four Way Street realizzati insieme al Migliore in assoluto quel Neil Young che è sfuggito saggiamente alle tentazioni da supergruppo. Recentemente anzi ha tentato la via del supergruppo facendosi accompagnare nell'ultimo disco nientemeno che dai Pearl Jam, ma va detto che il nuovo Mirror Ball suona a tutti gli effetti come un disco di Young con la banda grunge a fare - correttamente e intelligentemente - le voci



Due componenti del gruppo rock Foo Fighters



Un disco per la Boanite Con Weller Oasis, Blur...

La crema del pop inglese sta realizzando un disco per la Boanite. All'album, che verrà prodotto dalla Geffen, prenderanno parte i maggiori gruppi della scena inglese, dai Blur agli Oasis, da Paul Weller agli Stone Roses, dai Boo Radleys ai Portishead, dai Radiohead ai Suede. Il progetto, annunciato come il più grande dopo il Live Aid di 10 anni fa, servirà a finanziare l'organizzazione umanitaria Boanite Aid Charity War Child, che si occupa dei bambini vittime della guerra in Bosnia. Le registrazioni avverranno in vari studi inglesi e saranno filmate per un video di prossima uscita: tutto si concluderà nel giro di una settimana, dal 4 settembre, giorno dell'inizio delle incisioni, al 9 settembre, data fissata per l'uscita del disco. L'idea ci è venuta da John Lennon - ha spiegato Tony Crean, responsabile della Geffen e fautore del progetto - che riuscì a realizzare il disco Instant Karma in una sola settimana. Speriamo che anche noi arriveremo in testa alle classifiche. Le adesioni all'iniziativa continuano ad arrivare ed è probabile che nel progetto vengano coinvolti anche PJ Harvey e Krist Novoselic. Brian Eno sarà il produttore esecutivo del disco.



Il tour Gianna contro l'atomica a Mururoa

Gianna Nannini in tour. Con Greenpeace e contro l'atomica: «Diamoci un po' con la musica. No al nucleare» è infatti lo slogan del nuovo giro di concerti della cantante senese, che debutterà il 5 settembre al Palasport di Genova. Negli spettacoli verrà utilizzato il generatore ad energia solare Cyrus che alimenterà uno schermo gigante su cui verranno proiettati filmati di Greenpeace, e uno studio mobile di registrazione. In più sono previsti, durante le serate, dei collegamenti radio via satellite con la nave ammiraglia di Greenpeace Rainbow Warrior II che in quel periodo si troverà ancora nelle acque dell'atollo di Mururoa, nel Pacifico meridionale, il posto degli esperimenti nucleari decisi dal governo francese. Dopo l'esordio di Genova, Gianna, che ha appena pubblicato un remix di Ottava vita, suonerà a Verona (6), Ravenna (8), St. Vincent (9), Guardiglioglio (10), Brescia (12), Roma (15) e Calangiano (18) (in più, parteciperà al «Concerto per il Tibet», il 13 a Torino, assieme a Nomadi, Timoria, C.S.I. e a un gruppo di sedici monaci del monastero di Sera Je, e alla serata «Oltre il ghetto», il 16 a Napoli, a sostegno del progetto Villa Literno in favore degli extracomunitari.

Time-Warner nella tempesta per l'uscita di «Dogg Food» Il gigante e il gangsta-rap

Le amministrazioni Rengan e Bush. Obiettivo: far smettere al gruppo la violentissima sfilata del gangsta rap sottogenero nero e incazzato in cui i testi selvaggi minano la società americana omofobia violenta, donne trattate come animali, apologia delle armi da fuoco eccetera. Tucker e Bennett hanno persino interrotto una riunione di azionisti Time-Warner minacciando di boicottare i prodotti del gruppo (dalla musica al cinema ai giornali) se la multinazionale dello sport uoleno non si dissocerà subito da quel ballarame in omea. Traduzione: vendere subito la quota Interscope (di cui Time Warner ha il 50 per cento). Una bella gatta da pelare. Punto primo: Warner tiene molto al suo pubblico «mainstream» cioè a un pubblico di massa da accontentare senza polemiche senza guizzi eccelsivi. Mi tiene molto - giustamente

prenderanno parte moltissimi intellettuali neri per affrontare il problema dei testi nelle canzoni rap ma intanto da Vibe il giornale che Jones dirige (proprietà Time Warner) partono sonore bordate con Tucker e Bennett. Un intreccio bestiale. A cui si aggiungono i dovuti immani garofani a sere spiegate i fedeli dell'anti-racket americana che vigila oltre che sulla mafia anche sugli affari in finanzia e fiscali americani. L'accusa questa volta parte da Interscope che accusa proprio la signora Tucker di fare il gioco delle tre carte. Sarebbe stata proprio lei a porre alla Death Row un convenientissimo contratto di distribuzione presso Warner (salvando così Interscope) in cambio di un «supplimento» dei testi di Dogg Food Time Warner smentisce. Il contratto indagano i rapper probabilmente se la vedono (che di vederla tanto pubblicata) gratis e un disco che ancora non c'è.

note

Un gaio multinazionale? Politica? Rap? Parolacce? Milioni di dollari? Ma sì e è proprio tutto questo e altro ancora nella inestricabile quercia che divide da settimana Time Warner il maggior gruppo multimediale del pianeta e Interscope, il gruppo che distribuisce i dischi della Death Row, una delle maggiori etichette di gangsta rap. Potrebbe sembrare una normale disputa finanziaria se dietro non ci fosse - alla fine - il timore per qualche canzone e la preoccupazione per i testi di un album in uscita. La storia sarà forse istruttiva per chi è convinto che dal rock non verranno più problemi e che i dischi sono soltanto un macchinario per far soldi. Vediamo. Da mesi una dura campagna contro Time Warner viene promossa da Dolores Tucker presidente di un movimento di donne nere americane. Accanto a lei nella crociata William Bennett conservatore molto in auge sotto

Live

- BIAGIO ANTONACCI. Il 31 a Cuneo
AFRICA UNITE. Il 31 agosto a Asago (Vr) il primo settembre a Cuneo il 3 a Frossaco (To)
LUCA BARBAROSSA. Il primo settembre a Camucia (Ar) il 3 a Villa Adriana (Roma)
BISCA99POSSE. Il primo settembre a Lantuvio (Ro) na)
MARI BOINE. L'ansia lappone suonata a Trento il 4 settembre a Torino
CASINO ROYALE. Domani a Capri vaticano (Vibo Valentia)
FLUXUS. Il 31 a Impena
IRENE GRANDI. Stasera a Ravenna il 31 a Modena il primo settembre a Matelica (Mc) il 3 a Roccapietra (Ba)
LATTE E I SUOI DERIVATI. Il 2 settembre a Roma (Tuscanico Village)
ARTO LINDSAY GROUP. Oggi a Montefiore (Gr) a Inglesco gratuito
LITFIBA. Domani a Castagnick (At) il primo settembre a Pavia di Udine il 2 a Modena il 11 a Prato
MARLENE KUNTZ-YO YU MONDI-LEDEL. Domani a Fossano Venezia (il ricavato sarà devoluto al popolo di Bosnia)
MELVINS. Domani a Bologna (Festa del Ultra)
NOMADI. Stasera a Padova domani a Ravenna il 31 agosto a Valazze (Svona) il 2 settembre a Brioni (Pv) il 3 a Cornale d'Adda (Mi)
ENRICO RUGGERI. Il 31 agosto a Genova il 2 settembre a Rovereto di Novara (T) a Susa (To)
SKIANZI. Il 2 settembre a Molletta
DAVID SYLVIAN. Oggi a Bari (Em) Zucchi domani a Pisa (Teatro Verdi)
THE STRANGLERS. Il 3 settembre a Firenze (Enx) il 4 a Giars di Aviano (Pn)

CONFESSIONI. L'addio ai Take That
Lo sfogo di Robbie
«Ero un represso»

LONDRA. Robbie Williams ha lasciato i Take That perché non ne poteva proprio più di «condizionamenti e controlli», soprattutto da parte dell'astuto e dittatoriale manager del gruppo, Nigel Martin-Smith. In un'intervista al londinese Sun, Robbie ha rivelato che il manager lo sottoponeva addirittura a umilianti «sessioni di comportamento» pur di salvaguardare al massimo l'immagine pulita e irreprensibile della banda.

ciato a pensare seriamente di abbandonare la band. «Tra di noi della banda - ha anche detto - non c'è mai stata neppure della vera amicizia, malgrado nelle interviste abbiamo sempre sostenuto il contrario. Sono stato per sei anni assieme a Gary Barlow e non lo conosco bene. Non so che cosa lo faccia funzionare. L'unico a cui ero davvero vicino è Mark Owen. I codici di condotta ci impedivano anche di litigare e così ci siamo tenuti tutto dentro ed è una cosa sbagliata. Forse oggi sarebbe differente se ci fossimo qualche volta azzuffati...».



Il gruppo Take That, al centro Robbie Williams

Stefan Rousseau / Ansa

L'INTERVISTA. Parla Winterbottom, il regista esordiente di «Butterfly Kiss», storia lesbica di due serialkiller

Assassine nate (in Inghilterra)

Una serial killer affetta da delirio religioso e una brava ragazza sorda sono le protagoniste di Butterfly Kiss, opera prima dell'inglese Michael Winterbottom, in questi giorni nelle sale italiane. Un on the road sulle desolate autostrade del Lancashire interpretato da Saskia Reeves e dall'Ammanda Plummer di Pulp fiction.

giura che l'ha visto solo dopo. Comunque una delle due adolescenti assassine del film di Peter Jackson lavorerà nel suo nuovo lungometraggio. Ancora una storia d'amore ma ambientata nell'Ottocento e ispirata al romanzo di Thomas Hardy Jude the Obscure (1895).

La scommessa di Eunice è di farla diventare cattiva prima che lei riesca a farla diventare buona: ma in un certo senso non ci riuscirà. Lei è cattolico? No, lo è lo sceneggiatore, Frank Cottrell Boyce.

È ufficiale, Aida D'Eusanio passa alla «Cronaca in diretta». Accordo fatto tra Gabriele La Porta, Clemente Mimun e il giornalista per il distacco di quest'ultima alla conduzione del contenitore pomeridiano della seconda rete.

La Paramount cerca attori per il nuovo «Simon Templar». Ha già il ruolo di «Archie». La star del cinema britannico non vogliono fare «il santo», il mitico ed elegante Simon Templar, alias il Roger Moore del telefilm inglese degli anni Sessanta.

CRISTIANA PATERNÒ
ROMA. Stazioni di servizio tutte uguali, grill dell'autostrada, motel anonimi ma con il bollitore per il té (se c'è quello, puoi stare tranquillo). È lo scenario realistico-allucinato di Butterfly Kiss, opera prima dell'inglese Michael Winterbottom, già sperimentato in sala montaggio alla Thames Television, autore di un paio di documentari su Bergman e di una serie tv, Family, scritta dal prolifico Roddy Doyle.

La «buona» Miriam e la «cattiva» Eunice sembrano un po' due facce della stessa medaglia, destinate a scambiarsi i ruoli, a confondersi nelle stesse persone. Tutte e due sono totalmente sole, senza contatti con il mondo esterno. Eunice non ha nessuno, Miriam è sorda, inesperta e vive con la vecchia nonna paralizzata.

Perché l'omicidio seriale affascina tanto i cineasti? Intanto l'omicidio è una cosa ben diversa nel cinema e nella realtà. Per quanto riguarda Butterfly Kiss credo che sia un modo estremo di rappresentare la prova d'amore.

È ufficiale, Aida D'Eusanio passa alla «Cronaca in diretta». Accordo fatto tra Gabriele La Porta, Clemente Mimun e il giornalista per il distacco di quest'ultima alla conduzione del contenitore pomeridiano della seconda rete.

La Paramount cerca attori per il nuovo «Simon Templar». Ha già il ruolo di «Archie». La star del cinema britannico non vogliono fare «il santo», il mitico ed elegante Simon Templar, alias il Roger Moore del telefilm inglese degli anni Sessanta.

Advertisement for Azienda Municipalizzata del Comune di Modena. Includes logo with 'A' and 'M' and text: 'ESITO GARA APPALTO'. Details the tender for water supply and sewerage services in Modena for the year 1995.

RAI. «Quelli che... il calcio» replicano: «È un'attrice in sintonia con noi»
«Il Popolo» contro l'altra Pivetti in tv

ROMA. Quelli che... il calcio, che ieri ha stracciato gli ascolti battendo tutti i diretti concorrenti nel lungo pomeriggio del pallone, con 3.742 mila spettatori di media (il 42 per cento di share, per noi è il record assoluto), commentano in redazione: «Il Popolo» è finita nel fuoco delle polemiche. Sul banco degli accusati perché nel cast, compagnia stampalata dove si accapigliano i ex ministro Barucci e la mamma di Paolo Brosio, il fedelissimo di Fedele, c'è anche la sorella della presidente Pivetti.

Ma se Il Popolo ne fa una questione di etica dell'attrice, altri da destra si scagliano invece contro Raitre: il movimento «Diritti Civili» ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Roma denunciando «l'ultimo caso di assunzione eccellente: quello della signora Veronica Pivetti, e il sen. Riccardo De Corato (An) ha presentato un'interrogazione al ministro delle Poste, Agostino Gambino, perché la signorina Veronica Pivetti, che a quanto pare non essendo giornalista, ed essendo per sua stessa ammissione incompetente in materia calcistica, avrebbe come unico titolo di merito quello di essere sorella di presidente della Camera Irene Pivetti.

E come reagiscono «Quelli che... il calcio»? Basta una risata? - chiede il curatore, Paolo Maciotta -. Ma lunga, però... Poi, più serio, aggiunge: «Lo trovo meraviglioso, lo trovo bellissimo. Per quel che riguarda Il Popolo, non capisco: uno sarà pur libero di fare, oppure perché la sorella è Presidente della Camera questo le impedisce di fare l'attrice? Eppure, voi l'avete chiamata anche per questo. «Non è reato. L'abbiamo chiamata per lo stesso motivo per cui Carlo Verdone l'ha voluta protagonista del suo film. È brava, è carina, simpatica, divertente, soprattutto è in sintonia con noi. L'abbiamo invitata per la prima volta in studio l'anno scorso, dopo che avevamo letto un articolo su di lei, perché aveva fatto uno spot per le Ferrovie insieme a Celenzio (nessuno chiede alle Ferrovie perché l'hanno chiamata?) Lei ha fatto moltissimo doppiaggio, perché fa l'attrice da molto tempo (chiedano anche alle società di doppiaggio): allora l'avevamo invitata sicuramente perché

era la sorella della presidente, ma ne è nato un feeling immediato. Da allora ha fatto molte molte apparizioni in tv: è stata chiamata ad Harim, e poi da Verdone, poi da tanti altri, perché quest'estate è stata ospite in diverse trasmissioni tv. È un personaggio esotico, divertente, mi sembra un lumetto, perfettamente in linea nostra trasmissione. E di tanto in tanto vorremmo continuare ad invitarla, visto che non ha un contratto ma è chiamata con scrittura artistica ogni volta che la sua presenza è funzionale alla trasmissione, compatibilmente con i suoi impegni di attrice.

LA TV DI VAIME



Aspettando «Balconopoli»

S I RICOMINCIA: in molti (che magari sperano nelle svolte e nei cambiamenti) lo diranno con sgomento. Si ritorna alla routine, alle consuetudini, insomma alle repliche, alla solita zuppa. Ecco qui, in coincidenza col ritorno a casa dalle ferie, lo scandalo estate-autunno per presentare il quale i media non si sono sforzati nemmeno sul piano della definizione: affittopoli. Assonante e goffo nel nome, pronubo di sviluppi, ricco di possibili smentite a rilancio, in grado di coinvolgere il consumatore più delle nudità da grattare, così made in Italy. Un polpettone con sessantamila personaggi (tanti sono gli affittuari di case di enti pubblici a Roma): vuoi che non si trovi, fra tanta grazia, dei succulenti protagonisti da spolpare? Intendiamoci: ci saranno anche in questo caso certamente dei favoritismi, delle ingiustizie, delle porcherie. Come nei concorsi e nelle altre assegnazioni di prebende (spesso inventate). Ma «Concorsopoli» o «Collaborazionopoli» come definizioni funzionano meno. Ed ecco che ci becchiamo questo scandalo da batteria, da laboratorio, in attesa di qualcosa di più sostanzioso, magari di epocale (ah, che voglia di Tangentopoli-bis!).

Intanto, zitta zitta, mentre si parla di case mal gestite dall'amministrazione pubblica, la stessa cerca di recuperare inventandosi nuove tasse: quelle sui balconi e i giardini (in attesa di colpire i pianerotoli e i corridoi, forse). Se ne parlerà meno, vedrete. Balconopoli suona male, ma ancor più il pidocchio. Si ricomincia, dicevamo. Ricomincia il calcio con la sua corona di iniziative catodiche. Per evitare la routine, anche nel settore si tentano modifiche formali: 90' minuto s'alza come il suo conduttore. Offire «sintesi» di partite che, infedeli nella definizione, sono lunghissime rispetto alla prassi che ricordavamo veloce ed essenziale. E, altro colpo di scena, nel programma sportivo più seguito, ecco una incredibile novità: non si dice prima il risultato della partita proposta. Bisogna seguire la sinossi per saperlo.

C'È PERÒ un particolare che forse è sfuggito ai programmatori volpini: i risultati gli sportivi già li conosciamo avendo seguito i programmi settoriali radio-televisivi che precedono 90' minuto. Per esempio il sempre delizioso Quelli che il calcio. Che è ricominciato. Per una volta tanto il commento è «meno male». Quando si condivide lo spirito di un programma ci si sente quasi imbarazzati nell'esprimere un'adesione che sembra partigiana e persino superflua. Ma la trasmissione di Fazio-Bartolotti ha trovato la formula esatta e, se volete, rivoluzionaria. C'era una tesi, assai diffusa, che sosteneva come sul calcio non si potesse scherzare: argomento troppo coinvolgente a tutti i livelli, condizionato dal tifoso. Era una bala. L'ironia, se ben gestita da persone che la praticano naturalmente e volontariamente, si adatta anche al settore che sembra più refrattario. E dal calcio si può sfiorare in altre aree senza paura e fare satira di costume, spettacolo. Quelli che il calcio... ne è la dimostrazione. Insieme e a fianco del football companiono personaggi che sembrerebbero non pertinenti se non ci fosse quel clima magico dello studio F2 di Milano: sindaci perfezionisti in cerca di promozioni, l'uomo più bello del mondo (il signor Nudo), miss seditore, miss capezzolo d'oro, miss maglietta bagnata, Perferdinando Casini etc. In un altro contesto risulterebbero probabilmente fastidiosi. Da Fazio-Bartolotti-Beldi e Co. risultano stupefatti. Il che ha dell'incredibile, se pensate agli altri talk show dove la maggioranza degli ospiti è diventata ormai insopportabile. Si può parlare di miracolo? In queste cose le autorità catodiche sono caute. Il processo canonico settoriale vuole i suoi tempi. Che sono quelli dell'Auditel. [Enrico Vaime]



MATTINA

Table of morning programs (8:30-12:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13:30-18:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA

Table of evening programs (19:30-23:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE

Table of late night programs (23:30-01:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Table of special programs and guides including 'Videomusic', 'Cinquestorie', 'Toto + 1', 'Toto + 3', 'GUIDA SHOWVIEW', and 'Radioeurope'.

Advertisement for 'Navigatori, santi, sportivi L'Italia tra calcio e G.P.' featuring a map of Italy and details about the Gran Premio di Formula 1 and Piazzati.

Advertisement for 'Dall'acqua alla Luna Il codice di Leonardo' featuring a map of Italy and details about the film 'Leonardo L'acqua e la Luna'.

Advertisement for 'RAIUNO' featuring a map of Italy and details about the 'ANTIFESTIVAL TELEMONTECARLO 2035'.

Advertisement for 'RAIUNO' featuring a map of Italy and details about the 'ANTIFESTIVAL TELEMONTECARLO 1985'.

Sport in tv

BASKET Trofeo internazionale
CICLISMO Trilitec premoniale
CALCIO Perugia-Sampdoria
SPORT VARI Italia 1 sport

Raitre ore 14.50
Raitre ore 16.00
Raiuno ore 20.25
Italia 1 ore 0.45

Sport

SPONSORS BEACH WATERPOLO CIS
VIVA! IMPERATORE
LA CITTA' DELLA GIOSSA NOIA

IN PRIMO PIANO. Dopo Lazio-Piacenza il libero emiliano aveva detto di essere stato offeso dall'arbitro

Caso Borriello, Lucci ci ripensa «Ho esagerato»

ROMA Dopo il ritiro turbolento dei fischiati nel raduno di Sportilia ed il ritardo di preparazione denunciato non più di 10 giorni fa, Palo Casarin designatore e capodegli arbitri di A e B ha archiviato con soddisfazione i primi novanta minuti di calcio vero. E' andata come era nelle previsioni, abbastanza bene tecnicamente e disciplinatamente, cioè non ci sono stati grandi problemi tecnici e grandi problemi disciplinari. Nel senso che giocatori e arbitri sono stati d'accordo, su un piano normale.

Ma l'esame di Casarin non è completo, l'ex arbitro ha voluto omettere di valutare la «grana dell'Olimpico» le presunte offese rivolte dall'arbitro Gennaro Borriello di Mantova al libero del Piacenza Settimio Lucci nel corso dell'incontro tra emiliani e la Lazio. Su questo episodio Casarin non vuole entrare nel merito della questione. «È un discorso da giudice sportivo e quindi non commenta».

L'alterco tra Borriello e Lucci è accaduto il 79 quando la Lazio - già in vantaggio per tre reti a zero - usufruiva di un calcio di rigore decretato dal direttore di gara per un inesistente fallo di Taibi su Boksic. Lucci protestava e probabilmente in questa occasione l'arbitro lo apostrofava in malo modo. Borriello non prendeva nessun provvedimento nei confronti del numero 6 degli emiliani ma sette minuti più tardi il «duello» si ripeteva stavolta per un rigore (altrettanto inventato) concesso da Borriello in favore del Piacenza. «A quel punto ho perso la testa - dirà poi Lucci - Sono corso dalla mia area fino a quella avversaria ho raggiunto l'arbitro e gli ho detto che aveva assegnato due rigori ridicoli». Inevitabile l'espulsione. Il giocatore si lamentava a lungo in sala stampa. «So di aver sbagliato ma sfido l'arbitro a ripetere le stesse frasi che ho detto a me anche ad un giocatore come Baresi ad esempio».

Che cosa avrà detto Borriello a Lucci? Le immagini televisive viste e riviste al rallentatore fotografano il battibecco. Si intravede dal movimento delle labbra del calciatore del Piacenza una frase del tipo «ne riparlamo in sala stampa». Sfortunatamente l'arbitro è inquadrato soltanto di spalle e non è possibile decifrarne il labiale. «Per ciò che ha fatto Lucci pagherà una multa» ha detto l'allenatore del Piacenza Cagliari. Ma le conseguenze del gesto non finiranno qui. Sul refettorio ar-

Domenica l'arbitro di Lazio-Piacenza, Gennaro Borriello di Mantova, avrebbe offeso il libero emiliano Lucci prima di espellerlo per proteste. Il giocatore ha poi fatto marcia indietro. In arrivo, per lui, una maxi-squalifica.

MASSIMO FILIPPONI

trale Borriello calcherà la mano con Lucci che sarà sospeso per diverse giornate dal giudice sportivo anche in conseguenza dell'aggravante che è il capitano della squadra.

Il presidente dell'Associazione Italiana Arbitri Salvatore Lombardo ten al telefono ha cercato di stemperare gli animi. «Non è il caso di drammatizzare. Dubito che sia successo qualcosa di grave comunque non ho nessun elemento per giudicare. Sa come vanno le cose in questi casi tutti e due erano molto tesi magari sarà scappata una parola che è stata fraintesa. Comunque le accuse di Lucci sono state molto vaghe». Il presidente dell'AIA aspetta almeno di esaminare il rapporto di Borriello sulla base di questa vicenda a giudice sportivo squalificherà il calciatore. Quindi non è previsto nessun provvedimento d'ufficio nei confronti di Borriello. «No per far scattare

l'indagine è necessario che calciatore e società facciano un reclamo dettagliato».

Ma il Piacenza non vuole alimentare la polemica. L'interessato ha ammesso attraverso una telefonata a una trasmissione sportiva notturna («Italia 1 Sport») di aver sbagliato e di essere pronto ad accettare la squalifica. Lucci nell'occasione ha anche ricordato che la sua condotta in campo nei dodici anni di carriera è sempre stata impeccabile. «L'anno scorso in serie B ho ricevuto soltanto un ammonizione».

Nell'elenco dei precedenti spicca la famosa «battaglia» tra Bettega e Agnolin all'inizio degli anni 80. In quell'occasione - interviene Lombardo - Agnolin ammise di aver detto certe frasi a Bettega anche se disse che non furono mai riprodotte dalle «giornali» in quell'occasione furono punte veramente sia Agnolin che Bettega.



L'ex arbitro Angelo Amendolia

Michele D'Annibale



Il capitano del Piacenza Settimio Lucci (a sinistra)

Fiorentina Per Banchelli un lunedì da protagonista

DALLA NOSTRA REDAZIONE FRANCO BARDANELLI

FIRENZE Sicuramente avrebbe preferito festeggiare in modo diverso. Ma invece di brindare si è accontentato di un'ubriacatura di zapping che gli ha fatto rivivere le gesta di poche ore prima in una camera d'albergo dove la Fiorentina è andata subito in ritiro in vista della gara di Coppa Italia di domani con l'Ascoli. Per Giacomo Banchelli è stata comunque una domenica da incoraggiare. Primo gol in serie A, bissato dopo appena quattro minuti da un'incomata che ha steso definitivamente il Toro e che scrive il suo nome in testa alla classifica marcatori («Ma per favore non parliamo di traguardi») accanto a nomi illustri: il primo dedicato alla fidanzata Ilana, il secondo al presidente Vittorio Cecchi Gori. «L'unico che ha sempre creduto in me».

Il «day after» per Banchelli è cominciato di buon mattino. Anche se lui giura di no e da scommettere (come dagli torto) che nel cappuccino piuttosto che le brocche abbia inzuppato i giornali sportivi. Poi allo stadio con i cronisti (come da prassi) a scoprire i suoi lati più nascosti a scavarne nel privato nella famiglia nei ricordi nei sogni. Giù coi paragoni e le somiglianze. Banchelli si è reso conto che tutt'un tratto è diventato un personaggio. Capisce che una calda domenica d'agosto può aver segnato una svolta nella sua carriera. Lui che nel ritiro di Roccapenna aveva vissuto giornate triste intendendosi addirittura il quinto attaccante viola. Ma aveva tenuto ugualmente duro stringendo i denti segnando gol a raffica nelle amichevoli e rispondendo con un «no» deciso al suo procuratore che vedeva di buon grado un suo passaggio alla Fideles Andria. Lui che pur avendo solo 22 anni ha già vissuto amarezze e momenti difficili.

La sua storia calcistica comincia nella Casa del Popolo «Il Progresso» a Montelupo Fiorentino (il suo primo allenatore - ci tiene a ricordare - si chiamava Mario Borsari) dove le sue gesta vengono notate dagli osservatori viola che lo portano (per 5 milioni) a Firenze. La trafila nelle vesti di capitano della Fiorentina è stata lunga. «Dopo che Orsini mi aveva lasciato in serie A nel febbraio '90 (Fiorentina-Napoli) - prosegue Banchelli - nel novembre dello stesso anno la società decide di cedermi in prestito al Suzzara (C2). Mi opposi al trasferimento e così dalla Primavera fui retrocesso per punizione nella formazione Berretti. Poi venni richiamato per il torneo di Viareggio dove vinsi la classifica marcatori con 8 reti». A fine stagione passa alla Alessandria in C1 (12 reti in 32 partite). Rientra a Firenze con la Fiorentina in B segnando 5 gol nelle prime 19 gare poi un grave infortunio al legamento crociato del ginocchio destro lo tiene lontano dai campi per un anno. Ricomincia a Cosenza ma è «chiuso» da Marulla e Negri. «Allora mi decisi a parlare con Zaccheroni (tecnico dei calabresi ndr) e chiesi di andarci via. A novembre sale a Udine dove però è costretto ad operarsi al menisco e chiude la parentesi friulana con 11 presenze a appena un gol. Il resto è storia attuale. Banchelli non si nasconde e sa che il difficile viene adesso. «So che quello che è accaduto domenica fa ormai parte del passato e so anche che quando Biagio sarà a posto tornerà in panchina. Ma ho dimostrato che oltre ad essere il naturale vice Battistuta posso anche giocargli a fianco».

In fine una curiosità: Firenze non è Napoli ma c'è chi è già pronto a giocare un bel tempo al lotto 18 (il numero di maglia) 56 (il minuto del primo gol) 60 (il minuto del secondo). Buona fortuna.

La sfida del calcio in tv: Rai batte Fininvest

Vittoria con distacco di quasi sei punti di share per la Rai nella sfida con la Fininvest nella prima domenica «a tutto calcio», una sorta di non-stop che dal primo pomeriggio è andato avanti fino a notte fonda. E alla trasmissione di Fabio Fabo «Quelli che il calcio...» la palma di migliore in campo della giornata televisiva. Più in dettaglio: la Rai ha conquistato il 47,61 per cento di share contro il 41,71 delle reti Fininvest sull'intera giornata. Dalle 15 in poi questo distacco è stato in crescendo. 50,62 contro 36,18 (dalle 15 alle 18); 55,68 contro 33,30 (dalle 18 alle 20.30), grazie soprattutto a «Quelli che il calcio...» (Raitre) con lo share del

42,24 (ascolto medio 3 milioni 742 mila telespettatori), e a «Novantesimo minuto» (Raiuno), con lo share del 36,94 (3 milioni 239 mila telespettatori). Molto seguita anche la palanovata d'oro dell'Italia (su Raiuno), col 16,72 di share e «Domenica sport» (dopo il Tg2) con il 23,03 di share e 3 milioni 567 mila telespettatori. Le reti della Rai hanno anche vinto il confronto in prima serata (45,39 contro 44,17 di share). Per l'esordio della «Domenica sportiva», trasferita nella nuova collocazione su Raitre, con uno share del 10,79 per cento e una media di 1 milione 140 mila telespettatori.

La prima domenica in disparte, le dimissioni, le passioni politiche, i ricordi e una certezza

L'ex Amendolia: «Io credo sempre a chi fischia...»

Angelo Amendolia è un ex-arbitro da undici giorni. Si è dimesso il 18 agosto scorso. Amendolia (44 anni, 24 dei quali di arbitraggio, 108 partite in 9 anni di serie A in temonazione dal '92) ha detto basta all'improvviso. Si dice si susurrava che il suo gesto sia stato provocato da divergenze chiamiamole così con il designatore Casarin. Amendolia vive e lavora a Messina. Si occupa di assicurazioni. È sposato con Maria Rosa. Ha due figli, Giuseppe e Andrea, di 11 e 10 anni. «Sa qual è il segreto di un buon arbitro? Una bella famiglia. Sono un uomo fortunato».

Buon lunedì, Amendolia: come ha trascorso la prima domenica senza fischiato?

Sono re stato a casa. Ho ascoltato la partita alla radio ma ero un po' disilluso. Sa sto riscoprendo il tempo libero mi sto dedicando molto alla lettura.

Che cosa sta leggendo?

Due libri. L'ultimo è l'«Evasione» di Vincenzo Consolo e poi la più sconcertante piagnola.

Perché?

Beh, sto leggendo anche il penti-

Stefano Boldrin

uno libro di Veltrom. Al governo? Sono arrivato alla descrizione dell'incontro con il papa. Mi ha fatto riprovare le stesse sensazioni che ebbi quando da ragazzino mi recai a piazza San Pietro. Fra di sera. C'era un po' di gente. All'improvviso apparve una figura bianca che salutava dalla finestra. Era il papa.

Ricordi. Nostalgia. Quanta ne ha provata, domenica?

Potrebbe essere forse perché c'ac caduto tutto così in fretta. Sentivo che c'era qualcosa che non quadrava, però non ho provato alcun disagio.

Il campionato non è cominciato bene per gli arbitri. Qualche rigore inesistente e poi il putiferio con Borriello, che ha diretto la Lazio-Piacenza. Il capitano del Piacenza, Lucci, ha detto che Borriello l'ha offeso.

Conosco bene Borriello. È un persona perbene, educato.

Anche a lei capitò una storia simile...

Vero. Era un Napoli Juventus di

cinque anni fa. Dissi ad Alemanno che lei ragionava così, ha un cervello piccolo. Fu punto per un mese.

Amendolia, perché si è dimesso?

Il presidente federale Matarrese, sa perché mi sono fatto da parte. Ho parlato con lui e non ho rilasciato dichiarazioni pubbliche perché non mi sembrava il caso. E non mi sembra opportuno neppure ora.

Però è vero che è scattato qualcosa all'improvviso?

Le rispondo così: avevo programmato il ritiro dalla carica di internazionale per ottobre e il ritiro definitivo al termine di questa stagione.

Quindi è accaduto qualcosa durante il raduno di Sportilia?

Sì. È accaduto qualcosa che mi ha fatto notare i tempi.

Proviamo a indovinare: si è risentito per la divulgazione dei test atletici nei quali lei era andato male.

Sì, perché non vorrei più parlare delle mie dimissioni. Aggiungo

solo una cosa su Sportilia. Si è esagerato molto.

Gli arbitri sono onesti?

Sì. Il settore arbitrale è sicuramente quello più pulito dell'ambiente del calcio.

Ma Onori pochi, oneri tanti e pochi soldi, ma qual è la molla che spinge un uomo a mettersi in fila schietto in bocca e trovarsi solo contro tutti?

La passione. Vede, c'è accostato al la figura dell'arbitro per criminalità, o che so, per scherzo. Poi la cosa ti prende e ti appassiona. Poi quella divisa. È un simbolo che ora non la indosso più di fatto ma la sento ancora sulla pelle.

Gli arbitri italiani sembrano avere un'altra passione: la politica. Quando arrivano al top della carriera o quando smettono, in tanti prendono quella strada. Nel '94 lei si è candidato per i progressisti perché lo ha fatto?

Per un fatto di sensibilità. I fronte ai problemi sociali. Attenzione

però perché la mia passione politica non è un fatto recente.

La sua candidatura politica le ha creato qualche difficoltà nella sua attività arbitrale?

No, nessuna.

Però per qualche mese non ha diretto partite del Milan.

Non so che cosa dire, però da parte mia non ci sarebbe stato alcun problema.

Qual è la cosa più difficile per un arbitro?

La concentrazione. Gli arbitri sono uomini mortali e con il loro stato quotidiano che possono condizionarli. La mia peggior partita è un'Inter-Pisa di una decina di anni fa. Quel giorno portai in campo i miei problemi. Fu un disastro.

La miglior partita?

In semifinale di Coppa Italia Juventus-Milan.

Un arbitro, in campo, si accorge di aver sbagliato?

Sì. La cosa più importante è non farsi influenzare da quello che si dice.

Il dilettantismo però non aiuta. Lavoro, allenamenti e gare al mercoledì e alla domenica: anche gli arbitri si stressano?

Certo. Ma mi dica in quale attività oggi non esiste lo stress.

Negli ultimi 20 anni il calcio è cambiato parecchio come deve essere l'arbitro moderno?

Deve essere molto preparato sul piano fisico. Però non bisogna mettere da parte la preparazione tecnica.

Meglio l'autorità o i autoritari smo?

Ogni tanto si riparla del sorteggio.

Non serve a niente. La gara più difficile va assegnata all'arbitro che in quel momento è più in forma.

Il designatore Casarin è l'uomo giusto al posto giusto?

Casarin l'ha fatto molto per migliorare il settore, dal punto di vista tecnico e comportamentale. È vero che è arrabbiato con Casarin? Non lo rispondo.

Il caso Croazia Matarrese invitato a Zagabria

ZAGABRIA La federazione croata ha invitato Antonio Matarrese a recarsi in visita a Zagabria. La notizia è stata pubblicata ieri dal quotidiano «Jesnik» in un dispaccio da Ginevra. Secondo il giornale c'è stato un chiarimento tra l'esperto tecnico della Uefa, Dusko Grabovac, il presidente della federazione italiana, dopo le dichiarazioni dello stesso Matarrese, contro la prospettiva di giocare a Spalato, Croazia, Italia, tra dieci anni, per la quale il tecnico di calcio in programma l'11 ottobre, Grabovac ha invitato Matarrese a Zagabria per «confermare la presenza della sicurezza della Croazia». Secondo il quotidiano croato avrebbe accettato l'invito prima di una visita entro quest' settimana.

SERIE B. Batte il Verona in Coppa Italia, la Juve in precampionato, l'Andria nella «prima»: i tifosi ci credono

Dopo quattro anni il Bologna torna a sognare

Ha passato il primo turno di Coppa Italia, in precampionato ha persino battuto la Juventus. Ed ora, anche se appena alla prima giornata, si ritrova in testa alla classifica di serie B. E i tifosi del Bologna cominciano a sognare.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER GUAGNELI

BOLOGNA La Juve che strapazza la Cremonese o la Lazio che passeggia con il Piacenza non possono stupire. Ecco che allora la prima giornata dei campionati di A e B ripropone il Bologna. La squadra di Renzo Ulivieri da otto giorni è sulla bocca di tutti. Trova addirittura le prime pagine dei giornali. Perché dapprima sbatte fuori dalla Coppa Italia l'ambizioso Verona poi supera la Juventus in amichevole rifilando 4 gol. Alla prima di campionato passa con un secco 2 a 0 ad Andria. È abbastanza per far sognare i tifosi da tanto tempo a «bagnomaria».

La serie A è un ricordo distante quattro anni fa. L'ultimo scudetto risale al 64. Una vita. Bologna calcola la fatica a sopportare l'estenuante alitena fra B e C del rossoblu. Alla lunga il rammarco rischia di sfumare nell'abulia nella rassegnazione. Lo scivolone in C1 del '93 e la risalita fra i cadetti mancata ai playoff la stagione successiva sembravano aver assestato la maglia di serie A alle speranze dei tifosi. A fianco del tecnico ingegnere, è stato tredici mesi fa uno dei «matrimoni» più bizzarri e anticonvenzionali mai avvenuti nel calcio: Giuseppe Gazzoni Frascara sessantenne presidente impegnato politicamente nel Polo fino a candidarsi alla carica di sindaco (pesantemente sconfitto) ingaggia Ulivieri uno degli allenatori più estremi del calcio italiano. Non tanto e non solo per le idee politiche (il Pds con venature riformatrici) e le sue disavventure (squalificata di tre anni per una vicenda di calcio scommesse, alla quale s'è sempre tenuto estraneo) ma per l'integralismo delle sue idee. Zuccheri portate alla massima potenza il tecnico toscano ovviamente non tollera interferenze nel lavoro. E usa molti mezzi compresi i provvedimenti disciplinari per tenere alla corda la squadra. Gazzoni che pure gradirebbe dir la sua e partecipare è costretto a restare in alta targa. Ma lo fa volentieri perché i risultati si vedono. La zona di Ulivieri sbanca la serie B. Il Bologna vince il campionato con un mese di anticipo. Mettendo una decina di record. Il pubblico ovviamente nasce. E il club Ar si ri-

trova con 20-25 mila spettatori. Il resto è storia recente. Ma mai scordata. Ulivieri non sopporta le «primedonne» o giocatori troppo invadenti e chiacchieroni. Inevitabile che il rapporto con Cecconi (quasi sempre in panchina ma al fine capocannoniere della squadra) si chiudesse col trasferimento dell'attaccante (al Como). Al limite anche il dialogo con De Marchi che rischia la fascia di capitano.

Domani 2° turno di Coppa Italia Perugia-Samp l'anticipo in tv

Oggi, domani e giovedì si disputeranno le gare valide per il secondo turno della Coppa Italia, il primo che prevede l'impegno delle squadre di serie A. Oggi l'anticipo relativo (diretta Rai3 ore 20.05) con Perugia e Sampdoria in campo al «Cur», arbitra Treossi. Le due formazioni hanno già usufruito di un passaggio televisivo in pay-tv. Il Perugia ha pareggiato sabato con il Foggia (1-1) nell'anticipo, la Samp ha chiuso con identico risultato il posticipo di serie A. Le sfide del 2° turno sono previste in gara unica sul campo della formazione peggio piazzata nello scorso campionato. Due gli scontri tra squadre di serie A: Atalanta-Cremonese e Vicenza-Padova. Questo l'elenco delle sfide di domani con orario di inizio alle 20.30, dall'alto verso il basso del tabellone: Avellino-Juventus, Atalanta-Cremonese; Perugia-Sampdoria; Lucchese-Cagliari; Reggina-Bari, Bologna-Roma, Forlì-Piacenza, Pescara-Milan, Chievo-Lazio; Udinese-Genoa, Venezia-Inter; Fiorentina-Torino (unica gara che inizierà alle 17.00); Ascoli-Fiorentina; Lecce-Napoli (posticipo televisivo di giovedì, ore 20.40 Rai2); Vicenza-Padova, Palermo-Parma.

Ma Ulivieri è così. Prendere o lasciare. La sua squadra dev'essere composta da giocatori in grado di far dell'umiltà e dell'aggressività le loro bandiere. Ecco quindi i vari Bergamo, Bosi, Paramatti, Savi, Olivares, Pergolizzi, Nervo, Morello diventare protagonisti del grande ritorno rossoblu. Di cui fa le spese anche la Juve. Anche se poi Ulivieri frena. «Non enfatizziamo troppo quella vittoria. Lippi dopo un quarto d'ora della ripresa ha iniziato a far cambi a getto continuo. Solo allora siamo venuti fuori noi. Secondo me questo successo sul bianconero può essere addirittura dannoso. Non vorrei che i miei giocatori se lo mettessero all'occhiello per pavoneggiarsi. Mi è successo la stessa cosa a Modena qualche anno fa. Battemmo la Lazio in Coppa destando scalpore. I miei giocatori continuarono a trastullarsi con l'exploit tanto da concludere il girone d'andata del campionato con soli 14 punti. Siamo attenti».

Stavolta l'episodio non pare isolato. Prima la vittoria sul Verona in Coppa poi quella di Andria in campionato hanno ridato voce alla tifoseria. In una settimana gli abbonamenti sono scattati da 5.000 a quasi 6.500. Obiettivo finale 8 mila. La partita di Coppa di domani sera con la Roma porterà al Dall'Ara almeno 30 mila spettatori facendo saltare di gioia il cassiere che in tre partite incamererà un miliardo. Insomma il Bologna che gioca bene diverte e sorprende mezza Italia fa bene anche ai bilanci della società. Gazzoni gongola. «Abbiamo imboccato un doppio binario. Da un lato proseguendo sulla saggia politica di ridimensionamento dei costi. Al bando contratti più menzurali taglio drastico agli ingaggi che negli anni passati hanno portato effetti disastrosi. Dall'altro intendiamo dare una struttura sempre più moderna alla società. In un futuro neppure tanto lontano mi piacerebbe vederla modello Barcellona o Benfica, cioè aperta ai tifosi». A tal proposito è stata avviata una sorta di azionariato popolare. Nel caso rossoblu si chiama presti obbligazione. Un cittadino può sottoscrivere una o più quote da un milione di lire. Restituibili con interessi. Intanto la squadra vola. Ma Ulivieri al solito frena. «È assolutamente assurdo parlare di serie A come la qualcuno dopo una sola partita. Il Bologna è in fase di assemblaggio. Certo offre già sprazzi di bel gioco. Ma il vero volto della squadra si vedrà fra un mesetto. Tutto il resto è fantasia». La new wave è fatta anche di immagine e sentimento. Per questo nello staff tecnico è stato inserito (come osservatore) Ezio Pascutti. Uno degli eroi dello scudetto '63-'64.



L'attaccante del Bologna Morello

Nadalmi

CAMPIONATO. Il Parma affronta la «crisi» del 4-3-3

Scala: «Ci sta proprio bene»

PARMA Ora che è successo è più facile accorgersi che il Parma temeva davvero l'esordio di Bergamo con l'Atalanta che era conscio delle inevitabili difficoltà di assimilare in fretta un modulo nuovo (il passaggio dal 5-3-2 al 4-3-3) che già aveva mostrato preoccupanti lacune nell'amichevole della domenica precedente (persa) a Napoli. A differenza però di quanto avvenuto al San Paolo dove la difesa a quattro aveva ballato paurosamente sotto la spinta degli uomini di Boskov il Parma visto a Bergamo ha mostrato carenze di altro tipo: mancanza della dovuta autorevolezza causata senz'altro dagli impacci del nuovo assetto tattico e (in capacità di mantenersi «corta» probabile prodotto di una condizione fisica non ancora ottimale. Nevo Scala che nel dopo partita aveva fatto sfoggio di grande fair play rispetto al mezzo passo falso 24 ore dopo non ha cambiato atteggiamento. «Sapevamo di essere ancora in rodaggio» ha commentato l'allenatore del Parma. «E benché sotto il profilo dei numeri sarebbe stato certamente più auspicabile riuscire a conservare il vantaggio dico che va bene anche così il risultato giusto conferma che dobbiamo ancora lavorare ed è meglio saperlo subito piuttosto che illudersi con una serie di risultati positivi e poi subire contraccolpi quando non c'è più tempo per mediare». Memore forse dell'atteggiamento della squadra dopo il brillante avvio della passata stagione. Al di là dell'apparente serenità di Scala, tuttavia

l'impressione è che alcune tensioni già affiorate prima del campionato siano ora destinate ad acuirsi. Specie se dovesse rivelarsi arduo del previsto anche il passaggio del primo turno di Coppa Italia: domani sera a Palermo con Louto e Apolloni squalificati e con Cannavaro impegnato con la nazionale militare. Proseguire l'assimilazione di un nuovo modulo di fensivo senza tre potenziali titolari e certamente un ostacolo in più anche contro un avversario di serie B. La speranza è che almeno fino a quando durerà la fase di rodaggio le invenzioni di Stochkov possano mantenere a galla la squadra gialloblu, anche perché Zola non ha ancora segnato un gol dopo la pausa estiva. E comunque i due geni sembrano aver bisogno di una punta centrale mentre Inzaghi e una punta di movimento Asprilla e in ritardo di preparazione avendo prolungato la permanenza in Colombia. Borlin è tutto da verificare dopo l'infortunio che lo ha tenuto fuori praticamente tutto lo scorso campionato. Crappa sembra soffrire il medesimo ruolo di riserva. Megli prezioso ten a procurarsi la punizione realizzata dal bulgaro non ha dal canto suo ancora una collocazione precisa nella squadra dopo il crollo volontario della scorsa stagione. Dino Baggio infine continua a dimostrare la fatica di giocare in un centrocampo a tre: un copo reparto invariato per numero rispetto alla squadra del '53-2.

Lippi: «Viali in Nazionale? Serve chiarezza»

«Sarebbe bene che tra Sacchi e Viali si arrivasse ad una soluzione chiara». Con queste parole il tecnico della Juventus ha commentato le indiscrezioni circa un eventuale ritorno in azzurro del «suo» centravanti. Giovedì le convocazioni di Sacchi.

Mondiali militari Convocati anche Del Piero e Biglia

Tra i 21 calciatori convocati per il campionato mondiale militare che si disputerà a Roma ci sono anche 13 atleti di serie A. Pagotto (Sampdoria), Cannavaro (Parma), Grossi (Roma), Biglia (Fiorentina), Fiore (Padova), Amoroso (Padova), Flachi (Fiorentina), Devecchio (Inter), Del Piero (Juventus), Piovaneli (Lazio), Bertotto (Udinese), Scarchilli (Roma), Locatelli (Milan).

Tennis, i top ten Bene Edberg agli Us Open

La classifica Atp rispecchia fedelmente l'elenco delle prime teste di serie iscritte agli Us Open: 1) Agassi, 2) Sampras, 3) Muster, 4) Becker, 5) Chang, 6) Ivanisevic, 7) Kafelnikov, 8) Stich, 9) Enqvist, 10) Ferreira. Intanto lo svedese Stefan Edberg ha passato il primo turno a Flushing Meadows battendo il ceco Damm per 6-0-6-3-7-6.

Tennis 2, la Graf perseguitata anche a New York

Dopo i recenti guai con il fisco tedesco la campionessa di tennis Steffi Graf avrebbe problemi anche a New York dove è impegnata negli Open degli Stati Uniti. Da alcuni giorni fuori dal palazzo dove abita c'è una donna di mezza età che la segue per la città. Lo ha riferito il «Daily News».

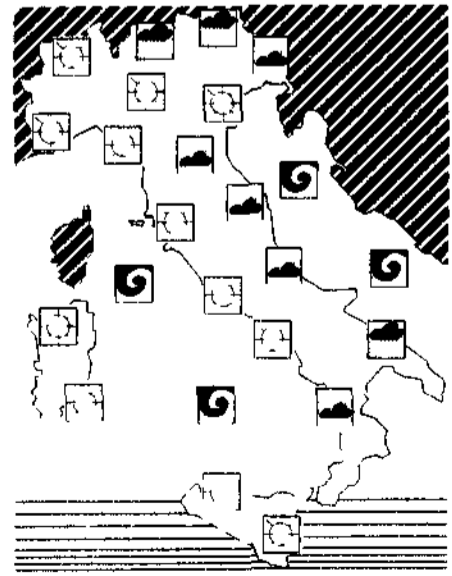
Calcio, la Morace o il «cane Gunther» vanno a Verona

Il Verona ha perfezionato ieri l'acquisto della Agnina Istioia (squadra vincitrice dell'ultimo campionato di A femminile) capitanata da Carolina Morace. Il Verona ha anche raggiunto un accordo con la «Gunther Foundation», l'organismo sportivo scientifico che porta il nome del cane reso falsamente ricco ma celebre negli scorsi anni dalla beffa dell'eredità di una fastuosa contessa. Negli ultimi tre anni il «Gunther Group» ha raccolto tre scudetti nel calcio e nella pallanuoto femminile.

F1, Ferrari a Monza Nel '96 Frentzen alla Benetton

Cominciano oggi le prove private sulla rinnovata pista del Gran Premio d'Italia. Ai test partecipano la Ferrari la Minardi la Sauber e la Forti. I collaudi si protrarranno per quattro giorni. Il 6 venerdì prossimo Alesi sarà in pista da questa mattina fino a venerdì mentre Berger e il collaudatore Nicola Larini faranno staffetta. La Benetton è invece molto vicina alla firma con Heinz Harald Frentzen il tedesco della Sauber protagonista di una splendida prestazione in Belgio.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABLE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia

SITUAZIONE L'Italia è interessata dal passaggio di una perturbazione di origine nord-atlantica attualmente sulle regioni settentrionali ed in movimento verso sud-sud-est. TEMPO PREVISTO si prevede su tutte le regioni annuvolamenti irregolari a tratti intensi con precipitazioni in prevalenza temporalesche che localmente potranno assumere carattere di forte intensità in particolare sulle regioni settentrionali e su quelle del medio e basso versante adriatico. Dalla serata graduale attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni ad iniziare dalla Sardegna e dalla Sicilia occidentale. TEMPERATURA in lieve diminuzione più sensibile al nord. VENTI moderati o forti in prevalenza da nord-ovest. MARI molto mossi o agitati con possibilità di mareggiate lungo le coste esposte.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	12-28	L'Aquila	14-23
Verona	17-21	Roma Urbè	20-27
Trieste	11-20	Roma F. um. c.	22-26
Venezia	14-20	Campobasso	17-23
Milano	20-27	Bari	18-32
Torino	13-26	Napoli	20-28
Cuneo	16-25	Polenza	16-23
Genova	23-28	S. M. Leuca	21-27
Bologna	16-27	Reggio C.	22-30
Firenze	15-24	Messina	23-29
Pisa	20-27	Palermo	22-29
Ancona	16-28	Catania	18-34
Perugia	18-24	Alghero	19-25
Pescara	18-30	Cagliari	19-30

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	13-20	Londra	16-25
Alece	26-32	Madrid	19-32
Berlino	13-21	Mosca	13-28
Bruxelles	16-22	Nizza	20-29
Copenaghen	11-20	Pango	15-24
Ginevra	12-25	Stoccolma	8-18
Heilsbr.	8-19	Varsavia	12-25
Lisbona	28-37	Venna	16-25

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Anno	6 mesi	3 mesi
ordinari anz. ed.	L. 400.000	L. 210.000	L. 140.000
studenti anz. ed.	L. 250.000	L. 140.000	L. 90.000
numeri senza ind. ed.	L. 300.000	L. 160.000	L. 110.000
numeri senza ind. ed.	L. 200.000	L. 110.000	L. 70.000

Estero

Anno	6 mesi	3 mesi
L. 700.000	L. 350.000	L. 250.000

Per abbonamenti e vendite: Direzione Generale, viale Mazzini 1, 00185 Roma, tel. 06/478001-478002-478003-478004-478005-478006-478007-478008-478009-478010-478011-478012-478013-478014-478015-478016-478017-478018-478019-478020-478021-478022-478023-478024-478025-478026-478027-478028-478029-478030-478031-478032-478033-478034-478035-478036-478037-478038-478039-478040-478041-478042-478043-478044-478045-478046-478047-478048-478049-478050-478051-478052-478053-478054-478055-478056-478057-478058-478059-478060-478061-478062-478063-478064-478065-478066-478067-478068-478069-478070-478071-478072-478073-478074-478075-478076-478077-478078-478079-478080-478081-478082-478083-478084-478085-478086-478087-478088-478089-478090-478091-478092-478093-478094-478095-478096-478097-478098-478099-478100

l'Unità

Supplemento quotidiano di flusso sul territorio nazionale e internazionale. L'Unità è l'informazione di oggi. L'Unità è l'informazione di domani.

Direttore responsabile: Giuseppe F. Mennea

Iscritta al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del Tribunale di Roma

NUOTO. Il bilancio della spedizione azzurra al termine dei campionati europei di Vienna



Si galleggia con la palla

Giocando con il vocabolario potremmo chiamarla la strategia della «nicchia». È quella messa in atto da molti anni, con discreto successo, da alcune Federazioni sportive italiane.

Tutti a casa sulle robuste spalle di giocatori e giocatrici di pallanuoto. Il bilancio azzurro degli europei di Vienna, nove medaglie, è positivo grazie ai due ori nel gioco di squadra.

MARCO VENTIMIGLIA

netto, e se si aggiunge che il gotha europeo della specialità coincide in pratica con quello mondiale allora il quadro è pressoché completo.

Gran fondo. È un settore nuovo, ma che sta rapidamente guadagnando seguito. Per l'Italia è andata bene, grazie ai due bronzi di Pampiana e della Casprini nella 5 km, ma non benissimo visto che ci si attendeva qualcosa di più dalla lunga distanza, i 25 km.

Tuffi. Degli eredi di Dibiasi e Cagnotto non si vede neanche l'ombra, ed è questa una litania che si è

costretti a recitare ormai da tempo immemore. A questo punto il problema appare soprattutto psicologico. Lorenzini e la D'Orsiano si sono presentati a Vienna coltivando legittime ambizioni da podio ma hanno entrambi fallito nel momento caldo delle loro gare.

Sincronizzato. È questa una specialità dove la lunga rincorsa alle medaglie sembra essersi felicemente conclusa. da questi Europei ne sono arrivate due, i bronzi della squadra e del duo Buriando-Carlini, mentre la Celli ha fallito di un niente, e con strascico di polemiche, il bronzo del singolo. Certo, la concorrenza mondiale è assai più ostica - americana e giapponese in testa - ma intanto occorre rendere merito a Cathy O'Brien, la ct statunitense, del buon lavoro svolto.

Nuoto. Per ultimo il boccone più indigesto. Specialità cardine di ogni manifestazione acquatica, il

nuoto ha sì aggiunto tre medaglie al bottino nazionale ma ha anche fatto suonare più di un campanello d'allarme in casa azzurra. L'argento della Tocchini e il bronzo di Sacchi sono il frutto della caparbia di due atleti di lungo corso agonistico, in realtà l'unica piacevole novità è arrivata dai ragazzi della 4x200 stile libero, Rosolino, Meris, Idris e Siciliano, saliti sul terzo gradino del podio. Per il resto si sono viste le

solite «vecchie» facce, in inesorabile regresso di condizione, e giovani che appaiono ancora molto distanti dall'eccellenza internazionale. In poche parole non sembra esserci in atto alcun ricambio generazionale. I dirigenti della Fin puntano tutto sulla nidata di ragazzi che ha fatto un figurone nei recenti campionati europei juniores. Ma nella realtà, da qui, a Doha non si può vivere di sola pallanuoto.



Nella foto in alto il belga Frederik Deburghave durante la preliminare del 200m. rana Georges Schneider Ansa

Qui accanto il Ct del Settebello Ratko Rudic. Michele D'Annibale

RUGBY. Cosa cambia nella palla ovale

Arrivano i prof va via l'ipocrisia

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE RUSSIERO

Un altro muro dell'ipocrisia è caduto nella cittadella dello sport: il professionismo non è più tabù nel rugby. Lo ha decretato ufficialmente la massima istituzione della pallanuoto, l'International Rugby Football Board riunita sabato scorso a Parigi.

Ufficialmente si chiude un'epoca che la realtà delle nazioni di antica scuola (i paesi di tradizione anglosassone e la Francia) aveva autonomamente seppellito da qualche decennio. Nel contempo, si promuove senza più veli il rugby a due velocità, quello che distingue i paesi ricchi dagli altri.

In proposito, le anticipazioni dell'International Board fanno presagire che lo scenario italiano si modificherà poco o quasi. La conferma arriva dal presidente (dimissionario) della Fir (Federazione italiana rugby) e membro dell'I.R.B., Maurizio Mondelli, per il quale «più che uno sport professionistico, il rugby diventerà un open-game».

dilettante, semiprofessionista o professionista, secondo le proprie esigenze». E, con queste coordinate, la via italiana al rugby è quasi obbligata: «noi rimarremo dilettanti perché non abbiamo un mercato economico che ci porti nel professionismo».

Un'opinione condivisa (in parte e con alcuni distinguo) da Luciano Ravagnani, giornalista attualmente direttore sportivo del Rovigo, secondo cui sarebbe comunque rifiuto soffermarsi sull'impreparazione del nostro rugby. Ciò che conta, spiega Ravagnani, è accogliere l'innovazione dell'I.B. come uno stimolo ad aprire nuove frontiere: «Finora questo sport ha vissuto, ad esempio, il rapporto società-sponsor come un tipico caso di "mordi e fuggi" o nell'ipotesi - non so se migliore o peggiore - del mecenate-amatore che paga "perché tanto costa pochi soldi"».

Mondiali di ciclismo

La Colombia mette paura La Fci: «Vogliamo garanzie»

ROMA. Prima la Croazia del calcio, adesso la Colombia del ciclismo? I mondiali della bici sono in programma tra il 25 settembre e l'8 ottobre fra Bogotà (pista) e Duitama (strada). La Uci e gli organizzatori hanno più volte ribadito che la rassegna indiana si svolgerà regolarmente, ma negli ambienti del ciclismo italiano continua a circolare la voce che il mondiale potrebbe trovare un'altra sede.

Firenze sabato scorso ed ha deciso di inviare una lettera, a firma del presidente Carlesso, al numero uno della Uci, l'olandese Hein Verbruggen, in cui è scritto tra l'altro: «Le notizie degli ultimi giorni, riferite anche dalla stampa e dalla tivù italiana, relative alla situazione politica e di sicurezza in Colombia desterebbero serie preoccupazioni. Le sarei grato se l'Uci volesse verificare se allo stato attuale esistono le garanzie precedentemente segnalate».

L'oro di Rudic è nascosto nel Gruppo

Non lo si direbbe a guardare i baffoni truci, il viso largo su cui si stampa l'impronta di una volontà ferrea, lo sguardo aperto che sembra privo di malizia, il fisico forte, anche se un po' in disarmonia, di chi un tempo è stato un grande atleta. Non si direbbe, insomma, che un personaggio del genere abbia tentazioni mistiche. E invece Ratko Rudic, l'uomo che da quattro anni ha preso per mano la nazionale italiana di pallanuoto trascinandola verso una serie inimmaginabile di trionfi - ultimo l'oro agli europei di domenica a Vienna - è innegabilmente e pervicacemente un mistico, un asceta capace di sacrificare tutto al suo credo, anche le più solide certezze; e, con esse, la sua tranquillità spirituale ed economica. Il Gruppo è la sua religione. E tutta la sua attività si è svolta, si svolge, e tutto lascia credere che continuerà a svolgersi, sotto l'egida di questo imperativo.

È l'uomo delle scelte radicali: ha messo a riposo i vecchi campioni del Settebello, promuovendo giovani talenti, che lo hanno ripagato con l'oro di Vienna. La filosofia del gruppo di Rudic fa grande la pallanuoto italiana.

GIULIANO CAPECELATRO

so di smantellare la nazionale, consegnando alla naftalina i suoi uomini-guida, qualcuno ha pensato: «Ecco, il successo gli ha dato alla testa». Novello Caligola, Ratko ha preso a passer dehors le violone. Certo, mettere fuori gente come Massimiliano Ferretti e Alessandro Campagna, giganti romani, come Mario Fiorillo, fantasista posillipino, come i fratelli Porzio, prodotti egregi della scuola napoletana, poteva davvero far pensare ad un colpo di sole. Con quei tipi in va-

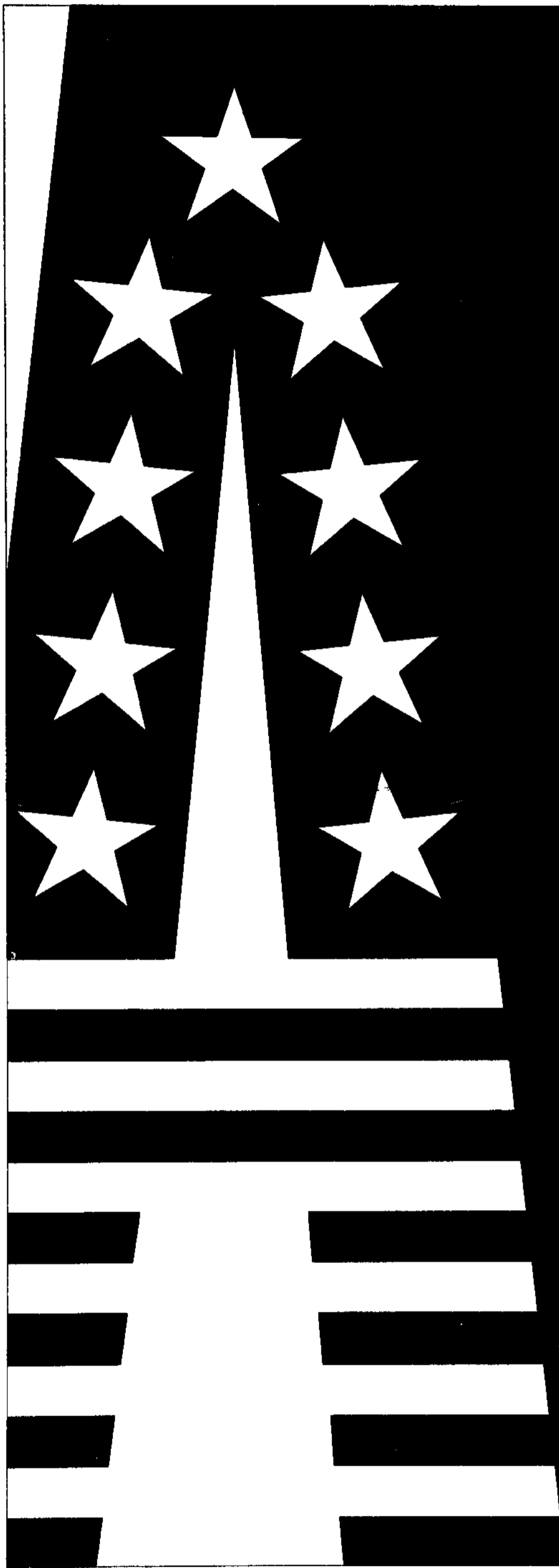
sca, Ratko aveva vinto tutto quello che c'era da vincere: un campionato europeo, un mondiale, e poi l'indimenticabile apoteosi di Barcellona, olimpiadi del '92, l'oro vinto ai danni della squadra iberica sotto gli occhi regali dei Borbone. Tutto vero. Però quei ragazzi, ecco il rovescio della medaglia, avevano cominciato a costituirsi anche un bel gratta-capo. Autorevoli per anni, milizia e successi, la loro parola era diventata legge nello spogliatoio, il loro desiderio di al-

leggerire il carico di allenamenti trovava immediati proseliti, più ancora le loro neppure troppo discrete bussate a quattrini. Campioni, certo, di quelli che non si trovano ad ogni angolo; ma anche dei bei piantagrane, di quelli che sfasciano l'armonia della squadra e mandano a carte quarantotto il Gruppo. Così, arriva l'alzata d'ingegno. «Ringiovanire», ordina lo slavo Rudic. Che, con astuzia, evita di far passare il repulisti per una misura drastica, definitiva. «Per quest'anno stavevamo da parte, mentre io faccio qualche esperimento guardando al futuro. L'anno prossimo, con le Olimpiadi in ballo, vedremo».

I fatti gli hanno dato ragione. Bo-vo, Calaterra, Giustolisi, Sottani e gli altri sono diventati i magnifici sette, eredi di una tradizione gloriosa. Passo dopo passo sono arrivati alla finale, dove hanno messo sotto un Ungheria che si voleva insuperabile. L'Italia ha vinto e Ratko ha rifilato un colpo ferale ad uno dei più solidi luoghi contorni dello sport: «Squadra che vince non si

cambia». Lui ha cambiato, in maniera radicale, ed ha subito vinto, forse prima di quanto si immaginasse. Esì è posto allo stesso livello di un altro profeta del Gruppo, il pluridecorato Julio Velasco, che ha fatto della pallanuoto italiana una superpotenza. «Io non voglio i sette migliori giocatori d'Italia, ma quei sette che mi danno la squadra migliore», predica Rudic. Teone consimili professa l'osannato Velasco. Ha rischiato molto, Rudic, in nome del Gruppo. In nome di quel credo che non smette di illustrare ed esaltare ad ogni dichiarazione. Ponendosi di fronte ad un dilemma antico quanto sono antichi i giochi di gruppo: vale di più il talento singolo o la squadra, il gruppo? Lui non ha dubbi: «La squadra è come un puzzle, trovare i pezzi e unirli insieme non è facile». Un assioma che gli consente di vedere i campioni come tasselli, gli uomini come semplici parvenze, ombre, sogni di sogni, destinati tutti a dissolversi in una realtà trascendentale e definitiva: quella del Gruppo.

Advertisement for a trip to Vietnam. Text includes: '20124 MILANO Via Felice Casati, 32 Tel. (02) 67.04.810-42 Fax (02) 67.04.522', 'IN VIETNAM TRA UTOPIA E REALTÀ', 'MINIMO 30 PARTECIPANTI', and details about the itinerary and costs.



ogni sabato
**IL GRANDE
CINEMA
AMERICANO**

IL LAUREATO
EASY RIDER
INCONTRI RAVVICINATI
DEL TERZO TIPO
I TRE GIORNI DEL CONDOR
SOLDATO BLU
IL GRANDE FREDDO
IL DOTTOR STRANAMORE
COME ERAVAMO
SERPICO
OMICIDIO A LUCI ROSSE
PLATOON
FUGA DI MEZZANOTTE
HANNAH E LE SUE SORELLE
e altri ancora...

**DAL 9
SETTEMBRE**
l'Unità